



PIANO DI GESTIONE

ATO 8

**SIC IT9220080 Costa ionica Foce Agri
SIC IT9220085 Costa Ionica Foce Basento
SIC IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano
SIC IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone**

- primo report-

23 SETTEMBRE 2012

Arch. Maria C. Tubito

1. QUADRO CONOSCITIVO

altra competenza

1.1. DESCRIZIONE FISICA

altra competenza

1.1.1. Corrispondenza del confine del/dei SIC con elementi fisici presenti nel territorio

altra competenza

1.1.2. L'AREA VASTA DI RIFERIMENTO

Le aree SIC/ZPS oggetto del presente Piano di Gestione rientrano nella più vasta area protetta del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese, interamente compresa nel territorio lucano.

Il Parco Nazionale dell' Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese è stato istituito nel 2006, ha una estensione di 67.564 ettari e comprende 29 comuni arroccati sulle colline. Il suo perimetro si staglia su una larga parte dell' Appennino Lucano, estendendosi dalle vette del Volturino fino al massiccio del Sirino. La sua posizione geografica ne fa un perfetto corridoio ambientale tra le due grandi riserve naturali del Parco Nazionale del Pollino e del Parco Nazionale del Cilento, al centro del sistema regionale delle aree protette.

In tale territorio sono comprese le aree SIC l'Abetina di Laurenzana (codice Natura 2000, IT9210005), il Monte della Madonna di Viggiano (codice natura 2000, IT9210205), il Monte Caldarosa (codice Natura 2000, IT9210240), il Monte Volturino (codice natura 2000, IT9210180) e il Monte Serra di Calvello (codice natura 2000, IT9210170).

Il Parco è caratterizzato da un' eccezionale biodiversità, costituita da un incredibile insieme di piante a animali, esso si contraddistingue per la presenza alle basse quote del bosco misto con prevalenza di aceri, faggi, cerri e tra le specie più importanti l'abete bianco, detto anche specie fredda a testimonianza delle glaciazioni avutesi sul territorio della Val D' Agri. Importante è anche la fauna con la presenza del lupo, la lontra, il cinghiale, il cervo, il nibbio reale.

Il Parco Nazionale dell' Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese è il parco dove più che altrove si fa visita non solo alle bellezze naturali, ma anche ai diversi paesi arroccati sulle alture.

Tanti sono i borghi della Val d'Agri, ciascuno con il suo carattere, con il suo centro storico ricco di vicoli e chiese; di tali paese quelli che rientrano nel perimetro dell' ATO di competenza sono: Calvello, Abriola, Laurenzana, Marsiconuovo, Marsicovetere, Viggiano, Corleto Perticara.

I rilievi montuosi a Nord sono meta preferita di chi ama gli sport invernali grazie ai suoi impianti da discesa (Monte Volturino, Montagna di Viggiano, Monte Sirino), ai circuiti per lo sci di fondo, e alle numerose passeggiate con le ciaspole accompagnati da guide esperte dei luoghi. L'altra ricchezza della Valle è l'oro nero, si stima che quello della Val D' Agri sia il più grande

giacimento europeo su terra ferma. Inoltre, degni di nota sono gli impianti eolici che si stanno sviluppando in tutta la Val D' Agri.

1.1.3. INQUADRAMENTO CLIMATICO E CARATTERIZZAZIONE BIOCLIMATICA

altra competenza

1.1.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO, IDROGEOLOGICO

altra competenza

CARTOGRAFIE:

C1. Carta dell'inquadrimento territoriale in scala 1:25.000;

C2. Carta geologica in scala 1:10.000;

C3. Carta geomorfologica in scala 1:10.000;

C4. Carta del reticolo idrografico 1:10.000

1.2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

1.3. altra competenza

1.2.1. UNITÀ E SUB-UNITÀ AMBIENTALI

altra competenza

1.2.3. RELAZIONI ECOSISTEMICHE, DINAMICHE E CONTATTI

altra competenza

1.2.4. METODOLOGIA SEGUITA NELLA REDAZIONE DELLA CARTA DEGLI HABITAT E DELLE

UNITÀ AMBIENTALI

altra competenza

CARTOGRAFIE

C5. Carta degli Habitat

C6. Carta delle Unità e Sub-Unità ambientali

ALLEGATI

A1. Elenco degli habitat

1.4. INQUADRAMENTO BOTANICO

1.5. altra competenza

1.3.1. LE CONOSCENZE FLORISTICO-VEGETAZIONALI PREGRESSE

altra competenza

1.3.2. METODOLOGIA ADOTTATA PER L'INQUADRAMENTO BOTANICO

altra competenza

1.3.3. LA FLORA VASCOLARE

altra competenza

1.3.4. PIANTE VASCOLARI PRESENTI NEGLI ALLEGATI II, IV E V DELLA DIRETTIVA HABITAT E/O NELLA LISTA ROSSA REGIONALE E/O DI INTERESSE BIOGEOGRAFICO/CONSERVAZIONISTICO

altra competenza

1.3.4.a PIANTE elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

altra competenza

1.3.4.b ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA

altra competenza

1.3.4.c. SPECIE CON VALORE DI BIOINDICAZIONE

altra competenza

1.3.5. SPECIE ALIENE E ANALISI DEL GRADO DI INVASIVITÀ

altra competenza

1.3.6. LA VEGETAZIONE

altra competenza

1.3.7. VALUTAZIONE DEL GRADO DI NATURALITÀ DEL TERRITORIO E DATI DI SINTESI SULL'USO DEL SUOLO

altra competenza

CARTOGRAFIE

C7. Carta revisionata degli habitat di interesse comunitario in scala 1:10.000;

C8. Carta della vegetazione con indicazione delle emergenze floristiche

C9. Carta della naturalità della vegetazione in scala 1:10.000.

ALLEGATI

A2. ELENCO FLORISTICO

altra competenza

1.4. INQUADRAMENTO FAUNISTICO

altra competenza

1.4.1. LE CONOSCENZE FAUNISTICHE PREGRESSE

altra competenza

1.4.2. METODOLOGIA ADOTTATA PER L'INQUADRAMENTO FAUNISTICO

altra competenza

1.4.3. LA FAUNA

altra competenza

1.4.4. SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI NEGLI ALLEGATI II, IV E V DELLA DIRETTIVA HABITAT E/O NELLA LISTA ROSSA REGIONALE E/O DI INTERESSE BIOGEOGRAFICO/CONSERVAZIONISTICO

altra competenza

1.4.4.a ANIMALI ELENCATI NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

altra competenza

1.4.4.b ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FAUNA

altra competenza

1.4.4.c. SPECIE CON VALORE DI BIOINDICAZIONE

altra competenza

1.4.5. SPECIE ALIENE E ANALISI DEL GRADO DI INVASIVITÀ

altra competenza

1.4.6. APPLICAZIONE DI INDICI PER LA VALUTAZIONE DEL VALORE DELLE SINGOLE SPECIE ED INDIVIDUAZIONE DELLE SPECIE E DELLE COMUNITÀ DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

altra competenza

CARTOGRAFIE

C10. Carta degli habitat delle specie (siti di riproduzione, rifugio, svernamento, corridoi di transito, alimentazione, ecc.) in scala 1:10.000;

C11. Carta del valore faunistico degli habitat in scala 1:10.000;

ALLEGATI

A3 CHECK-LIST DELLA FAUNA

1.6. INQUADRAMENTO AGRO-SILVO-PASTORALE

1.7. altra competenza

1.5.1. DESCRIZIONE DELL'USO DEL SUOLO

altra competenza

1.5.2. DESCRIZIONE DELLE AREE E DELLE TECNICHE AGRICOLE E ZOOTECNICHE

altra competenza

1.5.3. DESCRIZIONE DELLE AREE FORESTALI

altra competenza

1.5.4. CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE RISPETTO AGLI HABITAT ED ALLE SPECIE DELLA DIR. 92/43/CEE E CONSIDERAZIONI SULL'IMPATTO DELLE TIPOLOGIE E DELLE PRATICHE DI GESTIONE AGRO-FORESTALE

altra competenza

CARTOGRAFIE:

C12. Carta dell'uso del suolo in scala 1:10.000 (con legenda Corine Land Cover V livello);

C13. Carta di sovrapposizione tra la Carta dell'uso del suolo e la Carta degli habitat in scala 1:10.000

1.6. CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Il Consiglio Europeo nella Convenzione di Firenze del 2000 definisce come paesaggio “una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”. Nella stessa convenzione, ratificata dallo Stato Italiano mediante la Legge 14 del 9 Gennaio 2006, è altresì sancita l’importanza del paesaggio stesso, svolgente funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale. Per tale motivo la Convenzione stessa si prefigge di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi.

Rispettare le direttive contenute nella Convenzione di Firenze, tuttavia, appare assai complesso nelle aree costiere, dove la preservazione degli aspetti paesaggistici e culturali dovrebbe essere integrata con le politiche di gestione territoriale, soprattutto nell’ottica di uno sviluppo sostenibile.

La pressione antropica lungo i litorali mediterranei si è esercitata per millenni. Il paesaggio costiero si è quindi evoluto sotto il costante ed intenso controllo dell’uomo, dovuto, negli ultimi decenni, allo sviluppo delle attività turistiche di massa: lungo le coste del Mediterraneo annualmente afferra circa un terzo del flusso turistico mondiale, generando un volume d’affari di circa la metà di quello totale (Barale and Folving, 1996). La prospettiva di una rapida crescita economica nel breve termine ha indotto ingenti investimenti nel settore turistico, provocando un generale irrigidimento del sistema e costringendo le Amministrazioni Locali a continui interventi difensivi dello spazio costiero. Con l’evolversi delle attività turistiche e l’incremento della richiesta, inoltre, la necessità di offrire spazi ricettivi sempre più ampi e di diversificare l’offerta ha portato alla trasformazione del tessuto urbano e, in generale, del paesaggio litorale.

Anche la costa metapontina, pur non essendo stata investita dal boom turistico che caratterizza altri litorali italiani, ha subito nel corso degli ultimi 60-70 anni profonde trasformazioni nel paesaggio costiero (Bavusi, 2006). La sua vocazione turistica, principalmente locale (FIAIP, 2007), tuttavia, ha in parte limitato tali trasformazioni. Esso, pur non ancora interessato da uno sfruttamento turistico di massa, versa oggi in una situazione dove le originarie caratteristiche morfologiche e paesaggistiche che costituiscono, senza dubbio, un valore aggiunto da preservare, convivono con un’espansione dell’edilizia turistico-ricreativa priva di ogni logica conservativa. Attraverso l’analisi dell’evoluzione del paesaggio costiero, estesa dagli anni 50 del Novecento ad oggi, si intende evidenziare l’importanza storica, culturale, naturale e paesaggistica di tale luogo e, al contempo, mettere in luce che la conservazione della sua identità paesaggistica dipende principalmente dalle scelte di gestione, protezione e mantenimento del territorio.

1.6.1. IDENTIFICAZIONE DELLE COMPONENTI DEL PAESAGGIO

La conformazione del paesaggio antropico e naturale dei SIC è intrinsecamente legata tanto alle caratteristiche specifiche dei siti, quanto al contesto nel quale sono inseriti. Lo studio del paesaggio nel Piano di Gestione è stato affrontato con un approccio olistico attraverso un’analisi sulla qualità percettiva del paesaggio e un’analisi scientifica sugli elementi ecologici, considerando tutti gli elementi (fisico-chimici, biologici e socio-culturali) come insiemi aperti e in continuo rapporto dinamico fra loro.

Il paesaggio, nella accezione contemporanea, ed anche nell’approccio che il Piano di Gestione intende perseguire, è considerato come la risultante di tre fattori: abiotici, biotici e antropici, in un processo di continua trasformazione, che tende a ricercare equilibri sempre nuovi e diversi, in una condizione dinamica nella quale la presenza del fattore umano influenza fortemente le dinamiche interattive degli altri due fattori. Solo dalla lettura simultanea delle interazioni tra questi fattori è possibile individuare ed analizzare gli elementi che caratterizzano il paesaggio di studio, considerando inoltre che la presenza del fattore umano introduce una dimensione di analisi poco oggettiva: quella legata agli aspetti della

“Percezione”, diversi per ogni individuo. La lettura del Paesaggio diventa lo strumento di interpretazione dei valori non solo storico-culturali, ma anche dei valori eco-sistemici.

Da tali spunti sono scaturite la Carte dei Vincoli, la Carta dei Beni Architettonici ed Archeologici, la Carta delle Presenze di Insediamenti ed Infrastrutture e, dallo studio dei rispettivi esperti, sono state aggiornate le carte dell’Uso del Suolo, della Vegetazione e degli Habitat.

Costituiscono elementi del sistema paesaggistico

Rurale

Costituiscono elementi del sistema paesaggistico rurale:

-L’attività agricola di tipo prevalentemente intensivo del Metapontino che ha generato una serie di impatti negativi sull’ambiente con la massimizzazione delle produzioni per unità di superficie;

Ambiente

Costituiscono elementi ambientali del sistema paesaggistico

I caratteri naturali di maggior pregio che il PdG definisce prioritari e da difendere: coste, habitat naturali di pregio per la presenza di flora e/o fauna di notevole interesse.

Da menzionare sono soprattutto:

- Il sistema costiero delle spiagge basse e sabbiose;
- la fascia boschiva che si sviluppa parallelamente la costa;
- Il complesso orografico e le formazioni boschive che caratterizzano i versanti della prima collina, compresi quelli dei calanchi presenti soprattutto nel territorio di Pisticci;
- la fascia più elevata del complesso orografico comprendente i primi altipiani e le “cime” delle colline che la circondano;
- i bacini idrografico dei fiumi, Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che con direzione NO-SE drenano tutta l’area;
- la testata del bacino idrografico con il sistema delle foci che afferiscono al sistema costiero e alle zone umide della costa ionica;
- il paesaggio della vegetazione naturale che è rappresentato in prevalenza da importanti formazioni boschive e arbustive;
- i siti di importanza comunitaria: SIC e ZPS;

Storia

Costituiscono sistema del paesaggio storico-culturale:

- il sistema storico di difesa costiera delle torri di avvistamento;
- il Borgo di Metaponto con le emergenze archeologiche, le aree archeologiche di Siris, Heraclea e Termitillo;
- il Centri storici di Rotondella, Pisticci, Bernalda, e i casilini di Policoro e Scanzano Jonico e le loro emergenze storico-architettoniche;
- Le masserie fortificate.

Insedimento

Il sistema degli insediamenti urbani comprende diverse forme di integrazione tra elementi:

- il sistema degli insediamenti di Pisticci, Bernalda e Rotondella ai bordi dell’altopiano, sulle prime colline dell’entroterra;
- la diffusione rurale delle strutture di presidio agricolo;
- il sistema dei nuclei costieri: di nuova formazione di Policoro, Scanzano Jonico, e il borgo di Metaponto sulle aree della Magna Grecia;
- Il sistema delle frazioni: Marconia e Tinchi frazioni di Pisticci;
- I villaggi turistici e le strutture ricettive;
- I porti turistici.

Infrastrutture

Il sistema delle infrastrutture comprende diverse forme di integrazione tra elementi:

- Il sistema viario che seguendo quello delle valli fluviali scende a valle ;

- Il tracciato ferroviario Napoli – Taranto e la SS 106 che corrono parallelamente alla costa taglia la pianura nettamente;
- La trama che, a scala minore, si infittisce tra il sistema insediativo rurale.

Più strettamente in relazione alle aree SIC di nostro studio si può così descrivere un inquadramento paesaggistico in accordo con la normativa regionale “Tutela, governo ed uso del territorio” (L.R. 11/8/99, n°23) e con il relativo regolamento di attuazione (D.G.R. 24/3/03) si individua questo territorio all’interno dell’Unità morfologica e Paesaggistico/Ambientale della Pianura Costiera che comprende i seguenti sottoinsiemi di Paesaggio:

- Il litorale. La costa si presenta bassa e sabbiosa con sistemi di dune recenti (Olocene) occupate da vegetazione psammofila caratteristica che svolgono un importante ruolo nella stabilizzazione delle dune mobili e contrastano i fenomeni erosivi costieri.
- Le foci fluviali. A causa della diminuita portata delle sospensioni detritiche in carico, le foci fluviali della costa jonica si presentano vulnerabili alla forza del moto ondoso e alle mareggiate invernali che impediscono il deflusso e causano inondazioni dei terreni limitrofi all’alveo. L’evidente dinamismo morfologico e l’accelerazione del fenomeno erosivo impongono grande prudenza nella progettazione di infrastrutture di rilevante impatto ambientale.
- Ambienti umidi. Gli ambienti umidi costieri evidenziano le strette connessioni ecologiche tra le foci fluviali, le acque di falda ed il mare. Prima della Bonifica Agraria i terreni costieri della Basilicata jonica erano caratterizzati da vaste estensioni di terreni acquitrinosi retrodunali con affioramenti perenni e stagionali di acque dolci e salmastre. Questi sono habitat minacciati dallo sviluppo degli insediamenti turistici e dalla messa in coltura dei terreni prosciugati. Tra questi segnaliamo il lago Salinella, antica foce del Bradano. Insieme alle zone umide delle foci dei fiumi Basento, Cavone ed Agri e al Bosco Pantano di Policoro presso la foce del Sinni, il Lago Salinella forma il corridoio di continuità ambientale delle zone umide più esteso delle coste meridionali.
- La pineta costiera. La fascia dei terreni retrodunali è occupata da rimboschimenti e conifere risalenti al periodo della bonifica del Metapontino. *E’ un tipico esempio di (direttiva CEE 92/43) “dune costiere colonizzate da pini mediterranei o termo-atlantici corrispondenti a stadi di sostituzione naturali o di origine antropica all’interno del climax zonale della foresta o macchia- foresta a sclerofille sempreverdi”.* I primi impianti di rimboschimento furono effettuati nel 1934 tra le foci del Bradano e del Basento nella Riserva Naturale di Metaponto gestita dal 1964 dall’azienda di Stato per le Foreste Demaniali. L’opera di rimboschimento è stata completata tra gli anni ’50 e ’60 sui terreni della Bonifica Agraria allo scopo di proteggere i retrostanti terreni coltivati dalla salsedine e dai venti marini.

1.6.2. INTERAZIONI TRA LUOGHI E UNITÀ AMBIENTALI

Per quanto riguarda le aree Sic dobbiamo osservare che buona parte del territorio adiacente ad esse è stato urbanizzato per la costruzione di seconde case, villaggi turistici residenze estive stabilimenti

balneari, lungomare cementificati con una ulteriore riduzione degli ambienti palustri, in particolare sono compromesse le zone umide presso le foci dei fiumi. Lungo la costa la spiaggia è affiancata per tutta la sua lunghezza da una fascia di alberi costituenti il bosco ampiamente recepito dagli strumenti urbanistici del territorio nei quali però spesso viene deputato ad area di parcheggio: vedi per esempio quello previsto dall'R.U. di Bernalda che prevede un ampio parcheggio all'interno di un'area boschiva all'interno del confine del SIC.

Adiacente la fascia boscata, diverse aree più o meno frammentate in agrumeti e altre coltivazioni testimoniano il diffuso uso agricolo del suolo anche se, tuttavia, lungo i torrenti e i canali sono evidenti particolari habitat puntiformi relativi alla presenza di vegetazione riparia. Tutte queste aree nonostante siano oggetto di antropizzazione diffusa e altissima pressione antropica durante la stagione estiva, sono caratterizzate dalla presenza di particolari habitat naturali di interesse comunitario.

Nel sistema ambientale si inseriscono insediamenti ed usi antropici. La formazione del quadro conoscitivo comporta infatti anche l'analisi dei sistemi insediativi e relazionali, evidenziando le correlazioni tra morfologia del suolo (sistema dei crinali e dei fondovalle) e sviluppo antropico. Tali correlazioni consentono di elaborare una prima parziale interpretazione della complessa "morfologia" del sistema insediativo che vede gli impianti storici sulla sommità delle prime colline o altipiani dell'entroterra. Una rappresentazione statistica della superficie topografica (Digital Terrain Model), non ci dà lettura immediata della morfologia del territorio, utile all'analisi delle relazioni tra paesaggio naturale ed insediamento antropico poiché la variazione altimetrica relativa all'area in esame è talmente minima che non risulta pressoché leggibile.

Il sistema insediativo dell'area è costituito dai nuclei di 5 comuni:

- Rotondella, Pisticci e Bernalda, sono centri urbani di origine antica, impiantati sulla sommità di crinali del primo entroterra come il sistema difensivo suggeriva.
- Policoro e Scanzano Jonico sono centri urbani costieri di nuovo impianto, nati come conseguenza delle attività della riforma fondiaria.

Il sistema si arricchisce dei borghi di Metaponto (sull'area della Magna Grecia) frazione di Bernalda e Marconia di impianto fascista, e Tinchi frazioni di Pisticci. Questi sistemi sono consolidati dalla storia e ampiamente contemplati dalla pianificazione urbanistica.

Conseguenza delle attività agricole, concentrate nella pianura, sono le case sparse strettamente legate alle proprietà terriere e al modo profondamente cambiato di gestire la pratica agricola. Anche questo uso è consolidato dal tempo e scaturisce da un sistema di frazionamento delle "quote", sistema dei canali di irrigazione e viario di distribuzione interna, definito dal Consorzio Metapontino già ai tempi della riforma fondiaria.

Si impone, in questi ultimi decenni a ridosso della costa, sempre più la presenza di case vacanza, Villaggi turistici, campeggi, sistemi di accessi agli arenili, porti turistici e lungomare attrezzati e cementificati. Anche questo sistema è il risultato di una pianificazione (vedi meglio nel cap. 1.7) puntuale della costa che però non persegue le politiche di uno sviluppo sostenibile che possa conciliare le esigenze ambientali (ricchezza indiscutibile di un territorio) con quelle economiche.

Il litorale metapontino si configura come un territorio con un tessuto urbano discontinuo, definibile "a più alto indice di naturalità e di interesse ambientale". Il progressivo ridursi degli spazi balneabili a causa dell'erosione ed il contemporaneo sviluppo dell'industria turistico-commerciale non possono coesistere a meno di una riduzione forzata delle aree ad elevato pregio naturalistico, di cui ancora la costa metapontina è provvista. Tra le trasformazioni più rilevanti subite dai SIC negli ultimi anni è sicuramente da annoverare la cementificazione di Marinagri, oltre che quella degli altri Villaggi Turistici alcuni dei quali sono sul limite dei confini dei SIC altri sono all'interno anche se magari solo parzialmente, meta turistica estiva; tale trasformazione ha prodotto una serie di villaggi edificati sparsi a macchia di leopardo che non sono stati contrastati dalle amministrazioni locali e che continuano a proliferare senza un regime normativo adeguato alle esigenze di conservazione e salvaguardia delle dell'ambiente naturale e del paesaggio. Poche aree sono state grate da tale evento ma è solo una questione di

tempo, lo stesso Piano dei Lidi in Variante, prevede una decisa cementificazione della duna (in massima parte già realizzata) e la creazione di ampi parcheggi, senza considerazione alcuna dell'importanza dal punto di vista naturalistico.

Le trasformazioni del paesaggio intervenute nel passato sono state notevolissime tanto da portare alla riduzione della vegetazione originaria soppiantata da vegetazione "banale" come per esempio l'impianto della Pineta con essenze non esattamente autoctone.

Ormai da tempo, soprattutto grazie agli sforzi intrapresi dalla Comunità Europea, l'aspetto sociale, storico, culturale e paesaggistico è un elemento di valore territoriale che deve essere considerato nell'applicazione di una corretta gestione integrata della fascia costiera .

Malgrado questo sembra che lo sviluppo del litorale ionico della Basilicata sia sfuggito ad una logica di conservazione. Gli interventi di protezione, attuati solo recentemente lungo la costa di Metaponto, rappresentano senza dubbio il primo segno di una nascente presa di coscienza da parte delle Autorità, ma si sono rivelati insufficienti a contrastare la forte erosione in atto. Inoltre la pianificazione non risulta integrata in un'ottica di sistema costiero ampio.

Occorre quindi porre in evidenza alcuni aspetti a riguardo della costa metapontina, d'ordine gestionale ed economico. La mancanza di un piano coste organico lascia spazio ad interventi spesso contrastanti in termini di impatto sul sistema mentre, al contempo, la forte spinta allo sviluppo dell'economia locale basata sul turismo di massa non ha, sino ad oggi, considerato i fattori di maggior interesse per i fruitori. Occorre, quindi, preservare e rivalutare le potenzialità derivanti dall'identità paesaggistica del metapontino, non ancora del tutto compromessa dalla mercificazione dello spazio costiero.

Testimonianza della presenza dell'uomo nei secoli sono i siti archeologici di Metaponto, Siris, Heraclea e Termitillo insieme al sistema delle torri di avvistamento costiero e alle masserie fortificate.

L'elaborazione della relazione relativa al contesto storico – culturale – territoriale, la localizzazione dei Beni su Tavole e la conseguente schedatura dei siti di interesse storico – architettonico e le aree di interesse archeologico, hanno rilevato, proprio per la stretta connessione con il sistema fisico e ambientale, diverse problematiche:

- Siti collocati su Piana Alluvionale, di conseguenza su aree interessate da sfruttamento della falda acquifera;

- Siti ubicati su aree interessate da fenomeni di erosione costiera, la cui esposizione all'azione del mare "aggredisce" lentamente la struttura del Bene;

Tali interconnessioni senza fondamentali azioni di tutela e salvaguardia determinerebbero, nel corso del tempo, notevoli compromissioni al patrimonio culturale e di conseguenza al sistema acque.

Il Piano di Gestione, vede l'individuazione di tutta una serie di interventi (strutturali e non strutturali), tenendo conto dei vari livelli di programmazione da parte degli Enti competenti finalizzati alla tutela e salvaguardia della risorsa idrica e di tutto il patrimonio fisico-ambientale-culturale connesso.

Pertanto, ogni tipologia di intervento previsto a valle della relativa progettazione, andrà verificato nella sua attuazione, tenuto conto degli artt. 95 e 96 del D.L.vo 163/2006, al fine della compatibilità specifica con il sottosistema (territoriale/ambientale/culturale) nel quale si andrà ad inserire.

A tal fine risulta indispensabile, anche in questa fase, riportare le raccomandazioni prescritte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso la Direzione Generale per le Antichità e la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, e che il Piano di Gestione fa proprie.

Ogni intervento, in fase di progettazione ed attuazione, dovrà adottare metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica, ed inoltre:

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta;

- eventuali opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate;

- la realizzazione di impianti dovrà prevedere opportune localizzazioni che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le presistenze caratterizzanti i luoghi;
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio curando l'integrazione delle trasformazioni;
- le opere di riqualificazione naturalistica previste attraverso la rinaturalizzazione di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo a causa di inadeguate antropizzazioni o impropri interventi di difesa spondale, anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, in ambiti degradati dovranno quanto più possibile essere inclusi in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.

1.6.3.VARIAZIONI DEL PAESAGGIO E TENDENZE EVOLUTIVE DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

I singoli siti, che non dobbiamo dimenticare sono assai prossimi gli uni agli altri e che appartengono ad un'area con caratteristiche pressoché omogenee, sono stati interessati da una crescente pressione antropica evidenziata dai numerosi resti archeologici che si rinvergono in tutto il territorio. Il patrimonio culturale presente sul territorio del distretto è immenso, l'individuazione dei siti di interesse storico – architettonico e delle aree archeologiche è stata effettuata sulla base dei principi dettati dal D.L.vo 42/2004 e s.m.i. e su quella relativa ai dati reperibili presso le Soprintendenze dei Beni Culturali e Paesaggistici oltre che da una approfondita indagine bibliografica che ha rilevato la presenza di antichi insediamenti, dei quali restano alcune fonti documentative e reperti conservati nei musei. E' stata elaborata la Tavola in cui è stata effettuata la localizzazione dei Beni di interesse sul territorio di competenza e proprio in base ad una prima analisi e valutazione è stata verificata la interrelazione di quest'ultimi con la risorsa idrica ed in particolare con le acque superficiali.

Una buona parte degli insediamenti sono sorti in prossimità di fiumi, coste e laghi, per le funzioni vitali che l'acqua esercita nonché come elemento cardine che essa assume per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni. Nel VIII secolo a.C. l'arrivo dei coloni greci, che fu dapprima sporadico e poi massiccio, comportò numerose conseguenze e alterazioni dell'ambiente fisico dell'area costiera ionica e delle aree interne, raggiunte mediante le valli fluviali. Essi approdarono sulle rive lucane dello Jonio, dando vita a quella fiorente civiltà che passerà alla storia come Magna Grecia; Metaponto, Siris, Heraclea sono i nuclei più importanti.

Nelle aree comprese tra i fiumi Sinni, Agri, Cavone, Basento e Bradano i greci crearono le condizioni favorevoli per lo sviluppo delle attività agricole, pur dovendo lottare con un ambiente naturale paludoso, caratterizzato da un precario equilibrio idraulico, soggetto a frequenti esondazioni fluviali e da condizioni di salubrità ostili. La pratica agricola familiare rimane sino al II-I Sec. a.C., quando si instaura nell'area la dominazione romana ed una conduzione dei territori coltivabili latifondistica.

Il nuovo assetto territoriale è accompagnato da un generale spopolamento della pianura, dovuto alla tendenza ad attestare i centri abitati in posizioni sopraelevate, sicuramente più difendibili. Il paesaggio si conserva in quest'assetto fino al 1835 quando si realizza la linea ferroviaria Taranto Napoli che, attraversando in rilevato la piana Metapontina, costituisce l'elemento di divisione delle terre acquitrinose da quelle più fertili suscettibili di coltivazione.

Nel 1923 con la legge 3267 parte dell'area viene assoggettata a vincolo idrogeologico e sarà oggetto di rimboschimento mediante messa a dimora di Pino d'Aleppo, Pino marittimo e domestico.

La prima fase importante di trasformazione fu compiuta dai Consorzi di Bonifica di Metaponto e della Media Valle del Bradano nel periodo di tempo fra la loro costituzione, rispettivamente nel 1925 e nel 1931 e lo scoppio del 2° conflitto mondiale. In questa fase, resa molto difficile dalla gravissima

situazione dei luoghi e dalle limitatissime risorse finanziarie disponibili, furono realizzate le prime **opere stradali e di bonifica**.

In una seconda fase, contraddistinta da particolare fervore operativo, l'operazione di bonifica e di trasformazione fondiaria, fu orientata su tre direttrici principali, consistenti in:

- creazione delle infrastrutture idonee a favorire lo sviluppo economico e civile del territorio, quali: **viabilità** (principalmente, l'attuale strada statale 106 jonica, che nel tempo si è rivelata una delle principali infrastrutture viarie interregionali), **opere irrigue e sistematorie, centri residenziali e di servizi, acquedotti ed elettrodotti rurali**;
- **trasformazione dell'agricoltura da estensiva ad intensiva**, attraverso la sistemazione dei terreni, l'introduzione di colture industriali e ortofrutticole su di una parte più o meno importante dei seminativi e dei pascoli;
- radicale **modifica della struttura delle imprese e degli insediamenti umani**, mediante la creazione e l'organizzazione di nuove unità produttive ("quote") e l'insediamento nelle stesse delle famiglie contadine assegnatarie.

Queste ultime due direttrici hanno rappresentato la piattaforma principale dell'azione della Riforma Fondiaria. In questo fondamentale processo di rinnovamento il Consorzio, in qualità di Ente concessionario, realizzando un vasto complesso di opere pubbliche, fu artefice e promotore di uno sviluppo che rende oggi la piana metapontina tra le prime aree italiane in termini di produttività.

Questo cambiamento è causa non trascurabile di trasformazione quasi irreversibile del paesaggio è riconducibile allo sviluppo, in negativo, delle attività agricole dalla Riforma Fondiaria in poi: in tempi recenti l'aspetto geomorfologico e la copertura vegetale hanno subito una profonda mutazione per l'avanzare delle attività agricole e vivaistiche su larga scala.

La prima impressione che ha un visitatore dell'area protetta è quella di non trovarsi in una riserva naturale ma in un grande vivaio al margine del quale scorre un rigagnolo d'acqua <vedi foto a1>. Le attività vivaistiche ed quelle agricole si estendono, infatti, in gran parte della zona e si spingono fino alle sponde dei corsi d'acqua. La fascia di vegetazione riparia attualmente esistente è limitata o eliminata in numerosi tratti dalle predette attività, rendendo problematiche o conflittuali gli interventi di tutela e gestione.

Sono stati realizzati dei sentieri o strade carrabili i cui margini confinano da un lato con la sponda del corso d'acqua <vedi foto a1> e dall'altro con le aree destinate all'attività agricola o vivaistica. Il mantenimento di tali sentieri non consente la possibilità di ricostituzione della vegetazione riparia che, viceversa, è una delle finalità istitutive della riserva.

Il primo tentativo di utilizzazione della spiaggia ai fini balneari risale al 1938 quando il Genio Civile, su incarico del Segretario federale del partito fascista, progetta e realizza una colonia marina a Metaponto ampliando un fabbricato demaniale, struttura che non viene utilizzata perché requisita per motivi bellici. Il litorale mantiene ancora una forte connotazione naturale, con presenza di numerosi cordoni di duna, paludi, pozze interdunali caratterizzate da una vegetazione giunchiforme disposta a mosaico, macchia mediterranea o associazioni psammofile tipiche delle dune costiere.

Intorno agli anni '50 si completa il rimboschimento di circa 250 ha di Demanio dello Stato soggetti a vincolo idrogeologico, mentre la parte fino alla battigia viene trasferita per competenza al Demanio Patrimoniale dello Stato ed al Demanio Marittimo. La proprietà privata, invece, è costituita in massima parte da latifondo.

In questo periodo l'utilizzazione a fini balneari dei Lidi è caratterizzata dall'installazione sull'arenile di strutture amovibili disposte parallelamente alla linea di battigia. Intorno al 1952 si concretizza il progetto dell'Ente Provinciale per il Turismo che nel 1942 aveva richiesto all'Intendenza di Finanza la concessione di circa 90 ha di area demaniale "incolta ed abbandonata" al fine di redigere un Piano

regolatore della zona per la costruzione di villini. Prende così origine l'attuale centro urbano di Metaponto Lido, con il chiaro intento di dar vita ad uno sfruttamento turistico del litorale.

Malgrado tale intento, le emergenze ambientali dell'area fanno sì che, **nel 1966**, il territorio comunale di Bernalda (di cui Metaponto Lido costituisce una frazione) e degli altri comuni che si attestano sull'arco ionico, compreso tra la linea di battigia fino a 500 metri oltre la Strada Statale litoranea Jonica 106, sia **sottoposto a vincolo sulle bellezze paesaggistiche ai sensi della Legge 1497 del 1939**.

Con Decreto Ministeriale del 29 marzo 1972 si costituisce la "Riserva Forestale di Protezione Metaponto" per una superficie complessiva di circa 240 ha, sottoponendo la parte centrale della pineta di Metaponto esistente alla vincolistica delle aree protette. La portata di tale vincolo, unitamente a quello idrogeologico e del Demanio Marittimo costituiranno freno all'antropizzazione del litorale che, pur interessato dall'attività edilizia, complessivamente rimane integro con ampi tratti di costa non raggiungibili dalla presenza umana. Lo sfruttamento turistico rimarrà sostanzialmente invariato sino al 1980.

La vera e propria pianificazione urbanistica risale, quindi, al 1980 quando le trasformazioni, favorite dalla legislazione regionale, che finanzia una serie di iniziative volte allo sviluppo della costa, producono, tra il 1982 ed il 1986 il proliferare di una serie di campeggi ubicati in aree demaniali boscate, a ridosso o prospicienti anche alla Riserva di Protezione. Il Demanio Marittimo e l'Intendenza di Finanza iniziano le istruttorie delle tante richieste di arenile per l'installazione di attrezzature per la balneazione. Tali strutture, anche se di tipo precario e stagionali (da smontare a fine stagione) saranno localizzate e realizzate sui cordoni dunali. Questo comporta la distruzione della vegetazione tipica delle dune e la creazione di ampi varchi per l'accesso all'arenile.

Con Legge Regionale n. 3 del 1990 entra in vigore il Piano Territoriale Paesistico del Metapontino che per meglio tutelare le risorse naturali e paesaggistiche rinvia le previste trasformazioni urbanistiche alla redazione dei Piani di Ambito Bradano e Basento. Nel 1996 La Regione Basilicata incarica la Società Botanica Italiana di individuare zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CEE) e di conservazione della biodiversità a salvaguardia degli habitat naturali (Direttiva 92/43/CEE "Habitat"). Nel successivo **Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000** vengono

individuati e pubblicati i siti di Interesse Comunitario **"Foce Bradano IT9220090"**, **"Basento IT9220085"**, **"Foce Cavone"**, **"Foce Agri"** e **"Foce Sinni con Bosco Pantano"**. Tra gli Habitat, assume carattere prioritario alla conservazione e tutela quello delle "dune costiere con Juniperus spp", delle "Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria", e le superfici a Salicornia.

Nel maggio del 2002, infine, la Giunta Regionale con delibera n. 843 adotta il Piano dei Lidi (Piano di utilizzo degli arenili della costa ionica e tirrenica) che nel febbraio del **2005 sarà approvato con Delibera n. 940 del Consiglio Regionale**. Le mire economiche legate allo sviluppo turistico dell'area sono confermate anche dai dati relativi alle strutture ricettive. La crescente economia legata al turismo ed il numero di presenze in costante aumento, purtroppo, hanno posto le basi per un ulteriore impatto sul litorale. La necessità di creare spazi ricettivi e di balneazione pongono a grosso rischio la preservazione delle emergenze naturalistiche che pur rappresentano l'elemento di maggior interesse per i villeggianti. L'ormai esigua ampiezza della spiaggia costringe, come già avvenuto in passato sul litorale metapontino, gli operatori turistici ad insediare le proprie strutture sulle dune costiere o addirittura a smantellarle mentre gli ambienti retro o inter-dunali vengono sfruttati per la realizzazione delle vie di accesso o per creare aree di parcheggio. L'irreversibilità di tale sviluppo risulta oggi una delle cause principali della perdita di valore ambientale e paesaggistico del territorio, senza che questo sia considerato nei piani istituzionali di sviluppo economico e sociale. Ad oggi l'ultimo lembo costiero integro, perché impedito all'uso pubblico, è rappresentato dal litorale compreso tra il fiume Bradano ed il Lago Salinella. Qui gli habitat sono quasi integri.

L'analisi del paesaggio condotta sull'area dimostra che si tratta di un tipo di **paesaggio "vulnerabile"** e poiché legato al regime idrico dell'area, questo dovrà essere tenuto sotto controllo con misure previste

nel piano di gestione, pena la scomparsa, o l'impoverimento, del paesaggio, inserito nelle relittuali aree umide che l'avifauna migratoria utilizza in diversi momenti dell'anno.

E' possibile fornire una interpretazione della evoluzione del paesaggio nei prossimi anni guardando alle trasformazioni già avvenute: dall'unità di paesaggio agrario si è passati ad un paesaggio agricolo intensivo – vivaistico con delle villette sparse, case per le vacanze estive e villaggi turistici e da questo oggi si potrebbe tornare a quello dell'unità di paesaggio originaria mediante una regolamentazione dell'attività edilizia che possa calibrare meglio la convivenza delle attività di sviluppo economico (agricolo e turistico) con quelle naturalistiche in una visione di sviluppo sostenibile.

Ma occorre ricordare che le trasformazioni del paesaggio sono lente e non indolori e soprattutto raramente sono reversibili quando si scontrano con usi del suolo incompatibili o interessi sociali ed economici contrastanti. Se non si seguissero opportune misure di regolamentazione dell'area, misure contenute nel piano di gestione, si dovrebbe necessariamente assistere al rischio di scomparsa del paesaggio stesso o del suo lento ma inesorabile degrado, ed in particolare alla trasformazione delle aree pianeggianti a ridosso della pineta in aree edificate, trasformando il paesaggio agricolo di case sparse legate alla coltivazione delle "quote" a interi quartieri cementificati, con conseguente perdita di valore dell'unità di paesaggio, e del valore percettivo a breve e a grande distanza, alla regressione spontanea delle specie ripariali, fino alla minaccia di disseccamento dell'intera area con la comparsa di un altro tipo di paesaggio non in sintonia con il paesaggio tipico.

Interpretazione delle evoluzioni che si potrebbero verificare nei prossimi decenni "L'immagine fisica del territorio è composta da alcuni elementi che potrebbero subire variazioni a causa degli usi scorretti da parte degli abitanti. L'area a maggiore rischio è la zona della foce Agri , ricca di zone umide e stagni retrodunali , in quanto obiettivo principale della urbanizzazione (già in parte realizzata) con la costruzione di un porto turistico e uno smisurato villaggio adiacente che occupa gran parte del territorio di interesse naturalistico anche con la previsione di un Campo da Golf.

Di conseguenza l'immagine del paesaggio rischia di essere compromessa per sempre.

Ulteriori evoluzioni ipotizzabili sono l'incremento della edilizia abusiva, anche se improbabilmente lungo le coste, con conseguente fusione dei nuclei abusivi in un continuum per il fenomeno delle seconde case; danni ambientali da elevato carico antropico e carenze di infrastrutture idriche fognarie; inaccessibilità della fascia costiera; inquinamento del suolo e della falda causato da utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti, degrado del paesaggio culturale, degrado del paesaggio agricolo.

La piana metapontina ha mantenuta integra la sua identità paesaggistica per secoli. La sua forte caratterizzazione agricola, pur con la dovuta evoluzione correlata allo sviluppo tecnologico ed all'ammodernamento delle pratiche colturali, rappresenta ancor oggi l'elemento paesaggistico dominante. Diversamente è avvenuto lungo la fascia costiera. Il carattere di forte naturalità che la caratterizzava sino alla prima metà del XX Secolo è stato progressivamente ridotto principalmente per due fattori di impatto, entrambi legati all'attività antropica:

- la drastica riduzione degli apporti sedimentari da parte dei corsi fluviali, dovuta soprattutto alle sistemazioni idraulico-forestali perpetrate nelle aree montane ed alle bonifiche della pianura alluvionale, ha innescato una tendenza erosiva che si mantiene inarrestata;
- l'uso della spiaggia è variato nel corso degli ultimi 70 anni. La fruizione delle spiagge, un tempo riservata alle popolazioni prossimali con installazione di infrastrutture mobili di basso impatto, è stata oggetto nell'ultimo ventennio circa di un forte interesse imprenditoriale.

1.6.4. RELAZIONE CON LA RETE ECOLOGICA REGIONALE ED INDIVIDUAZIONE DEI CORRIDOI ECOLOGICI PRESENTI E POTENZIALI

Il territorio però, anche se ampiamente rimaneggiato dall'intervento antropico, conserva ancora aspetti naturali dell'ampia pianura metapontina. Oltre questi ambienti, importanti per il mantenimento della biodiversità nell'Unione Europea, è presente una fascia forestale. All'interno ricadono siti archeologici della Magna Grecia, emergenze ambientali e biotopi naturali. Ad est l'area è delimitata dal parco archeologico di Metapontum ed a sud dalla Riserva Naturale Regionale Bosco Pantano di Policoro. È l'area naturale più importante, dal punto di vista naturalistico e scientifico, dell'intero arco jonico. Per le peculiarità e per la presenza di specie faunistiche nuove per la scienza, la sua importanza scavalca i confini nazionali.

Dal punto di vista ecologico il Paesaggio di tutta la costa Ionica svolge un ruolo fondamentale nella creazione della rete ecologica, in quanto attraverso gli elementi strutturanti e caratterizzanti, è possibile costruire il "sistema a rete", attraverso i SIC in oggetto che sono in stretta vicinanza tra loro, attraverso la struttura dei filari e delle siepi, dei corsi d'acqua che si addentrano nell'entroterra o dei canali legati alle attività agricole, delle aree boscate. Per garantire un programma di tutela e conservazione per il futuro, si rende opportuno evitare che i parchi, le riserve e i siti SIC rappresentino una sorta di "isole verdi" frammentate in un territorio intensamente antropizzato. Occorre quindi assicurare che le aree protette, rappresentino, al contrario, i nodi di una rete ecologica che, non solo li includa ma assolva al compito di loro collegamento attraverso una trama di corridoi destinati alla circolazione della fauna e alla diffusione spontanea della specie presenti.

La costruzione della Struttura del Paesaggio della costa Ionica attuale è il punto di partenza per costruire una rete continua, attraverso la continuità dei suoi segni. Dovranno essere, di conseguenza, le varie realtà comunali, in sede di predisposizione dell'atto di pianificazione urbanistica generale, ad inserire le tematiche ambientali tra quelle di studio ed analisi nella consapevolezza che dalla salvaguardia dei valori ambientali e da modelli comportamentali e di intervento corretti possono derivare azioni di rilancio economico locale, basati sull'interazione pubblico-privato o pubblico-pubblico.

1.7. CARATTERIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA

La gestione di un'area naturale deve perseguire finalità di conservazione e tutela delle risorse naturali, muovendosi in una prospettiva di sviluppo socio-economico sostenibile dei territori coinvolti. Per questo la redazione di un piano di gestione non può prescindere dall'analisi degli aspetti antropici, intesi come aspetti sociali, economici, culturali, valutandone da una parte le interferenze con le risorse naturali, dall'altra le invarianti e le esigenze che devono essere tenute in considerazione nella gestione e negli usi del territorio.

Nell'ATO8 di riferimento l'analisi delle caratteristiche strutturali della popolazione e delle principali dinamiche registrate nel corso degli anni 2001-2010, consente di porre l'accento su alcuni elementi di natura strutturale che possono condizionare, in positivo come in negativo, le prospettive di sviluppo della nostra realtà territoriale.

1.7.1. IL QUADRO ECONOMICO E SOCIALE

La Basilicata è una regione con ampie caratteristiche di ruralità, la relativamente bassa pressione delle attività antropiche sul territorio ha consentito la conservazione di un'estrema varietà di habitat naturali e di paesaggi agrari di grande pregio. Per estensione di superficie territoriale è la 14° regione italiana, mentre per densità demografica si colloca al penultimo posto, superata solo dalla Valle d'Aosta.

La quasi totalità del territorio è montano e collinare, con pochi rilievi superiori ai 2000 metri, e solo l'8% di pianura, collocata prevalentemente nella fascia costiera che si affaccia sul mar Ionio. In base al potenziale di risorse economiche e territoriali, è pertanto operabile una "naturale" suddivisione della Basilicata in due realtà:

- la prima corrisponde a quelle aree – Metapontino, hinterland di Matera e di Potenza, area del Vulture collinare – nelle quali si concentra gran parte del potenziale regionale di risorse già prevalentemente disponibile per utilizzazioni intersettoriali a livelli di produttività concorrenziali.

- la seconda realtà corrisponde a quelle aree nelle quali il potenziale di risorse territoriali è inutilizzato o utilizzato a livelli modesti di produttività, o per le quali i problemi dominanti sono ancora quelli diretti a rendere disponibili, per utilizzazioni poliproduttive, le risorse esistenti. In questa realtà sono da comprendere la gran parte dei territori della Basilicata interna, che pur con le dovute differenziazioni, sono afflitti da una marginalità sociale ed economica di lunga data, e da una forte propensione al depauperamento demografico.

La metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale, ha portato a classificare la Basilicata interamente rurale, differenziando la montagna e la collina quale "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo"(D), mentre la pianura rientra nella tipologia identificata come "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata"(B). Anche i due comuni capoluogo di provincia sono stati classificati entrambi rurali: Matera e Potenza. La ATO di riferimento, comprende 5 comuni della provincia di Matera: Bernalda, Pisticci, Policoro, Scanzano ricadenti interamente nella zona B e Il Comune di Rotondella che ricade nella zona D.

Si tratta di un'area della regione ubicata nella zona pianeggiante della costa Ionica, recuperata nei secoli con un sistema di canalizzazioni e bonifiche, che presenta caratteri geografici, idrografici, ecologici e naturalistici tali da renderla unica nel contesto europeo. Riveste un ruolo fondamentale nel garantire le connessioni ecologiche lungo una costa che fortemente tende ad essere trasformata e omologata dalla mano dell'uomo, le superstiti aree si presentano ancora come importanti giacimento di naturalità, essendo caratterizzate da un mosaico di habitat diversi che ne fanno un prezioso serbatoio di biodiversità animale e vegetale.

Per salvaguardare questi valori, l'Unione Europea ha designato le foci dei fiumi: Bradano, Basento, Agri, Cavone e Sinni come Siti di Importanza Comunitaria (SIC): un riconoscimento che comporta, insieme agli obiettivi prioritari di conservazione di habitat, fauna e flora, anche opportunità di finanziamento per progetti di protezione della natura.

Intorno ai fiumi si sono sviluppati anche i centri principali, come Metapontum, in epoca greca, o Siris; alle emergenze geografiche si accompagnano importanti emergenze storico-archeologiche, testimoni di una antica antropizzazione.

Fonte : dati ISTAT e DEMOISTAT

1.7.1.1. Descrizione del contesto socio-economico

L'ATO 8 copre un territorio di 573,82 Km² presenta una struttura morfologica complessa che rende favorevoli le condizioni di vita soprattutto nelle aree costiere.

Il sistema insediativo è caratterizzato da 5 centri diversi fra loro seppur appartenenti ad un territorio ristretto: Pisticci, Bernalda e Policoro sono tra i comuni lucani con un maggior numero di residenti, di poco inferiore è il comune di Scanzano Jonico, e fra loro risalta la presenza di Rotondella con una popolazione inferiore alle 3000 unità la cui dimensione è legata in parte anche alle inclinazioni dei pendii che rendono difficoltosa l'espansione. La caratteristica peculiare di questa Ato è infatti la presenza di grandi centri urbani che hanno una collocazione storica sui crinali, Pisticci e Bernalda, la cui espansione si è concentrata rispettivamente nei centri di Marconia e Metaponto situati in pianura e più vicini alla costa; sempre di connotazione storica e di crinale è il comune di Rotondella il cui territorio è prettamente collinare e si estende con una stretta lingua di terra fino alla costa nella zona più a sud, questo centro ha una situazione demografica in controtendenza rispetto agli altri comuni che seppur sofferenti presentano un andamento che potremmo definire ottimistico rispetto alla provincia e alla regione. Di più recente storia sono i comuni, sulla costa, di Policoro e Scanzano che hanno subito una forte espansione negli anni recenti. Il fondovalle ospita un sistema diffuso di abitazioni rurali organizzato in frazioni o frammentato sul terreno agricolo.

Il territorio è connotato da una densità demografica pari a 98,61 ab./km², superiore a quella regionale (58,73 ab./km²) che, a sua volta, risulta essere inferiore sia alla densità demografica del sud Italia (201,57 ab./km²) sia a quella nazionale (189 ab./km²).

La struttura della popolazione residente è soggetta alle conseguenze di una continua emigrazione: con un indice di vecchiaia 117,6 che è inferiore alla media regionale 150,6. Lo spopolamento è un fenomeno che interessa il territorio ma in modo più lieve rispetto alle altre aree interne della Basilicata e all'intera regione. Naturalmente le considerazioni appena fatte sono valide per la media del territorio e per tutti i comuni, tra i quali si distingue Rotondella i cui valori (densità e vecchiaia) sono in forte contraddittorietà con la stessa ATO.

Pisticci, ha una popolazione che sfiora le 18.000 unità e su tutto il territorio si contano altri 2 comuni che possono vantare un numero di residenti superiore alle 10.000 unità: Policoro (16.000) e Bernalda (12.000), i rimanenti due comuni della Ato, Scanzano (7.000) e Rotondella (2.800) completano il quadro di questa area.

1.7.1.2. Analisi economica

L'ATO 8 insiste su un territorio dalle ricche possibilità economiche. Si tratta di una delle aree più produttive della regione Basilicata. L'aspetto agricolo è certamente quello preponderante, da qui la denominazione di "Conca D'Oro" dovuto alla produzione ortofrutticola favorita dal clima mite. A questo settore è naturalmente legata l'industria di trasformazione dei prodotti. Negli ultimi anni però, il settore turistico, spinto da una crescente domanda, sta divenendo la nuova chiave di sviluppo dell'area.

1.7.2. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Il peso demografico e la presenza di grandi centri urbani

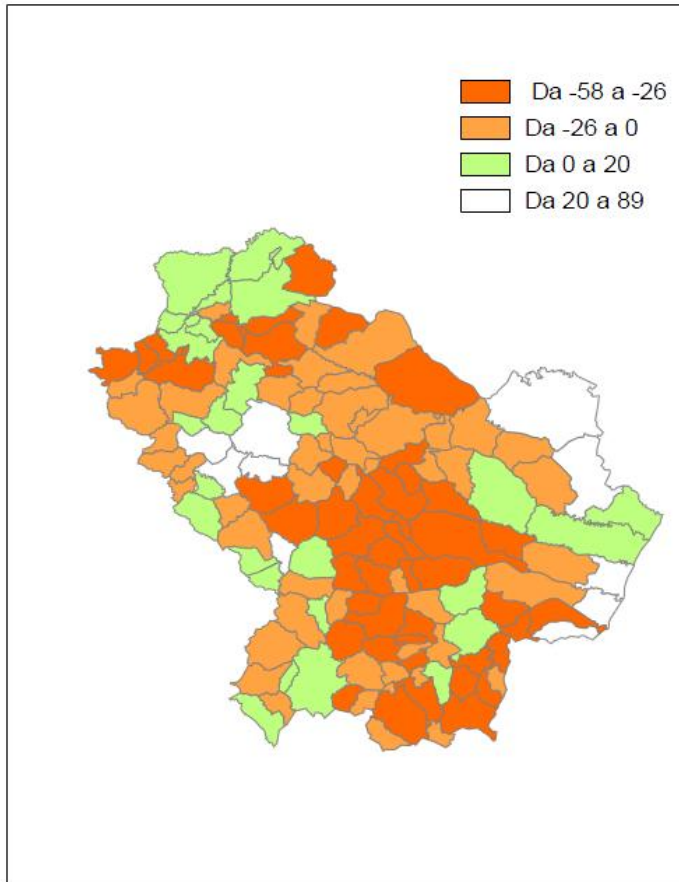
L'analisi dei dati demografici (Demo Istat) aggiornati al 2010 evidenzia innanzi tutto come la popolazione residente nella Ato di riferimento ammonti complessivamente a **56.693** unità, pari a circa il **9,6%**

dell'intera popolazione lucana e il 27,8% di quella provinciale. la nostra Area risulta essere una delle più popolate della Regione ed in particolare della ripartizione provinciale. La città con più abitanti, Pisticci, ha una popolazione che sfiora le 18.000 unità e su tutto il territorio si contano altri 2 comuni che possono vantare un numero di residenti superiore alle 10.000 unità: Policoro (16.000) e Bernalda (12.000), i rimanenti due comuni della Ato, Scanzano (7.000) e Rotondella (2.800) completano il quadro di questa area.

Il progressivo declino della popolazione residente

Lo spopolamento in Basilicata rappresenta uno dei fenomeni più preoccupanti, che necessita tuttavia di un'interpretazione differenziata a livello territoriale essendo il risultato di un diverso trend demografico. Infatti, si possono individuare aree forti che nell'arco degli ultimi trenta anni hanno fatto registrare consistenti incrementi di popolazione e che sono situate nell'hinterland dei capoluoghi di provincia o di altri centri attrattori della regione, quali ad esempio il Vulture per la presenza di un polo industriale, e la pianura metapontina (che coincide con la nostra Ato di riferimento) per lo sviluppo di un'agricoltura intensiva e dell'attrattività turistica. A tali aree si contrappone il resto del territorio regionale nel quale si sono verificati elevati tassi di spopolamento.

Dinamiche demografiche dei comuni lucani : variazioni percentuali 1971/2005 sul numero degli abitanti.



Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

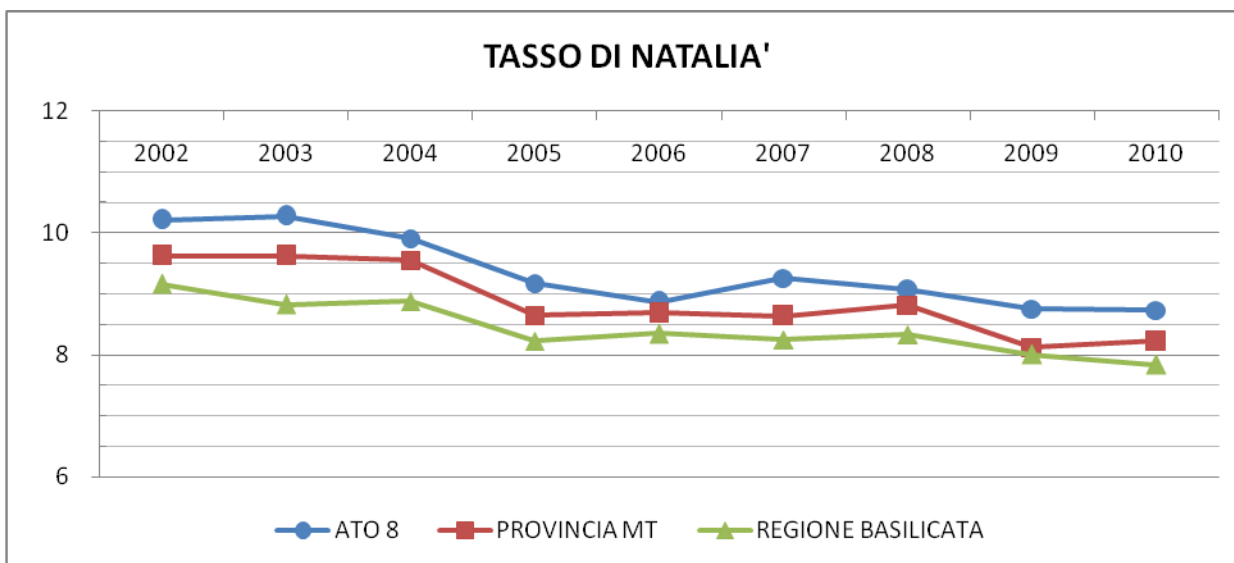
Le dinamiche della popolazione della provincia materana nel corso degli anni in analisi presentano caratteristiche piuttosto peculiari, risultando in alcune aree in controtendenza rispetto a quelle che hanno caratterizzato le altre ripartizioni geografiche del Paese. Dal grafico precedente si riscontra infatti la forte differenza che esiste tra le aree interne e quelle della costa: Più specificatamente è evidente la crescita demografica dei comuni di Policoro e Scanzano Ionico a cui segue quella di Bernalda e Pisticci

con un segno nettamente negativo per il comune di Rotondella che, in controtendenza rispetto all'andamento della Ato, presenta un fenomeno di forte variazione in negativo.

1.7.2.a Variazioni demografiche

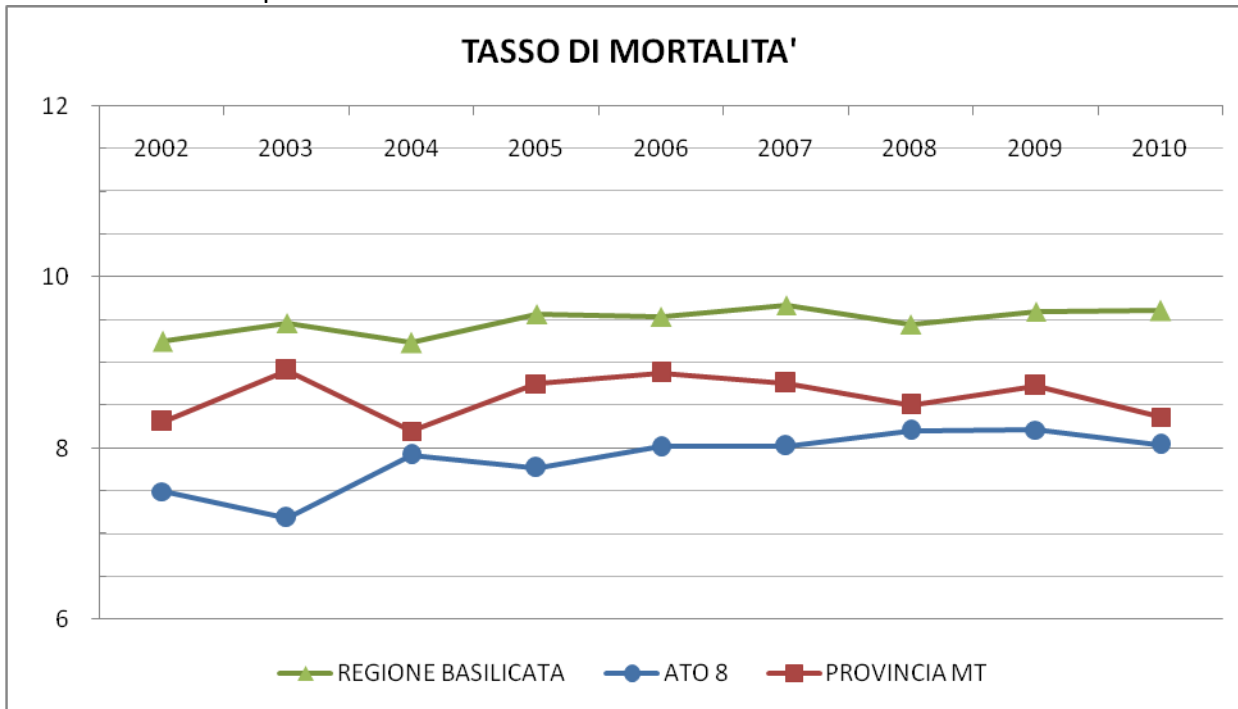
Il calo della natalità che resta comunque positiva

Va osservato come il tasso di natalità, pur mantenendosi su valori sempre positivi, ha evidenziato nel decennio in esame una costante tendenza verso la diminuzione. Per quanto tale dinamica appaia abbastanza simile a quella riscontrabile nella provincia e nella regione, nel caso della nostra Ato, rischia di rappresentare un potenziale problema, dal momento che si abbina ad un tasso migratorio che solo negli ultimi anni di poco si attesta sopra lo zero. Se queste tendenze dovessero infatti confermarsi negli anni a venire, la nostra Ato si ritroverebbe a dover affrontare il problema di minore disponibilità di forza lavoro e quindi di maggiori vincoli alle possibilità di sviluppo economico. In generale, come ben si evince dal seguente grafico, il tasso di natalità riferito all'intera area dell'Ato, segue l'andamento della curva di quello relativo alla provincia e alla regione, seppur con valori superiori.



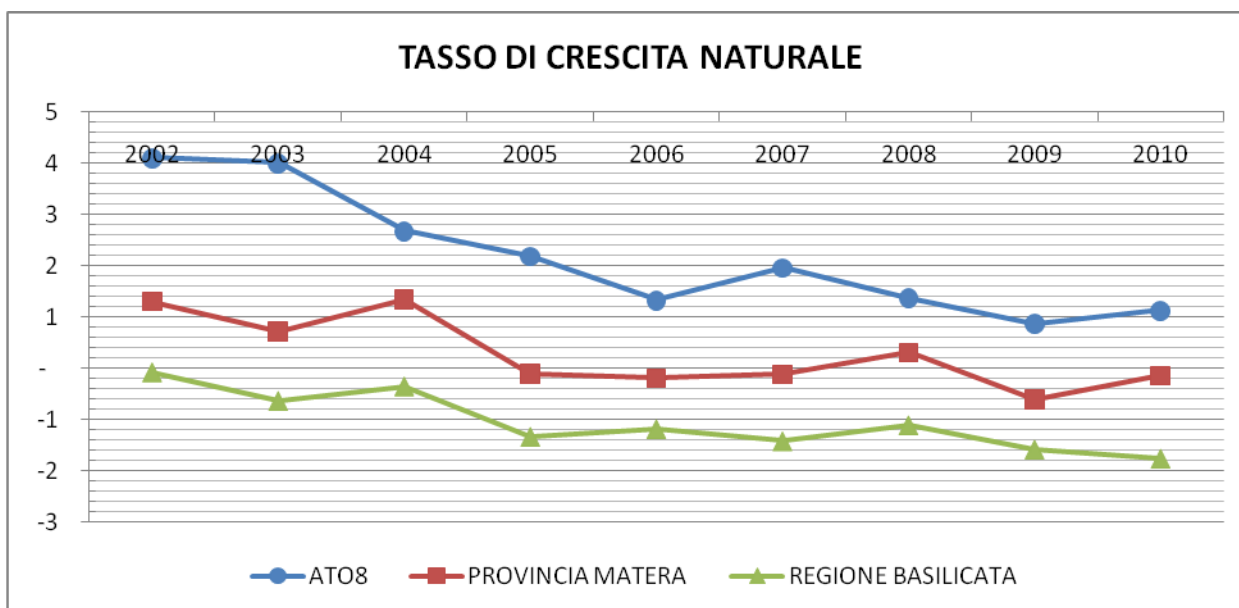
Anno	ATO8			PROVINCIA MT			REGIONE BASILICATA		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2002-2006	-14,0%	-12,2%	-13,2%	-3,9%	-15,8%	-9,7%	-8,1%	-9,7%	-8,9%
2007-2011	-8,7%	-2,2%	-5,7%	-6,7%	-2,9%	-4,9%	-6,3%	-3,5%	-5,0%
2002-2011	-17,1%	-11,4%	-14,4%	-14,6%	-14,5%	-14,6%	-15,1%	-13,7%	-14,5%

Coerentemente con il dato precedente, il valore del tasso di mortalità riferito alla Ato 8 presenta valori inferiori di quelli della provincia e della regione, seppur con valori in lieve aumento durante il periodo di riferimento.



	ATO8			PROVINCIA MT			REGIONE BASILICATA		
	TASSO DI MORTALITA'			TASSO DI MORTALITA'			TASSO DI MORTALITA'		
Anno	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Var% 2002-2006	2,0%	12,5%	7,0%	4,7%	9,3%	6,8%	0,7%	6,1%	3,2%
Var% 2007-2011	-9,9%	11,9%	0,3%	-3,0%	-5,9%	-4,5%	-1,9%	0,5%	-0,7%
Var% 2002-2011	-2,6%	18,4%	7,3%	-5,5%	8,0%	0,7%	-1,4%	10,1%	3,9%

Nonostante l'andamento in calo di questo valore, dobbiamo qui sottolineare che il tasso di crescita della Ato, assume nel periodo di riferimento valori sempre più bassi ma comunque in positivo e di molto maggiori rispetto alla provincia che presenta solo tre anni valori poco al di sopra dello zero e la regione che invece ha sempre valori negativi.



TO8		PROVINCIA MATERA	REGIONE BASILICATA
	TASSI DI CRESCITA	TASSI DI CRESCITA	TASSI DI CRESCITA
Anno	Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita naturale
2002	4,1	1,3	- 0,1
2003	4,0	0,7	- 0,6
2004	2,7	1,3	- 0,4
2005	2,2	- 0,1	- 1,3
2006	1,3	- 0,2	- 1,2
2007	2,0	- 0,1	- 1,4
2008	1,4	0,3	- 1,1
2009	0,9	- 0,6	- 1,6
2010	1,1	- 0,1	- 1,8

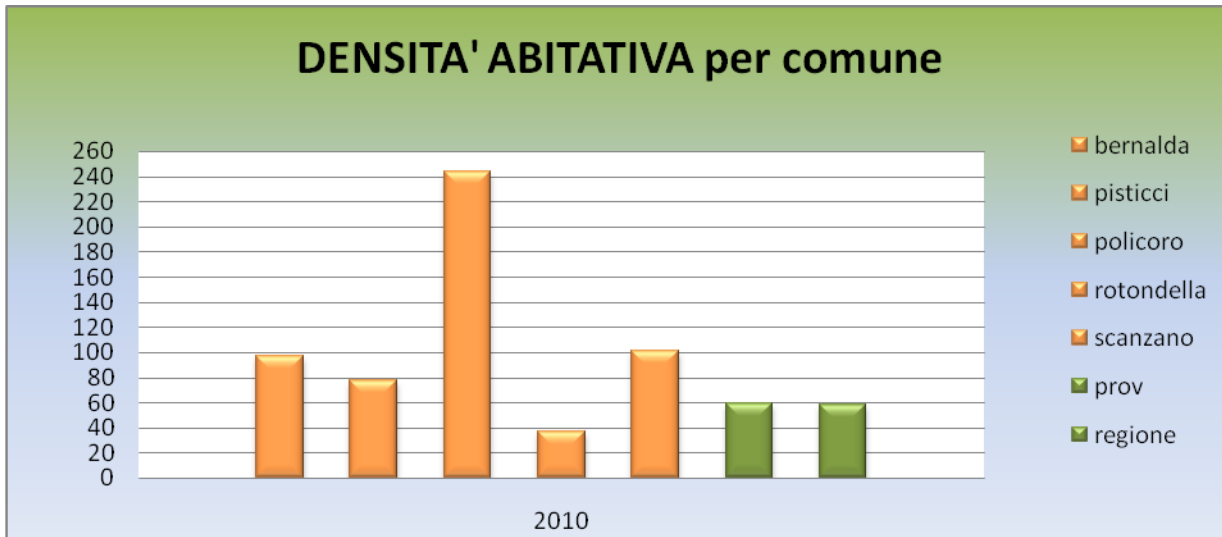
La Basilicata, fra le regioni italiane, si caratterizza per la numerosa presenza di **piccoli comuni**. Su 131 comuni, infatti, nel 2005 ben 97 avevano una popolazione al di sotto di 5000 abitanti e, tra questi, ben 59 si trovavano al di sotto dei 2000 abitanti.

La scarsa densità demografica

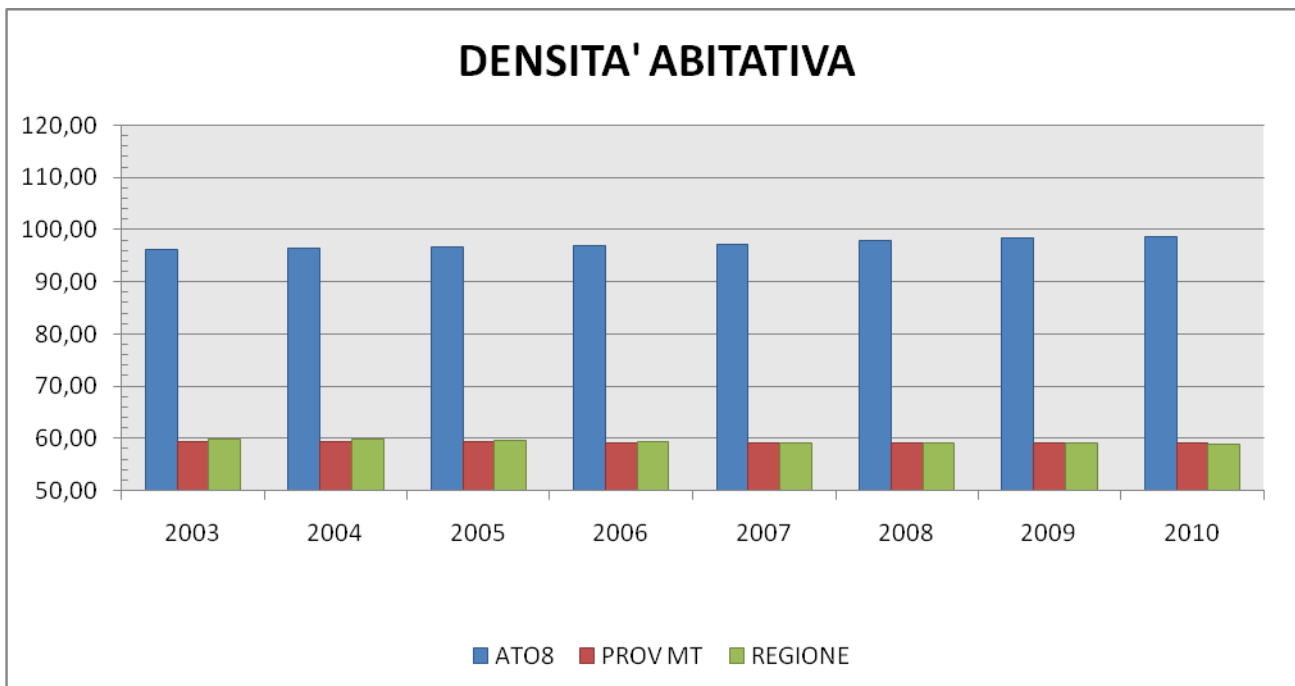
L'Ato di riferimento ha una densità abitativa di 98,61 ab/kmq contro 58,85 ab/kmq regionale e 59,09 ab/kmq provinciale. La provincia di Matera, oltre ad essere una di quelle meno popolate del Mezzogiorno, è anche una di quelle caratterizzate dalla più bassa densità demografica (60 abitanti per chilometro quadrato, che coincide con quella regionale, rispetto ad una media meridionale di circa 168). Valori un po' più elevati si registrano da un lato nella città di Matera (146,7 abitanti per kmq) e dall'altro nei comuni di Bernalda, Nova Siri e Policoro, tutti situati

lungo la costa. Quest'ultimo in particolare, con circa 240 abitanti per chilometro quadrato, risulta essere il comune della nostra Area con la più elevata densità abitativa.

Dalla tabella seguente è possibile notare come anche Bernalda Pisticci e Scanzano denotano un valore maggiore della densità rispetto alla regione e alla provincia.



Le altre aree del territorio provinciale, ed in particolare quelle più interne, che soffrono uno stato di emarginazione delle dinamiche economiche in atto, sono viceversa caratterizzate da una scarsissima densità demografica che molto spesso si abbina a fenomeni di spopolamento e di invecchiamento piuttosto accentuati, appartiene di certo a questa categoria il comune di Rotondella che ha una bassissima densità (37 ab/kmq) a fronte di un indice di vecchiaia (159,62) molto alto rispetto agli altri comuni della Ato. Da notare quindi la diretta correlazione tra i due indici relativamente al comune di Rotondella ma anche di Policoro dove il rapporto è inverso.



DENSITA' ABITATIVA

	ATO 8	PROV. MT	REGIONE
2003	96,08	59,25	59,72
2004	96,45	59,28	59,71
2005	96,75	59,25	59,56
2006	96,95	59,13	59,30
2007	97,26	59,10	59,15
2008	97,83	59,14	59,11
2009	98,27	59,10	59,01
2010	98,61	59,09	58,85

La tendenza della popolazione a concentrarsi nelle aree forti dello sviluppo

La considerazione dei dati relativi all'andamento demografico dell'area Ato in generale rispetto alla regione e alla provincia, e i dati disaggregati per singolo comune evidenzia come il calo della popolazione residente sia un fenomeno riscontrabile in quasi tutti i comuni della provincia, con le uniche eccezioni del capoluogo e dei principali comuni costieri

(Bernalda, Pisticci, Nova Siri, Policoro e Scanzano Jonico). La dinamica demografica positiva in questi casi, pur essendo imputabile principalmente all'andamento della componente naturale, è stata sicuramente rafforzata da saldi migratori di segno positivo. Quest'ultimo fenomeno è attribuibile al fatto che questi comuni identificano le aree economicamente più vitali della provincia (il Materano da un lato ed il Metaponto dall'altro). Viceversa le aree nelle quali si registrano fenomeni di spopolamento più accentuato sono quelle più interne, ed in particolare i comuni localizzati nell'area del Medio Basento e della Collina Materna dove l'intenso decremento demografico è con ogni probabilità attribuibile alla mancanza di rilevanti prospettive di sviluppo, sia per la gracilità del tessuto produttivo locale, che per le caratteristiche stesse del territorio che si presenta orograficamente ed infrastrutturalmente molto svantaggiato.

1.7.2.b. Situazione sociale

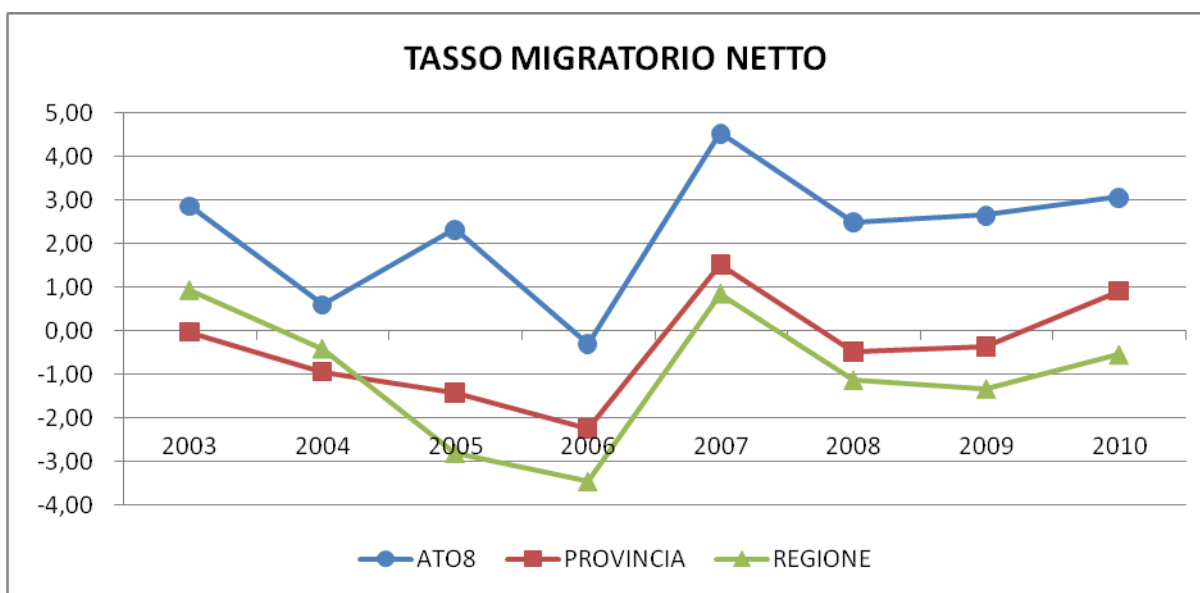
Previsioni della popolazione residente (confronto tra i risultati di due DATI i consecutivi 2001-2011),

COMUNE	Sup_Terr_2001 (kmq)	Pop_resid_TOT_2001	Pop_resid_TOT_2011
BERNALDA	126,72	11958	12258
POLICORO	67,31	15096	16407

PISTICCI	231,39	17811	17927
SCANZANO JONICO	71,5	6711	7255
ROTONDELLA	76,9	3233	2846

Dagli indici qui illustrati si riscontra la forte differenza che esiste tra le aree interne e quelle della costa: Più specificatamente è evidente la crescita demografica dei comuni di Policoro e Scanzano Ionico a cui segue quella di Bernalda e Pisticci con un solo segno nettamente negativo per il comune di Rotondella che, in controtendenza rispetto all'andamento della Ato, presenta un fenomeno di forte variazione in negativo.

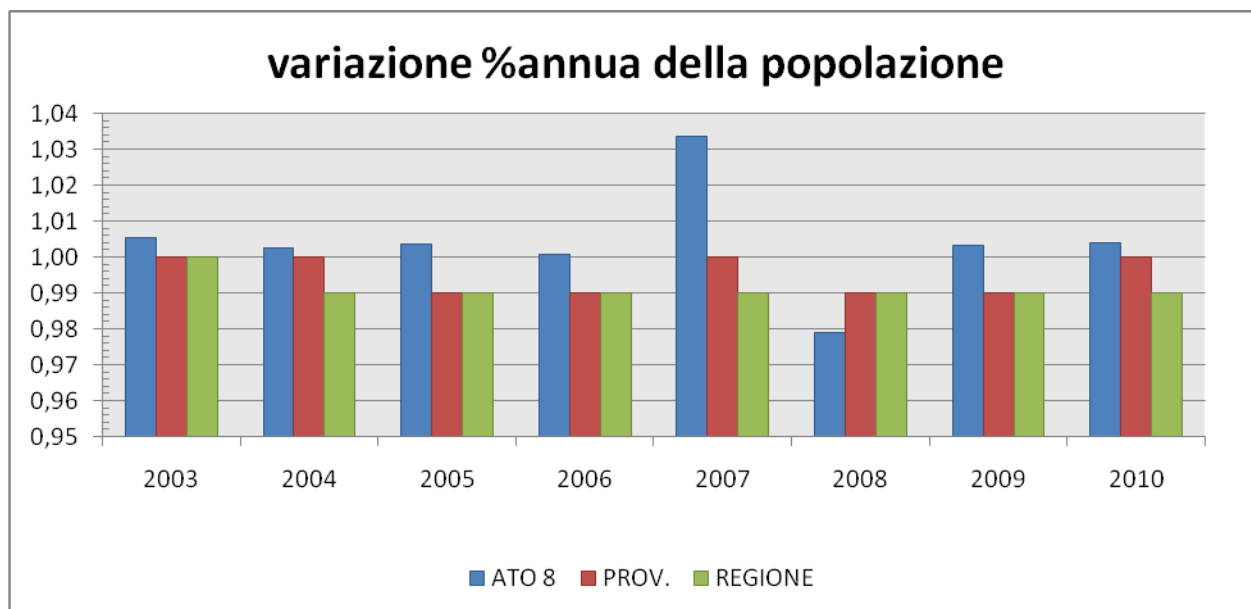
Analizzando separatamente le due componenti del bilancio demografico, si osserva innanzi tutto come la riduzione della popolazione sia attribuibile interamente ad un saldo migratorio che si è mantenuto su valori negativi nel corso di tutto il decennio, e ancora una volta, la curva relativa della Ato pur seguendo l'andamento delle altre, presenta valori in positivo, bassi, ma in positivo. Come si può osservare dal grafico seguente, il deflusso migratorio nel corso degli ultimi anni risulta tuttavia in lieve attenuazione, dopo il "picco" negativo raggiunto nel 2006.



TASSO MIGRATORIO NETTO

	ATO 8	PROVINCIA	REGIONE
2003	2,87	-0,03	0,94
2004	0,60	-0,94	-0,40
2005	2,32	-1,42	-2,79
2006	-0,31	-2,25	-3,44

2007	4,53	1,52	0,86
2008	2,49	-0,48	-1,12
2009	2,64	-0,37	-1,32
2010	3,06	0,91	-0,54



	ATO 8	PROV.	REGIONE
2003	1,01	1	1
2004	1,00	1	0,99
2005	1,00	0,99	0,99
2006	1,00	0,99	0,99
2007	1,03	1	0,99
2008	0,98	0,99	0,99
2009	1,00	0,99	0,99
2010	1,00	1	0,99

1.7.2.c. Valutazione della popolazione presente

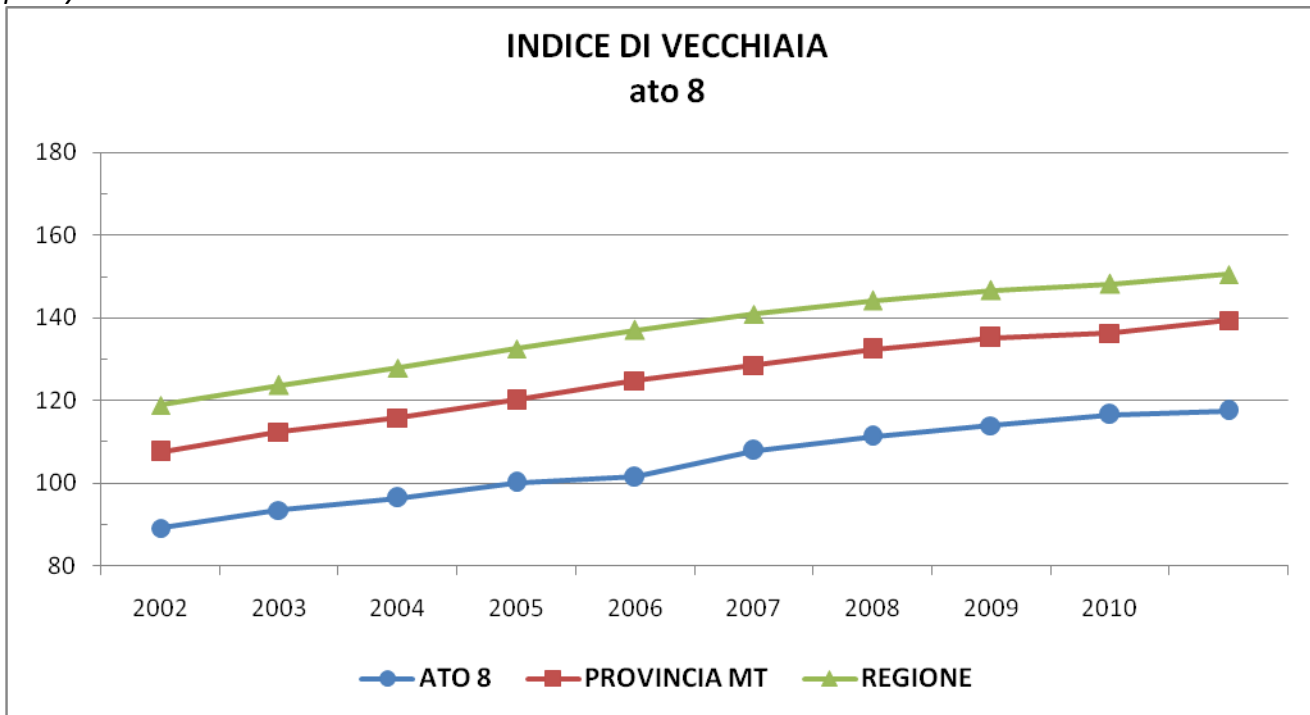
Il progressivo invecchiamento della popolazione

La dinamica demografica negativa ha avuto degli evidenti effetti sulla struttura per età della popolazione residente, causando un progressivo spostamento degli individui dalle classi più giovani verso quelle più anziane. Un'analoga tendenza è rilevabile in tutte le ripartizioni territoriali del Paese, ma le modifiche registrate a livello provinciale e regionale risultano senza dubbio più pronunciate; più in particolare si osserva che: la curva relativa alla popolazione della Ato in oggetto ha le stesse caratteristiche di quella provinciale e regionale seppur si attesta su valori nettamente più bassi.

Le dinamiche registrate da questo grafico destano preoccupazione, soprattutto in considerazione dell'effetto che potrebbero determinare sull'andamento futuro della popolazione attiva destinata, se permangono le tendenze migratorie registrate nel decennio

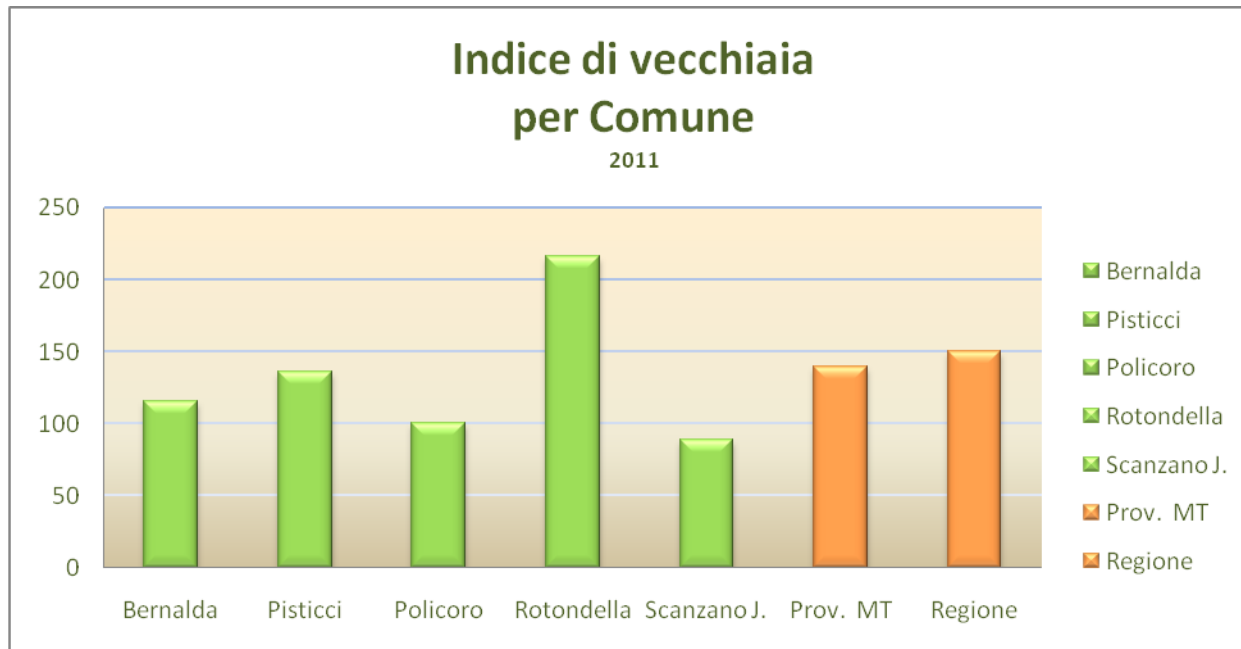
appena trascorso, a subire una riduzione significativa almeno nel lungo periodo. Il ricorso ad indicatori statistici come l'indice di vecchiaia aiuta ad inquadrare, con più precisione, il profilo demografico dell'area. L'analisi di questi indicatori conferma una tendenza verso l'invecchiamento della popolazione in generale che avrà inevitabili conseguenze nella vita economica e sociale, anche se la nostra area da un punto di vista demografico non presenta certo ancora le condizioni critiche riscontrabili nelle altre.

L'indice di vecchiaia (calcolato come rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e la popolazione al di sotto dei 14 anni) ha evidenziato, nel decennio in esame, un netto peggioramento, essendo passato da un valore pari a 89,2 nel '2002, ad un valore pari a 117,6 nel 2011 decisamente inferiori a quelli che si rilevano, in media, per l'interno territorio regionale (l'indice di vecchiaia nel 2011 150,6), desta tuttavia una certa preoccupazione il fatto che la dinamica registrata nel corso degli anni 2000 sia in peggioramento a dimostrazione che il fenomeno dell'invecchiamento demografico ha subito nella nostra realtà una decisa accelerazione proprio nel corso degli ultimi anni. E' evidente come a questo fenomeno si associ una domanda crescente di assistenza e servizi rivolti a questo specifico target di utenza di cui i *policy maker* locali dovranno necessariamente tener conto.



INDICE DI VECCHIAIA			
	ATO 8	PROVINCIA MT	REGIONE
2002	89,23	107,6	118,9
2003	93,48	112,4	123,7
2004	96,49	115,8	127,9
2005	100,14	120,1	132,6

2006	101,5	124,9	137,1
2007	108	128,6	141,0
2008	111,34	132,4	144,2
2009	114,01	135,2	146,6
2010	116,6	136,3	148,2
2011	117,6	139,3	150,6



1.7.3. L'ECONOMIA DEL TERRITORIO

1.7.3.1. Analisi dei settori: agricoltura, industria, turismo, altre attività

Il lavoro presentato di seguito ha lo scopo di valutare il cammino intrapreso dall'economia locale negli ultimi anni al fine di fornire indicazioni utili e orientare le scelte di politica economico-sociale relative al territorio dell'ATO 8. Per rappresentare la situazione economica ci si è avvalsi dei dati di fonte ISTAT riferiti al censimento generale dell'industria e dei servizi, al VI censimento generale dell'agricoltura e per il settore del turismo si sono esaminati i dati dell'PTR e dal PIOT Metapontino **Unioncamere** basilicata il consuntivo del turismo lucano nel 2010; le considerazioni svolte fanno riferimento sia alle unità locali (U.L.) e alle imprese che ai relativi addetti per i diversi settori economici (secondario e terziario). In particolare, il lavoro presentato di seguito esamina alcuni settori con la finalità di evidenziare le vocazioni locali e il "peso" che tali specializzazioni occupano nel contesto provinciale e regionale; i settori indagati sono:

- agricoltura;
- industria e servizi;
- turismo;

1.7.3.2. Occupazione per settore di attività economica

1.7.3.2.a Attività agricola

L'economia locale è tutt'ora dominata dal **settore agricolo**, che rappresenta l'attività con il più alto tasso di occupati.

Il tasso di occupazione dell'area è pari al 38%, quello di disoccupazione a poco meno del 17% della popolazione attiva. La vocazione ambientale dell'area fa dell'agricoltura una delle attività principali occupando il 26% della popolazione attiva. L'attività agricola è condotta da addetti (circa 5.000) di età superiore ai 45 anni, prevalentemente di sesso maschile appartenente a famiglia imprenditrice con una crescente femminilizzazione delle aziende agricole. I giovani, là dove le condizioni strutturali aziendali lo consentono, affiancano o subentrano nella conduzione diretta dell'attività imprenditoriale. Questa struttura aziendale assicura un discreto ricambio generazionale. Nel mercato del lavoro sono ancora presenti fenomeni distorti legati alla presenza dell'antica figura dell'intermediario, che aumenta i passaggi ed i costi delle produzioni dal produttore (più penalizzato) al consumatore, con la presenza del fenomeno del "caporalato", che, fatti questi determinano una sotto-remunerazione del lavoro salariato, soprattutto extracomunitario. I comparti produttivi che maggiormente fanno ricorso a mano d'opera salariata sono quelli trainanti e nello specifico l'orticolo, il frutticolo e l'olivicolo. I salariati sono per lo più locali e delle aree interne della Basilicata, ma non mancano gli extraregionali (Puglia, Calabria) e gli extracomunitari (nordafricani e albanesi). Rilevante è la richiesta di manodopera femminile specializzata in alcune operazioni colturali quali la selezione del grappolo (toilettatura), la raccolta ed il confezionamento in campo del prodotto. La SAU (Superficie Agraria Utilizzata) è pari a 74.281 ettari, le aziende sono invece 12.977. Negli ultimi anni nell'area si è andata sempre più intensificando l'ortofrutticoltura; la superficie investita a tali colture è aumentata nell'ultimo decennio di oltre il 50% e, dalla fascia costiera irrigua è penetrata sempre più verso l'interno, sui pianori del metapontino, man mano che si rendeva disponibile nuova superficie. Le potenzialità del settore non sono ancora sfruttate, mentre un modello di sviluppo turistico di massa rischia di vanificare le potenzialità di un ulteriore e diverso sviluppo dell'area. I grandi insediamenti turistici, i villaggi da decine di migliaia di posti-letto, i porti-villaggi territoriale oltre che paesaggistico mettendo a rischio la qualità ambientale, le risorse naturali ma anche le radici agricole.

Il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino è territorialmente localizzato in Basilicata lungo la fascia ionica metapontina ed è costituito da 12 comuni: Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, Scanzano Jonico, Tursi e Valsinni.

Il settore ortofrutticolo, a livello regionale, è quello più importante, con una superficie di circa 28.000 ettari, e rappresenta circa il 50% della produzione lorda vendibile (PLV) agricola. All'interno del Distretto Agroalimentare ricadono 24.000 ettari di detta superficie, che concorre all'85% circa della produzione ortofrutticola regionale. I principali dati strutturali del settore ortofrutticolo del metapontino evidenziano i 224 Meuro di PLV, gli 8000 addetti, con 2,2 milioni di giornate lavorative. Nel territorio sono presenti 5000 aziende agricole, 9 Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli e 9 impianti di commercializzazione. Le colture principali sono: pesco, albicocco, susino, fragola, arancio, clementine, actinidia, uva da tavola, cavolfiore, finocchio, insalata, asparago, melanzana, pomodoro, peperone, ecc. Altri settori produttivi di particolare pregio sono quello vitivinicolo, con la DOC Matera, e quello olivicolo, con produzioni di elevata qualità. Alla PLV concorre pure una significativa presenza agroalimentare, con produzione di conserve alimentari e lattiero casearie, tipiche dell'area del distretto. Negli ultimi anni si è sviluppata un'importante rete di recettività agrituristica (di alto ed eccellente livello) che, integrata nel sistema produttivo locale, dà un ulteriore, importante, valore al sistema agroalimentare.

1.7.3.2.b Industria e servizi

Tavola: Occupati per attività economica - Matera (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Attività economica			Totale
	Agricoltura	Industria	Altre attività	
Provincia di				
Matera				
Accettura	185	207	333	725
Aliano	102	95	189	386
Bernalda	716	1011	1791	3518
Calciano	52	66	151	269
Cirigliano	49	25	46	120
Colobraro	87	108	223	418
Craco	79	51	87	217
Ferrandina	218	1196	1274	2688
Garaguso	79	120	161	360
Gorgoglione	122	104	167	393
Grassano	148	563	875	1586
Grottole	117	301	350	768
Irsina	243	565	827	1635
Matera	758	5994	14186	20938
Miglionico	62	348	374	784
Montalbano Jonico	436	509	1305	2250
Montescaglioso	524	1080	1510	3114
Nova Siri	420	483	1145	2048
Oliveto Lucano	59	49	89	197
Pisticci	614	1416	2734	4764
Policoro	1186	1086	2833	5105
Pomarico	117	494	592	1203
Rotondella	375	230	406	1011
Salandra	106	426	382	914
San Giorgio				
Lucano	84	84	236	404
San Mauro Forte	146	161	241	548
Scanzano Jonico	956	427	957	2340
Stigliano	282	337	1032	1651
Tricarico	280	439	1105	1824
Tursi	495	426	839	1760
Valsinni	101	168	264	533
Totale	9198	18569	36704	64471

Il settore con un numero importante di occupati è quello agricolo. Occorre far crescere questo dato attraverso politiche di modernizzazione del settore e, soprattutto, far crescere il dato relativo al turismo attraverso l'incentivazione delle opportunità.

1.7.3.3. Potenzialità turistiche

Nel 2007 nel Metapontino Basso Sinni sono arrivati complessivamente circa 150 mila turisti che hanno soggiornato 1.175 migliaia di notti. Il dato degli arrivi nel Metapontino Basso Sinni rappresenta il 33% di quello lucano mentre quello delle presenze il 63%.

Tab. 1 - Arrivi e presenze per aree turistiche (anno 2007)

Area turistica	Italiani		Stranieri		Totale		Perm. Media
Arrivi	Presenze		Arrivi	Presenze		Arrivi	Presenze
<i>Metapontino 1</i>	135.401	1.087.212	13.720	88.153	149.121	1.175.365	7,9
Maratea	34.250	134.626	8.482	29.517	42.732	164.143	3,8
Vulture/Alt o Bradano	43.478	97.435	4.334	11.274	47.812	108.709	2,3
Matera città	50.317	78.280	17.044	29.321	67.361	107.601	1,6
Pollino	31.573	69.431	1.720	5.146	33.293	74.577	2,2
Potenza città	36.912	54.840	3.463	6.104	40.375	60.944	1,5
altre aree	62.894	146.272	4.958	19.178	67.852	165.450	2,4
Totale Basilicata	394.825	1.668.096	53.721	188.693	448.546	1.856.789	4,1

Fonte: L'economia del turismo in Basilicata - 2008

La permanenza media è passata da 6,5 giorni del 2000 a 7,9 del 2007 (+ 21,5%) ed è in contro tendenza rispetto a tutte le altre aree turistiche lucane le quali, nello stesso periodo, registrano un decremento. Il valore della permanenza media è superiore a quello registrato da tutte le altre aree turistiche lucane e quindi della Basilicata (4,1).

La dinamica delle presenze totali ha visto un andamento diverso da quello delle altre aree turistiche lucane essendosi rivelata con una crescita più veloce e costante. Il dato è certamente interessante in quanto le presenze, dal 2000 al 2007, sono aumentate del 56,4 %.

Attualmente il Metapontino rappresenta la "riserva" di turisti poiché in esso si concentra, principalmente nei quattro mesi estivi, oltre il 33% degli arrivi (circa 135.000) e il 63% delle presenze turistiche regionali, pari a circa 1.200.000 presenze ufficiali (fonte: L'economia del turismo in Basilicata - 2008). Si tratta di flussi turistici provenienti essenzialmente dalle regioni limitrofe (50% circa), dalle regioni del centro Italia (25% circa), dal nord Italia (18% circa) e dall'Estero (9% circa, maggiormente dal mercato del centro-nord Europa). Il target prevalente è di tipo familiare ed organizzato individualmente ma anche di gruppi sociali organizzati tramite intermediazione tradizionale (T. O., CRAL, Associazioni, ecc), con una permanenza media di circa 8 giorni e con la motivazione principale rappresentata dal soggiorno vacanza e di relax in un ambiente circostante tranquillo, incontaminato e ... sicuro.

Arrivi e presenze turistiche nel Metapontino. 2005-2010

	italiani		stranieri		totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
2005	136.072	1.068.540	21.740	117.887	157.812	1.186.427
2006	135.695	1.030.736	12.299	73.149	147.994	1.103.885
2007	135.401	1.087.212	13.720	88.153	149.121	1.175.365
2008	139.105	1.073.840	11.121	77.775	150.226	1.151.615
2009	139.613	1.072.928	9.678	65.012	149.291	1.137.940
2010	141.470	1.072.996	9.586	57.447	151.056	1.130.443
variazioni % annue						
2005	-0,6	11,4	25,3	-0,1	2,3	10,1
2006	-0,3	-3,5	-43,4	-37,9	-6,2	-7,0
2007	-0,2	5,5	11,6	20,5	0,8	6,5
2008	2,7	-1,2	-18,9	-11,8	0,7	-2,0
2009	0,4	-0,1	-13,0	-16,4	-0,6	-1,2
2010	1,3	0,0	-1,0	-11,6	1,2	-0,7

Bilancio in rosso per l'attività turistica nelle aree balneari, dove si concentra il 70% circa delle presenze complessive registrate nella regione. Per il Metapontino, in particolare, si tratta della terza flessione annuale consecutiva, sebbene di intensità più modesta rispetto alle precedenti: -0,7% (pari a 7,5 mila presenze in meno), contro il -1,2% del 2009 e il -2,0% del 2008.

Arrivi e presenze turistiche nel Metapontino per mese. 2008-2010

	2008		2009		2010	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Gennaio	1.426	3.293	1.400	3.144	1.568	4.112
Febbraio	1.339	3.040	1.568	2.954	1.865	3.418
Marzo	3.597	7.416	1.842	3.975	2.682	5.637
Aprile	4.745	12.753	5.277	10.208	5.928	11.916
Maggio	10.404	18.977	10.154	20.387	7.385	17.266
Giugno	27.150	170.550	25.030	149.554	22.772	136.801
Luglio	33.775	345.112	36.128	348.161	41.264	353.680
Agosto	46.814	446.560	48.405	462.992	47.816	463.303
Settembre	13.125	127.464	11.840	121.651	12.154	119.944
Ottobre	2.636	5.309	2.585	5.410	2.974	5.848
Novembre	2.520	6.016	1.959	3.903	1.908	4.119
Dicembre	2.695	5.125	3.103	5.601	2.740	4.399
tot. anno	150.226	1.151.615	149.291	1.137.940	151.056	1.130.443

Fonte: APT

Dalla tabella precedente si può evincere il carattere strettamente stagionale del turismo dell'area meta pontina.

IN SINTESI:

Le SUE FORZE: buona e differenziata presenza di strutture ricettive di diversa tipologia con oltre 20.000 posti letto; mare e spiagge pulite; ambiente naturale apprezzato; qualità dei prodotti agricoli; territorio omogeneo e coeso; buona rete di infrastrutture per la mobilità ed il trasporto; presenza di un importante campo da golf e di un modernissimo porto turistico e di un altro in fase di ultimazione; comunità tranquille ed accoglienti connotate da una forte identità e pervase da antiche tradizioni.

Le SUE DEBOLEZZE: scarsa presenza di impianti e servizi complementari per le attività ricreative, sportive, per la cura del benessere psico-fisico; poche attività dopo la spiaggia; assenza di strutture ricettive di pregio quali relais e/o residenze d'epoca e antiche masserie, nonché villaggi-albergo caratterizzati da una specifica destinazione funzionale con servizi dedicati alla cura di un particolare target di clientela del Nord Europa nei periodi autunnali ed invernali; assenza di un marchio di qualità, riconosciuto a livello internazionale, del territorio e dei servizi; minore soddisfazione dei clienti in rapporto agli eventi e manifestazioni importanti e di grande richiamo ed all'assenza di coordinamento delle programmazioni locali delle manifestazioni; assenza di un'immagine comune dei prodotti agricoli; scarsa animazione culturale; assenza di prodotti turistici moderni ed innovativi; scarso utilizzo di tecnologie multimediali e di strategie promozionali e comunicative; assenza di segnaletica turistica multilingue; assenza di un brand forte e riconoscibile; assenza di prodotti turistici strutturati.

1.7.3.4. Proposte di sviluppo socio-economico dell'area ed in particolare del sito

Articolazione possibili Prodotti turistici d'area

Accanto al prodotto principale e trainante "MARE", e coerentemente con la strategia delineata nel PTR regionale, si possono individuare e costruire varie componenti di offerta turistica integrabili, tematici, motivazionali e, soprattutto, stagionalizzanti:

-PRODOTTO STORICO-CULTURALE: dedicato ai turisti motivati dalla continua ricerca di nuova linfa per il proprio pensiero, per chi deve imparare (studenti), per chi vuole ulteriormente arricchire il proprio bagaglio culturale- valorizzazione, anche attraverso l'introduzione delle più moderne tecnologie multimediali, dei siti archeologici e relativa rete museale con la realizzazione del parco delle antiche civiltà (ellenica, romana, saracena medioevale) collegato al Parco letterario di Isabella Morra, alla poesia unica e suggestiva di Albino Pierro.

-PRODOTTO ENOGASTRONOMICO: -dedicato agli amanti del gusto della buona tavola ed a chi vuole ripercorrere e riassaporare le antiche tradizioni dei contadini vissute nella tranquillità delle campagne lontane dallo stress quotidiano e dalle frenesie della città e della vita moderna- percorsi del gusto e dei prodotti agricoli dell'area, in particolare: della fragola, dell'albicocca, degli agrumi, dell'uva e del vino, dell'olio e degli ortaggi, ecc..., mediante una migliore organizzazione ed articolazione delle varie sagre dedicate a tali prodotti e, soprattutto, attraverso percorsi esperienziali all'interno delle aziende agricole e di alcune fattorie didattiche nelle quali far vivere ai turisti le antiche tradizioni contadine legate ai metodi manuali di lavorazione, conservazione e confezionamento dei vari prodotti agricoli quali: confetture e marmellate di frutta, confetture di ortaggi sott'olio, ecc...; esperienze praticabili in diversi periodi dell'anno e caratterizzati da una forte connotazione di genuinità e semplicità tipicamente rurale.

-PRODOTTO RELAX E BENESSERE: dedicato alle famiglie ed ai piccoli gruppi, ai sigle ed alle coppie al mare ed in campagna; coniugare il relax della spiaggia ovvero delle attività agrituristiche con la cura del proprio benessere psico-fisico, dopo la spiaggia offrire la possibilità di fare brevi e lunghe passeggiate nelle pinete della costa, oppure jogging o ginnastica o cicloturismo, attraverso la realizzazione di una pista ciclabile a ridosso delle aree boscate da Metaponto a Nova Siri, di percorsi vita tracciati all'interno delle stesse pinete e, per concludere le attività e completare la gamma dei servizi offrire loro la

possibilità di curare il proprio corpo nelle SPA e Centri Wellness all'interno delle strutture ricettive e di alcuni agriturismo. L'individuazione di tali nuovi concepts, risponde all'esigenza di soddisfare una domanda turistica in forte e costante crescita legata alla ricerca del benessere fisico in uno stato di completo relax. Il benessere concepito sempre più come esperienza multimediale composta da trattamenti ad hoc, ma anche da cibo, svago, salute e piacere in armonia con le caratteristiche dell'ambiente circostante e dalla varietà dei servizi offerti e dei trattamenti proposti, il tutto in linea con il tema eco-compatibilità e con la sostenibilità ambientale.

-**PRODOTTO TURISMO ATTIVO E SPORTIVO:** dedicato ai giovani ed a chi interpreta la vacanza con un approccio attivo ed, eventualmente, competitivo in un territorio da "vivere e scoprire"- potenziamento delle attività nautiche e legate al mare (vela, windsurf, escursioni per la pesca, ecc.), potenziamento e riqualificazione degli impianti sportivi interni alle strutture ricettive, pratica del golf sul campo esistente da mettere in rete con la realizzazione di altri nuovi impianti con tracciati differenti, trekking e cicloturismo con la realizzazione di nuove piste ed itinerari di bassa, media ed alta difficoltà sia sulla costa che nelle aree interne (monte Coppolo tra Rotondella e Valsinni, i calanchi tra Colobrarò, Tursi, Craco e Montalbano jonico).

-**PRODOTTO TURISMO ATTIVO E SPORTIVO:** -dedicato ai giovani ed a chi interpreta la vacanza con un approccio attivo ed, eventualmente, competitivo in un territorio da "vivere e scoprire"- potenziamento delle attività nautiche e legate al mare (vela, windsurf, escursioni per la pesca, ecc.), potenziamento e riqualificazione degli impianti sportivi interni alle strutture ricettive, pratica del golf sul campo esistente da mettere in rete con la realizzazione di altri nuovi impianti con tracciati differenti, trekking e cicloturismo con la realizzazione di nuove piste ed itinerari di bassa, media ed alta difficoltà sia sulla costa che nelle aree interne (monte Coppolo tra Rotondella e Valsinni, i calanchi tra Colobrarò, Tursi, Craco e Montalbano jonico).

-**PRODOTTO NATURA ED ECOLOGIA:** dedicato agli esteti, agli amanti della natura ed a chi fa dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente naturale e della sua Pagina 10 di 308 sostenibilità una prerogativa di vita e, quindi, a piccoli e grandi turisti, ad individuali e gruppi organizzati- valorizzazione e scoperta delle biodiversità florofaunistiche delle riserve naturali di Bosco Pantano e delle foreste demaniali della costa, del bosco di Monte Coppolo e dell'area sud del Parco del Pollino, proponendo loro itinerari dedicati con punti di osservazione anche per il birdwatching e per alcuni particolari animali selvatici (la lontra, tartaruga carretta carretta, colombella, coleottero fauna, spatola, sgraeza ciuffetto, ecc.. nel Bosco Pantano) e fargli alloggiare in strutture ricettive ecocompatibili con cucina tipica naturale e degustazione di prodotti agricoli biologici.

<p>Tipologie di operazioni candidate plot metapontino basso sinni FESR 2007-2013</p>

<p>PARTE PUBBLICA:</p>

<p>Le antiche Vie - Dal tratturo preistorico alla SS 106 Parco Museale scenografico di Craco I° L.F. Comunicare i luoghi Realizzazione di un laboratorio antropologico del magico e del fantastico Realizzazione di un Museo Numismatico a Rotondella Costituzione di un ufficio IAT Completamento del Centro Visite Porta del Pollino</p>
--

<p>PARTE PRIVATA:</p>

<p>PRODOTTO TURISTICO SPORTIVO:</p>
--

<p>-realizzazione di impianti per lo svolgimento di attività nautiche e legate al mare (vela, windsurf, attività subacquee, escursioni per la pesca, parchi acquatici, ecc.) -realizzazione di impianti sporti e per il tempo libero all'interno delle strutture ricettive -realizzazione di impianti di equitazione e di golf -realizzazione di impianti e strutture per lo svago ed il tempo libero</p>

PRODOTTO TURISMO NATURALISTICO:

- riqualificazione trasformazione di strutture ricettive secondo le tecniche della bioedilizia
- realizzazione di strutture di ristorazione e vendita di prodotti biologici
- erogazione di servizi di supporto al turismo naturalistico

PRODOTTO TURISMO CULTURALE E SCOLASTICO:

- erogazione di servizi di supporto al turismo culturale
- gestione di strutture ed impianti innovativi nel campo della multimedialità
- sostegno all'artigianato artistico

PRODOTTO TURISMO SALUTISTICO:

- realizzazione di SPA e Centri benessere all'interno di strutture ricettive
- realizzazione di impianti e spazi attrezzati per lo svolgimento di attività salutistiche
- erogazione di servizi complementari ed integrati

INTERVENTI COMUNITARI:

- ampliamenti, riqualificazioni ed ammodernamento (efficientamento ambientale ed energetico) delle strutture esistenti
- realizzazione di strutture ricettive alternative (albergo diffuso, borgo albergo, hotel di charme, ecc.)
- attivazione di servizi comuni (promozione integrata dell'offerta turistica, centro unico prenotazione, acquisiti comuni di bene e servizi, ecc.)
- adesione e sistemi internazionali di certificazione di qualità ambientale e dei servizi (ECOLABEL – ISO – EMAS- TIPO QUALITY OUR PASSION).

1.8. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI SETTORE, TERRITORIALE ED URBANISTICA

Il quadro pianificatorio dell'ATO in esame tiene conto dei seguenti tematismi:

- pianificazione di settore (PAI, piani di tutela aree boschive, etc.)
- tutela e pianificazione paesaggistica (vincoli da D.Lgv. 42/2004 e smi, piani paesistici, etc.);
- pianificazione urbanistica (strumenti urbanistici comunali, etc.);
- tutela e misure di protezione aree SIC/ZPS.

1.8.1. STRUMENTI NORMATIVI E PIANIFICAZIONE DI SETTORE VIGENTI SUL TERRITORIO

1.8.1. a) PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il principale programma d'azione di livello interregionale è rappresentato dal **PIANO DI GESTIONE ACQUE redatto a cura del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (che comprende Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia) in applicazione della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09**. Il Piano di Gestione costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.

Obiettivi:

- *Uso sostenibile della risorsa acqua;*
- *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide;*
- *Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali;*
- *Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità;*

Il fine è quello della riorganizzazione del servizio e cioè:

- *delimitazione di ambiti territoriali ottimali,*
- *organizzazione del Servizio Idrico Integrato,*
- *tariffazione;*
- *aggiornamento PRG.*

Al livello regionale : PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PRTA) Adottato con D.G.R. n.1888 del 21/11/2008. Con il PRTA la Regione Basilicata, effettua una accurata indagine conoscitiva ed individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto Legislativo n.152/2006. Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici significativi e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che assicurino la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali il più possibile ampie e diversificate. Il Piano costituisce uno stralcio di settore del Piano di Bacino regionale. Le norme di Piano sono prescrizioni vincolanti per Amministrazioni ed Enti pubblici, per gli Ambiti Territoriali Ottimali di cui alla L. 36/94 e norme successive e per i soggetti privati. Gli strumenti di pianificazione generale e di settore, regionali e degli Enti locali, devono coordinarsi e conformarsi al Piano per qualsiasi aspetto che possa interagire con la difesa e la gestione della risorsa idrica.

All'Art. 11 – si definiscono puntualmente le Aree sensibili.

1. Sono aree sensibili:

a) le zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con il D.P.R. 448/1976, ovvero l'Invaso di San Giuliano ed il Lago di Pantano di Pignola; b) i laghi naturali e gli invasi artificiali di seguito elencati: Invaso di Serra del Corvo (Basentello), Invaso della Camastra, Invaso del Pertusillo, Invaso di Cogliandrino (Masseria Nicodemo), Invaso di Monte Cotugno, Invaso di Genzano, Invaso del Rendina, Lago di Monticchio (lago grande), Lago di Monticchio (lago piccolo), Invaso Saetta, Invaso di Acerenza; nonché i corsi d'acqua a esse afferenti per un tratto di 10 chilometri dalla linea di costa; c) le derivazioni di seguito elencate: impianto di sollevamento di Grassano, traversa di Trivigno, traversa sul Sauro e traversa di Gannano; d) i bacini drenanti dei laghi, degli invasi e delle derivazioni di cui al comma 1 lettere a), b) e c).

(Le aree sensibili sono delimitate nella cartografia di Piano). **Ma non ci sono dati!**

Nel Piano inoltre si contemplano e limiti di emissione per gli scarichi di acque reflue e le misure di tutela quantitativa. Ed inoltre si stabilisce che: gli scarichi di acque reflue urbane ed industriali che recapitano in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui ai successivi artt. 25 e 36 della norma attuativa.

Art. 12 – Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

(La perimetrazione delle aree vulnerabili è riportata nella cartografia di Piano) **Ma non ci sono dati!**

Art. 13 – Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Art. 16 – Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici

Allegati con tabelle dei limiti di emissioni.

1.8.1. b) PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Bacino (L. 183/89) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Esso può essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali (L. 493/93).

Il 10 ottobre 2011 il Comitato Istituzionale dell'AdB ha deliberato (delibera n.16) l'approvazione del primo aggiornamento 2011 del PAI, **vigente dal 21/10/2011**, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n.246).

Le tematiche inerenti le inondazioni e i processi di instabilità dei versanti, sono contenute rispettivamente nel **Piano delle aree di versante** e nel **Piano delle fasce fluviali**. Il riferimento territoriale del PAI, esteso complessivamente per circa 8.830 Km², è costituito dal territorio totale o parziale dei comuni ricadenti nei bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce e nei bacini idrografici dei fiumi regionali lucani Basento, Cavone ed Agri.

Si compone di: analisi del territorio, **sistema delle infrastrutture idriche primarie; Infrastrutture idriche ed evoluzione del litorale jonico lucano; Il sistema insediativo, produttivo e relazionale; Il sistema produttivo; Le caratteristiche di franosità dei bacini e schede di analisi dettagliate; perimetrazione delle aree a rischio frana e rischio idraulico e aree inondabili; i programmi di intervento in materia di difesa del suolo.**

Il PAI, in quanto stralcio del Piano di Bacino, produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, ivi compresa quella urbanistica, ed ha carattere immediatamente vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati operanti a qualsiasi titolo sul territorio.

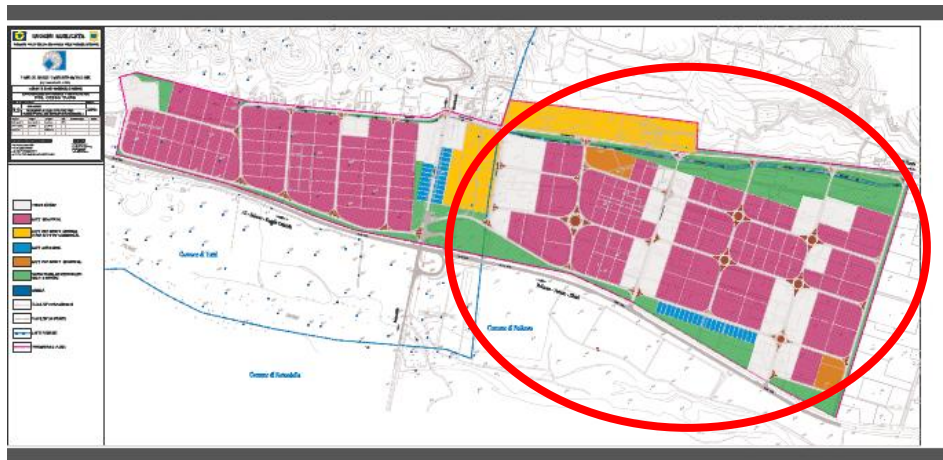
1.8.1. c) PIANO REGOLATORE DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Nella Ato in oggetto sono presenti due aree industriali: Valbasento (per la parte ricadente nel territorio di Pisticci) e l'area di Policoro – Tursi. Entrambi sono gestite dal Consorzio di sviluppo industriale della provincia di Matera.

Piano di insediamento del nucleo di industrializzazione di policoro – tursi

Le attività di trasformazione edilizia ed urbanistica nell'ambito degli agglomerati industriali del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Matera sono regolate, ai sensi della L.R.n.41/98, dal "Piano Territoriale Consortile", (di seguito denominato PTC), con funzioni di inquadramento strutturale.

La L.R.41/98 all'art.7 comma 6 stabilisce che i PTC sono attuati a mezzo dei "Piani dei singoli nuclei di industrializzazioni". Il Consiglio Regionale con delibera n.184 del 25.10.06 ha approvato



in via definitiva il PTC del Consorzio, così come trasmesso dalla Giunta Regionale e approvato dalla stessa con delibera n.1173 del 01.08.06, Le previsioni strutturali del PTC hanno validità ventennale (art.7-5°c.- L.R. 41/98).

Art. 1 – oggetto

Il PNI del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Matera è stato redatto in conformità alla legislazione nazionale e regionale ed alle norme del Piano Territoriale Consortile approvato con DCR del 25.10.2006 pubblicato sul BUR di Basilicata al n° 70 del 16.11.2006 ed ha valenza di Piano Attuativo ai sensi della L.R. 23/99 (art. 17-2°comma.).

Il PNI definisce i regimi urbanistici operativi (art.3 L.R. 23/99) e l'edificabilità delle aree; esclusivamente in riferimento ad essi potranno pertanto essere valutati i regimi impositivi locali.

Art.2.1 condizioni e criteri generali di insediamento

La politica insediativa del Consorzio si ispira a principi di sostenibilità ambientale nell'ambito industriale e delle aree circostanti ed a linee programmatiche di politica industriale, anche in riferimento ai fini istituzionali contenuti nella L.R. 41/98.

Fermi restando tutti gli obblighi e le disposizioni previste dalla legislazione nazionale e regionale, inerenti la salute pubblica e la tutela dell'ambiente, nonché la salute e la sicurezza dei lavoratori, applicabili alle attività produttive di carattere industriale e artigianale e di ricerca, si prescrive che i progetti di attività produttive e quelli relativi ad ampliamenti di attività esistenti, oltre al rispetto dei vincoli progettuali e degli obblighi previsti dalla normativa di settore, debbano essere corredati da una specifica relazione tecnica tesa ad accertarne l'impatto e la compatibilità con le attività contermini e, più in generale, con l'ecosistema territoriale (aria – acqua – suolo – soprassuolo) di tutto l'ambito della zona industriale e con gli insediamenti urbani delle aree limitrofe.

Aree agricole

Le aree a destinazione “**agricola**” ed a “**fascia di rispetto**” (quest’ultime ove non ricomprese nell’ambito delle lottizzazioni industriali), conservano lo status giuridico di “zone agricole” (zone “E” – DM n. 1444/68).

In dette zone è consentito l’esercizio dell’attività agricola, nell’ambito delle vigenti norme, e salvo diverse prescrizioni di piano.

Il PNI distingue due tipologie di “**zone agricole**”:

“**zone agricole a tutela**”, comprendenti aree di particolare pregio naturalistico-ambientale, per le quali è prevista la salvaguardia delle componenti naturalistiche e la conservazione degli attuali ordinamenti colturali, con esclusione di qualsiasi intervento di edificazione, fatta eccezione per la manutenzione e/o restauro delle strutture esistenti;

“**zone agricole ordinarie**”, per le quali sono consentite le ordinarie attività di conduzione dei fondi rurali, e gli interventi edificatori previsti all’art. 44-7°c. della L.R. 23/99. In queste zone è consentito l’installazione di impianti fotovoltaici come sancito dal D.lgs.387/2003

Art. 4 - zonizzazione -classificazione

Agli effetti della destinazione d'uso dei suoli il territorio compreso entro il perimetro dell’agglomerato di Policoro-Tursi è suddiviso nelle seguenti zone:

- Zona industriale;
- Zona artigianale;
- Zona per servizi generali e per attività commerciali;
- Zona per servizi industriali;
- Zona per stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose
- Zona destinate alla viabilità e parcheggio;
- Zona verde pubblico attrezzato e/o di rispetto;
- Aree agricole

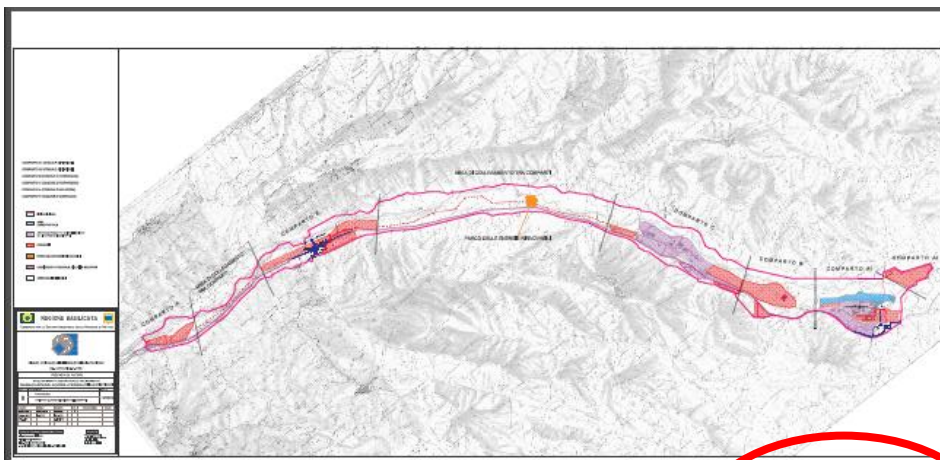
Art.5 – vincoli in aree sensibili

Sono considerate sensibili quelle aree che per caratteri naturali rappresentano un rischio per la presenza e l’azione antropica.

Le Aree sensibili si articolano in *Aree a rischio idrogeologico molto elevato-R4, Aree a rischio idrogeologico medio-R3, Aree a rischio idrogeologico moderato- R2 e Aree non a rischio idrogeologico –R1* secondo la classificazione del “Piano stralcio delle aree di versante - Carta del rischio”, rapp. 1:25.000 contenuto nel “Piano Stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico, agg.2006” redatto dalla Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata.

Per tali aree il PNI si uniforma alle previsioni contenute nel Piano Stralcio citato, come per tempo modificato.

PIANO DI INSEDIAMENTO DEL NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA VALBASENTO



Area di interesse

Il Consiglio Regionale con delibera n.184 del 25.10.06 ha approvato in via definitiva il PTC del Consorzio, così come trasmesso dalla Giunta Regionale e approvato dalla stessa con delibera n.1173 del 01.08.06.

In particolare per quanto riguarda l'agglomerato industriale della Valbasento di estensione complessiva pari a 4205 ha, sono state formulate le seguenti prescrizioni ed osservazioni:

Art. 1 – oggetto

Il PNI del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Matera è stato redatto in conformità alla legislazione nazionale e regionale ed alle norme del Piano Territoriale Consortile approvato con DCR del 25.10.2006 pubblicato sul BUR di Basilicata al n° 70 del 16.11.2006 ed ha valenza di Piano Attuativo ai sensi della L.R. 23/99 (art. 17-2° comma.).

Il PNI definisce i regimi urbanistici operativi (art.3 L.R. 23/99) e l'edificabilità delle aree; esclusivamente in riferimento ad essi potranno pertanto essere valutati i regimi impositivi locali.

Art.2.1 condizioni e criteri generali di insediamento

La politica insediativa del Consorzio si ispira a principi di sostenibilità ambientale nell'ambito industriale e delle aree circostanti ed a linee programmatiche di politica industriale, anche in riferimento ai fini istituzionali contenuti nella L.R. 41/98.

si prescrive che i progetti di attività produttive e quelli relativi ad ampliamenti di attività esistenti, oltre al rispetto dei vincoli progettuali e degli obblighi previsti dalla normativa di settore, debbano essere corredati da una specifica relazione tecnica tesa ad accertarne l'impatto e la compatibilità con le attività contermini e, più in generale, con l'ecosistema territoriale (aria – acqua – suolo – soprassuolo) di tutto l'ambito della zona industriale e con gli insediamenti urbani delle aree limitrofe.

Nelle aree classificate SIC e ZPS (Comparto F-Scalo Garaguso e che quindi non ricadono nel territorio della nostra Ato) possono essere localizzate prevalentemente attività artigianali, piccolo e medio industriali, caratterizzate da bassa emissione di fattori inquinanti (gas, liquidi, rumori); ciascun insediamento produttivo andrà comunque sottoposto a preventiva "valutazione d'incidenza".

Art. 4 zonizzazione -classificazione

Agli effetti della destinazione d'uso dei suoli il territorio compreso entro il perimetro dell'agglomerato della Valbasento è suddiviso nelle seguenti zone:

- Zona industriale;
- Zona artigianale;
- Zona per servizi generali e per attività commerciali;
- Zona per servizi industriali;
- Zona per stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose
- Zona destinate alla viabilità e parcheggio;
- Zona verde pubblico attrezzato e/o di rispetto;
- Parco fluviale

- Aree agricole
- Area in localita' "orto del tufo"
- Borgo macchia di ferrandina
- Scali ferroviari di salandra, ferrandina e pisticci

Art. 4.8 – parco fluviale

Le aree destinate a "parco fluviale", sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.139 del DPR n.490/99, rientrano nella casistica delle "aree agricole a tutela" comprendenti aree di particolare pregio naturalistico-ambientale, per le quali è prevista la salvaguardia delle componenti naturalistiche e la conservazione degli attuali ordinamenti colturali, con esclusione di qualsiasi intervento di edificazione, fatta eccezione per la manutenzione e/o restauro delle strutture esistenti e salvo diverse prescrizioni del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio idrogeologico emanato dall'Autorità di Bacino della Basilicata.

Nelle planimetrie di PTC sono individuati i limiti di rispetto paesistico-ambientale dei fiumi e torrenti inclusi nell'Agglomerato consortile; detti limiti sono costituiti da fasce, della profondità di ml.150, sviluppatesi parallelamente alle sponde dei fiumi e torrenti suddetti, ai sensi dell'art.146 del D.Lgs. 29/1/99 n.490 (T.U. Beni Culturali ed Ambientali).

Dette fasce sono, in massima parte, incluse nella zona a "parco fluviale".

Art. 4.9 – aree agricole

Gli agglomerati consortili comprendono, al loro interno, anche aree a destinazione agricola costituenti **corridoi (o margini) di continuità ambientale** con il territorio circostante l'agglomerato stesso.

Le aree a destinazione "agricola" ed a "fascia di rispetto" (quest'ultime ove non ricomprese nell'ambito delle lottizzazioni industriali), conservano lo status giuridico di "zone agricole" (zone "E" – DM n. 1444/68).

In dette zone è consentito l'esercizio dell'attività agricola, nell'ambito delle vigenti norme, e salvo diverse prescrizioni di piano.

Il PNI distingue due tipologie di "zone agricole":

"zone agricole a tutela", comprendenti aree di particolare pregio naturalistico-ambientale, per le quali è prevista la salvaguardia delle componenti naturalistiche e la conservazione degli attuali ordinamenti colturali, con esclusione di qualsiasi intervento di edificazione, fatta eccezione per la manutenzione e/o restauro delle strutture esistenti;

"zone agricole ordinarie", per le quali sono consentite le ordinarie attività di conduzione dei fondi rurali, e gli interventi edificatori previsti all'art. 44-7°c. della L.R. 23/99. In queste zone è consentito l'installazione di impianti fotovoltaici come sancito dal D.lgs.387/2003.

Art. 4.10 – area in localita' "orto del tufo"

Il PTC individua, in località "Orto del Tufo" (Comparto "D" – opera di presa non ricadente nella nostra Ato), un'area di tutela e valorizzazione naturalistico-ambientale e ricreativa.

In detta area è consentito procedere alla:

- salvaguardia delle opere di presa delle acque industriali;
- tutela e riqualificazione ambientale dell'area compresa tra il parco fluviale e le attrezzature esistenti;
- riqualificazione dei fabbricati esistenti, da destinare ad attrezzature ricreative e del tempo libero (ristorante, con annessa sala convegni e foresteria, locali di servizio alle attrezzature sportive), con ampliamenti di superficie utile non superiore al 50% del preesistente;
- realizzazione di attrezzature per lo sport ed il tempo libero, con esclusione di impianti sportivi di competizione;
- opere e presidi finalizzati all'accrescimento della sensibilità alle tematiche ambientali ed alla promozione di impianti alimentati da fonti rinnovabili attraverso l'offerta didattica.

Art. 4.12 - scali ferroviari di Salandra, Ferrandina e Pisticci

Nelle aree destinate a servizi generali nel precedente PTC già interessate da preesistenze sono consentite attività di:

- riqualificazione urbanistica ed ambientale;
- potenziamento dei servizi insediati nelle aree adiacenti gli scali;
- standards insediativi di cui al precedente art. 4.3.

Le zone ferroviarie propriamente dette sono destinate esclusivamente ad impianti e costruzioni ferroviarie (raccordi ferroviari, scali merci, scali passeggeri).

Art. 5 – vincoli del piano paesistico d’area vasta del metapontino

Le aree del PTC ubicate a valle della strada provinciale Pisticci-Pomarico, in prossimità di Pisticci Scalo, ricadono all’interno del Piano Paesistico del Metapontino, limite settentrionale di detto Piano Paesistico.

Per le aree sottoelencate ogni trasformazione insediativa è subordinata alla preventiva **verifica di ammissibilità**, a norma del Capo III delle NTA del Piano Paesistico:

- a) area compresa tra lo svincolo della SS Basentana ed il parcheggio prospiciente l’area attrezzata di Pisticci scalo ad uso insediativo (artigianale-commerciale-servizi);
- b) area compresa tra la SS Basentana ed il fosso Guardiola e per l’area di Trincinaro (comparto A2) ad uso insediativo (industriale-servizi)

ART. 6 – vincoli in aree classificate siti d’interesse comunitario (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS)

Vincoli previsti per le aree SIC e ZPS, collocate nei comparti C, D ed F che sono fuori della Ato.

Art.7 – vincoli in aree sensibili

Sono considerate sensibili quelle aree che per caratteri naturali rappresentano un rischio per la presenza e l’azione antropica. Le Aree sensibili si articolano in *Aree a rischio idrogeologico molto elevato-R4*, *Aree a rischio idrogeologico medio-R3* e *Aree a rischio idrogeologico moderato-R1* secondo la classificazione del “Piano stralcio delle aree di versante - Carta del rischio”, rapp. 1:25.000 contenuto nel “Piano Stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico, agg.2006” redatto dalla Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata.

Per tali aree il PNI si uniforma alle previsioni contenute nel Piano Stralcio citato, come per tempo modificato.

1.8.1. d) DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ DEL METAPONTINO

Riconosciuto dalla Regione Basilicata con la **D.G.R. n.1256 del 24/05/2004** istituito con la **D.C.R. n. 855 del 12/10/2004**, ai sensi della **L.R. 1/2001**.

Regione: Basilicata Imprese: 5.000 Occupati: 8.000 Fatturato: 224 milioni di euro

Il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino è territorialmente localizzato in Basilicata lungo la fascia ionica metapontina ed è costituito da 12 comuni: Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, Scanzano Jonico, Tursi e Valsinni.

Obiettivi: Il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino, secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2001, ha predisposto un Programma di Sviluppo, documento di orientamento ed indirizzo degli obiettivi e delle strategie di sviluppo che il Distretto intende perseguire. Tale programma, approvato dalla Regione Basilicata, definisce gli obiettivi generali di sviluppo e gli assi degli interventi ritenuti prioritari dal Comitato di Distretto, le azioni da svolgere, complete di piani finanziari e temporali, l’entità e il tipo di risorse pubbliche e private necessarie per la realizzazione di interventi ed azioni nell’area del Distretto. Nello specifico, le azioni fondamentali ai fini dello sviluppo economico del settore e del territorio del Metapontino si legano prioritariamente ai temi della Formazione, della Ricerca, del Trasferimento delle Innovazioni di Prodotto e di Processo, della Logistica.

1.8.1. e) IL CONSORZIO DI BONIFICA DI BRADANO E METAPONTO (1966)

E' Ente di diritto pubblico economico costituito con D.P.R. 1.12.1966, derivante dalla fusione, prima degli Uffici e poi anche dell'Amministrazione, di due preesistenti e limitrofi Consorzi: quello di Metaponto (1925) e quello della Media Valle del Bradano (1931).

Legale rappresentante dell'ente è il presidente. La sede centrale è a Matera Attualmente, in seguito alla emanazione della L.R. n.33/2001 la superficie territoriale del comprensorio del Consorzio coincide con quella dei 31 comuni della provincia di Matera ed è pari a 344.678 ettari.

Il Comprensorio ricade nei bacini dei fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, interessando le ex Comunità Montane: **Basso Sinni, Collina materana e Medio Basento**

La prima fase operativa dei Consorzi di Bonifica di Metaponto e della Media Valle del Bradano si espresse nell'arco di tempo fra la loro costituzione, rispettivamente nel 1925 e nel 1931 e lo scoppio del 2° conflitto mondiale.

In tale fase, resa molto difficile dalla gravissima situazione dei luoghi e dalle limitatissime risorse finanziarie disponibili, furono realizzate le prime **opere stradali e di bonifica**.

In una seconda fase, caratterizzata da particolare fervore operativo, l'azione di bonifica e di trasformazione fondiaria, fu orientata su tre direttrici principali, consistenti in:

- creazione delle infrastrutture idonee a favorire lo sviluppo economico e civile del territorio, quali: **viabilità** (principalmente, l'attuale strada statale 106 jonica, che nel tempo si è rivelata una delle principali infrastrutture viarie interregionali), **opere irrigue e sistematorie, centri residenziali e di servizi, acquedotti ed elettrodotti rurali**;
- **trasformazione dell'agricoltura da estensiva ad intensiva**, attraverso la sistemazione dei terreni, l'introduzione di colture industriali e ortofrutticole su di una parte più o meno importante dei seminativi e dei pascoli;
- radicale **modifica della struttura delle imprese e degli insediamenti umani**, mediante la creazione e l'organizzazione di nuove unità produttive e l'insediamento nelle stesse delle famiglie contadine assegnatarie.

Queste ultime due direttrici hanno rappresentato la piattaforma principale dell'azione della Riforma Fondiaria. In questo fondamentale processo di rinnovamento il Consorzio, in qualità di Ente concessionario, realizzando un vasto complesso di opere pubbliche, fu artefice e promotore di uno sviluppo che rende oggi la piana metapontina tra le prime aree italiane in termini di produttività.

1.8.1. f) TUTELA E SVILUPPO DELLA FAUNA ITTICA E REGOLAMENTAZIONE DELLA PESCA

Tutti i pescatori sia residenti in Regione che fuori Regione possono praticare la pesca purchè muniti di regolare licenza di pesca, rilasciata dalla provincia di residenza della propria Regione, e relativa ricevuta della tassa di concessione da esibire, se richieste, nel luogo in cui si va a pescare.

Sarà possibile pescare in tutti i fiumi, laghi e torrenti della Regione Basilicata non sottoposti a particolari vincoli come, ad esempio:

- il torrente Cavolo (dal ponte della s.s. 276 alle sorgenti del comune di Tramutola);
- il fiume Agri (dalla diga di Marsico Nuovo alle sorgenti);
- il torrente Molinara (dalle Masserie Filipetti del comune di Marsico Vetere fino alle sorgenti).

Questi tratti sono stati chiusi per la tutela e la salvaguardia della trota fario in quanto zone di riproduzione

L.R. n.20 del 9/07/09

Art. 10 - Zone di protezione della fauna ittica

Le Province, sentite le Commissioni Ittiche Provinciali, istituiscono le “zone di ripopolamento e frega”, “zone di protezione integrale” e “zone di protezione delle specie ittiche”.

Art. 16 - Divieti

1. L'esercizio della pesca è vietata:

- a) nelle zone di ripopolamento e frega;
- b) nelle zone di protezione integrale;
- c) nelle zone di protezione delle specie ittiche;
- d) nelle eventuali zone sottoposte a ricerca scientifica;
- e) nelle zone destinate ai fini economici, senza il consenso del concessionario;
- f) nelle acque private, senza il consenso del proprietario;
- g) nelle aree istituite a Parco, a decorrere dalla data di adozione del Regolamento del Parco che, ai sensi del comma 4 dell'art. 11 della Legge 6 dicembre 1991, 394 – Legge Quadro sulle Aree Protette – stabilisce anche le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3 dello stesso articolo di legge.

2. Nelle zone a), b) e c) del precedente comma, tabellate a cura della competente Provincia, la cattura delle specie ittiche è autorizzata solo per scopi di ripopolamento delle acque interne pubbliche regionali.

1.8.1. g) REGOLAMENTO DI ACCESSO E GESTIONE- AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Art. 6 della l.r. 14/2003 – adeguamento del regolamento di cui al comma 4 art. 25 l.r. 2/1995.

In ogni comprensorio l'A.T.C. è rappresentato dalla porzione di territorio agro-silvo-pastorale che residua dalla presenza sullo stesso degli Istituti e strutture di protezione della fauna selvatica, ivi compresi i territori ove anche per effetto di altre disposizioni, sia vietata l'attività venatoria e altra superficie destinata a protezione delle colture agricole passibili di effettivo danno prodotto dall'attività venatoria e per altri istituti faunistici.

Al TITOLO III Articolo 23 - il Regolamento zone di ripopolamento e cattura

Definisce al comma 1 “ le zone di ripopolamento e cattura come porzioni di territorio destinate alla riproduzione allo stato naturale di soggetti appartenenti a popolazioni di uccelli e mammiferi di specie stanziali ed alla cattura degli stessi per l'immissione ed il loro irradiazione sul territorio”.

E al comma 3 “Le zone di ripopolamento e cattura, oltre che per le finalità di cui al comma 1, sono istituite anche per la salvaguardia, la sosta durante la migrazione, lo sviluppo e la riproduzione di soggetti appartenenti a specie migratorie, anche attraverso il miglioramento delle caratteristiche ambientali del territorio. La gestione delle zone di ripopolamento e cattura è affidata alle Province ai sensi dell'art. 14 della L.R. 9 gennaio 1995, n. 2.

1.8.1. h) MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE PER I SITI RETE NATURA 2000 DELLA BASILICATA (D.G.R. 18 luglio 2012, n.951)

Sul BUR n.23 del 1 agosto 2012 sono state pubblicate l'adozione delle misure di tutela e conservazione per i siti Rete Natura 2000 della Basilicata (D.G.R. 18 luglio 2012, n.951). L'adozione delle suddette completa la fase Programma Rete Natura 2000 per le aree territoriali omogenee 1-2-3-5-6-8-9. Il provvedimento della Giunta regionale di Basilicata interessa 53 siti afferenti la Rete Natura 2000 per una superficie complessiva di 170.551 Ha pari al 17,1% del territorio lucano e così suddiviso: 50 S.I.C. (61.251 ha – 6,1%) e 17 Z.P.S. (160.612 ha – 16,01%), sul totale: 17 sono solo SIC, 14 sono SIC/ZPS, 19 sono SIC compresi interamente o parzialmente in aree ZPS e infine 3 sono ZPS che comprendono aree SIC.

L'adozione delle Misure di Tutela e Conservazione da parte della Regione Basilicata rappresenta la fase propedeutica all'intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare come previsto dall'art. 2 comma 1 del D.M. del 17 ottobre 2007 finalizzata alla designazione della ZSC con

Decreto Ministeriale che trasformerà i Siti di Interesse Comunitario (SIC) in Zone di Conservazione Speciale (ZSC).

Tra misure di conservazione introdotte dal seguente provvedimento elenchiamo quelle più significative da un punto di vista dell'impatto antropico.

Idrocarburi:

divieto di nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi all'interno dei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) e in una fascia di rispetto pari a 1.000 (mille) metri esterna ai suddetti; monitoraggio degli effetti su habitat e specie di interesse comunitario all'interno dei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi già in essere in aree limitrofe e adiacenti.

Estrazione di inerti:

aumento dell'importo della sanzione amministrativa per gli autori dell'estrazione abusiva di inerti previste dalla L.R. n.12/79.

Circolazione motorizzata:

è vietata, salvo specifica autorizzazione, nei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), la circolazione motorizzata fuori strada (anche lungo sentieri, mulattiere e strade forestali), fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini per l'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art.5 della Legge n.157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria.

Discariche:

divieto di realizzazione, nei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelle esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti. Rimozione e bonifica delle discariche abusive presenti nei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

Impianti eolici:

divieto di realizzare nuovi impianti eolici, nei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di presentazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto.

Valutazione di incidenza obbligatoria per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 Mw ricadenti in una fascia di rispetto di 1.000 (mille) metri, esterna ai siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

Impianti di risalita e piste da sci:

divieto di realizzare, nei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla data di presentazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti.

Cave:

divieto, nei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC), di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generale e di settore vigenti alla presentazione del presente atto. Sono fatti salvi i progetti già sottoposti a procedura di valutazione di incidenza.

Azioni di controllo:

- intensificazione dei controlli da parte degli enti di gestione ed attuazione delle leggi vigenti in materia di bonifica dei siti contaminati;
- intensificazione dei controlli da parte degli enti di gestione al fine di vietare il deposito, lo stoccaggio e sversamento permanente e/o temporaneo di rifiuti e fanghi di qualsiasi genere;
- intensificazione dei controlli da parte degli enti di gestione del rispetto della normativa in materia di gestione degli impianti di depurazione.

Le misure di conservazione, inoltre, prevedono un'aggiornamento della procedura della valutazione di incidenza. Le misure di tutela e conservazione vengono applicate anche alle cosiddette acque interne

con una serie di interventi mirati, come le buone pratiche nella gestione delle sorgenti, il divieto di immissione di specie ittiche non autoctone nei corpi idrici, il divieto di artificializzazione degli alvei fluviali, il divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali, il divieto di opere che possono distruggere il deflusso minimo vitale e la percolazione lenta nei corpi idrici superficiali, divieto di captazione e di emungimento delle acque che possono provocare abbassamenti e prosciugamento di falda, monitoraggi biologici e chimici delle acque, controlli sul divieto di sversamenti di rifiuti e fanghi, monitoraggi delle dinamiche litorali ed evoluzione dell'erosione costiera. Interventi conservazione anche per fauna, foreste, flora, vegetazione, pascolo e agricoltura, a cui si rimanda alla lettura degli Allegati 1, 2, 3, 4 e 5 del Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

1.8.2. GLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E DI AREA VASTA

Gli strumenti urbanistici vigenti nell'ATO sono:

1.8.2. a) PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME

Tra i piani di settore, specifico per il tema delle coste, si annovera il Piano dei lidi, si tratta però di uno strumento più di gestione che di conformazione. La nostra analisi si concentra sul litorale ionico con le sue caratteristiche di costa sabbiosa, che si presta all'organizzazione sistematica di lidi. Tra gli strumenti di settore che possono rivestire attinenza al problema del waterfront ci sono anche i Piani Particolareggiati Esecutivi d'Ambito (Foce Bradano di cui si sta dotando il comune di Bernalda e che è ancora in fase di Scoping - Valutazione Ambientale Strategica), con caratteristiche di piani di dettaglio, hanno una dimensione comunale, vanno però ad attuare le indicazioni dei paesistici e, nello specifico riguardano aree che arrivano fino alla costa.

Il D.P.R. n. 616 del 24/7/1977 delega alle Regioni il compito di gestire amministrativamente i litorali e le relative aree demaniali e la Regione Basilicata ha adottato, con D.G.R. (Deliberazioni della Giunta Regionale) n. 394 del 3/3/2001 tale delega redigendo il "Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime della Costa Jonica". I principi fondamentali su cui si basa il piano sono:

- elevata rilevanza naturalistica, paesaggistico-ambientale ed economica del mare, dell'arenile e della pineta prospiciente;
- miglioramento dell'offerta turistica regionale;
- coerenza con il Piano Paesistico vigente e Piano di Sviluppo Regionale.

Stato di fatto delle attività balneari: Mentre l'attività pianificatoria seguiva i vari passaggi istituzionali la Regione, nello svolgimento delle proprie funzioni amministrative in materia di demanio marittimo, affrontava le problematiche correlate alle aree demaniali marittime sostenendo: 1- le esigenze di pubblico uso del mare; 2- l'incentivazione di turismo balneare e dell'occupazione; 3- il mantenimento di un'offerta di servizi legati all'uso del mare. In questo quadro generale l'operatività concessoria delle aree demaniali marittime da parte della Regione si è svolta su due versanti: a- il rinnovo di concessioni di aree pluriennali; b- il rilascio, dietro direttiva della Giunta Regionale, di concessioni annuali riconfermate in larghissima parte negli anni successivi. Tale attività concessoria è stata limitata precauzionalmente alle possibilità localizzative delle strutture nei lotti-postazioni traccati dal disegno di Piano nei quali, a sua approvazione, si sarebbero concretizzati gli investimenti in strutture ed attrezzature che avrebbero riqualificato definitivamente le spiagge con servizi adeguati ed accreditati.

Il progetto di Piano nella sua strutturazione originaria di cui alla DGR 843/02, pur individuando le aree ed i possibili interventi con strutture di tipologia diversificata in ambiti comunali, muoveva da un esame complessivo del territorio litorale della fascia ionica. A seguito di analisi dei fattori e variabili territoriali ed ambientali aveva individuato le aree di possibile allocazione negli ambiti comunali delle strutture balneari per: Stabilimenti balneari; Spiagge attrezzate e Punti ristoro.

Il Piano approvato: Il giudizio di valutazione di incidenza, fondato soprattutto sull'analisi dei dati forniti da uno studio di valutazione elaborato da una equipe di esperti del settore che ha attuato metodologicamente il lavoro di ricognizione del territorio costiero, dei siti cosiddetti ambientali più sensibili, in correlazione alla proposta di Piano approntato, non ha evidenziato la presenza di pericoli irrimediabili discendenti dal Piano dei lidi sull'integrità e tutela del territorio, né di esso ha rilevato incidenze significative sugli habitat e sulle specie. Ciò nonostante, la valutazione d'incidenza, con metodo precauzionale, a causa della previsione localizzativa di alcuni lotti per attrezzature balneari in ambiti territoriali, anche periferici, di aree identificate (anche successivamente) come aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS, ha proceduto ad identificare zone o aree territoriali più sensibili di subire i carichi delle attività antropologiche, specie estive, e delle strutture ad esse dedicate e prevedibili per la balneazione. Per tali considerazioni il giudizio di valutazione ambientale ha rimandato ad un nuovo piano la riconsiderazione e il recupero delle strutture e degli interventi non ammessi. L'approvazione del Piano dei Lidi dello Jonio di cui DCR n° 940 del 15/02/2005 ha riportato, però, la situazione di seguito indicata ammettendo ed escludendo le strutture ed i relativi lotti previsti dal progetto di Piano:

Ambito comunale	Strutture ammesse	Strutture escluse
Nova Siri	NO1, NO2, NO3, NO4, NO5, NO6e, NO9e, NO10e, NO11, NO12, NO13, NO7s, NO8s, NO14, NO15 NO16, NO17	-----
Rotondella	RO1, RO2, RO3, RO4	RO5
Policoro	PO2, PO3, PO4, PO5, PO6, PO8, PO9, PO10, PO11. N°2 strutture per persistenza nella piazza centrale, punto ristoro-spiaggia attrezzata.	PO7, PO12, PO13, PO16, PO17, PO14, PO15
Scanzano	SC, SC7, SC8, SC9, SC10A, SC1, SC2, SC3, SC4	SC6, SC10, SC11, SC12, SC13, SC14.
Pisticci	PI1, PI3, PI4, PI5, PI6, PI7, PI8, PI9, PI10A, PI11, PI12, PI13, PI14, PI16*, PI17* *lotti ridotti alle dimensioni dei punti ristoro	PI1A, PI2, PI7,P, PI14, PI15, PI15A, PI15B
Bernalda	BE1, BE2, BE3A, BE6, BE7, BE8, BE9, BE10, BE11, BE12, BE13, BE14, BE15, BE16, BE17, BE18, BE19, BE20 BE21, BE22*, BE23*, BE27, BE28 *lotti trasformati in punti ristoro	BE3, BE4, BE5, BE25, BE26

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1667 del 08 ottobre 2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 45 del 01 novembre 2010** è stata **adottata la variante al piano regionale per l'utilizzo delle aree demaniali marittime** approvato con DCR n. 940 del 16/02/2005, il relativo rapporto ambientale, nonché le Norme Tecniche e il Regolamento Attuativo. Con l'adozione della stessa decorrono i termini della consultazione pubblica prevista dall'art. 14 del D.Lgs n. 152/2006 (procedimento Valutazione Ambientale Strategica).

La variante è orientata al recupero di ulteriori lotti demaniali e al recepimento della direttiva Europea in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). Il nuovo quadro normativo in materia ambientale sia europeo che nazionale (D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i) ha comportato un approfondito Studio di Valutazione d'Incidenza (le aree delimitate nel piano sono tutte classificate aree S.I.C. (Siti d'Interesse

Comunitario) e un laborioso lavoro di analisi del territorio e di concertazione con gli Uffici regionali deputati alla salvaguardia dei vincoli ambientali.

Il Piano prima e la Variante oggi è in pratica uno strumento tecnico di riferimento di cui dovranno obbligatoriamente tener conto le amministrazioni comunali interessate nella redazione dei Piani urbanistici per l'esercizio delle funzioni amministrative relative all'utilizzazione del demanio marittimo e per gli usi turistico - ricreativi dello stesso. La finalità della Variante al Piano dei Lidi e quella di programmare le infrastrutture turistiche da destinare ai servizi balneari promuovendo un utilizzo sostenibile del territorio in questione in un quadro generale di protezione ambientale e di diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica.

Per raggiungere questa finalità la Variante al Piano individua una serie di interventi, **diversificati per versante ionico e tirrenico**, finalizzati all'allocazione delle strutture turistiche da destinare ai servizi balneari.

Tale Variante al Piano ha come obiettivo esclusivo la programmazione delle infrastrutture turistiche così come definite nel Piano "Attrezzature per la balneazione". Alcuni dei principali obiettivi che si intendono perseguire con la Variante al Piano sono:

- **riduzione percentuale del dimensionamento** delle aree previste dal Piano per la realizzazione delle attrezzature per la balneazione –
- **ricollocazione delle attrezzature** per la balneazione alla luce della distanza minima di 30metri lineari tra lotti, introdotta in sede di approvazione del Piano;
- allocazione, ove possibile, di tali attrezzature in siti più periferici rispetto alle zone protette
- esclusione di alcuni siti puntuali
- recepimento dei suggerimenti dettati dal nuovo studio di valutazione di incidenza sulla proposta di Variante
- rivalutazione dello stato di viabilità di accesso alle spiagge
- realizzazione di nuove infrastrutture portuali (foce dell'Agri e foce del Basento).

Le attrezzature per la balneazione riconsiderate dalla Variante sono: - stabilimenti balneari – Spiagge attrezzate – punti ristoro – servizio balneare e postazione solo posa ombrelloni (suggerita dallo studio di valutazione d'incidenza).

Per il collegamento ad esse la Variante presenta anche alcune precisazioni relative alla voce viabilità ed infrastrutture a rete già contemplate nel Piano: viabilità di accesso e urbanizzazioni.

Tutte le tipologie sono attentamente normate e qui si vuole sottolineare l'attenzione all'ambiente che ha portato all'introduzione di una tipologia (il servizio balneare) che comporta un minor peso ambientale ed è quindi più adatta per essere realizzata in zone ritenute più fragili e sensibili o più prossime alle aree SIC e lì dove sono carenti le aree per la sosta e l'accessibilità veicolare.

Le altre tipologie di uso delle aree demaniali prevedono la possibilità di allocare campeggi, campus naturalistici e verde attrezzato. La viabilità di accesso e i parcheggi restano di competenza dei comuni, ma ciò nonostante nel piano si raccomanda: che gli accessi alle strutture dovranno avvenire attraverso strade perpendicolari la battigia e se attraversano il bosco, si potranno usare e strade tagliafuoco con opportuni accorgimenti. I parcheggi devono essere previsti a monte della fascia boscata e dove ciò risulta essere troppo lontano è possibile usare delle radure del bosco. Le opere di urbanizzazione devono essere ubicate lungo le sedi viarie.

La Variante al Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo si sovrappone alla pianificazione urbanistica dei comuni interessati costituendone ad essa variante. Pertanto, le previsioni che non riguardano le specifiche strutture balneari contemplate nella Variante ma che fanno parte degli strumenti comunali, anche se non riportate e se non esplicitamente modificate, si intendono riconfermate e valide sia dal punto di vista della localizzazione che da quello normativo. Tutti gli aspetti urbanistici che sono in contrasto con le direttive del piano/variante si intendono modificati con l'approvazione della variante.

Il territorio interessato alla Variante appartiene ai comuni lucani della piana metapontina prospiciente il mar Jonio e anche se non tutti rientrano nella nostra ATO si ritiene qui di riassumere e le relative opere possibili per un quadro più completo della pianificazione.

In ogni Comune si ha:

COMUNE DI NOVA SIRI con possibilità di realizzare:

- stabilimenti balneari in un numero massimo di 11 per un totale di 1700 m² edificabili e passerelle per 200 m²;
- spiagge attrezzate con possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni, pronto soccorso;
- campus naturalistici con una superficie massima di 10.000 m² di cui 1/30 copribile;
- verde attrezzato con una superficie massima di 18.000 m²;
- attività di pesca con una superficie massima di 2560 m² di cui 2000 m² di arenile;
- area portuale localizzata in corrispondenza della foce del torrente Toccaciolo.

COMUNE DI ROTONDELLA con possibilità di realizzare:

- stabilimenti balneari in un numero massimo di 4 per un totale di 1600 m² edificabili e passerelle per 200 m²;
- spiagge attrezzate con possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni, pronto soccorso;
- verde dunale da realizzarsi antistante gli stabilimenti balneari.

La lunghezza complessiva dell'arenile è di circa m. 3.200 mentre la sua profondità media è di m. 50. Il tratto interessato dalle strutture pianificate va dal confine con Nova Siri al canale di Rivolta, è di circa 900 m. di lunghezza e 150 m. di profondità. Il tratto che prosegue dal canale di Rivolta al confine di Policoro (2.500 m. circa profondo 50 m.) è stato lasciato libero in quanto è interessato dal fenomeno dell'erosione.

Gli strumenti urbanistici vigenti, Piano Regolatore Generale, non ancora attuato nelle previsioni turistiche, e il Piano Paesistico, hanno conservato ancora integro il territorio marino. Il PRG ('70) prevede la localizzazione di strutture turistiche ricettive per 4.000 posti letto, tutti nel tratto tra il confine con Nova Siri e Rivolta. La rimanente area demaniale non pianificata, risulta inaccessibile da viabilità pubblica ed è utilizzata intensivamente da attività agricola. La viabilità pubblica provinciale conduce al lido di Rotondella dove il Comune, attraverso finanziamenti pubblici da parte della Regione, ha realizzato opere di urbanizzazione, di arredo e di ripristino della duna. Nella Variante si conferma l'area da destinare alla balneazione ed alle strutture di supporto profonda circa 180 m. di cui 100 m. di arenile , 50 m. di duna da ripristinare e 30 m. dove localizzare gli stabilimenti balneari. E' presente un insediamento ricettivo pubblico (campeggio comunale) di medie dimensioni, preesistente.

Le concessioni rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Taranto fino al 2001 e rinnovate con scadenza sessennale dalla Regione per uso infrastrutturale e turistico sono:

	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	SUP.MQ.
1	Comune	Campeggio comunale	8.500
2	Rotò Beach s.r.l.	Posa ombrelloni e banco vendita bibite	4.500

Dal 2001, con il definitivo conferimento delle funzioni in materia di demanio marittimo, la Regione al fine di consentire un servizio minimale ai bagnanti e nelle more di approvazione del Piano Lidi, ha rilasciato concessioni stagionali a:

1	Ideamare	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
2	Pastore Vincenzo	Attività nautiche e soccorso in mare	

Tutte le sopraelencate concessioni risultano numericamente e complessivamente entro le previsioni programmate dalla Variante che si prefigge di dare risposta ai bisogni delle popolazioni insediate, a quelle programmate e ai pendolari provenienti dalle zone limitrofe. La struttura tipo per la balneazione è dimensionata in modo da dare ospitalità a circa 400 persone/utenti, fornendola i servizi necessari per un confortevole soggiorno al mare.

Tra le tipologie di utilizzo previste ci interessa qui sottolineare il Verde Dunale: area prevista e localizzata nella prima fascia antistante gli stabilimenti. Questa è stata individuata per ripristinare la vegetazione tipica della duna, da assegnare a titolo gratuito, ai concessionari degli stabilimenti, con l'obbligo di aiutare la crescita spontanea della suddetta vegetazione tipica e provvedervi alla manutenzione della stessa. Su questa area non può essere condotta nessun tipo di attività. E' consentito, in estate, la perimetrazione con paletti di castagno e corda per proteggerla dai bagnanti.

Ambito Comunale	ROTONDELLA
Strutture ammesse	RO 1, RO 2, RO 3, RO 4 Stabilimento balneare n°4 * 400= 1600 presenze RO 5 - Postazione di solo posa ombrelloni. Verde dunale , nella fascia antistante gli stabilimenti.
Aree demaniali	Fgl. 63 p.11 8,9,19,20, 44
estensione	Ha 12 di arenile e il resto bosco
vincolo	Tutta l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico
Strumenti urbanistici	Piano paesistico meta pontino PRG ('70)
preesistenze	Campeggio comunale
Tipologie di utilizzo previste	Stabilimenti balneari; PSO postazione di solo posa di ombrelloni; verde dunale.
note	Il PRG non ancora attuato nella parte turistica che prevede 4000 posti letto (NovaS- Rivolta) . <i>Inoltre</i> da Rivolta a Policoro, la costa è erosa e non pianificata. Risulta anche inaccessibile da viabilità pubblica e sottoposta a intensa attività agricola.

VARIANTE AL PIANO DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME (Costa Jonica)

Comune di Rotondella TAV 1.A

COMUNE DI **POLICORO** con possibilità di realizzare:

- stabilimenti balneari in un numero massimo di 10 di cui 5 già esistenti e delocalizzare per un totale di 1700 m² edificabili e passerelle per 200 m²;



rezzate con possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni, pronto soccorso;

- campus naturalistici con una superficie massima di 12.500 m² di cui 1/30 copribile;
- verde attrezzato con una superficie massima di 18.000 m²;
- punti ristoro con una superficie massima di 300 m² di cui 1/5 copribile;
- area portuale localizzata in corrispondenza dello scarico dell'idrovora dell'Ittica Valdagri.

La lunghezza complessiva dell'arenile, che va dalla foce del Sinni alla foce dell'Agri, è di circa 7.400 m. con una profondità media di 50 m. Il tratto centrale, raggiungibile da via Lido, lungo 1.600 m. è stato oggetto di intervento antropico che ha sostituito la duna naturale con una artificiale attrezzata con: 1- una passeggiata lungomare; 2- un sistema di accessi e parcheggi; 3- individuazione delle aree per le strutture balneari; 4- ripristino di alcune aree dunali. In questa zona centrale insiste il maggior carico di utenti del mare che sono in crescita numerica mano a mano che si completano le previsioni urbanistiche comunali degli insediamenti previsti a monte delle aree demaniali marittime. L'area sinistra del fiume Sinni è caratterizzata dal bosco Pantano di elevata rilevanza ambientale ed è Riserva Regionale; non presenta viabilità di accesso e per questo sia il bosco che l'area demaniale è stata esclusa all'uso turistico-balneare. Da via Lido fino alla foce Agri, la spiaggia e la fascia boscata rientrano nell'area SIC IT9220080.

Gli strumenti urbanistici vigenti, **PRG e Piano Paesistico**, e la preesistenza del centro abitato di Policoro hanno determinato un modello insediativo costituito da: 1- un arenile occupato da strutture precarie e fatiscenti (vedi rapporto fotografico Sic foce Agri – sinistra via Lido); 2- passeggiata lungomare a ridosso della fascia boscata in sostituzione della duna naturale che in quel tratto di costa già utilizzato da anni in modo intensivo era ormai scomparsa. Questa è stata oggetto di progettazione esecutiva del Comune di Policoro e di finanziamenti ex Legge n°64 da parte dello Stato, per la realizzazione di opere di

urbanizzazione, di arredo e di ripristino della duna e di difesa dall'erosione; 3- una fascia boscata profonda oltre 200 metri; 4- una fascia retrostante quella boscata ove sono localizzate le strutture ricettive di tipo turistico e comprendono villaggi turistici, alberghi, aree attrezzate per il tempo libero, attività commerciali e ricreative per la residenzialità stagionale; 5- una zona agricola che si estende tra la zona turistica e la zona urbana di Policoro. 6- il centro abitato con una popolazione di 15.000 abitanti e che fornisce servizi.

Le concessioni rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Taranto fino al 2001 e rinnovate con scadenza sessennale dalla Regione per uso infrastrutturale e turistico sono:

	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	SUP.MQ.
1	Comune	Viabilità di accesso al Lido, Parcheggi, Lungomare, Passerelle pedonali, docce e servizi igienici + pista di alaggio	96.201
2	CIRCOLO VELICO LUCANO	Campus naturalistico	9.475
3	CIRCOLO VELICO LUCANO	Arenile per attività veliche	1.200
4	Stella Marina s.a.s.	Ristorante albergo e area asservita	1.977
5	ERACLEA s.a.s.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	3.919
6	LASTIVA s.a.s.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	2.633
7	LIDO SIRENE s.n.c.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	4.040
8	METAPONTIS s.r.l.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	4.150
9	MARINAGRI RESORT S.p.a	Porto turistico	174.096
10	Summer Time s.a.s.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	3.184
11	Omnitel	Stazione radio mobile	275.46
12	Vinciguerra Domenico	Manufatto uso residenza	235
13	Calamiello Giovanni	Manufatto uso residenza	881

Dal 2001, con il definitivo conferimento delle funzioni in materia di demanio marittimo, la Regione al fine di consentire un servizio minimale ai bagnanti e nelle more di approvazione del Piano Lidi, ha rilasciato concessioni stagionali a:

1	DE LORENZO MASSIMO	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
2	EDAM Amm. D'Agostino Marisa (ex Pluriennale)	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
3	MILLENNIUM	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
4	IL VELIERO	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
5	PADULA PIERINA	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
6	PANETTA Fernando	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
7	OROHOTEL	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
8	Scarci Giuseppe	Per attività di Pesca	
9	Scarci Augusto	Per attività di Pesca	

Le concessioni per attività riguardanti la sola balneazione, risultano numericamente e complessivamente al limite delle previsioni programmate dalla Variante. I manufatti concessi per uso abitativo privato, pur non assoggettati al Piano/Variante devono, ove necessario, essere riqualificati architettonicamente ed adeguate ai programmi d'intervento comunali al fine di salvaguardare e recuperare il patrimonio

pubblico. Per quel che concerne la viabilità, il Piano/ Variante per il comune di Policoro, recepisce il progetto esecutivo di viabilità ed accesso alla spiaggia, che allo stato attuale risulta quasi completamente realizzato, all'interno del quale sono state riservate specifiche aree urbanizzate per localizzare gli stabilimenti balneari.

Tra le tipologie di utilizzo previste ci interessa qui sottolineare che le nuove tipologie - Punti di ristoro - Postazione di solo posa ombrelloni e Servizi balneari- scaturiscono da indicazioni pervenute dallo Studio di Valutazione d'Incidenza ambientali e dalla decisione di traslare le strutture nella parte più di confine rispetto all'area SIC.

Ambito Comunale	POLICORO
Strutture ammesse	PO 2, PO 3, PO 4, PO 5, PO 6, PO 8, PO 9, PO 10, PO 11 , Stabilimento balneare Di cui 5 esistenti da demolire e ricollocare (n°10 * 400 = 4000 presenze.) PO 12, PO 13 Spiagge attrezzate PO 14, PO 15 Punti ristoro il PO15 è in allontanamento area SIC. PO 16 Servizi balneari PO 1, PO 17 Postazione di solo posa ombrelloni.
Aree demaniali	Fgl. 12,13,16
Estensione	Ha 287 di cui: Ha 37 arenile e Ha 250 bosco.
Vincolo	Tutta l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico 2500 mt lato Sinni: riserva regionale bosco Pantano.
Strumenti urbanistici	Piano paesistico Metapontino PRG Piano Paesistico Esecutivo Foce Agri del Piano Paesistico di area vasta Metapontino
Preesistenze	Lungomare di 1600 mt al posto della duna.
Tipologie di utilizzo previste	<ul style="list-style-type: none"> ● Stabilimenti balneari ● Spiagge attrezzate ● Campus naturalistico ● Verde attrezzato ● Punti di ristoro ● Postazione di solo posa ombrelloni. ● Servizi balneari.
Note	L'area del bosco pantano è Riserva Regionale e non ha accessi: le aree sono escluse dall'uso turistico- balneare Alla destra Agri – ex allevamento ittico - c'è il villaggio lagunare.

Gli stabilimenti balneari previsti dalla variante includono 5 già esistenti che necessitano di essere de localizzati in quanto sono ubicati sull'arenile in evidente contrasto con le direttive regionali. Pertanto queste strutture sono indicate dalla dicitura "DEM":da demolire. La Variante ha il fine di rendere omogenea l'architettura di tutte le strutture prospicienti la passeggiata e le piazze del lungomare, ha mantenuto gli stabilimenti in Piano ma ridimensionandoli.



Legenda	
	Punto di ristoro
	Servizio balneare
	Spiaggia attrezzata
	Stabilimento balneare
	Posa ombrelloni
	Schema utilizzo arenile
	Camminamenti in legno
	Rete natura (S.I.C.)
	Aree attrezzate
	Circolo Velico



VARIANTE AL PIANO DI UTILIZZO MARITTIME (Costa Jonica)
Comune di Policoro TAV 1.B

DELLE AREE DEMANIALI

COMUNE DI **SCANZANO JONICO** con possibilità di realizzare:

- stabilimenti balneari già esistenti e da localizzare poiché insistenti sull'arenile, per un totale di 1700 m² edificabili e passerelle per 200 m²;
- spiagge attrezzate con possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni, pronto soccorso;
- verde attrezzato/parcheggi con una superficie massima di 30000 m² e possibilità di realizzare strutture sportive, elementi di arredo urbano, servizi igienici, docce;
- campeggio con una superficie massima di 30.000 m² di 1/20 copribili.

La lunghezza complessiva dell'arenile, che va dalla foce Agri fino alla foce Cavone, è di circa 8.000 m. L'arenile nel tratto centrale, lido Torre, lungo 800 m. e profondo 100m. è stato oggetto di intervento pubblico, finanziato dalla Regione, che ha realizzato: una passeggiata lungomare –n sistema di accessi e parcheggi – l'individuazione di aree per la realizzazione di strutture balneari e il ripristino ambientale di alcune aree dunali.

La zona centrale resta il sito di maggior carico antropico dovuto al gran numero di utenze turistiche nei mesi estivi. L'area demaniale in sinistra fiume Agri fino al fosso Valle, per circa 1000 m., è raggiungibile solo da due strade consortili che condizionano l'utilizzo della spiaggia.

Tutta l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico ed è normata dal Piano Urbanistico Comunale che ha confermato, per questa area, l'uso agricolo intensivo, limitando l'uso turistico ad una fascia a ridosso della pineta. Le caratteristiche territoriali sono del tutto simili a quelle di Policoro. A ridosso del cordone dunale si allunga la pineta e in adiacenza si estende una zona che il piano comunale ha destinato ad

interventi turistici con prevalenza di tipologia villaggio. Segue un lungo tratto di area agricola fino al centro abitato caratterizzato dalle "quote agricole" della riforma agraria del 1950.

Le concessioni rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Taranto fino al 2001 e rinnovate con scadenza sessennale dalla Regione per uso infrastrutturale e turistico sono:

	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	SUP.MQ.
1	Comune	Viabilità di accesso al Lido, Parcheggi, Lungomare	
2	Comune	servizi igienici ed area pertinenziale	
3	I SASSI s.r.l.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	
4	LE DUE BARCHE	Campeggio	
5	Gambino Giovanni	Ristorante albergo e area asservita	
6	PESSOLANO Maria (Lido Sabbia d'oro)	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	
7	La Riva di Scanzano s.r.l.	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
8	SQUALO s.r.l.	Stabilimento Balneare con Ristorante e area asservita	
9	BRANDI Maria Teresa*	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
10	MAFEFRA s.r.l.	ATTIVITÀ SPORTIVE	
11	La Luna Rossa Associazione	Scivolo per alaggio imbarcazioni	
12	Giordano Michele	Attività di piccolo commercio su chiosco	
13	Rossi Rosaria	Attività di piccolo commercio su chiosco	

Dal 2001, con il definitivo conferimento delle funzioni in materia di demanio marittimo, la Regione al fine di consentire un servizio minimale ai bagnanti e nelle more di approvazione del Piano Lidi, ha rilasciato concessioni stagionali a:

1	BRANDI Maria Teresa*	Aree in ampliamento alla conc. Pluriennale	
2	FLORIO Nicola	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
3	CIT HOLDING	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
4	VACANZE ITALIANE	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
5	VACANZE ITALIANE	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
6	KOKUA srl	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
7	LA RINASCITA	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
8	GRAVELA VINCENZO	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	

Tutte le sopraelencate concessioni risultano numericamente e complessivamente entro le previsioni programmate dalla Variante che si prefigge di dare risposta ai bisogni delle popolazioni insediate, a quelle programmate e ai pendolari provenienti dalle zone limitrofe. La struttura tipo per la balneazione è dimensionata in modo da dare ospitalità a circa 400 persone/utenti, fornendola i servizi necessari per un confortevole soggiorno al mare.

Le tipologie di utilizzo previste sono: stabilimenti balneari – Spiagge attrezzate –punti ristoro - postazione di solo posa ombrelloni e piccole attività di commercio.

Tra le tipologie di utilizzo previste ci interessa qui sottolineare che nelle aree coincidenti o limitrofe alle SIC che qui si identificano in SIC foce Agri e SIC foce Cavone, si prevede la possibilità di realizzare solo le tipologie meno impattanti individuate in : Spiagge attrezzate, Postazione di solo posa ombrelloni e servizio balneare. Mentre gli stabilimenti sono concentrati nelle aree esterne ai confini SIC.

Ambito Comunale	SCANZANO JONICO
Strutture ammesse	SC 1, SC 2, SC 3, SC 4, SC 5, SC 7, SC 8, SC 9, SC 10A.
Aree demaniali	Fgl. 69,70, 73, 76. p.l. 7, 105, 165, 171 – 5, 79, 127,129, 130, 179,180, –4, 5, 8, 9, 10, 11, 133, 135, 176, 178, – 7, 81, 84, 224.
estensione	Dalla foce Agri alla foce Cavone per 8000 m.
vincolo	Tutta l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico
Strumenti urbanistici	Piano paesistico Metapontino Piano Urbanistico Comunale che prevede l'uso intensivo agricolo, limitando l'uso turistico ad una fascia a ridosso della pineta P.P.E. foce Agri ambito "D".
preesistenze	Nel tratto centrale, lungo 800m e profondo 100, Lido Torre, intervento pubbl. della Regione: passeggiata lungomare –accessi- parcheggi-aree pe rattrezz. Balneari e ripristino aree dunali
Tipologie di utilizzo previste	Stabilimenti balneari - piagge attrezzate - Punti di ristoro Postazione di solo posa ombrelloni- piccole attività di commercio.
note	L'area demaniale a sinistra del fiume Agri è raggiungibile solo da due strade consortili che hanno condizionato l'utilizzo.

VARIANTE AL PIANO DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME (Costa Jonica) Comune di Scanzano Ionico TAV 1.C



COMUNE DI PISTICCI con possibilità di realizzare:

- stabilimenti balneari in un numero massimo di 7 per un totale di 1700 m² edificabili e passerelle per 200 m²;

- spiagge attrezzate con possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni, pronto soccorso;
- area portuale localizzata in corrispondenza della foce del fiume Basento.

La lunghezza complessiva dell'area, che va dal fiume Cavone al fiume Basento, è di circa 6.500 m. ed ha una profondità media di 500 m. Tutta l'area è sottoposta a vincolo forestale e paesaggistico, è normata dagli strumenti Urbanistici Comunali e dal Piano Paesistico del Metapontino. Gli strumenti Urbanistici vigenti, PRG e Piano Particolareggiato dei Lidi, hanno determinato un modello insediativo costituito da tre poli: San Basilio, San Teodoro e Macchia di Pisticci, tutti localizzati a monte della pineta, a ridosso delle aree demaniali e coincidenti con i tre assi di penetrazione alle spiagge. Gli insediamenti di tipo turistico previsti comprendono villaggi turistici, alberghi, aree attrezzate per il tempo libero, attività commerciali e ricreative.

Il polo di San Basilio, ubicato nelle vicinanze del fiume Cavone, con una estensione che va dalla pineta fin quasi alla ferrovia, presenta una superficie edificabile quantitativamente rilevante. In questa area sono state realizzate strutture turistiche considerevoli in piena attività da molti anni. L'area demaniale antistante, presenta una lunghezza di circa 1700 m. e una profondità media di circa 350 m. Di questi solo 700 m. sono utilizzati per la balneazione in quanto l'arenile ha una profondità di 160 m. Questa area è stata oggetto di interventi da parte del Comune di Pisticci con finanziamenti P.O.P. – FESR da parte della Regione, per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria. Il progetto ha visto la realizzazione di ampi parcheggi a monte della pineta, una passeggiata pedonale su tutta la lunghezza dell'arenile, rete pubblica di illuminazione e locali di servizio. Gli interventi edilizi realizzati a San Basilio fanno parte di lottizzazioni avviate da anni e non ancora completate.

Il polo di San Teodoro, ubicato nella parte mediana fra il Basento e il Cavone, è accessibile sia direttamente dalla SS 106 Jonica che dal polo di San Basilio. In questo sito il Piano urbanistico comunale prevede una consistente attività edilizia per realizzare villaggi turistici ed alberghi. L'area demaniale antistante presenta una lunghezza di circa 1.500 m. e una profondità media di circa 350 m. Solo 500 m. vengono utilizzati per la balneazione in quanto l'arenile presenta una profondità di 150 m. dovuta all'alterazione della duna. Anche questa area è stata oggetto di interventi pubblici che hanno visto la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, passeggiata pedonale, rete pubblica di illuminazione e locali di servizio).

Lido Macchia è il terzo polo di espansione turistica del comune di Pisticci. Ubicato a ridosso del fiume Basento, è accessibile da una viabilità proveniente da San Teodoro. In questa zona il piano urbanistico comunale prevede insediamenti di tipo alberghiero e residenziale oltre ad un porto turistico. Gli interventi programmati sono tutti in uno stato avanzato di realizzazione. L'area demaniale prospiciente il polo del lido Macchia è di circa 500 m. presenta una profondità media di 250 m. di cui 50 m. di arenile. Il sito presenta, sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico, privo di elementi antropici, ad eccezione dell'intervento portuale di cui prima.

Le concessioni rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Taranto fino al 2001 e rinnovate con scadenza biennale dalla Regione per uso infrastrutturale e turistico sono:

	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	SUP.MQ.
1	COMUNE	Viabilità, Lungomare, Servizi igienici	
2	CLUB MED *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	800
3	CLUB MED *	STRADA	827
4	IACOVINO EGIDIO *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	780,24
5	LOCASO MICHELE *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	400
6	MUSTO Giacomo *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	81
7	NETTIS RESORT *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	120
8	SANTORO ROSALIA STELLA*	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	800
8	CHIANTA IGNAZIO *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
9	NETTIS RESORT *	PORTO	
10	GE.TI.MED.	STRADA	

Dal 2001, con il definitivo conferimento delle funzioni in materia di demanio marittimo, la Regione al fine di consentire un servizio minimale ai bagnanti e nelle more di approvazione del Piano Lidi, ha rilasciato concessioni stagionali a:

1	ALBA snc	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
2	SVILUPPO ITALIA TURISMO	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
3	CHIANTA Ignazio *	Aree in ampliamento alla conc. Pluriennale	
4	Circolo Velico Riva dei Ginepri	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
5	CLUB MED *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
6	GAGLIANDRO Giuseppe	Pesca	
7	DELMONTE Domenica	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
8	DONNO Salvatore	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
9	EUROESSE spa	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
10	EUROSERVIZI	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
11	GAETA Salvatore	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	

12	NETTIS RESORT *	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
13	GES. NET.	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
14	GIORGIO Rosalba	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
15	GLOBAL SERVICE	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
16	IACOVINO Egidio *	Aree in ampliamento alla conc. Pluriennale	
17	LA CAPANNINA	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
18	LOCASO MICHELE *	Aree in ampliamento alla conc. Pluriennale	
19	MUSTO Giacomo *	Aree in ampliamento alla conc. Pluriennale	
20	PASQUARIELLO Vincenzo	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
21	PEPE Salvatore	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
22	ACQUARIUM	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
23	ROMANO Geramano	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
24	SANTORO Rosalia Stella*	Aree in ampliamento alla conc. Pluriennale	
25	SPORTELLI Maria	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	

Dai dati qui riportati si evince che 5 concessioni pluriennali sono rilasciate in ampliamento alle stesse ditte che detengono concessioni pluriennali. Inoltre, va considerato che nel comune di Pisticci vi sono alcune delle ditte concessionarie che non forniscono il servizio in maniera continuativa su tutte le aree concessioni loro attestate, sarà opportuno che, attraverso il regolamento attuativo, tali situazioni cesseranno e pertanto il numero delle concessioni risulteranno complessivamente entro le previsioni programmate dalla Variante che si prefigge di dare risposta ai bisogni delle popolazioni insediate, a quelle programmate e ai pendolari provenienti dalle zone limitrofe. La struttura tipo per la balneazione è dimensionata in modo da dare ospitalità a circa 400 persone/utenti, fornendola i servizi necessari per un confortevole soggiorno al mare.

Le tipologie di utilizzo previste sono:– Spiagge attrezzate – servizi balneari - postazione di solo posa ombrelloni. Le tipologie e l'ubicazione delle strutture balneari è stata determinata dalle indicazioni rivenienti dal Piano Paesistico; dalla programmazione urbanistica comunale; dalla situazione di conservazione delle aree dunali e retrodunali; dagli investimenti pubblici che sul territorio comunale costiero sono stati assentiti dalla Regione e dalla Comunità Europea, per sostenere lo sviluppo turistico di Pisticci; dagli insediamenti turistici ricettivi realizzati; dalle infrastrutture turistiche realizzate e programmate; dalle indicazioni dello Studio di Valutazione di Incidenza. E comunque la concessione dei lotti è subordinata al ripristino e manutenzione del verde dunale antistante l'area per una profondità di 30 m. , l'esistenza della viabilità e di parcheggi a sufficienza.

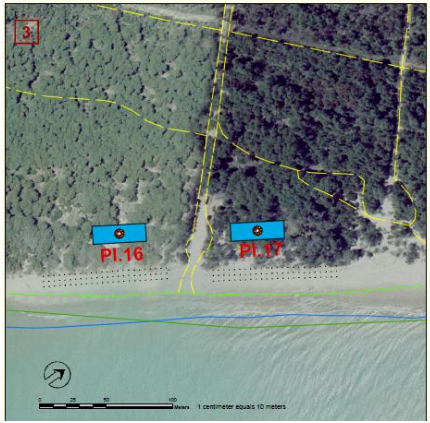
Ambito Comunale	PISTICCI
Strutture ammesse	San Basilio: PI 1, PI 3, PI 4, PI 5, PI 6, PI 7, Alle estremità delle strade tagliafuoco sono allocati : PI 8, PI 9, PI 10, PI 10A , P 15 e P 15A San Teodoro: PI 11, PI 12, PI 13, PI 14, Lido Macchia: PI 16*, PI 17*(Lotti ridotti alle dimensioni del punto ristoro)
Aree demaniali	Fgl.52,131,133. Pll. 2,3,19 – 9,539 – 3,7,8,99 -
estensione	Ha 325 tra arenile e fascia boscata. Dal Cavone al Basento 6500m Largo 500m.
vincolo	Tutta l'area è posta a vincolo forestale e paesaggistico
Strumenti urbanistici	Piano Paesistico Metapontino Piano Urbanistico Comunale
preesistenze	SAN BASILIO: urbanizzazione primaria. Opere della Regione con fondi P.O.P-FERS. SAN TEODORO: urbanizzazione primaria.
Tipologie di utilizzo previste	Stabilimenti balneari Spiagge attrezzate Postazione di solo posa ombrelloni.
note	Gli insediamenti di tipo turistico previsti comprendono: villaggi turistici, alberghi aree attrezzate per il tempo libero, attività commerciali e ricreative.



Lido S.
Basilio



Lido Quarantotto



Legenda

-  Servizio balneare
-  Spiaggia attrezzata
-  Punto di ristoro
-  Posa ombrelloni
-  Schema utilizzo arenile
-  Rete natura (S.I.C.)
-  Camminamenti in legno

Sistemazione aree strutture

-  Strutture esistenti
-  Viabilità, parcheggi e verde
-  Lungomare pavimentato

Lido la Macchia

COMUNE DI **BERNALDA** con possibilità di realizzare:

- stabilimenti balneari in un numero massimo di 3 per un totale di 1700 m² edificabili e passerelle per 200 m²;
- spiagge attrezzate con possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni, pronto soccorso;
- tipologie costruttive già esistenti;
- area portuale localizzata in corrispondenza della foce del fiume Bradano.

La lunghezza complessiva dell'area, che va dal fiume Basento ai confini con la regione Puglia, è di circa 7.700 m., la profondità media è di 460 m. Tutta l'area è sottoposta a vincolo forestale e paesaggistico ed è regolamentata dagli strumenti urbanistici comunali e dal Piano Paesistico del Metapontino che insieme al Piano Particolareggiato dei Lidi, hanno determinato un modello insediativo costituito da tre nuclei.

Nucleo Basento, Nucleo Centro e Nucleo Bradano, tutti localizzati a monte della pineta, a ridosso delle aree forestali di proprietà demaniale. Il Piano Paesistico del Metapontino ha conservato e preservato dal degrado le principali caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio, quali la pineta, l'area archeologica, le zone fluviali, la zona umida della Salinella etc.. Ha emanato criteri per la pianificazione urbanistica, ha individuato le aree in trasformabili a tutti gli usi, ha classificato le varie aree secondo il grado di trasformabilità antropica, ha emanato direttive per l'utilizzo delle aree Demaniali ai fini turistici e infrastrutturali, salvaguardando le spiagge e la pineta. Ha individuato due zone da sottoporre a pianificazione paesaggistica particolareggiata, ambito del fiume Basento e ambito del nucleo Bradano.

Il Nucleo Basento, parte dalla pineta e si estende per una profondità di circa 500 m., presenta una superficie edificabile rilevante da poter insediare strutture ricettive /residenziali. In quest'area sono già operanti alcune strutture turistiche, un campeggio realizzato da oltre 15 anni, alcune abitazioni turistiche residenziali e una struttura ricettiva realizzata da almeno dieci anni. L'area demaniale antistante, presenta una lunghezza di circa 1700 m. e una profondità media, dalla duna alla battigia, di 35 m.

L'area Demaniale marittima antistante il **Nucleo Centrale**, presenta una lunghezza di circa 1.500 m. e una profondità media di 50 m. di arenile e 250 m. di fascia boscata e/o edificate. L'area è stata oggetto di una progettazione esecutiva da parte del Comune di Bernalda con finanziamenti P.O.P-FESR da parte della Regione, per la realizzazione di opere di urbanizzazione, di arredo e di accessibilità per la fruizione turistica (lungomare e parcheggi). Il Nucleo Centrale, ubicato proprio nella parte mediana tra il Basento e il Bradano, è accessibile direttamente dalla ss 106 Jonica ed è il nucleo più consolidato dal punto di vista insediativo anche se non ancora completo rispetto alle previsioni urbanistiche comunali che prevedono una consistente attività insediativa per realizzare villaggi turistici ed alberghi. Attualmente gli interventi realizzati sono tanti e tutti in pieno regime di funzionamento.

L'area antistante il **nucleo Bradano**, presenta una lunghezza di circa 2.800 m. e una profondità media di circa 50 m. di arenile e 200 m. di fascia boscata. Quest'area, inclusa tra la zona archeologica di Metaponto e al fascia boscata demaniale, presenta una grande rilevanza storico-ambientale per cui, nel Piano Paesistico, è stata individuata come ambito di progettazione esecutiva con valenza ambientale. Anche su quest nucleo il Piano comunale prevede una consistente attività recettiva per realizzare un considerevole numero di posti letto oltre a quelli già realizzati. Il Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo ha recepito le indicazioni del Piano Particolareggiato del Comune di Bernalda salvaguardando sia le tipologie che le localizzazioni dell'esistente, mentre, a causa del fenomeno erosivo della costa che a Metaponto si è accentuato ulteriormente, è stato necessario de localizzare, o in alcuni casi eliminare, le previsioni del Piano comunale.

Le concessioni rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Taranto fino al 2001 e rinnovate con scadenza biennale dalla Regione per uso infrastrutturale e turistico sono:

	CONCESSIONARIO	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	SUP.MQ.
1	COMUNE	Viabilità, Lungomare	
2	COMUNE	parcheggi	
3	COMUNE	Opere pubbliche	
4	BUCCHERI Giuseppa	Chiosco edicola	
5	EDEN TOUR	campeggio	
6	ESPOSITO Pasquale	Complesso balneare definito	
7	FIGLIUOLO Giuseppina	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
8	FRATELLI MATARAZZO snc	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
8	GNONI Vincenzo	Complesso balneare definito	
9	LIDO DELLE SIRENE SAS	Complesso balneare definito	
10	LIDO ERMITAGE *	Complesso balneare definito	
11	LIDO KATY & C. SAS	Complesso balneare definito	
12	LIDO VENERE di BOZZA	Complesso balneare definito	
13	META HOTELS	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
14	SCASSAMACCHIA ANGELA	Complesso balneare definito	
15	TEDESCO SALV.	Complesso balneare definito	
16	AFRODITE" di Andrisani Angelo	Complesso balneare definito	
17	OLIMPUS	campeggio	
18	ALBATROS Soc, Coop srl	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
19	AFRODITE" di Andrisani Angelo	Complesso balneare definito	
20	ENEL S.p.a.	PALI ELETTRICI	
21	BIA ANGELO RAFFAELE	POSA SERBETOIO GPL	

Dal 2001, con il definitivo conferimento delle funzioni in materia di demanio marittimo, la Regione al fine di consentire un servizio minimale ai bagnanti e nelle more di approvazione del Piano Lidi, ha rilasciato concessioni stagionali a:

1	CICORELLA MASSIMO	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
2	SOC. NAZIONALE SALVAMENTO	AREA per alaggio imbarcazioni e chiosco	
3	DELIA MARIO	AREA per alaggio imbarcazioni	
4	MAGNA GRECIA srl	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
5	FUINA PAOLO	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
6	DI GIORGIO ROSETTA	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	
7	ASSOCIAZ. ODISSEE	Posa ombrelloni e chiosco vendita bibite	

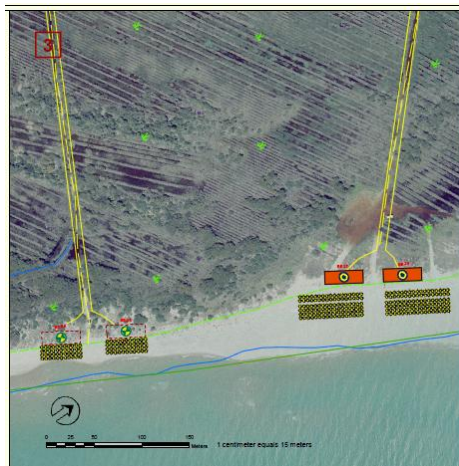
Dai dati si evince che le strutture produttive con concessioni pluriennali Demanialimarittime defite nella tipologia presenti già nel 2001 erano in numero consistente in quanto il comune di Bernalda è stato uno tra i pochi che si è dotato di un "Piano Spiaggia" comunale prima che divenisse operativa la Legge 494/93 con la quale si demandava alle regioni la pianificazione delle aree demaniali marittime; Le stesse strutture sono localizzate in strutture in gran parte già riqualificate e conformi al Piano. Al lido di Metaponto, verso la foce Basento, a causa dell'erosione le aree demaniali risultano in acqua e quindi molte concessioni per strutture balneari sono rimaste nella competenza dello Stato. Le concessioni, in totale, risultano numericamente e complessivamente nei limiti delle previsioni della Variante che si è prefissa di dare risposta ai bisogni delle popolazioni insediate, quelle programmate e ai pendolari delle zone limitrofe.

Il Comune nel suo Piano comunale aveva previsto n. 4 strutture balneari davanti al nucleo Basento, n. 18 davanti al nucleo Centro e n.4 davanti al nucleo Bradano. Il Piano/Variante prevede n. 29 postazioni con capacità ricettiva media di 400 utenti.

Le tipologie di utilizzo previste sono: Spiagge attrezzate, tipologie esistenti e servizi balneari.

Sia le tipologie che le ubicazioni delle strutture sono state determinate dalle indicazioni del Piano Paesistico, dalla strumentazione comunale, dagli investimenti pubblici assentiti dalla Regione e dalla Comunità Europea, dalla situazione di degrado della duna, dall'erosione costiera e dalle strutture esistenti.

Ambito Comunale	BERNALDA
Strutture ammesse	Nucleo Basento: BE 1, BE 2, BE 3A, BE 3. Nel nucleo centrale: BE4 BE 5 escluse dal piano, BE 6, BE 7, BE 8, BE 9, BE 10, BE 11, BE 12, BE 13, BE 14, BE 15, BE 16, BE 17, BE 18, BE 19, BE 20, BE 22*, Nel nucleo Bradano: BE 23*, BE 24*, BE 25 BE26 (escluse dal piano) BE 27, BE 28. *Lotti trasformati in punto di ristoro
Aree demaniali	Fgl. 49,50,51. Pll.18,19,37- 6,13,15,26,28 – 21,22,28,42.
estensione	Ha 300 tra arenile e fascia boscata. Dal Basento al confine con la Puglia per 7.700m profondità media 460m.
vincolo	Tutta l'area è posta a vincolo forestale e paesaggistico
Strumenti urbanistici	Piano Paesistico Metapontino Piano Urbanistico Comunale
preesistenze	Nucleo Basento : su progetto esecutivo del comune con finanziamento della regione con fondi P.O.P-FERS, opere di urbanizzazione, lungomare, arredo, parcheggi e accessibilità.
Tipologie di utilizzo previste	Tipologie esistenti Spiagge attrezzate Servizi balneari
note	Gli insediamenti di tipo turistico previsti comprendono: villaggi turistici, alberghi aree attrezzate per il tempo libero, attività commerciali e ricreative.



Legenda	
	Servizio balneare
	Spiaggia attrezzata
	Tipologia esistente
	Posa ombrelloni
	Area attrezzature salvamento
	Schema utilizzo arenile
	Rete natura (S.I.C.)

Nucleo Basento

Nucleo Bradano



Nucleo Centro

VARIANTE AL PIANO DI UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME (Costa Jonica)

Comune di Bernalda TAV 1.E

1.8.2. b) PIANO PAESISTICO REGIONALE

La Basilicata, insieme al Molise ed alla Sardegna, non dispone di un Piano Paesaggistico che copre l'intero territorio regionale, ma dispone di Piani Paesistici applicati solamente a specifiche aree. Il territorio della Regione Basilicata è interessato da sette Piani Paesistici di Area Vasta, redatti in attuazione della Legge Nazionale n. 431/85 (Legge "Galasso") non ripensati secondo le indicazioni del Codice Urbani:

- Piano paesistico di Gallipoli cognato – piccole Dolomiti lucane,
- Piano paesistico di Maratea – Trecchina – Rivello,
- Piano paesistico del Sirino,
- Piano paesistico del Metapontino,
- Piano paesistico del Pollino,
- Piano paesistico di Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano,
- Piano paesistico del Vulture.

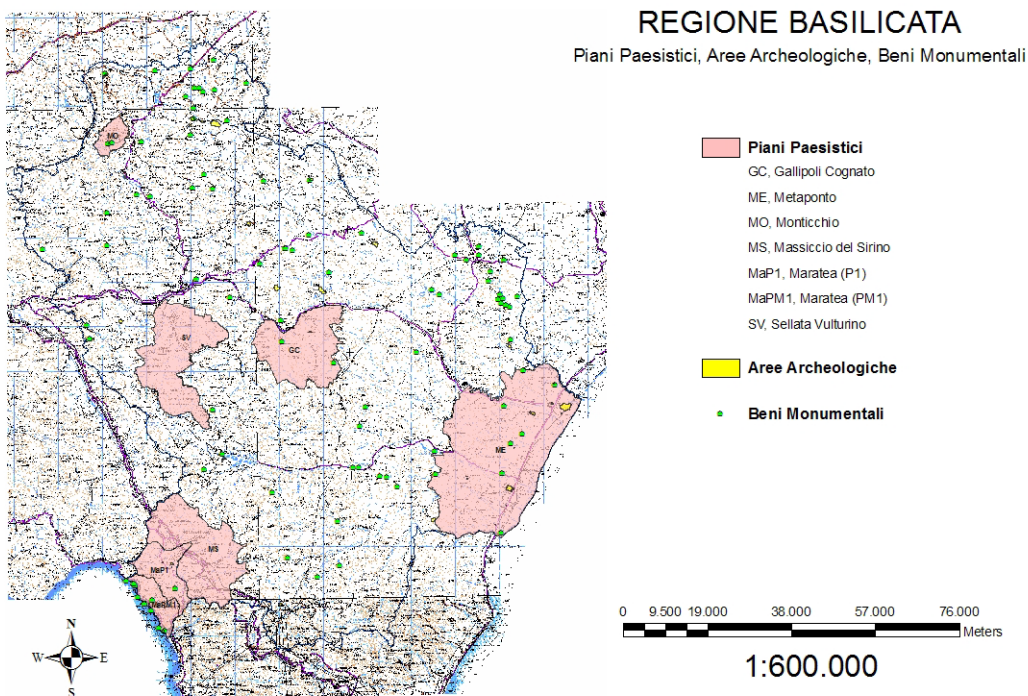
Successivamente Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157, stabilì che le Regioni verificassero la conformità tra le disposizioni dei suddetti Piani paesistici e le nuove disposizioni del suddetto decreto, provvedendo agli eventuali adeguamenti. La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1048 del 22.04.2005, avviò quindi l'iter per procedere all'adeguamento dei vigenti Piani paesistici di area vasta alle nuove disposizioni legislative.

I piani paesistici analizzano il territorio dal punto di vista della geologia, vegetazione, fauna, storia del territorio, aspetti socio-economici, oltre che dei caratteri percettivi e della tipologia del paesaggio.

I territori sottoposti ai piani vengono divisi in ambiti omogenei (AO), per le caratteristiche dei sistemi ambientali in esso presenti e le modalità relative all'uso del suolo.

Per ciascun ambito omogeneo sono definite norme di indirizzo e prescrizioni volte al raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente.

La salvaguardia e la valorizzazione del territorio avviene attraverso opportune modalità di conservazione, di ripristino, miglioramento e trasformazione degli elementi e degli ambiti individuali, in relazione alle loro caratteristiche peculiari e al loro valore.



Il territorio in studio è disciplinato, ai sensi della Legge Regionale n. 20/87, dal Piano Territoriale Paesistico di area vasta del Metapontino approvato con Legge Regionale n. 3 del 1990, redatto in attuazione dell' art. 1 della Legge n. 431/85, che ne individua :

- Gli elementi(emergenze puntuali, lineari o areali, riconoscibili per caratteri di omogeneità);
 - Gli insiemi di particolare interesse paesistico;
 - Gli ambiti ricompresi nel rispettivo "insieme" richiedenti una progettazione integrata.
- L'area oggetto del Piano delimitata ai sensi del D.M. 2326 del 18 aprile 1985,

comprende l'intero territorio comunale di Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano e Bernalda: parte dei comuni di Tursi, Montalbano, Pisticci e Montescaglioso.

Per tutti gli elementi di valore eccezionale, la tutela comporta la conservazione integrale, inclusi gli attuali usi compatibili. Nella Carta delle trasformabilità che individua le modalità di trasformazione territoriale in relazione ai diversi usi antropici a cui può essere sottoposto una porzione di territorio, ovvero:

- insediativo (residenziale, produttivo e terziario);
- infrastrutturale;
- produttivo agro-pastorale;
- produttivo estrattivo.



Le diverse modalità di trasformazione territoriale sono distinte in ragione dei diversi usi.

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO meta pontino (WGS 84) (vigente 1990)

<http://rsdi.regione.basilicata.it/webGis/gisView.jsp?project=C366AF20-8178-CCF0-1C90-8D8F4910FE42>

Carta delle trasformabilità

REGIONE BASILICATA - LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 02/03/2004 "Variante al Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino per localizzazione porti turistici

La legge approva la Variante al Piano Paesistico di Area Vasta del Metapontino per la localizzazione di porti turistici sulla costa Jonica.

Gli interventi sono finalizzati a perseguire un più alto grado di sviluppo socio-economico, tra cui, uno dei più significativi è costituito dal Polo turistico integrato "Costa d'Oro", contemplante tra gli altri, la

realizzazione di un porto turistico e strutture ricettive, di un centro turistico ecologico, con relativo porto turistico all'interno del Piano con specifica considerazione dei valori ambientali si è stimato un fabbisogno di nuovi posti barca per la nautica maggiore e minore di 1500 unità da ripartire nelle seguenti quattro infrastrutture portuali turistiche attrezzate:

- Zona foce Bradano, in agro di Bernalda, per una utenza di circa 350 posti barca;
- Zona Foce Basento, in agro di Pisticci, per una utenza di circa 450 posti barca;
- Zona Foce Agri, in agro di Policoro, per una utenza di circa 500 posti barca;
- Zona Foce Torrente Toccacielo, in agro di Nova Siri, per una utenza di circa 350 posti barca.

la realizzazione delle suddette infrastrutture deve ottemperare a tutti gli adempimenti procedurali ed a tutte le prescrizioni formulate da Uffici ed Enti competenti ad esprimere pareri e valutazioni, al fine anche di assicurare l'insediamento ottimale della stessa in relazione all'obiettivo di minimizzarne l'impatto ambientale.

Le opzioni localizzative di infrastrutture portuali per la nautica da diporto nelle località della costa jonica:

- Zona Foce Basento, in agro di Pisticci;
- Zona Foce Agri, in agro di Policoro,

ricadenti nel Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino non sono suscettibili di variazione e le relative infrastrutture sono considerate imprescindibili.

Nelle more della formazione ed approvazione del Piano Paesistico Esecutivo d'Ambito della Foce Basento, previsto dal Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino, sono consentite le trasformazioni condizionate connesse alla realizzazione del porto turistico di cui all'articolo precedente in conformità agli adempimenti ed alle procedure definite dal D.P.R. 02.12.1997 n. 509, previa acquisizione di tutte le autorizzazioni e pareri richiesti dalle vigenti disposizioni.

P.P.E. Foce Agri

Destra Agri – MARINAGRI -

L'area a destra Agri per circa 2.600 m. è caratterizzata dalla presenza dell'impianto dell'ex allevamento ittico oggi villaggio lagunare e porto turistico per una previsione di 5.000 posti letto. Il progetto che risulta realizzato in parte, è compreso nel **P.P.E. Foce Agri, Piano Paesistico Esecutivo di area vasta del Metapontino**, che prevede al suo interno tre strutture per balneazione che il piano in Variante non modifica.

La Regione Basilicata, con legge n. 3/90, approvava il Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino (P.T.P.M.) individuandone gli ambiti di progettazione, la disciplina urbanistica e le trasformazioni paesistico ambientali compatibili, tra i quali l'ambito di progettazione "D" (Ambito foce fiume Agri). La progettazione esecutiva (P.P.E.) di detto ambito, veniva affidata ai Comuni di Scanzano Jonico e Policoro, designandosi quest'ultimo, quale Comune capofila. Tra la fine dell'anno 1996 (delibera C.C. n. 74 del Comune di Policoro) e l'inizio del 1997 (delibera C.C. n. 21 del Comune di Scanzano Jonico) i due Comuni adottavano il P.P.E. "Foce Agri", inoltrandolo alla Regione per l'approvazione. La Regione, con D.P.G.R. n. 711/97, approvava lo strumento esecutivo indicando alcune modifiche che i Comuni interessati avrebbero dovuto introdurre nel Piano. Pur avendo recepito le prescrizioni regionali con delibere di Consiglio comunale negli anni 1999-2000, i due Comuni non pervenivano alla necessaria intesa sui criteri di gestione del Piano, sicchè la Regione Basilicata fissò la procedura da seguire per consentire l'attuazione del P.P.E., sopperendo alla mancata intesa tra i due Comuni.

Di seguito, i Comuni interessati, approvavano i progetti e le convenzioni necessarie, dando inizio all'esecuzione delle opere di urbanizzazione ed all'attuazione ed insediamenti urbanistici previsti dal P.P.E., previo rilascio dei relativi permessi di costruire o atti equivalenti (D.I.A.). Sempre quale soggetto attuatore del P.P.E. di iniziativa pubblica "Foce Agri", la società Marinagri, insieme con altri soggetti interessati, poteva accedere alla programmazione negoziata per la realizzazione di un Piano progettuale con investimenti turistici, stipulando, in data 31/07/03, con il CIPE.

P.P.E. Foce Bradano

Con Legge regionale n°3/90, la Regione Basilicata ha approvato il Piano territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino, detto strumento urbanistico prevede la formazione di Piani Paesistici Esecutivi d'Ambito estesi ad aree di particolare "sensibilità" ambientale per i caratteri fisici e naturali, storici e antropici, al fine di approfondire e precisare gli obiettivi del piano di area vasta. Il Piano Particolareggiato dell'Ambito A riguarda la foce del fiume Bradano, a cura del comune di Bernalda, autorizzato dalla Regione Basilicata (Delibera di G.R. n° 8368/91 e n° 6468/92), ricadente interamente nel comune di Bernalda, e redatto ai sensi delle Leggi 1497/39, 1150/42, 431/85, L.R. 3/90, L.R. 13/92 e in rapporto esplicito con la disciplina urbanistica comunale. Il Piano costituisce strumento di definizione ed attuazione del Piano di Area Vasta e di integrazione per interventi funzionali alla costruzione del paesaggio, alla sua difesa alla sua valorizzazione e fruizione pubblica. Il Piano però è ancora in fase di Scoping.

1.8.2. c) IL PIANO TURISTICO REGIONALE

Il Piano Turistico Regionale è uno strumento di programmazione con cadenza triennale, come specificato dall'art. 3, comma 1, della L.R. n.34 del 30 luglio 1996, disposizione normativa confermata nella legge di riforma del sistema turistico regionale n.7/2008 all'art. 4. Le finalità ed i principali contenuti del Piano sono articolati e così specificati al comma 2: «l'analisi dello stato di fatto del sistema turistico e le tendenze di mercato regionali nel quadro delle evoluzioni di scenario nazionali/internazionali; l'analisi della consistenza ricettiva, dei fattori di contesto, della loro dislocazione e dei fattori qualitativi e quantitativi della filiera dell'ospitalità; la individuazione delle aree territoriali in cui il turismo rappresenta una rilevante componente economica e in cui le risorse strutturali ed ambientali consentono nel loro insieme l'organizzazione di un prodotto turistico caratterizzato e differenziato; le priorità per gli interventi di settore e la proposta di progetti finalizzati a rafforzare i fattori di contesto dei prodotti turistici in coerenza con le tendenze di mercato; gli obiettivi generali dell'azione promozionale sui diversi mercati della domanda; gli obiettivi e gli strumenti di breve e medio periodo dell'azione di comunicazione e promozione della Basilicata turistica e l'individuazione di modalità di relazione avanzata con il sistema delle autonomie locali e con gli operatori privati; la indicazione delle risorse finanziarie previste per il turismo nelle sue diverse articolazioni; i criteri e le modalità per la partecipazione dei soggetti privati alla realizzazione di progetti per il sostegno ed il miglioramento dell'offerta turistica».

Il Piano turistico si iscrive innanzitutto nell'ambito delle linee guida e degli indirizzi strategici definiti nel Piano Regionale di Sviluppo e nel disegno complessivo declinato nel Programma Operativo Basilicata Fesr 2007-2013.

In particolare, l'Asse IV del PO FESR 2007-2013 persegue la finalità di «accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale».

Il piano turistico regionale indica tra le priorità quella di delineare una strategia capace di andare oltre le esperienze e i tentativi sin qui compiuti come quelle dei Gruppi di Azione Locale nell'ambito dello sviluppo rurale o dai Centri di Educazione Ambientale nell'ambito delle iniziative "Ambiente", dei Progetti Integrati Territoriali o delle più recenti iniziative come "Culture in loco".

A tutt'oggi la Basilicata è sprovvista tanto di un Piano Territoriale di coordinamento regionale quanto di Piani territoriali di coordinamento provinciale per Matera; occorre precisare come la LR 23/99 abbia impostato il quadro pianificatorio con riferimento all'area vasta per la quale era pensato un piano strutturale provinciale, che nelle ragioni della legge era concepito così strutturante da poter prevedere alla scala comunale il solo Regolamento urbanistico come strumento obbligatorio e il piano strutturale comunale come facoltativo. In realtà la dimensione territoriale ha tardato a prendere forma e si stanno approvando dei Regolamenti urbanistici, non accompagnati da un Piano strutturale comunale e in assenza di Piano territoriale provinciale.

1.8.3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI

Quasi tutti i Comuni della provincia di Matera, hanno avviato l'iter per l'approvazione dei RU in attuazione dell'art. 16 della LR n. 23/99.

Nell'ambito dell'ATO 8, i quattro SIC dell'Arco Ionico, sono ricompresi nel territorio di quattro comuni e precisamente:

Sic foce Bradano – Bernalda;

Sic foce Basento – Bernalda- Pisticci ;

Sic foce Cavone – Pisticci- Scanzano Ionico;

Sic foce Agri – Scanzano Ionico – Policoro.

Nei comuni in cui ricadono i SIC, lo stato dell'arte della Pianificazione Comunale Vigente ad oggi indica due RU approvati, un PRG e una Variante Generale al PRG .

La tabella di seguito riporta lo Strumento Generale Vigente per ogni comune.

COMUNE	PIANO COMUNALE VIGENTE
Bernalda	RU approvato
Pisticci	PRG e Variante Generale
Scanzano Ionico	RU approvato
Policoro	PRG

Dal quadro generale sulla strumentazione urbanistica, in seguito descritta più dettagliatamente per ogni comune, emerge innanzitutto come i processi di pianificazione comunale abbiano iter lunghi e spesso troppo articolati, tanto che in due dei quattro comuni interessati, vigono ancora strumenti tradizionali come il Piano Regolatore.

Se a questo si aggiunge che tali strumenti nella maggioranza dei casi normano ancora in modo generico le aree agricole, si intuisce subito il perché ci sia in alcuni casi un uso di tali territori poco attento alla salvaguardia ambientale, con fenomeni diffusi di insediamento sparso o, in altri casi, di abbandono di territori destinati ad usi produttivi agricoli, con conseguente degrado di strutture edilizie ed infrastrutture viarie.

Altro fenomeno rilevato sempre nelle aree extraurbane, anche pregevoli naturalisticamente, è la presenza di edifici produttivi per uso agricolo, artigianale, deposito ed industriale che rappresentano elementi di forte impatto sia percettivo che ambientale.

Sebbene nella ATO di studio abbiamo potuto rilevare un tasso di crescita più ottimistico rispetto al resto della regione, nei centri abitati spesso si assiste al progressivo abbandono della zona storica a favore di aree di nuova espansione, nella ricerca di servizi e condizioni qualitative dell'abitare migliori che, però, non sempre vengono raggiunte da questi nuovi interventi insediativi.

Anche se si tiene presente che demograficamente questi comuni hanno trend di crescita piuttosto ottimistici rispetto al mezzogiorno, guardando il patrimonio edilizio esistente e previsto, in alcuni casi le previsioni di nuove espansioni non sembrano dettate da una effettiva esigenza di nuove volumetrie. Una delle criticità dei processi di urbanizzazione è sicuramente determinata dal consumo del suolo, inteso come riduzione dei terreni permeabili naturali e agricoli per scopi antropici di varia natura.

Difatti, la costruzione di nuovi manufatti edilizi, la impermeabilizzazione del terreno con asfalto per le sedi stradali, possono sicuramente incidere sull'equilibrio o il peggiorare degli ecosistemi naturali.

E' evidente che l'area in cui esiste una maggiore urbanizzazione è quella del Metapontino con le nuove realtà di Policoro e Scanzano Ionico, dove è maggiore anche il numero di residenti che si concentrano soprattutto in questi comuni. Di diversa connotazione risultano invece i comuni di Pisticci e Bernalda situati sulle prime colline dell'entroterra.

Nei SIC l'azione antropica si evidenzia maggiormente per la presenza dei tracciati stradali e per campeggi, villaggi turistici (anche sui confini) con annesse strutture, porti turistici.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI COMUNI NEI QUALI RICADONO I SIC

REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI SCANZANO IONICO

Lo strumento di pianificazione vigente, a livello comunale, è il Regolamento Urbanistico. Il Regolamento Urbanistico disciplina gli insediamenti esistenti e costituisce una priorità nell'ambito del processo di pianificazione introdotto dalla LUR.

Scanzano Jonico "sconta" il fatto di avere una storia recente come Comune autonomo. Questo aspetto si riflette sulla evoluzione del tessuto urbano strutturato non intorno a luoghi di aggregazione tipici dei piccoli paesi (la piazza, la Cattedrale, il nucleo antico a corona degli elementi portanti), ma lungo la principale arteria di comunicazione dell'intera costa jonica (la SS 106). Questa anomalia ha determinato il primo aspetto negativo: il nucleo originario è stato completamente inglobato e mortificato in una tipologia di sviluppo urbano che ha scelto un supporto alternativo ed anomalo come una strada di grande valore strategico che taglia il paese e ne diventa parte integrante. Il risultato è una struttura urbana che "si aggrappa" alla Jonica rinunciando al suo essere paese.

La conseguenza è che:

- i singoli quartieri vivono autonomamente come isole decontestualizzate;
- non vi sono elementi di connessione;
- la parte antica fatica a svolgere il suo ruolo connettivo
- lo sviluppo lineare amplifica i limiti della organizzazione urbana anche in rapporto al potenziamento della jonica la cui valenza territoriale è indirettamente proporzionale a quella urbana.

Negli ultimi anni si sono compiuti sforzi per qualificare alcuni ambi urbani attraverso interventi di recupero del verde e di arredo urbano. Contemporaneamente è stato dato nuovo impulso alla realizzazione dei nuovi quartieri . Oggi si pone il problema di attivare un processo di ridisegno urbano che conduca, nel tempo, alla costruzione di un sistema di relazioni. Questo è l'obiettivo del R.U.

Il P.R.G. che era vigente prevedeva, in massima parte, l'attuazione indiretta mediante piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata, che sono stati predisposti ed in parte attuati nel corso degli anni, così come è evidenziato negli elaborati grafici e nel Bilancio Urbanistico del R.U.

Ne è risultato uno sviluppo urbano che ha riprodotto una crescita "appoggiata" sulla SS 106 con uno sviluppo lineare dell'ambito urbano. Le previsioni di aree per gli usi pubblici del P.R.G. e le aree a standard dei piani attuativi di iniziativa pubblica e privata, tutte assoggettate ad esproprio per pubblica utilità, sono state solo in parte attuate. Tuttavia, le previsioni di insediamenti residenziali del P.R.G. attuate hanno compreso le relative infrastrutture primarie e in parte secondarie quali strade, parcheggi, scuole, strutture sportive nel verde attrezzato. Anche le aree di dimensioni rilevanti rispetto al contesto, sono state completate (vedi ex zona167 e tutte le zone B) e costituiscono, attualmente, la struttura urbana consolidata. Per esse si riscontra la necessità di intervenire sul degrado urbano attraverso interventi di riqualificazione urbana ed edilizia.

Altra condizione evidente è rappresentata dall'anonimato delle tipologie edilizie e dallo stesso disegno urbano. In una struttura urbana lineare come quella di Scanzano, appare ancor più evidente la frattura tra ambiti consolidati di contorno al nucleo antico e la stessa zona A. Si evidenzia un disegno che propone il cuore del paese come una sorta i periferia con ampie zone di degrado.

Lo stesso nucleo originario (zona A) ancorché di limitata estensione, non appare esente da contraddizioni e manomissioni pur presentandosi complessivamente in maniera dignitosa anche per il

lavoro di arredo e recupero urbano compiuto negli ultimi anni che ne ha messo in evidenza gli elementi architettonici e di impianto urbanistico.

Un ulteriore elemento di riflessione è dato dalla perifericità del nucleo originario e dal suo essere parte non centrale dell'ambito urbano. Questo aspetto è spiegabile, in parte con la presenza di barriere come la SS106 e la ferrovia, in parte con la crescita lineare del paese. La "nuova edilizia" definita dalle lottizzazioni in corso di realizzazione, si presenta in maniera ripetitiva e priva di in connotazione tipologica che, in qualche modo, inverte il senso di anonimato che pervade la città costruita. Occorre costruire un disegno di città che non rappresenta solo un fatto estetico, ma è funzionalità, vivibilità, organizzazione ed interazione tra zone e funzioni. Per chiarire, in via definitiva, questa anomalia basta guardare la zona produttiva che, attaccata all'ambito urbano, ne prosegue il disegno lungo la 106 o, al contrario, si potrebbe dire, basta osservare l'area del PIP alla quale, senza soluzione di continuità, si collega l'ambito urbano.

Si è definita la perimetrazione dell'Ambito Urbano inglobando la porzione di territorio riconoscibile come urbanisticamente organizzata. L'Ambito Urbano comprende alcune aree libere o scarsamente edificate non comprese nel perimetro del P.R.G., il cui uso consentirà di completare e migliorare la struttura urbana esistente e di progetto; in particolare, in tali aree saranno localizzati alcuni tra i Distretti Perequativi di Nuovo Impianto.

I nuclei decentrati costituiti dagli abitati di Terzo Cavone, Terzo Marzocco, Terzo Caracciolo posseggono una abbastanza definita anche se predomina una condizione di degrado. Si è definita la perimetrazione dell'ambito periurbano residenziale inglobando la porzione di territorio riconoscibile come urbanisticamente organizzata e le zone, già previste dal Prg, e non utilizzate.

La città della pace

La Città della Pace per i Bambini in Basilicata nasce da un'idea di Betty Williams, premio Nobel per la pace 1976 che, nel 2003 durante la mobilitazione popolare in risposta al progetto di localizzare un deposito di materiale radioattivo in Basilicata a Scanzano Jonico, intervenne a sostegno di un utilizzo alternativo di questo territorio. La Regione Basilicata ha sottoscritto l'Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro in materia di "Lavoro e Politiche Sociali" per la realizzazione dell'intervento e sono state stipulate le convenzioni con il Comune di Sant'Arcangelo e di Scanzano Jonico per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all'accoglienza

Il territorio aperto

Il territorio aperto risente della presenza di due elementi fondamentali: L'organizzazione della campagna conseguente alla riforma degli anni '50 del secolo scorso e la presenza del mare.

La riqualificazione urbana

Obiettivo prioritario del RU è la riqualificazione urbana da perseguire mediante:

- la riorganizzazione della viabilità;
- il potenziamento dei parcheggi e del verde;
- la tutela delle parti della città e dei singoli edifici di rilevanza storica e ambientale;
- il potenziamento della struttura urbana.

Dal Bilancio Urbanistico, dai risultati dell'ascolto della comunità, da una attenta analisi dei dati demografici dell'ultimo censimento 2001 e dal recente avvio di importanti iniziative imprenditoriali nei settori produttivo (agroindustria) e del turismo (numerosi interventi in atto e in programma) può ricavarsi una notevole vitalità nel territorio comunale di Scanzano Jonico che, accanto alle necessità di riqualificazione, richiede il rafforzamento delle strutture urbane in considerazione anche:

- della stabilità demografica del decennio 1991-2001, significativa se confrontata con la maggior parte dei dati degli altri comuni della Basilicata;
- delle necessità di meglio ospitare i numerosi residenti del periodo estivo
- dell'interesse dei cittadini per l'investimento nella abitazione di proprietà

Il rafforzamento dell'Armatura Urbana

I riferimenti per il RU sono stati la riqualificazione urbana, il potenziamento della struttura urbana e i principi della perequazione. Il miglioramento della qualità dei servizi e delle attrezzature integrate, sociali e del tempo libero costituisce strumento essenziale per la realizzazione delle politiche di riqualificazione e sviluppo enunciate.

IL PIANO

Il R.U. si pone il problema di avviare un processo di riequilibrio territoriale, intervenendo per quanto possibile, date le competenze definite dalla legge, sul rapporto tra assetto urbano e territorio aperto e, in via prioritaria, all'interno della struttura urbana per cercare le forme e gli indirizzi di un possibile ridisegno. L'obiettivo è duplice:

- 1- Ricreare l'effetto-paese attraverso la riagggregazione dei quartieri, la connessione di servizi, il ridisegno dell'ambito urbano,
- 2- connettere il territorio aperto al mare attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi, della produttività in agricoltura e nel turismo, la qualificazione delle "eccellenze" e mediante la maggiore integrazione tra campagna e struttura urbana.

Sviluppo urbano - Obiettivi prioritari

Affrontare le problematiche imposte dalle aree degradate, cresciute spontaneamente o incomplete e non integrate con la struttura urbana. Risolvere le problematiche connesse al potenziamento della maglia delle relazioni (carrabile, pedonale, ciclabile). Tutelare gli ambienti urbani e gli elementi puntuali di rilevanza storica e ambientale. Definire un assetto che determini un disegno coerente di città.

1° Sub – 1° Subambito "C" del PTPM

Trattasi dell'area a ridosso della via Lido Torre sottoposta a pianificazione d'ambito ex legge regionale n° 3/90. Il piano è in corso di redazione.

2° Subambito "C" del PTPM

Valgono le norme previste dalla delibera di Giunta regionale n. 1561 del 30.08.2002 e successivo decreto n. 191 del 30.08.2002 di approvazione dell'Accordo di Programma sottoscritto in data 14.08.2002 dal sindaco di Scanzano Jonico e dal Presidente della Regione Basilicata.

Piano d'Ambito Foce Agri -

Valgono le norme del Piano Particolareggiato d'Ambito approvato con DPGR n° 771 del 9 settembre 1997 e successivi.

Centro turistico torre del faro.

Il RU prevede uno stralcio del centro turistico torre del faro in attuazione della pianificazione vigente: il bilancio urbanistico evidenzia la realizzazione di circa il 50% della volumetria prevista. Si prevede dunque un raddoppio. Il centro turistico è ubicato sul confine dell'area SIC.

Sistema delle zone a valenza turistica

Il sistema si basa sulla valorizzazione delle strutture rurali esistenti e sulla trasformazione delle medesime in strutture dedicate alla valorizzazione turistica. Il sistema comprende percorsi escursionistici, ciclabili ed equituristici, piccole stazioni di posta da ricavare dalla trasformazione di manufatti esistenti, strutture piccolo-ricettive e funzionali alla valorizzazione del territorio ricavate dal recupero dell'esistente. Sono consentiti progetti articolati e/o parziali di recupero di elementi del sistema se compatibili con l'assetto geomorfologico di cui al presente R.U.

Individuazione, in funzione della creazione di un processo di fruizione e sviluppo culturale e turistico, di zone di elevato valore

il R.U. ha posto le basi per avviare e successivamente specificare, attraverso la apposita scheda strutturale, la creazione di una rete di specificità culturali legate allo sviluppo turistico, in grado di elevare la qualità dell'offerta del territorio scanzanese. In particolare occorrerà mettere in rete ambiti quali Recoleta, Andriace, Termito con la sua area archeologica, il nucleo centrale del centro storico e il Palazzo baronale, le specificità rilevate nei borghi rurali e le trasformazioni previste per vecchi manufatti industriali (oleificio a Terzo Marzocco, ex centrale del latte a Terzo Cavone) per costruire una proposta territoriale fortemente caratterizzata ed indirizzata.

Individuazione di un percorso che strutturi un sistema paesistico ambientale da riqualificare e valorizzare.

Il RU ha avviato un processo di riqualificazione urbana puntando molto sul sistema del verde e dei parchi introducendo elementi per la valorizzazione di tecnologie che utilizzino le energie alternative. Occorre amplificare ed estendere questa traccia per creare un rapporto tra mare, campagna e collina. La scheda strutturale traccia gli indirizzi di una analisi percettiva e naturalistico-ambientale che conduca a progetti di valorizzazione e riqualificazione.

NOTA: Si riscontra una imprecisione nella perimetrazione delle aree SIC insistenti nel territorio comunale. Nelle Norme Tecniche di Attuazione all'Art. 64– Zone SIC e ZPS si precisa che tutti i piani e/o i progetti che possono determinare effetti sui siti della Rete Natura 2000 sono assoggettati a specifica procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.

REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI BERNALDA

La comunità di Bernalda ha mostrato da sempre una particolare sensibilità per le problematiche connesse con uno sviluppo organico del territorio, dotandosi sin dal 1960 del P.R.G. Nei primi anni '70 fu approvato il Piano Planovolumetrico per l'abitato in corso di sviluppo che consentiva la soluzione di numerosi e urgenti problemi nell'attesa della Variante Generale al P.R.G., che verrà approvata nel 1980; dello stesso anno è l'approvazione del Piano Stralcio per i Nuclei Turistici di Metaponto Lido. Nel 1997, dopo un lungo iter, è stata approvata la Variante al Piano Stralcio per i Nuclei Turistici di Metaponto.

Sul territorio comunale di Bernalda sono in vigore i sovraordinati Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacino (2001) e Piano Territoriale Paesistico del Metapontino (1990) ed è adottato il Piano regionale per la Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime – Costa Jonica.

Il P.R.G. prima vigente prevedeva, in massima parte, l'attuazione indiretta mediante piani attuativi di iniziativa pubblica e/o privata, che sono stati puntualmente predisposti ed attuati nel corso degli anni. Ne è risultato uno sviluppo urbano complessivamente organico ed equilibrato, con le sole eccezioni di alcuni spunti edilizi privi delle necessarie autorizzazioni, ma definibili "di necessità" e non dovuti a propositi speculativi, e di parti dell'ambito urbano prive di previsioni attuative di P.R.G. e perciò di difficile attuazione. Dal 1980 ad oggi si sono sostanzialmente saturate le previsioni del P.R.G., atteso che residuano solo poche ulteriori possibilità di edificazione ed una certa quantità di servizi.

Le notevoli previsioni di aree per gli usi pubblici (superiori agli standard del D.M. 1444/68) del P.R.G. e le aree a standard dei piani attuativi di iniziativa pubblica, tutte assoggettate ad esproprio per pubblica utilità, sono state solo in parte espropriate ed attuate. Tuttavia, nell'abitato di Bernalda con la sostanziale realizzazione di tutte le previsioni di insediamenti residenziali del P.R.G. si sono attuate anche le relative infrastrutture primarie e in parte secondarie quali strade, parcheggi, scuole, strutture sportive nel verde attrezzato, anche su aree di notevoli estensioni. Si è definita la perimetrazione dell'Ambito Urbano di Bernalda inglobando la porzione di territorio riconoscibile come urbanisticamente organizzata e sostanzialmente edificata ed attestandosi sul ciglio dei fossati che, di fatto, costituisce il margine dell'abitato. L'Ambito Urbano comprende alcune aree libere o scarsamente edificate non comprese nel perimetro del P.R.G., il cui uso consentirà di completare e migliorare la

struttura urbana esistente e di progetto; in particolare, in tali aree saranno localizzati i Distretti Perequativi di Nuovo Impianto.

L'ABITATO DI METAPONTO BORGO

Prima dell'entrata in vigore del P.R.G., il Borgo di Metaponto presentava un tessuto urbano di modesta entità, configurandosi sostanzialmente come borgata semirurale in gran parte costituita da edifici ed aree di proprietà di enti pubblici. Il PRG del 1980, e il coevo PP, individuarono un consistente rafforzamento della struttura urbana del Borgo e una significativa aliquota di aree per insediamenti industriali nell'adiacente nucleo della stazione ferroviaria. Quest'ultima scelta era motivata dal notevole livello di accessibilità del sito che apparve come funzionale alle ipotesi di industrializzazione che, ancora in quegli anni, sembravano potersi realizzare per le aree del Mezzogiorno.

Le previsioni di insediamenti residenziali furono, successivamente, ridotte per destinare un'ampia area alla costruzione del Museo Archeologico Nazionale e del parco di pertinenza; solo una parte di tali previsioni furono recuperate in altra area con una variante al PP del 1985. Le indicazioni del PRG si sono in gran parte attuate nel Borgo con la realizzazione di numerosi interventi di edilizia residenziale pubblica, del complesso del citato Museo, di una palestra polivalente, ma anche di consistenti interventi di edilizia privata. La zona industriale del nucleo stazione non ha avuto lo sviluppo previsto, mentre notevoli risorse pubbliche sono state destinate al recupero e alla valorizzazione della Armatura Urbana, in particolare del complesso medievale di Torre di Mare, del piazzale della Stazione, dei percorsi di accessibilità all'area degli Scavi Archeologici. Come per l'abitato di Bernalda, anche per Metaponto Borgo-Stazione può complessivamente constatarsi uno sviluppo urbano sostanzialmente organico ed equilibrato; può pure definirsi congrua la dotazione di aree a servizi.

I NUCLEI TURISTICI DI METAPONTO

Il primo nucleo turistico di Metaponto si è sviluppato su aree demaniali, anche per iniziativa dell'Ente Provinciale del Turismo di Matera, tra la seconda metà degli anni cinquanta e i primi anni settanta, configurandosi come piccolo insediamento di villette nel verde, qualche albergo ed alcuni servizi. Ha conservato la sua contenuta fisionomia fino ad oggi, essenzialmente per la presenza di un contesto circostante tutto di proprietà demaniale. Tale caratteristica, se da un lato ha costituito un freno alle eventuali compromissioni conseguenti ad una estesa urbanizzazione, per altro verso ha, di fatto, determinato un ostacolo determinante allo sviluppo turistico dell'intera area.

Il PRG – Piano Stralcio per i Nuclei Turistici di Metaponto del 1980 ha previsto quattro nuclei: Lido, Basento, S. Pelagina e Bradano e l'insediamento di alcuni campeggi nella fascia boscata. Nella seconda metà degli anni '80 si è avviata la redazione di un Piano Particolareggiato che, a causa della necessità di ampliare le aree da pianificare, è stato approvato con valenza di Variante al PRG molti anni dopo, nel 1997, recependo, peraltro, le previsioni di vincolo paesistico conseguenti alla formazione del PTM del 1990. Immediatamente successive al 1997 sono le approvazioni dei tre P.P. dei nuclei Lido, Basento e Bradano; appena approntato risulta il Piano di Lottizzazione di iniziativa privata dell'Area Agricola/Turistica su aree tipizzate ad usi turistici dalla Variante del 1997. Nel nucleo Lido si sono attuate alcune delle nuove previsioni: un campeggio, alcuni parcheggi e la riqualificazione del lungomare; Nel nucleo Basento si è realizzato un campeggio, buona parte della nuova viabilità, alcune aree a parcheggio, un intervento in area ISP e alcune villette nel verde. Nel nucleo Bradano le nuove previsioni sono state quasi completamente attuate. Nel nucleo S. Pelagina sono stati realizzati un campeggio, la struttura dell'impianto sportivo, il centro polivalente e gran parte della viabilità prevista.

Obiettivo prioritario del RU è la riqualificazione urbana da perseguire mediante: la riorganizzazione della viabilità, il potenziamento dei parcheggi e del verde, la tutela delle parti della città e dei singoli edifici di rilevanza storica e ambientale, l'individuazione delle soluzioni urbanistiche attuative in grado di risolvere i vuoti normativi e la non applicabilità di alcune norme del PRG, i problemi delle aree degradate, incompiute, relittuali o non integrate con il tessuto urbano, le problematiche connesse con il potenziamento dei nodi urbani di importanza

nevralgica (piazze, accessi agli abitati). Dal Bilancio Urbanistico, da una attenta analisi dei dati demografici dell'ultimo censimento 2001 e dal recente avvio di importanti iniziative imprenditoriali nei settori produttivo (insediamento industriale sulle strade statali n. 407 e n. 106) e del turismo (numerosi interventi in atto e in programma) può ricavarsi una notevole vitalità nel territorio comunale di Bernalda che, accanto alle necessità di riqualificazione, richiede il rafforzamento delle strutture urbane

IL PIANO

Tutta l'area del tessuto storico antico è stata assoggettata dal 1983 al Piano Particolareggiato del Centro Storico che prevedeva una dettagliata normativa di salvaguardia dei valori storico-ambientali pur consentendo la possibilità di un numero consistente di sopraelevazioni. E' stata realizzata la riqualificazione di tutte le pavimentazioni stradali, l'installazione di un nuovo sistema di illuminazione pubblica, la sistemazione a verde attrezzato del fosso San Rocco e il parziale recupero del Castello e della Chiesa Madre. Sono stati eseguiti alcuni interventi di consolidamento dei margini dell'abitato con una qualche cura anche degli aspetti formali (rivestimento con laterizi dei muri in c.a.).

I singoli edifici sono mantenuti in buono stato, pur se non mancano le compromissioni sia delle unità edilizie originarie e sia degli elementi di finitura esterna (serramenti in materiali impropri, intonaco plastico, tinteggiature inopportune, ecc.)

E' stato di recente approvato il Piano di Recupero "Le Casedde" che, in attuazione alle previsioni del PP, prevede il recupero di un blocco edilizio con l'insediamento di attività ricettive. Si ritiene, dunque, di sottoporre l'intera area del Tessuto Storico Antico alla formazione di un Piano Operativo, come definito dalla L.R. n. 23/1999.

AREE ESTERNE AGLI ABITATI

Abitato di Metaponto Borgo

Verificata la buona quantità di aree per i servizi, si è previsto un potenziamento della struttura urbana per: -recuperare nel Borgo le possibilità insediative sopresse per l'ampliamento dell'area del Museo; -consentire al nucleo della stazione ferroviaria una piccola aliquota di insediamenti residenziali. Le previsioni industriali non attuate sono state in parte sostituite con un Distretto Perequativo di Nuovo Impianto e con un'area produttiva (PROD).

I Nuclei Turistici di Metaponto

Per i Nuclei Turistici sono confermate tutte le previsioni della pianificazione generale di recente istituzione così come è evidente negli elaborati grafici e nelle NTA del R.U. Il processo di adeguamento è reso completamente visibile negli elaborati grafici mediante una prima tavola (Rapporto del PRG) in cui sono riportate integralmente le previsioni di PRG con semplici adeguamenti indispensabili per ridare organicità alle previsioni urbanistiche.

Un adeguamento più consistente, dovuto alle norme del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, ha riguardato la soppressione di una quota delle previsioni di residenze nel verde del Nucleo Basento.

Le aree dei Piani Paesistici Esecutivi

Per tali aree valgono le norme transitorie in attesa dell'approvazione dei relativi Piani Paesistici Esecutivi.

Il Nucleo Santa Pelagina

Per tale Nucleo non è obbligatorio il PP atteso che le aree con destinazione residenziale (RES) sono già assoggettate dalle NTA di PRG a Piano di Lottizzazione e le altre aree, dalle stesse NTA, sono definite ad attuazione diretta mediante concessione edilizia subordinata alla stipula di apposita convenzione.

L'Area Agricola/Turistica

Per tale area sono confermate le previsioni della Variante al P.R.G. del 1997 ed è in vigore il recente P. di L. di iniziativa privata.

L'Area del Lago di Santa Pelagina

Per tale area sono confermate le previsioni della Variante al P.R.G. del 1997.

Le Aree Agricole di Rimboschimento

Per tale area sono confermate le previsioni della Variante al P.R.G. del 1997.

L'Area del Porto Canale

Nonostante la recente esclusione decisa in sede regionale del programmato porto turistico, il RU prevede per l'area del Porto Canale il permanere delle norme di PRG quali previsioni strutturali e ricognitive, la cui attuazione è subordinata alla definizione di Piano Operativo e/o Accordo di Localizzazione, in funzione delle normative sovraordinate in materia di portualità da diporto.

Il Bosco

Per le aree a bosco restano in vigore tutte le norme della Variante al P.R.G. del 1997.

Le Dune e l'Arenile

La costa di Metaponto è interessata da un gravissimo fenomeno di erosione così come si è peraltro evidenziato nelle attività di sovrapposizione del PRG vigente sullo stato dei luoghi; tale fenomeno, pur noto all'opinione pubblica quanto alle istituzioni, non riesce di fatto ad essere oggetto di alcun intervento di salvaguardia. Il RU individua gli interventi di contrasto del grave fenomeno tra quelli di priorità assoluta nell'allegato Elenco delle priorità.

Anche le aree dunali e retrodunali sono oggetto di fenomeni di degrado significativo per i quali pure l'Amministrazione Comunale di Bernalda ha mostrato sensibilità predisponendo nella Variante al Piano Stralcio del Nuclei Turistici una adeguata normativa finalizzata alla salvaguardia, alla riqualificazione e al ripascimento dei siti. Tuttavia occorrono interventi urgenti e non più rinviabili. Per tale scopo, il RU prescrive la formazione di un Progetto Speciale di iniziativa pubblica per la Riqualificazione Ambientale teso a porre in atto tutte le misure di ingegneria naturalistica per arrestare i gravi fenomeni di degrado e di distruzione delle dune e delle aree retrodunali.

Per l'Arenile, e in particolare per la regolamentazione degli stabilimenti balneari, valgono le norme della Variante al P.R.G. del 1997 per quanto compatibili con quelle del Piano regionale adottato relativo alla Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime della Costa Jonica.

ELENCO DELLE PRIORITA' PER IL PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

- Interventi di contrasto del grave fenomeno della erosione della costa
- Progetto Speciale per la Riqualificazione Ambientale della fascia dunale e retrodunale
- Realizzazione delle piste ciclo-pedonali degli abitati di Bernalda e Metaponto.

NOTA: I Nuclei Turistici di Metaponto allocati nei pressi delle aree SIC (Bradano e Basento), sono comunque esterni anche se la previsione di un ampio parcheggio e alcuni campeggi ricadono nelle suddette aree. Si sottolinea che nelle tavole non si evince il perimetro delle SIC.

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI PISTICCI

Lo strumento di pianificazione vigente, a livello comunale, è il la Variante Generale al P. R. G .

Integrata dalle prescrizioni contenute nella delibera di Giunta Regionale n. 4219 del 3 luglio 1990. Adeguamento ai sensi della Legge Regionale n. 19/99

Il Piano Regolatore Generale contempla l'intero territorio comunale suddiviso in zone destinate agli insediamenti residenziali e produttivi, alle attrezzature pubbliche, al verde pubblico ed agricolo.

Nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni e nelle modifiche planovolumetriche o negli ampliamenti di qualsiasi entità e misura di edifici esistenti, devono essere osservate le norme e le prescrizioni che riguardano le singole zone nelle quali è articolato il P.R.G.

L'attuazione del P.R.G. può avvenire:

- 1° - *Mediante piani particolareggiati predisposti dall'Amministrazione Comunale.*
- 2° - *Mediante piani di lottizzazione convenzionata, di iniziativa privata.*
- 3° - *Mediante singole concessioni edilizie.*

La popolazione del Comune di Pisticci è distribuita in quattro centri abitati dei quali due (Pisticci centro e Marconia) di equivalente ordine di grandezza posti a notevole distanza, il primo in altura e l'altro nella piana verso il mare. Pisticci centro compendia pressoché l'intero patrimonio storico e presenta una morfologia urbana e una tipologia edilizia assai peculiari tanto da farne un episodio singolare e degno di

nota non solo nella regione ma anche nel panorama nazionale. A ciò si aggiunge che il suo rione più tipico e più celebrato nell'iconografia "turistica" (il Dirupo), sorto per alloggiare i superstiti del disastroso terremoto del 1688, è ancora sotto vincolo di trasferimento per rischio frana.

Marconia nasce come colonia "fascista", con un impianto simile a quello delle città pontine, destinata al trasferimento dei residenti a rischio del centro. Rimane a lungo scarsamente abitata, si riempie poi a seguito della crescita demografica edilizia del dopoguerra, viene designata come principale serbatoio dell'ulteriore sviluppo edilizio immaginato dal PRG del 1984.

Tinchi è un piccolo borgo recente sorto come "filamento" lineare lungo la strada che collega il centro di Pisticci al mare.

Pisticci scalo è un nucleo residenziale e produttivo sorto a ridosso della grande area di sviluppo industriale, prima come quartiere "modello" a servizio dell'industria poi come Piano di Zona del PEEP unitamente ad alcuni impianti produttivi e di servizio nei pressi della stazione ferroviaria.

Oltre ai centri e nuclei stanziali, il sistema insediativo annovera numerosi nuclei turistici lungo la costa, - costituenti il Piano dei Lidi, regolato da apposita disciplina assentita dalla Regione. Viceversa il richiamo turistico delle zone interne, centro antico compreso, è stato fino ad oggi piuttosto debole.

Tuttavia è proprio nel paesaggio delle zone interne, segnatamente delle colline e dei calanchi, che si concentrano i caratteri più peculiari del territorio di Pisticci: un territorio tra i più belli della regione, ancora sostanzialmente integro perché non investito da significativi fenomeni di diffusione, ricco di risorse agricole di pregio.

Il punto di partenza del dimensionamento del PRG vigente, la cui elaborazione si era conclusa nel 1983, era la previsione di un incremento demografico di 2.640 abitanti, che avrebbe dovuto verificarsi nel quindicennio '81- '96. partendo dalla suddetta previsione il Piano metteva in campo previsioni edificatorie largamente superiori. Tra le altre cose il Piano prevedeva quattro aree per edilizia turistico-residenziale nella zona collinare ("Residenze turistiche collinari") tra il capoluogo e la pianura:

L'edificazione reale qui sviluppatasi più o meno spontaneamente per intervento diretto è stimabile in circa 1/5 di tale valore.

Se si confrontano le previsioni di piano con il loro stato di attuazione, escludendo quelle relative ai "villaggi" turistici dei Lidi e delle residenze turistiche collinari, che seguono una dinamica in qualche modo indipendente dalla domanda/offerta locale di residenzialità primaria, si constata che il grosso delle previsioni medesime, e, in particolare, quelle relative alle zone C della frazione di Marconia, sono rimaste sulla carta.

Le cause della mancata utilizzazione delle zone di espansione, sia delle zone C che delle zone collinari, vanno ricercate non solo nella dinamica demografica, che non ha registrato il previsto aumento di popolazione, ma anche nella difficoltà incontrata dai piccoli proprietari a consorzarsi per realizzare le lottizzazioni da convenzionare. E, infine, nel fatto che l'offerta del Piano non ha incontrato la domanda, quale essa si è andata evolvendo e modificando nel corso degli anni recenti: non più una domanda aggregata e aggregabile per grossi stock ma una domanda, spinta dalla frammentazione dei nuclei familiari, più strisciante, più individualizzata e più composita che va analizzata in modo molto articolato.

Quanto all'insediamento dei Lidi, la cui documentazione in termini di quantità effettive, presenti e previste, è quella risultata più difficile, si osserva che esso, ai fini degli strumenti urbanistici futuri, rappresenta in sostanza una vicenda tutta pregressa, nel senso che l'edificazione attuale e quella ancora realizzabile in futuro dipendono e sono disciplinate da atti e norme già in vigore e passati in giudicato, come dimostra anche la vicenda del ricorso al TAR.

Gli elementi di maggiore criticità del territorio derivano, com'è noto, dai fattori geologici e riguardano in particolare l'ambito urbano di Pisticci centro

Ambiti extraurbani

Aree già destinate - dal PRG e dal Piano d'ambito di cui alle prescrizioni regionali del 3 settembre 2008 - a "residenze turistiche collinari

Ambiti di attuazione dei nuclei turistici a pianificazione predefinita (piano dei lidi)

L'assetto dei Lidi, in variante al PRG, viene recepito così come previsto nel Piano dei Lidi di cui alla DPGR n° 172 del 19.07.2004 e successive modifiche e integrazioni.

Elementi antropici di interesse storico-architettonico diffusi sul territorio

Nel territorio comunale di Pisticci sono presenti elementi di interesse storico- architettonico che il Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino ha individuato e schedato e che sono riportati "Territorio comunale". Si tratta prevalentemente di masserie, cappelle rurali, torri. Va inoltre segnalata la presenza del Castello di San Basilio. Per tutti questi elementi si consente esclusivamente interventi di Restauro e risanamento conservativo.

TUTELE SOVRAORDINATE

Il territorio comunale di Pisticci è soggetto a numerosi provvedimenti di tutela sovraordinati rispetto al PRG. Ciò deriva dalla rilevante presenza di valori ambientali legati, in particolare, alle diverse morfologie del territorio, ai corsi d'acqua, alla fascia costiera, alla flora, alla fauna e ai relativi habitat. I principali strumenti di tutela sono il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico e il Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino (1987). Nel territorio comunale il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico individua e disciplina delle aree di rischio localizzate quasi esclusivamente sulla collina di Pisticci centro.

Il Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino "copre" quasi tutto il territorio comunale, tranne l'estremità occidentale al di là della S.S. 176. Sul territorio di Pisticci il Piano Territoriale Paesaggistico del Metapontino individua un'ampia area intrasformabile per tutti gli usi antropici, costituita dai versanti collinari intorno a Pisticci centro, da parte dei margini, rispettivamente nord e sud, dei fondovalle del Cavone e del Basento, più altri versanti collinari nell'area tra Pisticci centro e Marconia, a nord della strada provinciale Pisticci - San Basilio di collegamento con il mare. L'intrasformabilità riguarda anche l'insieme di elementi puntuali di interesse storico-architettonico costituiti da torri, chiese, cappelle rurali, masserie, jazzi, il castello di S. Basilio.

Altre tutele sovraordinate derivano dalle fasce fluviali lungo i fiumi Basento e Cavone, dai due Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) "Costa Jonica Foce Basento" e "Costa Jonica foce Cavone" e dal vincolo forestale sull'area boscata lungo la costa: La fascia boscata retrostante la spiaggia è sottoposta, a norma del D.P.G.R. n. 2063 del 21.11.78, a vincolo di salvaguardia ambientale. In questa zona è fatto assoluto divieto di qualsiasi intervento edilizio, anche precario, o infrastrutturale.

La penetrazione in queste zone è permessa soltanto con vialetti pedonali che ne consentano la funzione pubblica limitatamente ad alcune aree che saranno precisate dagli strumenti attuativi.

Fanno parte integrante della Variante Generale al PRG gli elaborati grafici della Variante al PRG adottata con deliberazione di C.C. n. 460 del 14.10.1982, come approvata dalla Regione con D.P.G.R. n. 292 del 3.04.1985 e per quanto conforme al piano territoriale paesistico del Metapontino:

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI POLICORO

L'Area di interesse di questo studio è analizzata all'ART. 3.6 - ZONE COSTIERE: SPIAGGIA E DUNA COSTIERA (S/1-S/2-S/3-S/4)

In considerazione della singolarità del contesto territoriale, il Piano individua quattro contesti distinti:

S/1) *dal confine con Scanzano, alla zona attrezzata del lido;*

S/2) *zona attrezzata del lido;*

S/3) *dalla zona attrezzata del lido, allo sbocco del canale di bonifica;*

S/4) *dallo sbocco del canale di bonifica (idrovara) al confine con Rotondella.*

Nella **prima zona** è consentita la balneazione, l'apposizione di strutture precarie a supporto della balneazione, la gestione della spiaggia nel rispetto delle presenze naturalistiche sulla duna (a salvaguardia della stessa); sono consentiti tagli di attraversamento della duna previa presentazione di

apposito progetto che specifichi le condizioni di tutela previste per la vegetazione circostante la duna ed in generale la compatibilità dell'intervento.

Sono consentiti interventi per la realizzazione di stabilimenti balneari, esclusivamente con strutture precarie con prelazione delle aziende turistico-ricettive allocate nelle aree retrostanti, previa richiesta di concessione demaniale e presentazione di specifico progetto di intervento.

Nella **seconda zona** è consentita la realizzazione di stabilimenti balneari, l'apposizione di strutture di supporto alla balneazione ed alle attività turistico-balneari, la pulizia della spiaggia con mezzi meccanici, ecc. secondo le indicazioni previste nel citato progetto di riqualificazione e riportate nel Piano d'Ambito denominato "Policoro".

Nella **terza zona** sono consentite le stesse attività previste per la zona numero 2, ferme restando le stesse prescrizioni in merito alla salvaguardia della vegetazione dunale (arbustiva ed erbacea): è consentita la realizzazione di stabilimenti balneari con strutture precarie che deve essere autorizzata previa Delibera di C.C. .

Nella **quarta zona**, a tutela integrale, è consentita la visita, tollerata la balneazione, ma vietata la localizzazione di qualsiasi struttura finalizzata alla balneazione o comunque collegata alle attività turistiche, compreso il campeggio libero e l'ormeggio di natanti.

Al fine di salvaguardare l'integrità paesaggistica e naturalistica del contesto, nella zona è vietata la pulizia della spiaggia con mezzi meccanici, se non sotto il diretto controllo della Forestale; è altresì tassativamente vietato il raggiungimento e l'attraversamento della spiaggia con mezzi meccanici (auto, moto ecc.), se non specificamente autorizzati (per motivi di studio o di gestione del contesto), dalla Forestale: l'Amministrazione vigila sull'ottemperanza di tali prescrizioni.

ZONE A VINCOLO AI SENSI DEL PTP ("metapontino")

Il PTP individua nel territorio comunale tre Ambiti da sottoporre a pianificazione esecutiva:

- "Foce Agri" (intercomunale con Scanzano)
- "Policoro" (fascia compresa tra l'urbano ed il mare)
- "Sinni" (intercomunale con Rotondella)

Sino all'approvazione di detti Piani, l'attività di trasformazione del territorio, all'interno delle aree perimetrate dall'Ente Regione, fatti salvi gli interventi riferibili ai contenuti di cui al prot. n.1 della delibera di G.R. n. 6139 del 25/10/1988 è condizionata dalle norme del PTPM.

Per gli interventi, che ricadono in zone soggette a vincolo ai sensi della legge 431/85 (coste marine, rive fluviali e boschi), ferme restando le specificazioni generali di immutabilità provvisoria sino alla redazione dei Piani Particolareggiati di Ambito, le ulteriori specificazioni dettate dal PTP regionale.

I territori gestiti dall'Ente Foreste

1.8.3. b) IL PIANO DI FORESTAZIONE 2009 – 2011

Il Programma Triennale di Forestazione è lo strumento di indirizzo e programmazione del settore forestale della Regione Basilicata previsto dalla Legge Regionale n.42/98. Esso si inserisce nel solco tracciato dal piano triennale 2006-2008 e punta nella direzione di un miglioramento progressivo delle performance del sistema forestale nel suo complesso. Il programma fissa gli obiettivi tecnici e occupazionali per il triennio 2009-2011, definisce e pianifica le azioni e gli interventi necessari a garantire la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio forestale e del territorio della Regione Basilicata. Gli obiettivi strategici generali perseguiti sono riassumibili in due filoni principali: obiettivi tecnici e obiettivi sociali.

Gli obiettivi tecnici attengono alla:

- **sicurezza del territorio**
- **tutela dell'ambiente e della biodiversità**
- **valorizzazione multifunzionale dei complessi forestali pubblici**

1.8.3. c) PIANO ANTINCENDIO REGIONALE (PAR) 2009-2011

Redatto ai sensi dell'art. 2 comma 1 della legge regionale n. 13 del 22 febbraio 2005 secondo le indicazioni contenute nel comma 3 dell'art. 3 della legge-quadro n. 353 del 21 novembre 2000.

- Studio della pericolosità di incendio nelle aree soggette al Piano.
- Soggetti coinvolti
- Attività di prevenzione
- Catasto incendi

Il Piano Antincendio Regionale scaturisce direttamente dal Programma Triennale di Forestazione che è lo strumento di indirizzo e programmazione del settore forestale della Regione Basilicata previsto dalla Legge Regionale n.42/98. Esso si inserisce nel solco tracciato dal piano triennale 2006-2008 e punta nella direzione di un miglioramento progressivo delle performance del sistema forestale nel suo complesso. Il programma fissa gli obiettivi tecnici e occupazionali per il triennio 2009-2011, definisce e pianifica le azioni e gli interventi necessari a garantire la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio forestale e del territorio della Regione Basilicata.

Proprio in attuazione del Programma di Forestazione sono stati definiti interventi finalizzati esclusivamente alla prevenzione degli incendi boschivi ed in particolare volti a:

- a. Recupero delle aree percorse dal fuoco
- b. Realizzazione di interventi preventivi e di difesa antincendio

Gli interventi previsti ai fini della prevenzione dagli incendi boschivi sono di seguito elencati:

Fasce antincendio: Manutenzione delle fasce antincendio esistenti e realizzazione di nuove fasce nelle aree ad alto rischio e ai margini di formazioni forestali e preforestali (cespuglieti) ad alto potenziale virologico

Viabilità interna ed esterna ai fini antincendio: Interventi di "ripristino" di tracciati attualmente non percorribili, piste abbandonate, rifacimento del piano viario profondamente inciso e scavato dalle acque meteoriche, stabilizzazione con piccole opere di contenimento e di contrasto dell'erosione e/o scivolamento di materiale dalle scarpate, con tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica

Invasi idrici per finalità antincendio: Manutenzione di invasi esistenti attraverso miglioramento della viabilità di servizio e accesso, manutenzione e ripristino funzionale di bacini in fase di incipiente interrimento (svuotamento e riprofilatura dell'invaso), sistemazioni di sponda mirati alla stabilizzazione

Interventi culturali finalizzati alla prevenzione degli incendi: Prevenzione degli incendi boschivi attraverso la "selvicoltura preventiva" con la manutenzione di popolamenti in abbandono culturale dove la biomassa e la necromassa accumulata costituisce fattore predisponente agli incendi boschivi. Interventi previsti: sfolli e diradamenti in boschi naturali ed artificiali, ripuliture ai fini antincendio di fasce boscate limitrofe a strade comunali e provinciali

Gestione dei rimboschimenti – rinaturalizzazione: Sostituzione graduale delle specie alloctone (spesso conifere) con specie autoctone a minore potenziale pirologico attuata mediante diradamenti per favorire lo sviluppo della vegetazione autoctona (rinaturalizzazione) e con diradamenti e contestuale impianto di specie autoctone.

Per un'efficace azione di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi il Piano adotta un modello comprensoriale attraverso l'individuazione di aree vaste che rispondano a criteri di omogeneità ambientale, socio – economica ed amministrativa.

Completano il quadro le

1.8.3. d) NORME PER IL TAGLIO DEI BOSCHI IN ASSENZA DI PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE

PROCEDURE PER IL TAGLIO DEI BOSCHI

Art.7 Aree Protette – Piani Paesistici – Parchi Nazionali

E' fatta salva, laddove esista, la relativa specifica normativa in materia di taglio dei Boschi.

Relativamente alla ATO8 per quel che concerne la **RISERVA REGIONALE BOSCO PANTANO DI POLICORO** istituita con la **LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 8-09-1999** si rileva il **REGOLAMENTO RISERVA NATURALE REGIONALE BOSCO PANTANO DI POLICORO**

in attuazione della L. 392/1991 e delle L.R. 28/94 e 28/99 la cui finalità è quella di garantire e promuovere la conservazione degli habitat e degli ecosistemi naturali intesa come salvaguardia e difesa delle risorse naturali considerate nel loro complesso, con particolare riferimento alla conservazione dei caratteri di biodiversità.

La gestione della Riserva, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 della L.R. 28/1999 è esercitata dall'Amministrazione Provinciale di Matera.

Il territorio compreso nella Riserva Naturale è suddiviso in ambiti principali individuati in relazione alle diverse caratteristiche che implicano diverse modalità di gestione interna e diversi gradi di protezione da applicare:

1 Zona RI	Zona di fruizione controllata	<i>Rimboschimenti costieri</i>
Zona BM	Zona di elevata protezione, a fruizione controllata e regolamentata	<i>Bosco planiziale e macchia mediterranea</i>
Zone BP - U	Zone di massima protezione	<i>Bosco planiziale mesoigrofilo (BP); zone umide (U)</i>
Zona AR	Area di attività e ricezione	<i>Parcheggio piazzale idrovora</i>

La zona RI In questa zona l'accesso delle persone è regolato da percorsi, l'area è sottoposta a un regime di fruizione controllata, salvo diversa indicazione dell'Ente Gestore.

La zona BM In queste aree l'accesso è regolato da percorsi e obbligatoriamente sottoposto a controllo da parte dell'Ente Gestore che può regolamentarne e limitarne il regime di visite. In quest'area possono accedere esclusivamente i mezzi di soccorso o servizio.

La zona BP In questa zona l'accesso all'uomo può avvenire in modo strettamente controllato e limitato mentre è vietato l'accesso a qualsiasi mezzo. Possono essere ammessi, previa autorizzazione dell'Ente Gestore, solo coloro che abbiano documentati motivi di studio, ricerca scientifica e quan'altro possa essere ritenuto opportuno ai fini della conservazione dei valori naturali. Potranno, inoltre accedere i mezzi di soccorso antincendio, il personale addetto agli interventi forestali, i proprietari di terreni agricoli o titolari di attività confinanti con la Riserva che dovranno essere autorizzati dall'Ente Gestore.

Zona AR In quest'area l'Ente Gestore può, in casi particolari, applicare delle misure di regolamentazione dell'accesso ai mezzi ed alle persone.

Il regolamento gestisce anche la Costruzione di opere e manufatti, l'Attività di controllo e sorveglianza, la Circolazione dei mezzi motorizzati e non, la Navigazione, la Balneazione, il Sorvolo e atterraggio di mezzi aerei, l'Accesso a piedi del pubblico, il Campeggio ed attività ricreative, il Disturbo della quiete e degli habitat, i Rifiuti e lavaggi, gli Scarichi e i Prelievi idrici,

l' Accensione di fuochi, la Gestione forestale e faunistica, prevede inoltre la predisposizione di un Piano di Gestione.

1.8.4. I VINCOLI PRESENTI SUL TERRITORIO

In sintesi il quadro vincolistico relativo all' ATO 8 presenta dunque sia vincoli paesaggistici derivanti da disposizioni statali e regionali e sia vincoli urbanistici derivanti dalla strumentazione urbanistica dei Comuni interessati.

Nel primo ambito rientrano, come si è visto, il Piano Paesistico di Area Vasta "Metapontino", redatto in attuazione dell' art. 1 della Legge n. 431/85 (Galasso). Coste marine, rive fluviali e boschi 1<

Il D.Lgs 42/2004 inoltre, revisiona e sintetizza le precedenti leggi di tutela, rinnovando i principi di applicazione dei vincoli sul patrimonio sia ambientale che culturale presente sul territorio (es. Legge 1089/39 e Legge 1497/39, oltre alla già citata Legge "Galasso"). Appartengono allo stesso ambito vincolistico, ossia derivanti da Leggi statali e regionali, il Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3267, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Regio Decreto 25 luglio 1904 n. 523, relativamente ai vincoli idrogeologici e di tutela dell' acqua e del suolo.

Tale primo ambito va distinto dal secondo ambito dei cosiddetti "vincoli di piano regolatore" in quanto questi ultimi discendono da scelte attinenti la pianificazione urbanistica e comportanti inedificabilità ed espropriazione.

1.8.4.a) Vincoli Paesistici

Codice VINCOLO	170001
Oggetto del Vincolo	AREA PANORAMICA COSTIERA COMPRESA TRA IL COMUNE DI BERNALDA E QUELLO DI NOVASIRI COMPRENDE LA FERTILE PIANURA DEL METAPONTINO SOLCATA DALLE PITTORESCHE ANSE DI CINQUE FIUMI MANCA CARTOGRAFIA
Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE
N° Pubblicazione	121
Data pubblicazione	13/05/1968
Data decreto	11/04/1968
Data notifica	
Data trascrizione	
Legge istitutiva	L 1497/39
Stato del Vincolo	VINCOLO OPERANTE
Uso dell'area vincolata	MODIFICABILITA' PREVIA AUTORIZZAZIONE'
Testo del Decreto	

Decreto ministeriale 11 aprile 1968. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera sita nel territorio dei comuni di Bernalda, Pisticci, Montalbano Jonico, Policoro E Nova Siri. Il vincolo, comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore, a qualsiasi titolo, dell'immobile ricadente nella localita' vincolata, di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della localita' stessa;

Tale zona e' delimitata nel modo seguente: a sud dal mare Jonio, ad occidente dal confine con la provincia di Cosenza, ad oriente dal confine con la provincia di Taranto ed a nord da una linea che segue a monte ad una distanza di cinquecento metri il percorso della strada statale Jonica n. 106 fino all'incrocio con i suddetti confini con la provincia di Cosenza e di Taranto.

Codice VINCOLO	170009
Oggetto del Vincolo	AREA COSTIERA PRIMO ENTROTERRA COLLINE E ALTIPIANI COMPRESI TRA IL COMUNE DI MONTESCAGLIOSO E QUELLO DI NOVASIRI CON ESCLUSIONE DI METAPONTO L. NOVA SIRI SCALO SCANZANO POLICORO V.170001/10/11
Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE
N°Pubblicazione	120
Data pubblicazione	23/05/1985
Data decreto	18/04/1985
Data notifica	
Data trascrizione	
Legge istitutiva	DM21/4/84 GALASSINO
Stato del Vincolo	VINCOLO CHE COMPRENDE, INGLOBANDOLI, VINCOLI PRECEDENTI
Uso dell'area vincolata	IMMODIFICABILITA'
Testo del Decreto	non disponibile

vincolo istituito ai sensi della Legge 1497/39 con D.M. 18/4/1985 (dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio della fascia costiera, del primo entroterra, delle colline e degli altipiani sito nei comuni di Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Montalbano Jonico, Policoro, Rotondella, Tursi, Scanzano e Nova Siri).

– vincolo istituito ai sensi della medesima legge 1497/39, per tutte le coste e i corsi d'acqua pubblici del territorio nazionale per gli effetti della legge 431/85 (rispettivamente 300 m dalla battigia e 150 m da ciascuna delle sponde), ove già non altrimenti vincolato.

Codice VINCOLO	170011
Oggetto del Vincolo	RETTIFICA CHE LIMITA ALLA FASCIA LITORANEA IL VINCOLO PRECEDENTEMENTE IMPOSTO SULLO INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI ROTONDELLA V.CODVIN 170010 - 170001
Pubblicato su	GAZZETTA UFFICIALE
N°Pubblicazione	63
Data pubblicazione	11/03/1970
Data decreto	24/02/1970
Data notifica	
Data trascrizione	
Legge istitutiva	L1497/39
Stato del Vincolo	DECRETO DI RETTIFICA
Uso dell'area vincolata	MODIFICABILITA' PREVIA AUTORIZZAZIONE'
Testo del Decreto	Visualizza

Decreto ministeriale 24 febbraio 1970. Rettifica del decreto ministeriale 27 gennaio 1969 concernente la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale di Rotondella deve intendersi assoggettata a vincolo panoramico; decreta: a rettifica del decreto ministeriale del 27 gennaio 1969, il territorio comunale di Rotondella (Matera) avente notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, si riferisce all'area costiera compresa: tra i comuni di Policoro e Nova Siri e limitata a sud dal mar Jonio, ad ovest dal territorio vincolato del comune di Nova Siri, ad est dal territorio vincolato del comune di Policoro ed a nord da una linea che a monte - ad una distanza di cinquecento metri - il percorso della strada jonica n. 106 fino all'incrocio con i suddetti confini con i territori vincolati dei comuni di Nova Siri e di Policoro.

BERNALDA : RISERVA STATALE METAPONTO

Fascia boscata di protezione di preminente formazione artificiale, si caratterizza per l'associazione con altre specie pregiate indigene mediterranee. Presenti specie tipiche di ambienti dunali e con ristagni d'acqua quale la cannuccia marina ed il giunco. Per la fauna, notevole lungo la costa la presenza della tartaruga Caretta caretta, che depone le uova nella sabbia tra metà giugno e metà agosto. Gestore Ufficio Territoriale per la Biodiversità del C.F.S. di Potenza

ERNALDA - METAPONTO: RISERVA NATURALE STATALE STORNARA

è una area naturale protetta situata tra Puglia e Basilicata, sullo Ionio, ed è gestito dall'amministrazione provinciale di Taranto.

Storia

La riserva statale è stata istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente del 1997, ed è il risultato dell'unione di due riserve confinanti: la **Riserva naturale Stornara** (1.456 ettari, istituita nel 1977 in provincia di Taranto) e la **Riserva naturale Marinella Stornara** (45 ettari, istituita nel 1977 in provincia di Matera).

Territorio

La riserva si estende per 1.501 ettari nella fascia costiera dell'Arco Ionico tarantino. Conserva alcune zone umide, come il Lago Salinella. Lungo la costa, seppure non a ridosso del mare, il paesaggio è scandito dalla presenza di alcune torri costiere: Torre Marinella, Torre Mattoni, Torre della Marina e Torre del Lato.

RISERVA REGIONALE BOSCO PANTANO DI POLICORO

istituita con la **legge regionale n. 28 del 8-09-1999**

È un raro esempio di bosco planiziale che si affaccia sul Mar Jonio.

Il suo interesse naturalistico e scientifico è grande perchè vi sopravvive un bosco di latifoglie una volta estesissimo, ridotto dopo la riforma agraria, con flora rara e fauna comprendente cinghiali, caprioli, martore e lontre.

La sua importanza è legata alla sopravvivenza di esemplari arborei giganteschi e di ambienti arborei molto diversi tra di loro.

Si trova in un Sito d'Importanza Comunitaria e in una Zona di Protezione Speciale (SIC-ZPS IT9220055) nei Comuni di Policoro e Rotondella (Mt). Al suo interno è compresa L' **Oasi WWF di Policoro** .L'area dell'Oasi si estende per circa 21 ettari all'interno della Riserva Naturale Regionale e racchiude uno degli ultimi boschi allagati costieri del nostro Paese. Dei 1.600 ettari esistenti fino al 1931, ne restano appena 680 e la ridotta superficie rimasta è ancora esposta a sfruttamenti antropici e siccità. Nell' **Oasi di Policoro** le pozze d'acqua vanno in secca sempre più frequentemente, causando la scomparsa di specie animali legate al bosco di pianura e la perdita di un ambiente oramai rarissimo in Italia.

Superficie: 500,00 ha

Province: MT

Istituzione: 1999

In *sintesi* il quadro vincolistico relativo all' ATO 8 presenta dunque sia vincoli paesaggistici derivanti da disposizioni statali e regionali e sia vincoli urbanistici derivanti dalla strumentazione urbanistica dei Comuni interessati.

Nel primo ambito rientrano, come si è visto, il Piano Paesistico di Area Vasta "Metapontino", redatto in attuazione dell' art. 1 della Legge n. 431/85 (Galasso). Il D.Lgs 42/2004 inoltre, revisiona e sintetizza le precedenti leggi di tutela, rinnovando i principi di applicazione dei vincoli sul patrimonio sia ambientale che culturale presente sul territorio (es. Legge 1089/39 e Legge 1497/39, oltre alla già citata Legge "Galasso"). Appartengono allo stesso ambito vincolistico, ossia derivanti da Leggi statali e regionali, il Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3267, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Regio Decreto 25 luglio 1904 n. 523, relativamente ai vincoli idrogeologici e di tutela dell' acqua e del suolo.

Tale primo ambito va distinto dal secondo ambito dei cosiddetti "vincoli di piano regolatore" in quanto questi ultimi discendono da scelte attinenti la pianificazione urbanistica e comportanti inedificabilità ed espropriazione.

Completano il quadro le seguenti precisazioni: Nella fascia costiera del comune di Policoro vige il vincolo della Riserva Regionale Bosco Pantano; e sulla fascia boscata di Pisticci e Bernalda il Vincolo forestale.

1.8.5. MAPPA CATASTALE O DEFINIZIONE DI MACROZONE DEMANIALI

Il Sito, ubicato nella provincia di Matera alla foce del fiume Agri sulla costa ionica della Regione Basilicata (Golfo di Taranto), si estende su 845 ha. La percentuale delle proprietà pubbliche (Demanio, Esab) sull'intera area del Sic ammonta al 63,42% che scende al 58,3 % per la presenza di particelle catastali in contenzioso tra Demanio e privati. Il territorio del Sic ha un'altitudine media di 2 metri s.l.m.

Il Sito, ubicato nella provincia di Matera alla foce del fiume Cavone sulla costa ionica della Regione Basilicata (Golfo di Taranto), si estende su 450,00 ha. La superficie del sito rientra nei territori dei comuni: Pisticci e Scanzano Ionico. La percentuale delle proprietà pubbliche (Demanio, Esab) sull'intera area del Sic ammonta al 76%. Il territorio del SIC ha un'altitudine media di 2 metri s.l.m.

1.8.6. INVENTARIO DEI SOGGETTI AMMINISTRATIVI E GESTIONALI (stakeholders)

- Provincia di Matera, Assessorati Ambiente e Agricoltura
- Amministrazioni comunali:

Bernalda, Pisticci, Scanzano Ionico, Policoro, Rotondella

- Corpo Forestale dello Stato Provinciale, Comandi di Stazione
- Associazioni ambientali, di categoria, CEAS
- Associazioni culturali

1.8.7. ANALISI DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO, DELLE INFRASTRUTTURE E DEI DETRATTORI AMBIENTALI

Il sistema insediativo dell'area è costituito dai nuclei di 5 comuni:

- Rotondella, Pisticci e Bernalda, sono centri urbani di origine antica, impiantati sulla sommità di crinali del primo entroterra come il sistema difensivo suggeriva.
- Policoro e Scanzano Jonico sono centri urbani costieri di nuovo impianto, nati come conseguenza delle attività della riforma fondiaria.

Il sistema si arricchisce dei borghi di Metaponto (sull'area della Magna Grecia) frazione di Bernalda e Marconia di impianto fascista, e Tinchì frazioni di Pisticci. Questi sistemi sono consolidati dalla storia e ampiamente contemplati dalla pianificazione urbanistica.

Conseguenza delle attività agricole, concentrate nella pianura, sono le case sparse strettamente legate alle proprietà terriere e al modo profondamente cambiato di gestire la pratica agricola. Anche questo uso è consolidato dal tempo e scaturisce da un sistema di frazionamento delle "quote", sistema dei canali di irrigazione e viario di distribuzione interna, definito dal Consorzio Metapontino già ai tempi della riforma fondiaria.

Si impone, in questi ultimi decenni a ridosso della costa, sempre più la presenza di case vacanza, Villaggi turistici, campeggi, sistemi di accessi agli arenili, porti turistici e lungomare attrezzati e cementificati. Anche questo sistema è il risultato di una pianificazione (vedi meglio nel cap. 1.7) puntuale della costa che però non persegue le politiche di uno sviluppo sostenibile che possa conciliare le esigenze ambientali (ricchezza indiscutibile di un territorio) con quelle economiche.

Il sistema delle infrastrutture comprende diverse forme di integrazione tra elementi:

- Il sistema viario che seguendo quello delle valli fluviali scende a valle ;
- Il tracciato ferroviario Napoli – Taranto e la SS 106 che corrono parallelamente alla costa taglia la pianura nettamente;
- La trama che, a scala minore, si infittisce tra il sistema insediativo rurale.

Il patrimonio antropico legato a tale sistema urbano-territoriale include al suo interno, purtroppo, anche elementi di disturbo dei paesaggi naturali, i detrattori ambientali, che alterano la percezione degli habitat naturali ed influiscono negativamente sugli stessi. I principali detrattori ambientali possono essere sintetizzati: - Pressione turistica balneare e conseguenti insediamenti quali villaggi turistici, porti turistici, strutture ricettive, stabilimenti balneari, parcheggi, strade, reti tecnologiche (rete elettrica), atti vandalici, caccia e pesca.

1.9. QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE E PRINCIPALI STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Il complesso sistema della programmazione economico-territoriale in Basilicata fa riferimento sia a quanto definito nella legislazione regionale di settore (legge.....) con la previsione di specifici strumenti di programmazione della Regione, delle Province e degli EE.LL. sovraordinati che alla ordinaria programmazione di bilancio ai differenti livelli. Questione ancora aperta, in termini di soggetto istituzionale-territoriale di riferimento e di competenze allo stesso attribuite, è la dimensione locale sopra comunale che non ha trovato ancora riferimenti consolidati. La recente istituzione delle Aree Programma (.sei? con esclusione dei due capoluoghi di provincia) in sostituzione delle Comunità Locali (introdotte con legge regionale ... e poi successivamente soppresse con la istituzione delle Aree Programma) mantiene aperte questioni relative sia alla adeguata perimetrazione delle stesse (in riferimento allo svilupparsi di adeguate politiche di sviluppo locale) e sia questioni relative alle effettive competenze attribuite al nuovo ente territoriale sopra comunale. La programmazione economico-territoriale degli ultimi anni, soprattutto con riferimento alle risorse finanziarie comunitarie piuttosto che a quelle ordinarie, ha individuato prima nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano (i PISUS per i due capoluoghi di provincia) e oggi nei Progetti Integrati di Offerta Turistica (PIOT)...e per le città?? e nei Piani di Offerta Integrata di Servizi (POIS) e nei Piani di Sviluppo Locale (promossi dai Gruppi di Azione Locale all'interno del programma Leader riferito alle risorse FEARS nella programmazione comunitaria 2007-2013) nuovi strumenti di programmazione delle risorse attribuite agli EE.LL. al fine di favorire, a meno della programmazione di risorse attestata alla Regione ed in parte non rilevante alle Province, una effettiva programmazione dal basso degli interventi legati sia al tema dello sviluppo locale (con riferimento ai settori caratterizzanti la regione...turismo, agricoltura...) che a quello della gestione dei servizi di base presenti sul territorio nell'ottica di favorire pari opportunità occupazionali e di vita negli specifici contesti territoriali. Alcuni degli strumenti di programmazione sopra richiamati assumono particolare rilevanza nelle politiche di tutela e gestione delle aree protette (e tra queste quelle della Rete Natura 2000) sia in riferimento alla definizione di azioni ed interventi in particolare contenuti nelle Misure di Conservazione e soprattutto nei Piani di Gestione dei SIC che alla definizione di un efficace sistema di governante per immaginare una efficiente gestione ed attuazione di quanto previsto negli strumenti di gestione. Nel presente capitolo, e con specifico riferimento a quanto nei programmi fa riferimento a temi di interesse per la tutela e valorizzazione delle aree protette e delle aree Rete Natura 2000 in particolare, si restituisce un sintetico quadro conoscitivo della recente programmazione di interesse regionale, con riferimento in particolare alla programmazione delle risorse comunitarie e delle risorse finanziarie FAS di interesse diretto ed indiretto dei Piani di Gestione (paragrafi.....); al paragrafo.....vengono riportati i principali contenuti dei Regolamenti comunitari di interesse e delle norme sulla Condizionalità.

Al paragrafo 1.9.7. viene restituito un quadro attendibile della principale progettualità sviluppata negli ultimi anni con riferimento all'Ambito Territoriale Omogeneo ed ai SIC di interesse del presente Piano di Gestione, come desunto dalla analisi ed elaborazione di dati ufficiali relativi agli interventi finanziati a valere sui Programmi Operativi ed agli APQ all'interno della Intesa Istituzionale di programma (...) ed a valere su fondi....CIPE/FAS e dalle interviste ad amministratori e tecnici condotte in ogni comune appartenente all'ATO di riferimento; la progettualità presa in esame fa riferimento a quanto programmato e impegnato (ed in larga parte

attuato) negli ultimi 10 anni circa, periodo che coincide sostanzialmente con i due ultimi cicli di programmazione dei fondi strutturali comunitari da parte della Regione Basilicata, al fine di potere valutare, con le ovvie approssimazioni dovute in particolare alla non completezza dei dati disponibili, la dimensione e l'intensità, in termini di quantità di interventi, delle differenti politiche poste in essere e riferibili ai temi in generale dello sviluppo locale del territorio ed in particolare alle azioni ed interventi riferibili direttamente alle aree protette. Non è possibile, invece, sviluppare un più approfondito ragionamento sulla qualità e la reale efficacia delle recenti politiche poste in essere non avendo avuto a disposizione informazioni e dati utili in tal senso. Ciononostante è stata possibile ed interessante una prima valutazione (paragrafo 1.9.8.), almeno di tipo tendenziale, su quanto avviene e sta avvenendo sul territorio della Regione - con riferimento agli ATO indicati nel Programma Rete Natura 2000 come ambiti territoriali minimi a cui riferire le attività conoscitive e progettuali finalizzate alla definizione di politiche di tutela, conservazione e valorizzazione delle aree ZPS e SIC. Nell'ultimo paragrafo 1.9.9. viene fornita una prima indicazione delle risorse finanziarie potenzialmente utilizzabili per l'attuazione delle misure più significative e prioritarie previste dal Piano di Gestione. Si fa in particolare riferimento, contestualizzando le differenti misure finanziarie attivabili, al quanto di interesse contenuto nei fondi strutturali 2007-2013; pur essendo in chiusura dell'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali comunitari si ritiene ancora possibile, infatti, l'utilizzo di tali fondi compatibilmente con la reale disponibilità delle risorse non ancora spese. Risorse minori per le finalità del PdG possono essere prese in considerazione a valere sui fondi FAS e, in misura molto limitata, su altri programmi comunitari di interesse. Aspetto importante da considerare è quello relativo infine al possibile utilizzo per l'attuazione dei PdG di risorse rinvenienti dalla programmazione comunitaria strutturale del prossimo settennio, pur in assenza di definizione dei nuovi Regolamenti per la programmazione dei fondi comunitari. Al paragrafo 1.9.9.4. si indicano comunque, sulla base dei documenti UE ufficiali ad oggi disponibili, gli orientamenti principali della prossima programmazione comunitaria con riferimento soprattutto ai nuovi indirizzi della PAC e degli indirizzi per la gestione delle aree protette, ed in generale per la valorizzazione e tutela delle risorse naturali e culturali, che potranno trovare definizione nei futuri Programmi Operativi Regionali

1.9.1. LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI

Nei successivi paragrafi si riportano in sintesi i contenuti dei principali programmi riferibili ai fondi strutturali comunitari con riferimento ai due ultimi settenni. Oltre ad una sintetica restituzione dei principali contenuti programmatico-operativi dei programmi si riportano anche i principali interventi previsti, ed in parte attuati, riferibile alle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione delle aree protette in generale e delle aree del Programma Rete Natura 2000 in particolare. Nel primo settennio è presente un unico strumento di programmazione della Regione (il POR ed il relativo Complemento di Programmazione) a valere sui fondi strutturali FESR, FSE, FEAOG; nel successivo settennio, in base ai nuovi regolamenti comunitari, i Piani operativi regionali sono tre: il POR FESR, il POR FSE, il POR FEARS finalizzato alla attuazione delle politiche indicate nel Piano di Sviluppo rurale regionale.

1.9.1.1. Gli strumenti della programmazione del periodo 2000-2006

Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM, delibera CIPE del 14/5/99) profila le linee guida della programmazione 2000-2006 dello sviluppo delle regioni italiane ad obiettivo 1

(Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) con il sostegno dei fondi strutturali comunitari. Predisposto dal Ministero del Tesoro e del Bilancio, esso è frutto della concertazione avviata nell'ambito dei tavoli di programmazione previsti dalla delibera CIPE del 22 dicembre 1998 tra amministrazione centrale, Regioni e parti economiche e sociali.

L'obiettivo generale di sviluppo delle aree del Mezzogiorno andrà conseguito attraverso una strategia di sviluppo ambientalmente sostenibile, articolata in sei assi prioritari di intervento¹, fortemente integrabili tra loro in quanto le linee di azione comprese in ciascun asse sono costituite da insiemi di interventi settoriali, tra loro collegati, che puntano ad obiettivi comuni.

Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno si articola in Programmi Operativi, che costituiscono strumenti di attuazione delle linee di intervento cofinanziate dai Fondi strutturali comunitari, in coerenza con la programmazione degli investimenti finanziati con le risorse nazionali per le aree depresse, nonché con le risorse ordinarie delle Amministrazioni nazionali di settore, delle Regioni e degli Enti locali, attraverso la definizione e l'attuazione delle Intese istituzionali di programma.

A tal fine vengono identificate le seguenti tipologie di Programmi:

- Programmi operativi nazionali (PON) e Programmi Operativi Multiregionali (POM), che si riferiscono a linee di intervento a valenza nazionale e settoriale²;
- Programmi operativi regionali (POR) che, articolati con riferimento agli stessi Assi di intervento ed agli obiettivi generali, assumono la forma e i contenuti dei progetti integrati territoriali³ oltre che di politiche settoriali.

I Programmi Operativi Multiregionali (P.O.M.) sono tutti quei progetti finanziati nell'ambito del QCS delle regioni obiettivo 1, la cui titolarità è delle Amministrazioni Centrali o di aziende come le FFSS, la Telecom, l'Enel, ecc. I programmi sono finalizzati a realizzare interventi settoriali o ad affrontare specifiche problematiche che interessano più regioni e possono essere monofondo o plurifondo.

Di seguito si riportano gli specifici POM di interesse della Regione Basilicata:

POM - Sviluppo e Valorizzazione del Turismo Sostenibile

POM – Parco Progetti: Una Rete per lo Sviluppo Locale

POM – Attività di sostegno ai servizi di Sviluppo per l'Agricoltura

Il POR 2000-2006 ed il Complemento di programmazione della Regione Basilicata

¹ I sei assi prioritari che costruiscono il sistema organico degli obiettivi sono: Asse I, risorse naturali; Asse II, risorse culturali; Asse III, risorse umane; Asse IV, Sistemi locali di sviluppo; Asse V, Città; Asse VI, Reti e nodi di servizio.

² Sicurezza, Ricerca scientifica - tecnologica e alta formazione, Trasporti (con riferimento alle grandi infrastrutture di rete), Scuola (per quanto riguarda le azioni di interesse nazionale), Pesca (con riferimento alla gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale)

³ Nei POR, agli interventi di stretta competenza regionale si potranno affiancare interventi a titolarità delle Amministrazioni centrali: Protezione civile, Energia (salvo le fonti rinnovabili), Sviluppo locale (ad eccezione dei patti territoriali e degli strumenti regionalizzati), Beni culturali, Innovazione nella pubblica Amministrazione. In tal modo sarà realizzata una maggiore efficienza ed efficacia degli interventi, attuando uno stretto coordinamento operativo con il complesso dell'azione di sviluppo regionale. Analogamente, per la realizzazione di specifici interventi a valenza interregionale, le regioni potranno concludere accordi volti ad assicurare la necessaria copertura finanziaria a valere, per la parte di propria competenza, sui rispettivi Programmi operativi regionali.

Il POR 2000-2006 della Regione Basilicata, strumento di attuazione delle linee strategiche di sviluppo contenute nel Programma Regionale di Sviluppo, per quanto attiene l'utilizzo delle risorse comunitarie e delle poste nazionali e regionali di cofinanziamento, assume quale finalità prioritaria per l'azione da sviluppare nel periodo 2000/2006 le seguenti linee strategiche generali:

- **superare la condizione di perifericità:** la strategia punta a incentivare la proiezione esterna del sistema economico lucano, sia promuovendo la presenza dei prodotti locali sui mercati di esportazione, sia creando le convenienze per attrarre nella regione operatori nazionali ed internazionali; sono previste le seguenti azioni:
 - a1) allargare la base produttiva regionale
 - a2) accrescere i vantaggi localizzativi delle imprese, sia locali sia esterne
 - a3) adeguare le reti di trasporto e di telecomunicazione
- **mirare ad uno sviluppo sostenibile** attuando gli interventi per la difesa del suolo e riservando primaria attenzione alle produzioni che si adattano all'ambiente e sono in grado di creare occasioni occupazionali; sono previste le seguenti azioni:
 - b1) riservare un ruolo primario all'agricoltura e alle attività ad essa connesse
 - b2) gestire le risorse naturali coerentemente con gli impegni di salvaguardia
 - b3) valorizzare le risorse ambientali e storico-culturali
 - b4) considerare il turismo come un'industria
 - b5) fare spazio all'economia sociale
- **riequilibrare il rapporto tra aree urbane ed aree rurali della regione** per accrescerne la vivibilità; sono previste le seguenti azioni:
 - c1) potenziare l'organizzazione urbana regionale
 - c2) valorizzare le aree rurali
 - c3) interrompere il processo di marginalizzazione delle aree interne

Con riferimento invece alla territorializzazione degli interventi e quindi alla individuazione di ambiti e sistemi territoriali su cui incardinare l'attività di programmazione dal basso, sia di tipo ordinario che legata alla attuazione dei singoli assi strategici di programma, il POR individua un primo insieme di ambiti territoriali locali.

Il Complemento di programmazione del POR articola le diverse azioni previste in misure, definendone le procedure ed i tempi di implementazione; si individuano inoltre le 10 aree in cui alcune misure del POR dovranno attuarsi sulla base di Progetti Integrati di Intervento.

Nel POR furono individuati sei Assi prioritari di intervento:

Asse I -Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Risorse Naturali);

Asse II-Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse Culturali);

Asse III-Valorizzazione delle risorse umane (Risorse Umane);

Asse IV-Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Sistemi Locali di Sviluppo);

Asse V-Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata (Città);

Asse VI-Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Reti e nodi di servizi).

Tale articolazione rispecchia i settori maggiormente suscettibili di determinare un impatto rilevante sulla produttività totale dei fattori e, quindi, sulla crescita economica, perseguendo nel contempo l'obiettivo della sostenibilità ambientale.

Con riferimento alle finalità del PdG delle aree protette, quest'ultimo obiettivo risulta di specifico interesse; tale obiettivo viene perseguito prioritariamente nell'Asse I attraverso l'individuazione di interventi diretti alla tutela e conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali e permea anche tutti gli altri assi, prevedendo azioni mitiganti che riducano i fattori di pressione ed aggressione sull'ambiente.

Anche gli interventi riferibili all'Asse II, attraverso la valorizzazione mirata delle risorse culturali, poteva contribuire a caratterizzare l'immagine turistica della Basilicata inducendo nuove forme di attività imprenditoriali e creando occasioni di lavoro.

Di specifico interesse gli interventi programmati nella misura 1.4. dell'Asse I. Di seguito si riporta quanto indicato nel documento di programmazione:

La Regione Basilicata – per quanto attiene ai beni naturali e paesaggistici – persegue il duplice obiettivo di conservazione e di valorizzazione economica delle risorse. Si tratta di due obiettivi strettamente integrati e interdipendenti: il successo della valorizzazione dell'importante patrimonio esistente è infatti in primo luogo legato alla sua efficace conservazione.

Il “prodotto” natura può costituire un fattore di sviluppo economico sostenibile – generando occasioni di lavoro e di reddito – soltanto se è di qualità e se viene immesso sul mercato in forma competitiva. Al tempo stesso esso può risultare appetibile per la clientela internazionale e nazionale soltanto se offerto congiuntamente al bene cultura (da cui la stretta integrazione tra le linee di intervento qui proposte e quelle delineate con riferimento all'Asse II).

Ne consegue l'esigenza di programmare e promuovere interventi finalizzati a mettere in rete, a fini di sviluppo, beni naturali e beni culturali per l'attuazione della strategia complessiva di Rete Ecologica.

Il conseguimento degli obiettivi delineati può essere reso possibile, nell'ambito del POR, da linee di intervento che consentano di rendere fruibile il patrimonio naturale della regione attraverso l'erogazione di servizi di qualità, adeguatamente pubblicizzati e supportati da una soddisfacente organizzazione logistica dei contesti interessati.

Tali linee di intervento possono essere così dettagliate:

- *predisposizione della Carta Regionale della Rete Ecologica*
- *assistenza alla predisposizione degli strumenti di pianificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 (Piani di gestione);*
- *interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità: ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; interventi per la tutela di habitat/specie naturali e seminaturali; assistenza alla predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle aree protette regionali; sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete Ecologica; marketing territoriale e promozione di network tra aree protette.*
- *conservazione e valorizzazione del sistema delle aree naturali (aree protette, , siti Natura 2000 ecc.), mediante interventi di ripristino e recupero, degli ambiti degradati e vulnerabili anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali, al fine di migliorarne la fruibilità ;*
- *promozione delle attività locali, in stretto collegamento con gli Assi III e IV quali:*
 - *rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio e organizzazione della fruizione ambientale;*
 - *promozione di attività imprenditoriali connesse alla tutela, recupero, manutenzione del patrimonio naturalistico e culturale di tali aree;*
 - *promozioni di attività economiche per lo sviluppo delle attività artigianali, turistico-ricettive, di valorizzazione delle tipicità locali, nonché per la realizzazione di reti di promozione dell'offerta, mediante il ricorso alle nuove tecnologie della società dell'informazione;*

- *valorizzazione di micro – filiere locali con forti caratteristiche di qualità e di estensione territoriale limitata;*
- *azioni di valorizzazione e promozione territoriale strettamente legate ai territori delle aree protette e dei siti Natura 2000 (marketing ambientale);*

La strategia di **Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse Culturali)** contenuta nell'Asse II viene perseguita nell'ambito del POR attraverso linee di intervento da attuarsi secondo un approccio integrato sia di tipo tematico (formazione di sistemi, distretti, filiere, reti culturali) che a scala territoriale (connessione intersettoriale tra risorse culturali, ambientali e turistiche), tale da consentire da una parte di innalzare la qualità ed il livello di fruibilità del patrimonio culturale e dall'altra di migliorare la qualità dell'offerta di servizi ricreativi, culturali e per il tempo libero. Tra queste linee, le più significative facevano riferimento a:

- interventi conservativi, di valorizzazione e di ristrutturazione funzionale di aree e parchi archeologici, di complessi architettonici, di beni storico-artistici monumentali e di culto, inclusi eventuali interventi accessori nelle aree di esclusiva pertinenza dei manufatti oggetto di intervento, per migliorarne la fruibilità e favorire lo svolgimento di attività culturali;
- recupero e messa a valore di beni archivistici e bibliografici di notevole valore storico, contestualmente ai manufatti culturali che li contengono;
- realizzazione e potenziamento di strutture operanti nel campo della conservazione e valorizzazione, del recupero e restauro del patrimonio culturale – quali musei, spazi espositivi, laboratori, archivi e centri dedicati alla tutela e salvaguardia di manufatti e reperti storico-culturali – con particolare riguardo verso le istituzioni legate alle peculiarità demoantropologiche dei singoli territori (es., musei delle tradizioni popolari e religiose, della civiltà contadina, ecc.);
- valorizzazione paesaggistica di aree e centri storici di interesse culturale, individuati in base alle disposizioni normative vigenti e secondo i criteri stabiliti nell'ambito del QCS, attraverso interventi di risanamento e riqualificazione, al fine di esaltarne le peculiarità intrinseche e quelle territoriali in cui si inseriscono; in sede di Complemento di Programmazione verranno definite forme di coinvolgimento della Sovrintendenza Regionale del MiBAC per la individuazione delle tipologie di intervento ammissibili;
- miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei beni culturali oggetto di recupero e valorizzazione e potenziamento dei connessi servizi alla visita;
- sviluppo e diversificazione dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo animazione e per il tempo libero nonché azioni di miglioramento delle prestazioni qualitative degli stessi, sostenendo il ricorso a tecnologie informatiche e multimediali anche per la realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;
- promozione di attività imprenditoriali connesse alla gestione delle risorse culturali nonché di forme di integrazione tra imprenditorialità turistica di un territorio e relative risorse culturali;
- sostegno allo sviluppo delle PMI (manifatturiere, artigianali, turistiche, commerciali e di servizi) locali, dedite ad attività caratteristiche dell'area interessata che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti;
- qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e dal rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate;

- azioni ed iniziative di conoscenza, anche a livello internazionale, del patrimonio culturale regionale e di diffusione della cultura del territorio assicurando - attraverso campagne divulgative (ad esempio nelle scuole) o materiale pubblicitario che utilizzino gli strumenti innovativi della società dell'informazione - un'adeguata politica di comunicazione, promozione e marketing;
- programmi di promozione e marketing orientati a specifici mercati turistici nazionali ed internazionali, che integrino offerta turistica (ricettività e servizi) ed offerta culturale;
- azioni di affiancamento consulenziale, assistenza tecnica e formazione per il miglioramento delle competenze professionali al fine di rafforzare l'integrazione e l'efficacia degli interventi da realizzare nell'ambito dell' Asse III 'Risorse Umane' e delle 'Risorse per l'Assistenza Tecnica'.

Ovviamente, le politiche di tutela e valorizzazione delle aree protette potevano trovare riferimenti indiretti di interesse anche negli altri ASSI e nelle misure dagli stessi previste.

Più in generale, quindi, le linee d'intervento previste nell'ambito del Programma Operativo Regionale, attraverso cui vengono attuate le strategie degli assi prioritari, si articolano in 47 misure, di cui 22 cofinanziate dal fondo FESR, 12 dal fondo FSE e 13 dal FEAOG, secondo quanto sintetizzato nel prospetto seguente:

Numero delle misure per Asse Prioritario e Fondo Strutturale				
ASSE	FONDO FESR	FONDO FSE	FONDO FEAOG	TOTALE MISURE
I - Risorse naturali	5	==	1	6
II - Risorse culturali	1	==	==	1
III - Risorse umane	2	12	==	15
IV - Sistemi locali di sviluppo	9	==	11	20
V - Città	2	==	==	2
VI - Reti e nodi di servizio	2	==	==	3
Assistenza tecnica	1	==	==	1
TOTALE MISURE	22	13	12	47

In realtà il numero totale delle misure comprende anche 5 misure che sono state disattivate con la revisione di metà percorso e precisamente le misure III.1.A.3, IV.2, IV.3, IV.7 e IV.18 conservate "per memoria".

Di seguito si riporta, per completezza, l'elenco, per asse prioritario, delle misure del Programma Operativo Regionale con l'indicazione del fondo strutturale cofinanziatore:

Identificativo della misura	Titolo della misura	Fondo strutturale
I.1	Ciclo integrato dell'acqua	FESR
I.2	Silvicoltura protettiva	FEAOG

Identificativo della misura	Titolo della misura	Fondo strutturale
I.3	Rifiuti ed inquinamento	FESR
I.4	Rete ecologica	FESR
I.5	Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale	FESR
I.6	Risorse energetiche	FESR
II.1	Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	FESR
III.1.A.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE
III.1.A.2	Inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro	FSE
III.1.A.3 (Per memoria)	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal MdL da più di 6 mesi o 12 mesi	FSE
III.1.B.1		FSE
III.1.C.1	Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE
III.1.C.2	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	FSE
III.1.C.3		FSE
III.1.D.1	Formazione superiore	FSE
III.1.D.2	Formazione permanente	
III.1.D.3	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	FSE
III.1.D.4		FSE
III.1.E.1	Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.	FSE
III.1.T.1	Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare	FSE FSE
III.2	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	FESR
III.3	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari	FESR
	Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione Edilizia scolastica	

Identificativo della misura	Titolo della misura	Fondo strutturale
IV.1	Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi	FESR
IV.2 (Per memoria)	Politiche per il “mercato” a favore delle imprese industriali, artigianali, commerciali e dei servizi	FESR
IV.3 (Per memoria)	Sostegno alla creazione di nuove imprese	FESR
IV.4	Aiuti ai servizi alle imprese	FESR
IV.5	Sostegno all’impresa turistica ed alle iniziative di mercato	FESR
IV.6	Valorizzazione e promozione turistica	FESR
IV.7 (Per memoria)	Strumenti di finanza innovativa	FEAOG
IV.8	Investimenti nelle aziende agricole	FEAOG
IV.9	Diversificazione dell’attività aziendale	FEAOG
IV.10	Imprenditoria giovanile	FEAOG
IV.11	Commercializzazione dei prodotti di qualità	FEAOG
IV.12	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	FEAOG
IV.13	Silvicoltura produttiva	FEAOG
IV.14	Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali	FEAOG
IV.15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	FEAOG
IV.16	Piccoli interventi per l’adeguamento delle zone rurali	FESR
IV.17	Formazione per gli operatori agricoli	FESR
IV.18 (Per memoria)	Ingegneria Finanziaria	FESR
IV.19	Promozione di imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	FESR
IV.20	Promozione dell’internazionalizzazione del sistema Basilicata	FESR
V.1	Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	FESR
V.2	Servizi alla persona e alla comunità	FESR
VI.1	Potenziamento del sistema regionale di trasporto	FESR
VI.2	Reti immateriali	FESR
A.T.1	Azioni di assistenza tecnica	FESR

Oltre alla programmazione degli interventi per settori, secondo gli ASP, particolare attenzione è stata rivolta a valutare come gli investimenti, anche attraverso al ricorso delle procedure per bando (programmazione dal basso), possano essere programmati e gestiti in ambiti territoriali che fanno specifico riferimento a condizioni di omogeneità di condizioni, vocazioni e potenzialità di sviluppo.

Il POR ha introdotto i cosiddetti Progetti Integrati Territoriali (settoriali o per aree), così come indicati nelle “Linee guida su programmazione e valutazione ex-ante” del Dipartimento delle politiche di Sviluppo ed in coerenza con la Delibera Cipe del 14 maggio 1999, intesi come un “insieme di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso il conseguimento di un comune obiettivo di sviluppo”.

La strategia dei PIT doveva ruotare intorno ad un'idea forza per lo sviluppo e/o il riequilibrio territoriale: tale idea forza scaturiva da una precisa identificazione dei punti di forza e delle vocazioni del territorio, in particolare per quanto riguarda la dotazione di risorse e lo stato della loro utilizzazione, ovvero dalla ricognizione di domande sociali predominanti negli ambiti territoriali di riferimento. Fra le idee forza individuabili per la promozione di progetti territoriali spiccava la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali di diverse aree interne (finora scarsamente utilizzate a fini di sviluppo e coesione sociale ed in taluni casi minacciate da rischi incombenti di degrado) e la valorizzazione di attività produttive locali che avevano (ed hanno!) bisogno di interventi straordinari per attivare processi di sviluppo integrati efficaci.

Il Complemento di programmazione del POR individuava 10 ambiti territoriali con specifico riferimento alle misure da attuare attraverso i PIT⁴: i due capoluoghi di provincia, 5 aree nella provincia di Potenza, 3 aree nella provincia di Matera.

Con riferimento alle aree oggetto del presente Piano di gestione

Area 1: Bernalda, Pisticci, Montalbano J., Sacanzano J., Poliporo, Tursi, Colobraro, Rotondella, Nova Siri, Valsinni, S.Giorgio L.;

1.9.1.2. Gli strumenti della programmazione del periodo 2007-2013

Il Documento Strategico Regionale (DSR) assume, alla base del ciclo di programmazione per il periodo 2007-2013, il macro obiettivo di *“collegare stabilmente la Basilicata ad un'area caratterizzata da uno sviluppo più intensivo proponendo questo territorio regionale come prolungamento della direttrice di sviluppo adriatica e facendo compiere al sistema socio-economico regionale un salto, non solo quantitativo ma anche qualitativo”*. Ciò, necessariamente, richiede l'apertura e il collegamento del territorio regionale alle reti nazionali ed internazionali attraverso gli ambiti relazionali individuati dalle Piattaforme strategiche che includono la Basilicata in un disegno di sviluppo integrato regionale-nazionale-transnazionale più ampio.

Il suddetto macro-obiettivo scaturisce da un'analisi di scenario da cui emerge in particolare la marginalizzazione delle aree interne della regione.

L'obiettivo generale indicato nel DSR rappresenta il riferimento per la definizione degli obiettivi specifici riportati oltre che negli strumenti ordinari di programmazione regionale, soprattutto nei tre principali Programmi Operativi Regionali approvati in riferimento alla programmazione comunitaria 2007-2013: il PO FESR, il PO FSE ed il Programma di Sviluppo Rurale Regionale (FEARS).

⁴ Tali aree non erano comunque, come opportunamente dichiarato nello strumento di programmazione, da ritenersi esaustive e vincolanti in maniera rigida, poiché la strategia dei PIT nasce dalla identificazione dei punti di forza e delle vocazioni, delle risorse e delle opportunità del territorio e si sviluppa attorno ad una idea di sviluppo. Il PIT è quindi un insieme di azioni intersettoriali coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un obiettivo comune di sviluppo.

Nella programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013, la regione Basilicata è stata inclusa tra le regioni nell'area "Convergenza" in regime di *phasing out*.

Questa nuova condizione rappresenta oggi per la regione un elemento di penalizzazione piuttosto che di vantaggio, in quanto sono cambiate le principali condizioni macroeconomiche di riferimento⁵.

L'uscita della Basilicata dall'Obiettivo 1 ha escluso la Regione dai principali programmi operativi nazionali ed interregionali che, per quanto riguarda il mezzogiorno del paese, sono rivolti a tutte le altre regioni meridionali con esclusione della Basilicata.

Una tale condizione negativa risulta solo in parte attenuata dalla inclusione, invece, della Basilicata nei programmi nazionali ed interregionali a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)⁶, ed in particolare nei Programmi Attuativi Interregionali relativi al settore energia ed agli attrattori culturali, naturali e turismo.

La Regione Basilicata, ha predisposto i Programmi Operativi Regionali a valere sui fondi strutturali comunitari e ha dato avvio, pur con alcuni ritardi, alla attuazione degli interventi e delle attività programmate.

I Programmi Operativi Regionali a valere sui fondi comunitari FESR, FSE, FEASR

Gli *Orientamenti Strategici Comunitari* in materia di coesione (OSC) hanno costituito il quadro di riferimento essenziale per l'impostazione delle politiche di coesione in Basilicata. La strategia regionale per la coesione punta infatti, coerentemente con gli OSC, a:

1. *Rendere più attraente la Basilicata ed i suoi territori* (Orientamento 1) migliorandone l'accessibilità, promuovendone l'apertura e garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi.
2. *Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza* mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Orientamento 2). La strategia regionale per la coesione, come si è detto in precedenza, dà assoluta priorità agli interventi riconducibili alla rinnovata agenda di Lisbona, considerandoli essenziali per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Basilicata, nonché per la definizione del nuovo modello di sviluppo regionale. Ricadono in quest'ambito, come si è detto, gli interventi di rafforzamento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione;
3. *Creare nuovi e migliori posti di lavoro* attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano (Orientamento 3). Questo orientamento, a cui contribuiscono in maniera decisiva gli interventi del PO FSE Basilicata 2007-2013, verrà perseguito anche attraverso il FESR con interventi sulle strutture, i servizi

⁵ Dopo la fase di crescita accelerata registrata negli anni a cavallo della fine del secolo, si registrano oggi in Basilicata valori dei principali indicatori economici che configurano un forte arretramento della realtà regionale, in una condizione non tanto di minori risorse aggiuntive, ma soprattutto di una maggiore concorrenza e competitività.

⁶ Il FAS destina risorse aggiuntive ai fondi strutturali comunitari, che comprendono già una quota di cofinanziamento nazionale, ed è finalizzato a favorire politiche di sviluppo regionale, in particolare nel Mezzogiorno. Il Fondo sarà utilizzato per l'85% nelle regioni Meridionali e per il rimanente 15% nelle regioni del Centro-Nord.

e l'efficienza delle imprese, oltre che per effetto dell'azione generale di rafforzamento ed innovazione del tessuto produttivo e del contesto strutturale.

Sulla base di appositi Regolamenti Comunitari, la programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013, è avvenuta in modo in parte diverso rispetto al precedente periodo di programmazione e con strumenti che hanno assunto una differente denominazione.

Lo Stato ha elaborato un Documento Strategico Nazionale e, di concerto con le regioni del Mezzogiorno, un Documento Strategico per il Mezzogiorno. Le regioni hanno a loro volta elaborato ed approvato un proprio Documento Strategico Regionale in base al quale sono stati predisposti specifici documenti di programmazione con riferimento alle diverse tipologie di fondi definiti dalla Commissione Europea.

Sulla base degli obiettivi generali recepiti dal Documento Strategico Regionale sono stati predisposti ed approvati i tre Programmi Operativi relativi agli interventi finanziati o cofinanziati dalla Unione Europea, secondo una logica di forte integrazione delle politiche sottese a ciascun programma.

La Regione ha elaborato ed approvato tre distinti programmi, al posto dell'unico POR del precedente periodo di programmazione, che consentono la programmazione dell'impiego dei tre Fondi che l'Unione Europea mette a disposizione: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), Fondo Sociale Europeo (F.S.E.) e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.).

Tali programmi sono stati redatti in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari ed in riferimento agli obiettivi generali e specifici contenuti nel IV Rapporto sulla Coesione della EU, che definiscono principi e priorità di una politica volta alla coesione e allo sviluppo delle regioni europee, e sulla base del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, che indica invece gli obiettivi prioritari verso cui le regioni italiane devono indirizzare le risorse comunitarie, in raccordo organico con le strategie nazionali ed in linea con il Documento Strategico Regionale.

Il Programma Operativo F.E.S.R., coerentemente con il Regolamento (CE) n. 1080/2006, individua le modalità attraverso cui promuovere la crescita economica e la capacità di innovazione per ***qualificare la Basilicata come territorio aperto, attrattivo, competitivo, inclusivo e coeso, valorizzando in particolare le sue risorse ambientali ed umane.***

Il Programma Operativo F.S.E., coerentemente con il Regolamento (CE) n. 1081/2006, individua le modalità attraverso cui promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese pubbliche e private, nonché l'integrazione sociale e le pari opportunità.

Il Programma di Sviluppo Rurale F.E.A.S.R., coerentemente con il Regolamento (CE) n. 1698/2005, individua le modalità attraverso cui accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, migliorare l'ambiente e la qualità della vita nelle aree rurali, sostenere la gestione e la tutela del territorio.

La predisposizione di tre strumenti programmatici distinti non dovrebbe ostacolare l'attuazione di una strategia unitaria di sviluppo regionale, resa possibile dalla previsione di appositi strumenti di settore e momenti di integrazione fra piani, programmi e risorse (comunitarie, nazionali e regionali) di cui la Regione si avvale a diverso titolo.

L'unitarietà della programmazione 2007-2013 per lo sviluppo e la coesione ha, in Basilicata, un valore fondamentale, per l'esigenza di integrare e coordinare politiche e fonti finanziarie di diversa origine, indirizzandole alla rimozione dei principali ostacoli allo sviluppo regionale.

Il PO FESR 2007-2013

La strategia regionale, declinata in particolare nel PO FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) condivide e declina le finalità del QSN di:

- **sviluppare i circuiti della conoscenza**, dando priorità all'implementazione degli interventi collegabili alla rinnovata agenda di Lisbona, ovvero puntando alla valorizzazione ed al miglioramento delle risorse umane, nonché alla promozione e diffusione della ricerca e dell'innovazione;
- **accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale**, incrementando i servizi per l'inclusione sociale, per la qualità della vita e l'attrattività territoriale. La forte attenzione delle strategie regionali all'aumento di competitività ed all'investimento sui motori dello sviluppo non può prescindere da un contestuale *bilanciamento* della programmazione verso interventi per la coesione sociale e territoriale, l'inclusione, la qualità dei servizi e i diritti di cittadinanza. La regione punta inoltre sulla diffusione di un uso sempre più sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- **potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza**, sia attraverso strategie di valorizzazione dei sistemi produttivi, urbani e territoriali della regione, sia mediante interventi di ampliamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale della regione;
- **internazionalizzare e modernizzare**, in primo luogo perseguendo maggiori livelli di apertura attraverso la crescita dei livelli di accessibilità e la promozione del sistema produttivo regionale. La modernizzazione del sistema regionale è perseguita anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa e dei sistemi di governance, che costituiscono una specifica priorità del PO FESR Basilicata 2007-2013.

Il PO FESR Basilicata, inoltre, è stato impostato coerentemente con le priorità strategiche indicate nel Documento Strategico Regionale. Con riferimento alle politiche di tutela e valorizzazione delle aree protette, due obiettivi vivi, tra gli altri appaiono significativi:

- tutelare e valorizzare le risorse ambientali ed a promuovere lo sviluppo sostenibile (Linea Strategica III del DSR), intervenendo con azioni di tutela e valorizzazione delle specifiche componenti dell'ambiente regionale, nonché con azioni di protezione dal rischio ed in generale sulla qualità territoriale;
- innovare e qualificare la strategia produttiva regionale (Linea Strategica IV del DSR), attraverso la rimodulazione delle politiche delle imprese e del sistema degli aiuti, il rilancio del patrimonio storico, culturale ed ambientale come fattore di sviluppo, innovando il settore turistico, rilanciando l'agricoltura in direzione della competitività e della modernizzazione;

Per attuare le strategie generali del DSR, il PO FESR 2007 – 2013 si articola nei seguenti otto Assi prioritari: Accessibilità, Società della conoscenza, Competitività produttiva,

Valorizzazione dei beni culturali e naturali, Sistemi urbani, Inclusione sociale, Energia e Sviluppo sostenibile, Governance ed Assistenza Tecnica.

La strategia in tema di accessibilità materiale e, di conseguenza, di apertura verso l'esterno può essere condensata nel seguente obiettivo dell'Asse I: assicurare ai cittadini ed alle imprese residenti standard elevati di accessibilità e di qualità dei servizi per la mobilità di persone e merci attraverso il potenziamento delle reti di trasporto e dei sistemi logistici.

L'obiettivo perseguito dall'Asse II è fare della Basilicata una regione incentrata sulla "economia della conoscenza" attraverso il potenziamento della ricerca, la diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT.

L'obiettivo perseguito dall'Asse III è accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata a livello sia settoriale che territoriale.

L'obiettivo perseguito dall'Asse IV è accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale.

L'obiettivo perseguito dall'Asse V è valorizzare il ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale proprio delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti.

L'Asse VI 'Inclusione sociale' persegue l'obiettivo generale di promuovere la 'società inclusiva' sostenendo la coesione economica sociale e territoriale e garantendo l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici e collettivi.

L'obiettivo associato all'Asse VII è promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali, anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese.

Infine, l'obiettivo generale associato all'Asse VIII è quello di accrescere stabilmente la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle politiche regionali cofinanziate dal P.O.

Con riferimento ai principali obiettivi di interesse specifico per i Piani di Gestione delle aree protette si fa riferimento ai due obiettivi di seguito riportati.

Valorizzazione dei beni culturali e naturali

La regione Basilicata si caratterizza per presenza diffusa ricchezza e varietà di risorse culturali e naturalistiche che, per le loro intrinseche caratteristiche e dimensioni, necessitano di essere mobilitate e valorizzate secondo modalità organiche ed integrate in grado di dispiegare in tutto il suo potenziale quel vantaggio competitivo presente allo stato latente sia a livello di sistema regionale complessivo sia a scala infraregionale per i singoli areali da prendersi a riferimento.

L'elemento catalizzatore delle politiche regionali in tema di risorse culturali e naturali nel ciclo di programmazione 2007-2013 dovrà corrispondere alla finalità di pervenire alla strutturazione di veri e propri *pacchetti integrati di offerta turistica*⁷ fortemente connotati ed individualizzati sotto il profilo tematico-territoriale in modo da innalzare in maniera permanente il grado di attrattività di specifici ambiti geografici definiti e selezionati in ragione della loro idoneità ad intercettare flussi crescenti di turismo e di consumi di qualità sui mercati nazionali ed esteri

⁷ Si veda in proposito quanto definito nel nuovo Piano Turistico Regionale in via di approvazione e richiamato nei paragrafi precedenti del presente report.

nonché diversificare le destinazioni turistiche lucane anche al fine di destagionalizzare i flussi di visitatori e vacanzieri.

Una tale indicazione operativa rappresenta l'elemento di maggiore discontinuità rispetto al precedente periodo di programmazione allorché le iniziative di mobilitazione e valorizzazione delle risorse naturali paesaggistiche e storico-culturali, non solo erano distribuite in una molteplicità di assi e misure con evidenti difficoltà di raccordo ed integrazione delle relative aree di politiche di intervento, ma soprattutto erano finalizzate prevalentemente alla difesa e salvaguardia del 'potenziale turistico locale' esistente e non alla sua spendibilità sul mercato: con il nuovo ciclo di programmazione, in altri termini, si tende a passare da una strategia ripiegata all'interno del contesto regionale ad una politica di attacco ai mercati nazionali ed esteri tale da trasformare l'attrattività dei territori in vantaggio competitivo a fini turistici.

Energia e Sviluppo sostenibile

Nel PO si dichiara che *la realizzazione di una strategia per la qualificazione ed il rafforzamento dell'ambiente sono un fattore cruciale per definire una maggiore attrattività e competitività del territorio regionale*. Il P.O. FESR, in linea con le previsioni già contenute nel DSR, considera necessario passare da una visione strategica incentrata sul contenimento dei rischi, sulla tutela attiva, sulla minimizzazione degli impatti ambientali ad una nuova fase volta all'uso consapevole e sostenibile delle risorse energetiche ed ambientali come veri e propri fattori di sviluppo dell'economia regionale.

In particolare, la strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione 2007-2013, in coerenza con gli OSC e la strategia delineata dal QSN per lo stesso periodo, si incentrerà sugli ambiti di intervento più rilevanti riguardo agli aspetti della opportunità di valorizzazione economica, di assicurare standard omogenei di servizi ambientali ai cittadini e alle imprese, di salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e della salute e sicurezza dei cittadini, con l'obiettivo di perseguire i seguenti risultati

- *valorizzazione economica e risparmio delle risorse energetiche,*
- *razionale utilizzo delle risorse idriche,*
- *gestione ottimale del ciclo integrato dei rifiuti e bonifica delle aree contaminate,*
- *difesa attiva del territorio e prevenzione dai rischi naturali ed antropici.*

In particolare, adeguate politiche di tutela, difesa e salvaguardia della salute umana pongono la necessità dell'attuazione di azioni di *messa in sicurezza, bonifica e recupero agli usi collettivi* delle aree regionali interessate da fenomeni di inquinamento locale, di natura antropica, o dalla presenza di elementi altamente dannosi per la salute umana, di origine naturale. presenza umana) e per l'altro ad azioni dirette esercitate dall'uomo (disboscamenti, infrastrutturazioni non coerenti con le condizioni di stabilità dei suoli, etc.)

Infine, la condizione di fragilità del territorio determina una situazione diffusa di *rischio idrogeologico*, cui si affianca un *rischio sismico* che interessa la quasi totalità della regione, che rende necessario la messa in atto per il nuovo ciclo di programmazione di una strategia di previsione prevenzione e protezione da possibili scenari di criticità finalizzata a ripristinare condizioni di equilibrio idrogeologico stabili nel tempo.

Il sistema di obiettivi generali e specifici del POR FESR si incrocia estesamente con alcuni grandi **obiettivi trasversali**, di assoluta priorità per la Basilicata, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascun Asse prioritario.

Nel PO si dichiara che gli obiettivi trasversali verranno perseguiti in stretto coordinamento con il PO FSE, con il PSR a valere sul FEASR e con il complesso delle politiche regionali.

In linea con gli OSC (Obiettivi Strategici Comunitari), la strategia regionale per la coesione, e specificamente il PO FESR, attribuisce inoltre un ruolo centrale alle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa nella gestione ed attuazione dei programmi, prevedendo una priorità specifica dedicata a questo tema.

Riferimento fondamentale — anche per l'intervento FESR, in stretta integrazione con il PO FSE — è inoltre costituito dal **Patto con i giovani**, definito nel giugno 2006 con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dei giovani nella società e nell'economia regionale, mettendone a frutto lo straordinario potenziale, combattere l'emigrazione e contrastare l'invecchiamento della popolazione. Il PO FESR individua nella valorizzazione delle risorse di lavoro e sociali giovanili un obiettivo trasversale, partecipando — in un quadro di integrazione con il PO FSE — alla realizzazione dei diversi interventi finalizzati al conseguimento di questo obiettivo.

Con riferimento alle finalità del presente Piano di gestione, le priorità e gli obiettivi specifici definiti nel PO FESR, così come desunti dal documento di programmazione, fanno riferimento in particolare ad alcuni Assi:

Asse III - Competitività produttiva

- Obiettivo specifico III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi
- Obiettivo Specifico III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche
- Obiettivo specifico III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero

Asse IV - Valorizzazione dei beni culturali e naturali

- Obiettivo specifico IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri
- Obiettivo specifico IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica

Asse VII - Energia e Sviluppo sostenibile

- Obiettivo specifico VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive
- Obiettivo specifico VII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio
- Obiettivo specifico VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute umana.
- Obiettivo specifico VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza

Il P.O. FESR, per gli ambiti di intervento di propria competenza, conferma l'opzione in favore del ricorso alla **progettazione integrata**.

In relazione a quanto previsto dall'Asse prioritario dedicato ai Sistemi Urbani, l'attivazione della progettazione territoriale è stata sviluppata per partizioni infraregionali⁸ ottimali che tengano conto degli *ambiti urbani* e di *sistemi territoriali locali*.

Per quanto concerne la progettazione integrata settoriale occorre distinguere due ipotesi: per quanto attiene alla valorizzazione turistica delle risorse territoriali, invece, si procederà, sulla base degli indirizzi programmatici regionali di settore, a riorganizzare l'offerta secondo ripartizioni infraregionali ed a promuovere 'coalizioni di progetto' costituite da partnership pubblico-private in grado di assicurare tanto la spendibilità quanto la sostenibilità (economica, finanziaria, gestionale, ecc.) dei pacchetti di offerta turistica integrata.

Il PO FSE 2007-2013

La strategia di intervento del FSE (Fondo Sociale Europeo) della Regione Basilicata si iscrive all'interno di una Programmazione integrata e di raccordo tra le scelte prioritarie di ordine comunitario e le strategie regionali e settoriali.

Gli stessi documenti politici più recenti che tracciano scelte politiche e programmatiche di medio e lungo periodo, come il Documento Strategico Regionale (DSR), la Legge 33/2003, Il Piano d'Indirizzo generale Integrato (P.I.G.I.), il Patto con i Giovani, il programma di Cittadinanza Solidale sono attenti a tracciare scelte strategiche prioritarie in linea con gli Orientamenti comunitari per la politica di coesione a favore dell'Occupazione (Gli Orientamenti Strategici per la Politica di Coesione, gli Orientamenti per l'Occupazione, la Strategia Europea per l'Occupazione) e in coerenza con la strategia definita dal QSN.

Il Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, è teso a "*Promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso il miglioramento degli investimenti in capitale umano e nella ricerca, nella adattabilità dei lavoratori e delle imprese pubbliche e private, il sostegno all'integrazione sociale e alle pari opportunità*".

Questo obiettivo globale si articola in 4 obiettivi generali:

1. *Attivare e sostenere i processi di sviluppo e competitività mediante politiche del lavoro e per il capitale umano mirate al rinnovamento del sistema produttivo*, per sostenere i processi di crescita delle risorse umane, sviluppare le competenze chiave per il sistema lucano e nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali, indirizzare i sistemi produttivi e il mercato del lavoro locali verso l'economia della conoscenza ed estendere le relazioni tra gli attori locali in sintonia con le strategie di sviluppo regionali;
2. *Favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro*, per rafforzare i segmenti deboli dell'offerta di lavoro, assicurare pari opportunità di accesso al mercato del lavoro e promuovere una migliore qualità e quantità della domanda di lavoro (sviluppando l'imprenditorialità esistente e nuova imprenditorialità, sostenendo la diffusione di imprese avanzate e di nuovi servizi alla persona);
3. *Combattere i crescenti squilibri e rispondere alle nuove domande sociali*, per ridurre i rischi di esclusione sociale e di degrado urbano, favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli, limitare l'emigrazione dei giovani e favorire il rientro dei giovani emigrati, integrare adeguatamente gli immigrati, ridurre la marginalità e il deficit di servizi per le popolazioni delle aree interne;

⁸ Si tenga conto in tal senso la recente approvazione della legge regionale che, sopprimendo le Comunità Montane, istituisce le Comunità Locali

4. *Favorire la crescita delle capacità istituzionali e degli attori locali*, per migliorare la governance complessiva dei processi di sviluppo, assicurare la partecipazione dei diversi attori (istituzionali, parti economiche e sociali e diversi portatori di interessi) alla decisione e alla realizzazione delle politiche, rafforzare in particolare i sistemi scolastici, formativi e universitari a fondamento della valorizzazione del capitale umano.

Alla integrazione strategica tra i diversi programmi, ed in particolare tra il PO FESR ed il PO FSE, contribuisce anche il comune impegno dei diversi programmi a raggiungere gli obiettivi di servizio definiti nel QSN in materia di istruzione, servizi di cura alla persona, qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani ed al servizio idrico integrato.

La strategia del PO FSE 2007-2013 si sviluppa principalmente intorno a due orientamenti strategici: promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita e favorire la creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi

In tal modo il programma vuole coniugare un salto nella competitività regionale con un ampliamento delle opportunità e della qualità di lavoro.

La strategia del PO appoggia e promuove la progettazione integrata, la quale dovrà sostenere processi di sviluppo e la crescita di servizi essenziali entro ambiti territoriali coerenti e con dimensioni ottimali. Quest'ultimo aspetto è di particolare rilievo per le aree centrali della Regione, difficilmente raggiungibili e a rischio spopolamento, ma è un indirizzo fondamentale anche per le aree più sviluppate, ove questi servizi sono ancora insufficienti. Su scala locale l'indirizzo e la definizione progettuale a supporto della coesione e inclusione sociale del FSE sarà rafforzato dall'interazione con i diversi attori locali (Province, Comuni, ecc.) e con le altre politiche già esistenti (piani di zona, servizi sociali, azioni di sviluppo locale e progettazione integrata, GAL, ecc..)

Il PO FSE 2007-2013 riconduce le priorità strategiche definite all'interno di sette assi di intervento, che traducono le priorità individuate dall'art. 3 del Reg. (Ce) n. 1081/2006:

- *Asse A - Adattabilità;*
- *Asse B - Occupabilità;*
- *Asse C - Inclusione sociale;*
- *Asse D - Capitale umano;*
- *Asse E - Transnazionalità ed interregionalità;*
- *Asse F - Assistenza tecnica;*
- *Asse G - Capacità Istituzionale.*

La strategia è articolata in 7 assi prioritari e 15 obiettivi specifici.

Con riferimento alle finalità del presente Piano di gestione, le priorità e gli obiettivi specifici definiti nel PO FESR, così come desunti dal documento di programmazione, fanno riferimento in particolare ad alcuni Assi:

Asse A – Adattabilità

- a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere competitività e imprenditorialità

Asse B – Occupabilità

- d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
- f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

Asse D – Capitale Umano

- g) Elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento
- h) 1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie.
2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria migliorandone la qualità
- l) Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Asse E – Transnazionalità ed interregionalità

- m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche

Asse G - Capacità Istituzionale

- o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio
- p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi

L'insieme degli obiettivi specifici è fortemente integrato al suo interno, come anche è coerente con gli orientamenti comunitari e nazionali in materia di politiche di coesione sociale e territoriale e con gli altri interventi regionali promossi dal FESR e del FEASR.

Il FEASR ed il PSR (Piano di Sviluppo Rurale)

Nella definizione della strategia e degli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR), relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), la Regione Basilicata ha tenuto presenti gli Orientamenti strategici comunitari, il Piano Strategico Nazionale e il Documento Strategico Regionale, i risultati dell'analisi di contesto e le raccomandazioni dei Rapporti di Valutazione intermedia del POR, PSR e Leader+.

Nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) la Basilicata è stata classificata come territorio interamente *rurale*, differenziando la montagna e la collina quale "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo", mentre la pianura si identifica nelle "Aree rurali ad

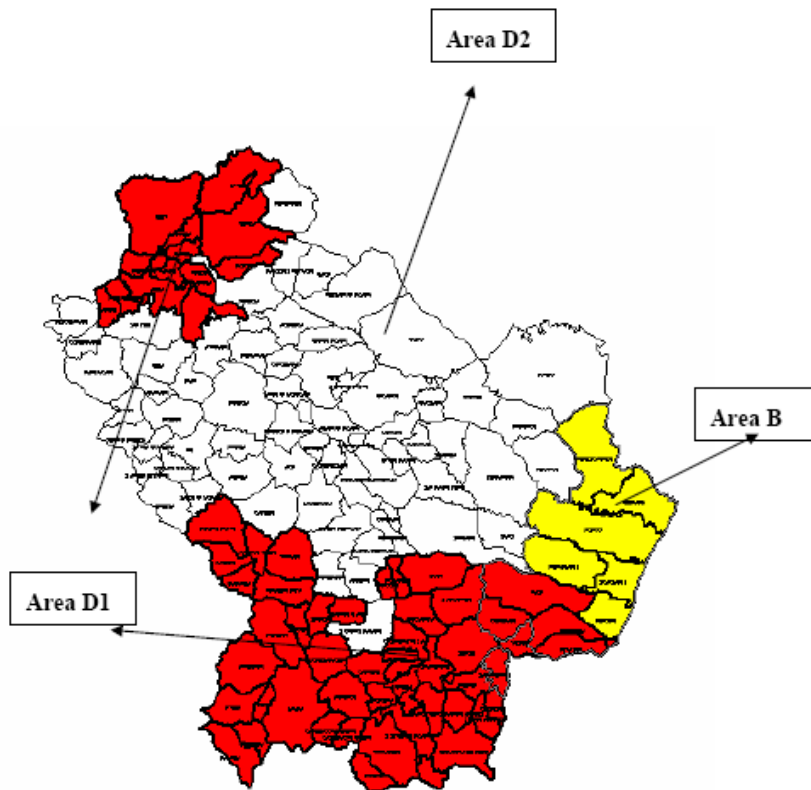
agricoltura intensiva specializzata”. L’analisi delle caratteristiche socio-demografiche e morfologiche della Regione, condotte in occasione della redazione del nuovo PSR, confermano la classificazione operata nel PSN.

L’analisi preliminare regionale ha evidenziato l’esistenza di fabbisogni di interventi in parte comuni ed in parte differenziati per territorio, con un diverso grado di priorità. Il territorio lucano, tutto rurale secondo la classificazione del PSN, evidenzia aree con diverso grado di sviluppo e con specifiche caratteristiche, sia del settore primario e della trasformazione che della ruralità. In tale ottica la classificazione e l’analisi del territorio costituisce un utile riferimento a carattere generale e strategico per la programmazione regionale degli interventi relativi ai tre assi e, in coerenza con quanto evidenziato dallo stesso PSN, si verifica una stretta coerenza tra le finalità e le caratteristiche degli interventi e i criteri utilizzati.

La territorializzazione degli interventi proposta nel PSR, quindi, tiene conto sia delle caratteristiche strutturali più marcate che delle dinamiche in atto, in modo tale da far emergere priorità territoriali rispetto alle quali, con le Misure del PSR, si renderà necessario finalizzare gli interventi, concentrare le risorse, stabilire precisi criteri per la selezione dei progetti e dei beneficiari.

La classificazione effettuata dal PSN ha evidenziato in regione la presenza di due tipologie territoriali, all’interno delle quali si collocano le tre macroaree individuate a livello regionale (dal PRS), secondo lo schema seguente:

Classificazione Piano Strategico Nazionale	Classificazione Piano di Sviluppo Rurale
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	B. Pianure del Metapontino
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D1. Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati;
	D2. Aree interne di collina e di montagna



L'area B “Pianura del metapontino” comprende i sei comuni di pianura della Basilicata situati nella fascia ionica del Metapontino. Presenta le caratteristiche individuate dalla territorializzazione del PSN e, in particolare, si evidenzia la presenza di un'agricoltura intensiva specializzata in coltivazioni orticole e frutticole, con il più alto rapporto a livello regionale tra SAU e SAT (85,3%) ma con inadeguatezze delle dotazioni logistiche e infrastrutturali e carenze dell'organizzazione e dell'integrazione nelle filiere agricole e agro – industriali, che producono una costante sottoremunerazione della produzione agricola.

La variabilità delle condizioni orografiche e climatiche, la caratteristica dei bacini idrografici, le diverse modalità con cui nel tempo si sono consolidati gli insediamenti dei centri rurali, l'impatto delle politiche di sviluppo (per esempio la Riforma Fondiaria o gli insediamenti industriali) e degli interventi straordinari hanno fatto sì che nel tempo si creassero anche per il settore primario livelli di crescita diversi, a volte caratterizzanti aree ad agricoltura specializzata più o meno estese, altre volte piccoli areali produttivi e spesso imprese d'eccellenza, distribuite a macchia di leopardo sul territorio.

E' possibile oggi evidenziare in Basilicata aree ad agricoltura intensiva nei territori irrigui; oppure specializzazioni produttive che nel tempo si sono affermate per colture e allevamenti tradizionali e diffusi e che consentono ora di individuare vocazionalità territoriali che attraversano l'intera regione produzione. Si tratta di un'agricoltura che riveste un ruolo importante all'interno del settore per numero di occupati e valore aggiunto, ma che finora non è riuscita ad assumere le caratteristiche di sistema produttivo a causa della già citata assenza di modelli organizzativi che favorissero l'aggregazione dell'offerta e la realizzazione di filiere agroalimentari.

I distretti agroalimentari riconosciuti sono nati per ovviare a tali carenze, ma sono di recente costituzione e, proprio con il PSR, possono esercitare un impatto positivo. Nel caratterizzare e differenziare questa macro area del PSN in due sotto aree a livello regionale, quindi, si è fatto riferimento anche a specializzazioni collegate a modelli gestionali già organizzati, che hanno le potenzialità per proiettarsi verso sistemi competitivi.

Le peculiarità del territorio lucano, classificato completamente rurale, sono tali da **non creare situazioni di esclusività per gli interventi, ma piuttosto da delineare priorità di azione**, in termini di territorio, di beneficiari, di interventi.

Inoltre, poiché l'approccio complessivo alla competitività delle imprese agricole, nonché al sostegno dei processi di integrazione di filiera, sono molto simili tra le aree B e D. 1, in sede di attuazione del programma saranno opportunamente diversificate le modalità attuative degli strumenti fra le due aree, in funzione degli specifici fabbisogni che emergeranno.

Di seguito si riportano, distinte per le tre aree, le indicazioni relative agli interventi prioritari da attuare così come contenute nel Programma di Sviluppo Regionale:

Area B “Pianura del Metapontino”

L'analisi effettuata evidenzia la necessità di migliorare l'aspetto competitivo delle filiere agroalimentari, anche mediante un adeguamento strutturale sia della singola impresa che della logistica e della infrastrutturazione, aspetti questi ultimi sui quali intervenire in coordinamento con il FESR.

In questa area diviene, quindi, prioritario promuovere l'introduzione di innovazioni attraverso:

- l'adeguamento strutturale delle imprese agricole e la riduzione delle pratiche intensive sul territorio;
- il rafforzamento di alcuni nodi della filiera, ai fini di una maggiore integrazione e della valorizzazione commerciale delle produzioni agricole;
- il miglioramento delle infrastrutture logistiche ;
- il rafforzamento delle azioni a favore del capitale umano, in particolare la formazione e la consulenza aziendale, il trasferimento della ricerca alle imprese;
- il miglioramento dei servizi alle imprese.

Infine non va trascurato il patrimonio turistico-culturale oltre che naturalistico di queste aree che deve essere potenziato attraverso la valorizzazione delle emergenze e la diffusione di attività economiche nuove e diversificate, anche attraverso progetti integrati.

Area D. 1 – “Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati”

Come già richiamato in precedenza, questa area, dal punto di vista prettamente produttivo agricolo, ha diverse similitudini con l'area B: si evidenziano, infatti, aree con coltivazioni specializzate, quali il Vulture, i fondovalle irrigui, il territorio del Pollino, per i quali è necessario migliorare l'aspetto competitivo delle filiere agroalimentari con interventi di adeguamento strutturale sulla singola azienda e lungo tutta la filiera.

Il tessuto sociale ed economico si avvantaggerà delle azioni a favore del ricambio generazionale e della creazione di nuove opportunità lavorative, anche nell'ambito dei servizi alle popolazioni. Infine la presenza di ampie superfici boscate e di aree protette, con elevata presenza di biodiversità, richiama alla necessità di interventi legati alla tutela del patrimonio naturale.

In questa area diviene, quindi, prioritario:

- sostenere l'introduzione di innovazioni nelle aziende ed al miglioramento qualitativo

delle produzioni, anche attraverso lo sviluppo delle TLC;

- promuovere forme associative, funzionali al miglioramento delle strategie commerciali;
- facilitare il ricambio generazionale e l'adeguamento delle competenze degli operatori ;
- migliorare l'infrastrutturazione telematica e viaria minore, i servizi alla popolazione
- tutelare e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle foreste;
- rafforzare la funzione di presidio territoriale delle aziende nelle aree di montagna;
- sostenere la diversificazione economica.

L'intervento del FESR potrà sostenere il miglioramento della dotazione infrastrutturale, sia viaria che telematica, con una scala degli interventi più ampia, e incrementare i servizi per la popolazione.

L'azione del FSE potrà essere funzionale ai percorsi di riqualificazione professionale delle risorse umane, legati all'ospitalità, alla gestione del patrimonio ambientale, alla diversificazione del reddito anche mediante l'inclusione sociale di fasce della popolazione più deboli.

Il PSR lucano si pone l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agro-forestale e delle aree rurali e in particolare di quelle marginali, nel rispetto dei principi di sostenibilità, di tutela e di valorizzazione in chiave economica delle risorse naturali e di miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Tale finalità si concretizza attraverso un obiettivo generale di tipo metodologico, dove il ricorso all'approccio bottom-up induce allo sviluppo di progetti integrati gestiti tramite diverse forme di partenariato, e i seguenti tre obiettivi generali a carattere tematico:

- 1) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale;
- 2) migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio;
- 3) diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

L'intera strategia regionale è incentrata sull'uso sostenibile delle risorse naturali, sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e sulla valorizzazione delle risorse naturali, coerentemente con quanto dichiarato nella strategia di Göteborg che ha assegnato alla politica ambientale un valore trasversale ed ha evidenziato come le priorità economiche e quelle ambientali camminano di pari passo. Il PSR della Basilicata fa propri tutti e quattro gli Assi proposti nel Piano Nazionale per lo Sviluppo Rurale, adottando tutti gli obiettivi specifici comunitari e nazionali.

Per quanto riguarda l'Asse I, le priorità comunitarie di Modernizzazione, Innovazione e qualità nella catena alimentare, trasferimento delle conoscenze, e investimenti nel capitale umano e fisico sono state tradotte a livello italiano in quattro **obiettivi prioritari** che il PSR ha mantenuto ed ha declinato nelle seguenti linee di policy:

- *sostenere le imprese agricole e gli operatori forestali verso l'aumento della competitività e l'apertura ai mercati, attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e organizzative, lungo tutti i segmenti e a favore di tutti i componenti delle filiere e attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle infrastrutture fisiche;*
- *consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari, promuovendo le aggregazioni di filiera e i distretti agroalimentari anche in attuazione della legge regionale n° 1/2001, ed utilizzando la progettazione integrata;*
- *consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e alimentare;*
- *potenziare le dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche;*

- *consolidare e sviluppare i servizi di supporto all'impresa;*
- *migliorare la capacità imprenditoriale e il ricambio generazionale.*

L'intervento regionale è prioritariamente indirizzato a consolidare le interrelazioni tra produzioni primarie, agroindustria e distribuzione, mediante l'introduzione di innovazioni di processo, prodotto e organizzative, con attenzione particolare ad interventi di "qualità". Il miglioramento della capacità imprenditoriale diventa l'elemento chiave per aumentare la competitività delle imprese. In tale azione i servizi di supporto all'impresa svolgono un ruolo fondamentale.

Nell'ambito dell'Asse II, a ciascuna delle priorità vincolanti comunitarie identificate dall'Asse II il Piano nazionale ha associato un proprio obiettivo prioritario che nel PSR, in relazione alle specificità territoriali, sono state tradotte nei seguenti obiettivi prioritari:

- *conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;*
- *tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.*
- *aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto serra;*
- *riduzione ulteriore dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, forestali, di allevamento e di trasformazione dei prodotti, nonché miglioramento della capacità di fornire esternalità positive.*

Relativamente all'Asse III la priorità comunitaria della Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita è stata declinata nel Piano Strategico Nazionale in due *obiettivi verticali* che corrispondono al "Miglioramento dell'attrattività di territori rurali per le imprese e la popolazione" e al "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali". La Regione Basilicata nella propria strategia ha ulteriormente declinato le linee di policy che corrispondono ai seguenti obiettivi:

- *promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali, soprattutto in quelle marginali, anche mediante la sperimentazione di modelli gestionali che vedano il coinvolgimento di enti regionali e territoriali;*
- *sviluppare servizi alla popolazione, finalizzati al miglioramento della qualità della vita.*
- *sostenere la multifunzionalità, per rispondere alle nuove e crescenti richieste da parte della popolazione, in particolare di quella urbana, di prodotti della ruralità e di servizi di manutenzione ambientale.*

Infine, *l'approccio Leader*, costituente l'Asse IV, concorre al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e in particolare del 3 del PSR 2007-2013. L'implementazione dell'Asse Leader consente di ottenere il miglioramento della governance locale e la mobilitazione del potenziale dello sviluppo delle risorse endogene. Nelle passate esperienze, la debole capacità di produrre strategie di sviluppo locale ha rappresentato una caratteristica costante delle aree rurali contraddistinte da una dispersione delle competenze professionali attratte nelle zone urbane ed industriali, anche limitrofe, dove avevano la possibilità di far valere le proprie conoscenze e professionalità, nella maggioranza dei casi molto qualificate.

A tal fine risulta fondamentale attivare e rafforzare i partenariati locali, dando impulso all'attività di animazione per mobilitare il potenziale endogeno locale al fine di dotare i

territori rurali di capacità autonome nel programmazione e gestire progetti di sviluppo⁹. Saranno realizzate con l'Approccio Leader le Misure che maggiormente si prestano ad una programmazione decentrata che intercetti con maggiore efficacia le esigenze effettive del territorio.

Nei documenti del PSR si rileva come non appare sufficiente la determinazione di un approccio strategico basato solo sulla definizione di obiettivi generali e specifici chiari e condivisi; è necessario individuare anche una strategia di azione che favorisca **l'effettiva integrazione del PSR con le politiche promosse dal FESR e dal FSE**.

Con riferimento alla scarsa dotazione infrastrutturale a servizio delle imprese e le popolazioni rurali, l'esiguità delle risorse finanziarie del FEASR, nonché la diversa tipologia di investimenti ammissibili, richiede un intervento del FESR Basilicata, relativamente alle priorità I.1 Apertura del sistema Basilicata, II. Società della conoscenza, IV. Attrattività territoriale.

Relativamente alla formazione delle risorse umane, il FEASR è il solo fondo che interviene nella formazione di base degli imprenditori e degli addetti al settore agricolo e forestale.

La strategia operativa del PSR della Regione Basilicata per il 2007-2013 mirerà quindi anche alla realizzazione di esperienze basate sui seguenti principi metodologici:

- introduzione di **meccanismi integrati di attuazione**, atti a concentrare selettivamente gli interventi sugli obiettivi strategici prima enunciati e a perseguire un elevato livello di sinergia tra misure (*pacchetti di misure e progetti integrati*)
- ampio **ricorso all'approccio bottom-up** non solo nella fase di programmazione ma anche in quella di attuazione, attraverso lo sviluppo in forma partenariale dei programmi finalizzati, in modo da favorire la "territorializzazione" degli interventi e l'effettiva integrazione con le politiche di coesione e sociale e la possibilità di attivare nuove forme di progettazione integrata.

Specifici progetti o programmi a cui il PSR fa riferimento sono:

Il **Pacchetto Giovani**, costituito da più misure integrate da un punto di vista funzionale, spaziale e temporale, può favorire il ricambio generazionale in agricoltura unitamente a nuove e concrete opportunità a giovani imprenditori, mediante il sostegno per la realizzazione di un'idea progettuale sviluppata attraverso un Piano aziendale, previsto dal Reg. CE n. 1698/05.

I **Progetti Integrati** sono quelli che, oltre a prevedere una combinazione tra le misure del PSR, possono trovare forme di integrazione anche progettuale con le azioni previste dal FESR e dal FSE. In questa categoria di iniziative il PSR prevede i progetti di filiera e i programmi di sviluppo locali.

I **Programmi di Sviluppo Locale** (così come indicato nell'approccio Leader) nella realtà rurale lucana sono finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle aree rurali e favorire le condizioni di ripresa economica dei territori in declino attraverso :

- la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali anche con il supporto di azioni di animazione e acquisizioni di competenze, che favoriscano la partecipazione attiva ed il rafforzamento dei partenariati economici e sociali locali;

⁹ Alla luce di tali considerazioni, strategico risulta l'applicazione del metodo Leader allo stesso PSR al fine di creare approcci innovativi e integrati nel sostenere e promuovere la necessaria collaborazione tra il settore pubblico e privato. Nelle iniziative locali il metodo Leader può incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali, migliorando il grado di diffusione delle conoscenze, dello scambio di buone pratiche e dell'innovazione relativa ai prodotti e ai servizi rurali. L'approccio Leader può contribuire anche a sviluppare approcci innovativi per collegare tra loro l'agricoltura, la silvicoltura e l'economia locale e contribuire alla diversificazione dell'attività economica e rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

- la progettazione di percorsi di sviluppo locale innovativi e complessi in grado di attivare anche l'intervento integrato dei fondi strutturali.

L'approccio Leader, infine, quale metodo di concertazione delle strategie di sviluppo locale, consente una migliore individuazione dei bisogni locali nonché una più efficace gestione e utilizzazione delle risorse, anche provenienti da fonti diverse, promuovendo sinergia e complementarità tra progetti e soggetti. per consolidare metodi di concertazione, di progettazione e di realizzazione di strategie di sviluppo integrato in ambito locale.

Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Basilicata è strutturato quindi nei seguenti Assi Prioritari:

- Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse 4 – Approccio Leader;

ed in una misura di Assistenza Tecnica.

L'Asse 1 si articola in tre sottosezioni.

Le misure afferenti alla sottosezione 1 – Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano, sono le seguenti:

- Misura 111 – “Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione”
- Misura 112 – “Insediamento di giovani agricoltori”
- Misura 114 – “Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale”

Le misure riguardanti la sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione, sono le seguenti:

- Misura 121 – “Ammodernamento delle aziende agricole”
- Misura 122 – “Migliore valorizzazione economica delle foreste”
- Misura 123 – “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”
- Misura 124 – “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale”
- Misura 125 – “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura”

Le misure riguardanti la sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli, sono le seguenti:

- Misura 132 – “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”
- Misura 133 – “Attività di informazione e promozione”

L'Asse 2 si articola in 2 sottosezioni.

Gli interventi contemplati nella sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, sono le seguenti:

- Misura 211 – “Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane”
- Misura 214 – “Pagamenti agroambientali”

- Misura 216 – “Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni agricoli”.

La **sottosezione 2** di questo Asse comprende Misure finalizzate a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali, come di seguito elencate:

- Misura 221 – “Imboschimento dei terreni agricoli”
- Misura 223 – “Imboschimento di superfici non agricole”
- Misura 226 – “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
- Misura 227 – “Sostegno agli investimenti non produttivi - terreni forestali”.

L'Asse 3 comprende tre sottosezioni.

Le misure della sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale, sono le seguenti:

- Misura 311 – “Diversificazione in attività non agricole”
- Misura 312 – “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”
- Misura 313 – “Incentivazione di attività turistiche”

Le misure della sottosezione 2, finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e ambientali delle aree rurali, sono le seguenti:

- Misura 321 – “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale” (art. 56)
- Misura 323 – “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” (art. 57)

La sottosezione 3 - Formazione, acquisizione di competenze e animazione si articola nella seguente:

- Misura 331 – “Formazione ed informazione” (art. 58)

Infine, **l'Asse 4** concernente l'attuazione dell'approccio Leader nel contesto del presente PSR, comprende 3 misure:

- Misure 4.1 “Implementazione delle strategie di sviluppo locale”;
- Misura 4.2 “Cooperazione”;
- Misura 4.3 “Gestione dei Gruppi di Azione Locali e dei Piani di Sviluppo Locale”.

1.9.2. ALTRI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

I Programmi di Iniziativa Comunitaria interessano aree più vaste di quelle nazionali e regionali con l'obiettivo di aumentare l'efficienza delle azioni attuate con i fondi strutturali. La Commissione Europea invita gli stati membri a presentare domande di contributo per tali iniziative. Tali programmi sono indirizzati alla risoluzione di problemi specifici individuati in particolari aree dell'Unione, oppure a promuovere collaborazioni con paesi che non aderiscono all'Unione, possono essere a titolarità regionale o nazionale a seconda della valenza territoriale del progetto.

Solo per citare un programma, tra gli altri numerosi, di interesse per l'avvio di politiche di tutela e valorizzazione delle aree protette della Regione si fa riferimento al ***Programma LIFE delegato passato settennio di programmazione comunitaria***.

Nella sezione NATURA, la Basilicata ha partecipato alla realizzazione dell'iniziativa BIOITALY 1995/97 – Natura 2000; tale iniziativa nasce nell'ambito del progetto Habitat Italia candidato dal Ministero dell'Ambiente e finalizzato al censimento dei biotopi di rilevanza

comunitaria presenti nelle regioni italiane. I siti così individuati entrano a far parte della rete ecologica europea “Natura 2000” costituita dalle zone giudicate di particolare pregio nella conservazione delle biodiversità. Il progetto ha condotto alla individuazione in Basilicata di 47 siti. La spesa già rendicontata al Ministero dell’Ambiente di lire 152,3 milioni .

Con riferimento al periodo 1998/2000 si cita il progetto “Azioni su siti Natura 2000 della regione mediterranea” candidato dall’ENEA. Le regioni Basilicata e Lazio ne sono cofinanziatori.

L’intervento che riguarda la Basilicata consiste nella elaborazione di un piano di gestione rivolto alla conservazione e tutela del sito di interesse comunitario “Bosco Pantano di Policoro” e delle specie ivi presenti.

Nell’attuale settennio di programmazione dei fondi comunitari, il programma LIFE + sostituisce i seguenti programmi: LIFE; Sviluppo urbano sostenibile; programmi Urban; Promozione delle ONG che operano in campo ambientale; Forest focus; fondo sullo sviluppo e implementazione delle politiche ambientali. Il Life + contribuisce alla formulazione e all’attuazione della politica e della legislazione comunitarie in materia ambientale per la promozione dello **sviluppo sostenibile**, con riferimento particolare alle seguenti tematiche di intervento: migliorare la qualità dell’ambiente, (agendo sui livelli di inquinamento); stabilizzare le concentrazioni dei gas serra nell’atmosfera ad un livello tale da impedire pericolose interferenze di origine antropica con il clima; tutelare, conservare, ripristinare e migliorare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche, allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità; promuovere una migliore gestione delle risorse e dei rifiuti e incoraggiare il passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili; elaborare approcci strategici per quanto riguarda la formulazione, l’attuazione e l’integrazione delle politiche, compreso il miglioramento della governance ambientale e le azioni di sensibilizzazione.

Il programma si articola in differenti sezioni:

- LIFE+ Natura e Biodiversità: si incentra sull’implementazione delle direttive europee sulla conservazione degli habitat, sugli uccelli selvatici e sul rafforzamento delle conoscenze necessarie per sviluppare, valutare e monitorare la legislazione in tale settore;
- LIFE+ Politica e Governance ambientale: copre le altre priorità del Sesto programma d’azione per l’Ambiente compreso i settori prioritari dei cambiamenti climatici, dell’ambiente, della salute e qualità della vita, nonché delle risorse naturali e dei rifiuti;
- LIFE+ Informazione e Comunicazione: Sensibilizzazione delle popolazioni alle tematiche ambientali compreso la prevenzione degli incendi boschivi attraverso la diffusione delle informazioni e campagne di comunicazione

Il programma LIFE+ è aperto ad organismi, soggetti e istituzioni pubblici e/o privati, e in particolare: alle autorità nazionali, regionali e locali; agli organismi specializzati previsti dalla legislazione comunitaria; alle organizzazioni internazionali; alle organizzazioni non governative.

1.9.3. LE RISORSE DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS)

La strategia di politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, definita nel QSN (Quadro Strategico Nazionale) è finanziata con le risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali,

provenienti, rispettivamente, dal bilancio dell'Unione europea (Fondi strutturali) e nazionali (Fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e Fondo per le aree sottoutilizzate) e il QSN rappresenta altresì, per le priorità individuate, il quadro di riferimento della programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale, fatte salve le competenze regionali in materia.

Il QSN 2007-2013 costituisce quindi lo strumento della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, e rappresenta, per le priorità individuate, il quadro di riferimento della programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale, fatte salve le competenze regionali in materia;

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate, gestito dal Ministero per lo Sviluppo Economico, contiene le risorse economiche di origine nazionale destinate alla politica regionale (diverse dalle risorse economiche destinate al cofinanziamento dei Fondi comunitari).

Mentre in passato la disponibilità annuale di risorse aggiuntive nazionali FAS era stabilita dalla Legge Finanziaria per un arco temporale di quattro anni ed attuata mediante lo strumento degli Accordi di Programma Quadro, con la fase di Programmazione 2007-2013, venendo incontro ad un'esigenza espressa dalla Commissione Europea che chiedeva una maggiore coerenza nella programmazione per lo sviluppo regionale da parte dello Stato, si è deciso di adottare un arco temporale di riferimento pari a sette anni, allineandolo così alle caratteristiche della programmazione della politica regionale comunitaria. In altri termini, lo stesso FAS verrà attuato mediante Programmi Operativi e l'impiego delle risorse dovrà essere vincolato alla realizzazione del Quadro Strategico Nazionale.

In pratica, nel quadro della programmazione unitaria 2007-2013, il FAS è attuato mediante Programmi Attuativi che si accompagnano agli analoghi Programmi Operativi dei Fondi strutturali.

Tra le caratteristiche del FAS, rispetto ai fondi strutturali, vi è una maggiore flessibilità nel riparto delle risorse (le risorse possono essere trasferite da uno strumento all'altro sia in fase di programmazione che durante l'attuazione) e nell'ammissibilità delle categorie di spesa, avendo mediato caratteristiche come la premialità e la cooperazione interistituzionale dal sistema amministrativo e di governance che caratterizza i Fondi strutturali.

Alla fase attuale, pur a valle della Delibera Cipe 166 del 21/12/2007 che definiva la programmazione del FAS, sussiste una condizione di relativa incertezza circa i tempi della effettiva disponibilità delle risorse per le politiche regionali. In particolare, solo di recente sembra essersi definita la dotazione finanziaria assegnata ad ogni regione interessata per la programmazione dell'impegno delle risorse a livello regionale. Alla Basilicata spetteranno circamilioni di Euro (cfr. tabella alle pagine successive); rispetto a tale importo gli Uffici regionali hanno completato la predisposizione del Documento Unico di Programmazione da sottoporre a breve alla approvazione degli organi politici.

Al momento della redazione del presente report non si dispongono di ulteriori notizie circa la ripartizione aggiornata delle risorse FAS .

1.9.4. GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

In particolare, con riferimento ai programmi di iniziativa regionale e/o di interesse sovracomunale, si farà riferimento a:

- Accordi di Programma approvati ai sensi dell'Intesa Quadro di Programma Stato-Regione (Viabilità, Risorse Idriche, Difesa del Suolo, Beni Culturali...).
- Contratti di Programma (FIAT di Melfi, Distretto materano del salotto, Distretto della corsetteria nella zona dell'Alto Bradano, Interventi nel settore turistico)
- Patti Territoriali (Matera e comuni del materano, Area Sud del Lagonegrese, Comunità Montane del Marmo e del Meandro, Area della Val d'Agri e delle zone interne, Provincia di Potenza).
- Programmi di Riqualficazione Urbana e per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST dei comuni del Materano, PRUSST dei comuni dell'area Sud interessati dal sisma del 1998)

La Programmazione Negoziata è definita dalla legge collegata alla Finanziaria del 1997 (che ha abrogato le definizioni di programmazione negoziata e relativi strumenti stabilite dalla legge 104/1995 e 341/1995) come la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi riferiti ad un'unica finalità di sviluppo che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza.

Dopo le nuove definizioni della legge collegata alla Finanziaria (integrate dalle disposizioni della nuova delibera CIPE 21/3/1997 registrata dalla Corte dei Conti il 23/4/1997 e pubblicata in G.U. 105/1997), per le politiche nelle aree depresse esistono i seguenti strumenti di programmazione negoziata: Intesa Istituzionale di Programma, Accordo di Programma Quadro, Contratto di Programma, Patto Territoriale, Contratto d'Area.

L'Intesa istituzionale di Programma è l'accordo tra Amministrazioni centrale e regionale con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati. Le Intese sono approvate con delibera CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni su proposta del Ministro del Bilancio.

L'Intesa tra Regione Basilicata e Governo intende rovesciare la direzione dei processi di sviluppo sinora attuati, ossia ha l'obiettivo di passare dallo sviluppo autocentrato ed autoreferenziale, ove le scelte tendevano a garantire la continuità delle piccole realtà regionali, a quello possibile sulla base di un "sistema territorio-aperto", in cui la riorganizzazione dei fattori materiali ed immateriali deve avvenire in un contesto di crescente integrazione, di cooperazione e di competizione su scala sovra ed interregionale.

Muovendo da tali obiettivi, le azioni da intraprendere sono individuate tramite gli Accordi di programma Quadro. Oltre al recepimento dell'Accordo di Programma con la Puglia per l'utilizzo della risorsa idrica e di quello tra Governo, ENI e Regione Basilicata per l'estrazione del petrolio in Val d'Agri, va inoltre ricordato che, all'interno dell'Intesa è stato ridiscusso anche l'accordo per la reindustrializzazione della Val Basento (Delibera CIPE n.120 del 30 giugno 1999).

L'Accordo di Programma Quadro è l'accordo con enti locali ed altri soggetti pubblici e privati promosso dagli organismi che stipulano l'Intesa di Programma in attuazione della stessa al fine di definire un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

All'atto della stipula della Intesa Istituzionale promossa da Governo nazionale e Regione Basilicata, sono stati sottoscritti Accordi di Programma Quadro (APQ), per una manovra finanziaria complessiva di Milioni.

Ai fini dell'attuazione della politica di intervento nelle aree depresse, la legge 341 all'art. 8 introduce l'istituto dei **Patti Territoriali**. Per aree depresse si intendono quelle ex obiettivi 1,2,5b ex Fondi Strutturali UE, quelle eleggibili sulla base di analoghe caratteristiche, quelle rientranti nella fattispecie art. 92.3 lettera c) del Trattato UE: "aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche sempreché non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse".

Secondo la legge collegata alla Finanziaria del 1997 (che ha abrogato la definizione data dalla legge 341/1995 che aveva integrato la legge 104/1995) il Patto Territoriale è l'accordo promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati (con i contenuti dell'Accordo di Programma Quadro) relativo all'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale.

In Basilicata sono sei i Patti territoriali, ispirati ai temi ripresi ampiamente dall'analisi del POR Basilicata come variabili di rottura per il sistema regionale: il turismo per la valorizzazione delle risorse del territorio, la riscoperta del patrimonio storico-culturale, il rafforzamento del sistema infrastrutturale a servizio della rete di piccole e medie imprese.

Nonostante sia il più avanti nell'iter procedurale, molto limitate sono le somme sinora impegnate per la realizzazione dei 18 progetti ammessi a finanziamento nel Patto della Provincia di Matera per la definizione di programmi integrati nel turismo e nei settori ambientali per le PMI: solo 5 dei 32 miliardi, a più di un anno dal decreto di approvazione (19 gennaio 1999). In attesa della costituzione della Società di gestione, il soggetto responsabile è il Banco di Napoli, promotore del patto con la Provincia di Matera, 27 comuni, la Camera di Commercio, i sindacati, la Lega delle Cooperative, il Consorzio Industriale, l'ENEA, l'Agrobios e l'API.

1.9.5. REGOLAMENTI a cura INEA

1.9.6. NORME SULLA CONDIZIONALITÀ a cura Inea

1.9.7. CENSIMENTO DELLA PROGETTUALITÀ

Le seguenti tabelle fanno riferimento ai progetti già in itinere finanziati con i fondi FESR 2007-13, relativi ai Comuni dell' ATO 8.

POLICORO

Linea intervento	Codice progetto	Titolo progetto	Cup	Tipologia di operazione (oo.pp.: realizzazione di opere pubbliche - abs: acquisizione di beni e servizi; a: aiuti)	Ufficio regionale responsabile della linea d'intervento	Beneficiario finale ex art. 2 del reg. (ce) 1083/2006	costo totale	importo ammesso (a valere sul po fesr 2007-2013)	impegno giuridicamente vincolante (igv) al 29.02.2012	spesa rendicontata al 29.02.2012	spesa certificata alla commissione europea entro il 31.12.2012
III.2.1 .B	73/2011 /27	D.g.r. 2183 del 23/12/2010 - donadio costruzioni e servizi s.r.l.	F81b110 0035000 7	A	Internazionalizzazione	Sviluppo basilicata spa	558.772	280.576	280.576	140.288	140.288
III.2.1 .B	73/2011 /51	D.g.r. 2183 del 23/12/2010 - cifuni salvatore	F81b110 0063000 7	A	Internazionalizzazione	Sviluppo basilicata spa	129.448	65.024	65.024	12.975	-
III.2.1 .B	73/2011 /82	D.g.r. 2183 del 23/12/2010 - sogemont srl	F81b110 0077000 7	A	Internazionalizzazione	Sviluppo basilicata spa	60.475	33.238	33.238	-	-
III.2.1 .B	73/2011 /83	D.g.r. 2183 del 23/12/2010 - master studio srl	F81j1100 0690007	A	Internazionalizzazione	Sviluppo basilicata spa	52.872	27.336	27.336	13.100	-
III.2.3 .A	73/2010 /27	Dgr 1904 del 03/11/2009- falegnameri a f.lli tarsia di tullio s.n.c. di tullio s.n.c. di tarsia angelo & c.	F81b100 0107000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	564.810	282.405	282.405	135.992	135.992
III.2.3 .A	73/2010 /32	Dgr 1904 del 3/11/2009 - gallotta maria teresa	F81b100 0105000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	734.979	367.490	367.490	175.733	175.733
III.2.3 .A	73/2010 /47	Dgr 1904 del 03/11/2009- publidea di silvestri antonio*	F81b100 0106000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	757.060	378.530	378.530	182.314	182.314
III.2.3 .A	73/2010 /53	Dgr 1904 del 03/11/2009	F82c100 0020000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	1.972.877	986.438	986.438	-	-

		- sinnica beton srl										
III.2.3 .A	73/2010 /59	Dgr 1904 del 03/11/2009- meca tecnologie elettromecc aniche srl	F81b100 0110000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	492.7 88	234. 925	234. 925	-	-	
III.2.3 .A	73/2010 /84	Dgr 1904 del 03/11/2009- o.m.r. s.n.c. di celano prospero & c.	F81b100 0112000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	178.3 39	89.1 70	89.1 70	43.1 16	43.1 16	
III.2.3 .A	73/2010 /93	Dgr 1904 del 03/11/2009 - la golosa dei f.lli lofrano antonio e nicola s.n.c.	F82c100 0022000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	135.2 60	67.6 30	67.6 30	33.0 16	33.0 16	
III.2.3 .A	73/2010 /124	Dgr 1904 del 03/11/2009 - grandinetti marmi di grandinetti ignazio & figlio snc	F81b110 0017000 7	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicata spa	385.2 61	192. 631	192. 631	-	-	
IV.1. 1.A	73/2010 /158	Comunita' montana basso sinni - "le antiche vie dal tratturo preistorico alla strada statale jonica 106" - piot metapontin o-basso sinni	E12i110 0006000 2	Oo.pp.	Turismo	Comunita' montana basso sinni - tursi	368.7 50	368. 750	368. 750	-	-	
VI.1. 1.B	72/2009 /10	Policoro - ampliament o dell'asilo comunale di via colombo	C83b080 0008000 5	Oo.pp.	Promozione cittadinanza solidale	Comune di policoro	250.0 00	185. 649	185. 649	185. 649	185. 649	
VI.1. 3.A	76/2004 /11	Provincia di matera - lavori di migliorame nto funzionale e rimozione barriere architettonic he, istituto professional e maschile di policoro	H82g040 0005000 9	Oo.pp.	Edilizia e oo pp	Amministr azione provinciale di matera	435.0 00	221. 946	221. 946	207. 523	207. 523	

VII.2. 1.A	71/2010 /48	Comune di policoro - collegament o fognario del territorio comunale	I41b0400 0260009	Oo.pp.	Ciclo dell'acqua	A.t.o. idrico autorita' d'ambito territoriale ottimale basilicata	3.300. 000	220. 387	220. 387	131. 703	131. 703
VII.3. 1.A	75/2009 /2	Raccolta differenziat a r.s.u. - fascia jonica, sub- ambito 2 - comune di bernalda	H82b070 0002000 2	Oo.pp.	Prevenzione e controllo ambientale	Comune di bernalda	608.0 24	608. 024	608. 024	131. 535	131. 535
IV.1. 2.B	73/2009 /2	Grandi eventi nazionali ed internazion ali 2009	C49e090 0014000 9	Abs	Turismo	Azienda di promozion e territoriale di basilicata	37.50 0	37.5 00	37.5 00	37.0 56	37.0 56

ROTONDELLA

Linea intervento	Codice progetto	Titolo progetto	Cup	Tipologia di operazione (oo.pp.: realizzazione di opere pubbliche - abs: acquisizione di beni e servizi; a: aiuti)	Ufficio regionale responsabile della linea d'intervento	Beneficiario finale ex art. 2 del reg. (ce) 1083/2006	costo totale	importo ammesso (a valere sul po festr 2007-2013)	impegno giuridicamente vincolante (igv) al 29.02.2012	spesa rendicontata al 29.02.2012	spesa censurata alla commissione europea entro il 31.12.2012
III.2. 1.B	73/2 011/ 29	D.g.r. 2183 del 23/12/2 010 - cos.met. S.r.l. f.lli rubolino	F11b1 10004 70007	A	Internazio nalizzazio ne	Sviluppo basilicat a spa	650. 890	30 0. 00 0	3 0 0 0 0 0	120. 000	-
III.2. 3.A	73/2 010/ 6	Dgr 1904 del 03/11/2 009 - sinni imballag gi soc.coo p.	F11b1 00004 90007	A	Gestione regimi d'aiuto	Sviluppo basilicat a spa	409. 692	20 4. 84 6	2 0 4 · 8 4 6	-	-
VI.1. 3.A	76/2 004/ 7	Provinci a di matera - lavori di migliora mento	H12g0 40000 80009	Oo.pp.	Edilizia e oo pp	Amminis trazione provinci ale di matera	140. 000	64 .1 16	6 4 · 1 1	56.6 91	5 6 · 6 9

		funzionale e rimozione e barriere architettoniche, i.p.s.i.a. di rotondella"							6		1
VI.1.3.A	72/2010/166	Comune di rotondella - lavori di completamento immobiliare e scuola dell'infanzia di rotondella/du.	D12j11000200001	Oo.pp.	Edilizia e oo pp	Comune di rotondella	150.000	116.703	116.703	-	-
VII.2.1.A	75/2011/19	Comune di rotondella - miglioramento impianto di depurazione esistente e - completamento e razionalizzazioni e delle opere di collettamento del territorio comunale (apq n°32 all. B)	I18h02000030009	Oo.pp.	Ciclo dell'acqua	A.t.o. idrico autorità d'ambito territoriale e ottimale basilicata	1.300.000	1.300.000	1.300.000	1.066.156	1.066.156
VII.3.1.A	75/2009/3	Raccolta differenziata r.s.u. - fascia jonica, sub-ambito 1 - c.m. basso sinni	E83c07000050006	Oo.pp.	Prevenzione e controllo ambientale	Comunità montana bassosinni - tursi	246.364	246.364	246.364	54.310	54.310

PISTICCI

Linea Intervento	Codice Progetto	Titolo progetto	CUP	Tipologia di Operazione (OO.PP.): Realizzazione di Opere Pubbliche - ABS: Acquisizione di beni e servizi; A: Aiuti)	Ufficio Regionale Responsabile della Linea d'Intervento	Beneficiario Finale ex art. 2 del Reg. (CE) 1083/2006	Costo Totale	Importo Ammesso (a valere sul PO FESR 2007-2013)	Impegno Giuridicamente Vincolante (IGV) al 29.02.2012	Spesa Rendicontata al 29.02.2012	Spesa Certificata alla Commissione Europea entro il 31.12.2012
III.2.3.A	73/2011/137	DGR 1904 del 03/11/2009 - S.C.A. DI D'ARIENZO GABRIELE & C. SERVIZI	F77H11001660007	A	Gestione Regimi d'Aiuto	SVILUPPO BASILICATA SPA	136.000	68.000	68.000	-	-
III.2.3.A	73/2011/138	DGR 1904 del 03/11/2009 - B.B.C.srl	F77H11001670007	A	Gestione Regimi d'Aiuto	SVILUPPO BASILICATA SPA	2.445.485	978.194	978.194	-	-
VI.1.1.A	72/2010/55	Tinchi di Pisticci - Opere per accreditamento istituzionale	H73B10000430002	OO.PP.	Risorse Finanziarie - Dip.to sanità	AZIENDA SANITARIA MATERA - A.S.M.	180.000	180.000	180.000	-	-
VII.3.1.A	75/2009/2	Raccolta differenziata r.s.u. - fascia jonica, sub-ambito 2 - comune di bernalda	H82B07000020002	OO.PP.	Prevenzione e controllo ambientale	COMUNE DI BERNALDA	608.024	608.024	608.024	131.535	131.535

BERNALDA

Linea Intervento	Codice Progetto	titolo progetto	CUP	Tipologia di Operazione (OO.PP.): Realizzazione di Opere Pubbliche - ABS: Acquisizione di beni e servizi; A: Aiuti)	Ufficio Regionale Responsabile della Linea d'Intervento	Beneficiario Finale ex art. 2 del Reg. (CE) 1083/2006	Costo Totale	Importo Ammesso (a valere sul PO FESR 2007-2013)	Impegno Giuridicamente Vincolante (IGV) al 29.02.2012	Spesa Rendicontata al 29.02.2012	Spesa Certificata alla Commissione Europea entro il 31.12.2012
IV.1.1.A	73/2011/106	metaponto - completamento aree espositive del museo e sistemazione aree esterne	F87G07000000002	OO.PP.	Turismo	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI POTENZA	300.000	300.000	300.000	1132	1132
VI.1	72/2	bernalda/asm	H83B1000	OO.PP.	Risorse	AZIENDA					

.1.A	010/43	- distretto sanitario	0310002		Finanziari e - Dip.to sanità	SANITARIA MATERA - A.S.M.	108.000	108.000	89.293	107.645	107.645
VI.1 .1.B	72/2 010/ 152	bernalda - centro diurno intergenerazionale	H87B1100 0000006	OO.PP.	Promozione Cittadinanza Solidale	COMUNE DI BERNALDA	500.000	500.000	500.000	-	-
VI.1 .3.A	76/2 005/ 7	provincia di matera - lavori di potenziamento funzionale, adeguamento alle norme di sicurezza e abbattimento barriere architettoniche, provincia di matera ""istituto tecnico commerciale di bernalda	H86C0500 4730009	OO.PP.	Edilizia e OO PP	AMMINISTRAZIONE E PROVINCIALE DI MATERA	300.000	108.813	108.813	107.240	107.240
VI.1 .3.A	72/2 010/ 72	comune di bernalda - edificio scuola elementare via marconi con annessa palestra	H82J1100 0060006	OO.PP.	Edilizia e OO PP	COMUNE DI BERNALDA	200.000	200.000	200.000	-	-
VI.1 .3.A	72/2 010/ 99	comune di bernalda - sistemazione dell'edificio scuola media pitagora in v. anacreonte con annessa palestra-	H86E1100 0050006	OO.PP.	Edilizia e OO PP	COMUNE DI BERNALDA	300.000	300.000	300.000	-	-
I.1. 1.A	76/2 009/ 1	adeguamento sp ex ss 175 (innesto ex ss 380 - ss 106 jonica).	H33D0400 0040008	OO.PP.	Infrastrutture	AMMINISTRAZIONE E PROVINCIALE DI MATERA	8.666.667	8.666.667	8.666.667	7.7962	7.6663
VII. 3.1. A	75/2 009/ 2	raccolta differenziata r.s.u. - fascia jonica, sub-ambito 2 - comune di bernalda	H82B0700 0020002	OO.PP.	Prevenzione e controllo ambiente	COMUNE DI BERNALDA	608.024	608.024	608.024	131.55	131.55
IV.1 .1.A	73/2 010/ 158	comunita' montana basso sinni - "le antiche vie dal tratturo preistorico alla strada statale jonica 106" - piot metapontino-basso sinni	E12111000 060002	OO.PP.	Turismo	COMUNITA' MONTANA BASSO SINNI - TURSI	368.750	368.750	368.750	-	-

SCANZANO IONICO

Linea Intervento	Codice Progetto	Titolo progetto	CUP	Tipologia di Operazione (OO.PP.: Realizzazione di Opere Pubbliche - ABS: Acquisizione di beni e servizi; A: Aiuti)	Ufficio Regionale Responsabile della Linea d'Intervento	Beneficiario Finale ex art. 2 del Reg. (CE) 1083/2006	Costo Totale	Importo Ammesso (a valere sul PO FESR 2007-2013)	Impegno Giuridicamente Vincolante (IGV) al 29.02.2012	Spesa Rendicontata al 29.02.2012	Spesa Certificata alla Commissione Europea entro il 31.12.2012
III. 2. 3. A	73/ 20 10/ 13 0	DGR 1904 del 03/11/2009 - LUCANA CI.EFFE. DI FRANCHINO ANTONIO & C. S.A.S.	F91B1100023 0007	A	Gestione Regimi d'Aiuto	SVILUPPO BASILICATA SPA	595. 387	297. 693	297. 693	-	-
VI .1. 3. A	76/ 20 07/ 39	Comune di Scanzano Jonico - Scuola Media F. Rondinelli e dell'annessa palestra in via Tratturo del Re	B96G0700022 0002	OO.PP.	Edilizia e OO PP	COMUNE DI SCANZANO IONICO	69.6 18	69.2 47	69.2 47	69.2 47	69.2 47
VI .1. 3. A	72/ 20 10/ 20 5	Scanzano Jonico- Ristrutturazione e potenziamento delle attività ludico-sportive e ricreative della scuola media di Scanzano Jonico- Scheda n. 4.20.	B96E1000075 0008	OO.PP.	Edilizia e OO PP	COMUNE DI SCANZANO IONICO	587. 096	587. 096	587. 096	-	-
VI I.3 .1. A	75/ 20 09/ 2	Raccolta differenziata r.s.u. - fascia jonica, sub-ambito 2 - comune di bernalda	H82B0700002 0002	OO.PP.	Prevenzione e controllo ambientale	COMUNE DI BERNALDA	608. 024	608. 024	608. 024	131. 535	131. 535
IV .1. 1. A	73/ 20 10/ 15 8	COMUNITA' MONTANA BASSO SINNI - "Le Antiche Vie dal Tratturo Preistorico alla strada statale jonica 106" - PIOT METAPONTINO-BASSO SINNI	E12I11000060 002	OO.PP.	Turismo	COMUNITA' MONTANA BASSO SINNI - TURSI	368. 750	368. 750	368. 750	-	-

Dalle tabelle qui riportate si evince che in molti comuni della ATO molte delle opere finanziate sono di attenzione al territorio, di qualificazione e recupero anche a fini turistici.

Si tratta comunque, per lo più di interventi di manutenzione, adeguamento e completamento dei servizi ed infrastrutture urbane.

Di seguito invece si riporta l'elenco delle valutazioni di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e DPR 120/2003, effettuate su Progetti e Piani che ricadono nelle Sic dell'ATO 8, che ci fornisce quindi il quadro della progettualità relativo a tali aree. Si tratta per lo più di opere di riqualificazione del bosco delle aree Sic, impianti di energia alternativa (fotovoltaico), Realizzazione o riqualificazione di strutture turistiche, strutture sportive, viabilità, parcheggi e anche un Piano Particolareggiato di Ambito (Lido) a Metaponto.

BERNALDA

N.	Proponente	Comune	Progetto	SIC e ZPS Interessati	Dettaglio aree SIC-ZPS	Numero Protocollo Regione	Data Protocollo	Estremi dell'atto di valutazione	Data dell'atto di valutazione	Parere
18	Comune di Bernalda	Bernalda	Varianti al Regolamento Urbanistico per destinazione ricettivo-alberghiera ex campeggio Magna Grecia	Costa Jonica Foce Bradano (SIC - IT9220090)		269838/75F	20/12/2004	75F/2005/D/1388	23/12/2004	FAVOREVOLE con prescrizioni
7	Fulna Paolo	Bernalda	Progetto di allestimento di un'area sull'arenile a Metaponto Lido nel Comune di Bernalda	Costa Jonica Foce Bradano (SIC - IT9220090)		87144/75F	04/05/2005	75F/2005/D/547	09/06/2005	FAVOREVOLE con prescrizioni
10	Comune di Bernalda	Bernalda	Razionalizzazione del sistema viario con annessi parcheggi in Metaponto Lido			103649/75F	26/05/2005			ARCHIVIATA Intervento non sostanziale
15	Coelmo Della	Bernalda	Progetto di realizzazione di un'infrastruttura balneare per sport acquatici e attività affini nel Comune di Bernalda - Frazione di Metaponto Lido	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		103061/75AB	09/05/2006	75AB/2008/D/729	16/06/2008	NEGATIVO
1	Comune di Bernalda	Bernalda	Progetto per il ripristino dei danneggiamenti alle infrastrutture pubbliche conseguenti agli eventi alluvionali del novembre 2004 - ripristino della viabilità a Metaponto	Vari	Costa Jonica Foce Bradano (SIC - IT9220090); Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)	4978/75AB	09/01/2007	75AB/2007/D/183	16/02/2007	FAVOREVOLE con prescrizioni
5	Buccheri Giuseppa	Bernalda	Progetto per la riqualificazione di un chiosco in località Metaponto Lido in agro del Comune di Bernalda	Costa Jonica Foce Bradano (SIC - IT9220090)		12444/75AB	17/01/2007	75AB/2007/D/545	02/05/2007	FAVOREVOLE con prescrizioni
6	Ufficio Demanio Marittimo	Bernalda ed altri	Varianti al Piano regionale di utilizzazione aree demaniali			15222/75AB	22/01/2007			ARCHIVIATA Intervento non sostanziale
9	Comune di Bernalda	Bernalda	Piano Particolareggiato Esercizio Ambito A Metaponto Lido			35753/75AB	08/02/2006			Pratica sottoposta a V.A.S.

PISTICCI

N.	Proponente	Comune	Progetto	SIC e ZPS Interessati	Dettaglio aree SIC-ZPS	Numero Protocollo Regione	Data Protocollo	Estremi dell'atto di valutazione	Data dell'atto di valutazione	Parere
5	Comune di Pisticci	Pisticci	Piano dei Lidi in variante al P.R.G. del Comune di Pisticci	Vari	Costa Jonica Foce Cavone (SIC - IT9220095); Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)	24950/75F	31/10/2003	75F/2003/D/44	29/01/2004	FAVOREVOLE con prescrizioni
11	C.T.C. Costruzioni Turistiche e Civili Srl	Pisticci	Progetto di costruzione del comparto di edilizia collettiva C10-C16 lottizzazione convenzionata "Lido 48" nel Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		217507/75F	11/10/2004	75F/2005/D/30	20/01/2005	FAVOREVOLE con prescrizioni
48	Ges Net Srl	Pisticci	Progetto di miglioramento strutturale del bosco, località Lido Macchia nel Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		209209/75AB	13/10/2006	75AB/2008/D/592	14/05/2008	FAVOREVOLE con prescrizioni
49	Nettis Resort Srl	Pisticci	Progetto di miglioramento strutturale del bosco, località Lido Quarantotto nel Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		209211/75AB	13/10/2006	75AB/2008/D/591	14/05/2008	FAVOREVOLE con prescrizioni
59	Totem Watts Srl	Pisticci	Progetto per la costruzione dell'impianto fotovoltaico, Agosole (Pienza nominale di 997,92 W) in località Lido Macchia in agro del Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		222676/75AB	31/10/2006	75AB/2007/D/553	04/05/2007	FAVOREVOLE con prescrizioni
60	Netcon Srl	Pisticci	Progetto per la costruzione dell'impianto fotovoltaico, con potenza nominale di 198,00 Kw in località Lido Macchia in agro del Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		222685/75AB	31/10/2006	75AB/2008/D/769	20/06/2008	FAVOREVOLE con prescrizioni
14	Pasquariello Vincenzo	Pisticci	Taglio Bosco			41944/75AB	15/02/2007			ARCHIVIATA intervento non sostanziale
33	Nettis Resort Srl	Pisticci	Piano di lottizzazione in località Lido di 48			83468/75AB	10/04/2007			Archiviata unificata con l'istanza di screening

POLICORO

N.	Proponente	Comune	Progetto	SIC e ZPS Interessati	Dettaglio aree SIC-ZPS	Numero Protocollo Regione	Data Protocollo	Estremi dell'atto di valutazione	Data dell'atto di valutazione	Parere
5	Comune di Pisticci	Pisticci	Piano dei Lidi in variante al P.R.G. del Comune di Pisticci	Vari	Costa Jonica Foce Cavone (SIC - IT9220095); Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)	24950/75F	31/10/2003	75F/2003/D/44	29/01/2004	FAVOREVOLE con prescrizioni
11	C.T.C. Costruzioni Turistiche e Civili Srl	Pisticci	Progetto di costruzione del comparto di edilizia collettiva C10-C16 lottizzazione convenzionata "Lido 48" nel Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		217507/75F	11/10/2004	75F/2005/D/30	20/01/2005	FAVOREVOLE con prescrizioni
48	Ges Net Srl	Pisticci	Progetto di miglioramento strutturale del bosco, località Lido Macchia nel Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		209209/75AB	13/10/2006	75AB/2008/D/592	14/05/2008	FAVOREVOLE con prescrizioni
49	Nettis Resort Srl	Pisticci	Progetto di miglioramento strutturale del bosco, località Lido Quarantotto nel Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		209211/75AB	13/10/2006	75AB/2008/D/591	14/05/2008	FAVOREVOLE con prescrizioni
59	Totem Watts Srl	Pisticci	Progetto per la costruzione dell'impianto fotovoltaico, Agosole (Pienza nominale di 997,92 W) in località Lido Macchia in agro del Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		222676/75AB	31/10/2006	75AB/2007/D/553	04/05/2007	FAVOREVOLE con prescrizioni
60	Netcon Srl	Pisticci	Progetto per la costruzione dell'impianto fotovoltaico, con potenza nominale di 198,00 Kw in località Lido Macchia in agro del Comune di Pisticci	Costa Jonica Foce Basento (SIC - IT9220085)		222685/75AB	31/10/2006	75AB/2008/D/769	20/06/2008	FAVOREVOLE con prescrizioni
14	Pasquariello Vincenzo	Pisticci	Taglio Bosco			41944/75AB	15/02/2007			ARCHIVIATA intervento non sostanziale
33	Nettis Resort Srl	Pisticci	Piano di lottizzazione in località Lido di 48			83468/75AB	10/04/2007			Archiviata unificata con l'istanza di screening

SCANZANO JONICO

N.	Proponente	Comune	Progetto	SIC e ZPS interessati	Dettaglio aree SIC-ZPS	Numero Protocollo Regione	Data Protocollo	Estremi dell'atto di valutazione	Data dell'atto di valutazione	Parere
14	I Sassi Srl - Lo Squalo Srl	Scanzano Jonico	Progetto di realizzazione di due stabilimenti balneari in località Lido Torre nel Comune di Scanzano Jonico	Costa Jonica Foce Cavone (SIC - IT9220095);		101569/75AB	05/05/2006	75AB/2006/D/608	16/05/2006	FAVOREVOLE con prescrizioni
31	Comune di Scanzano Jonico	Scanzano Jonico	Progetto dei lavori di recupero ed ampliamento della viabilità dei parcheggi della zona di Pio-Nic (prog. 1) e per il progetto dei lavori di recupero ed ampliamento del lungomare del Lido Torre (prog. 2)	Costa Jonica Foce Agri (SIC - IT9220080); Costa Jonica Foce Cavone (SIC - IT9220095)		150110/75AB	04/08/2009	75AB/2009/D/1681	10/12/2009	FAVOREVOLE con prescrizioni
44	Pessolano Maria Giuseppa	Scanzano Jonico	Progetto di realizzazione di uno stabilimento balneare in località Lido torre in agro del Comune di Scanzano Jonico (MT)	Vari	Costa Jonica Foce Agri (SIC - IT9220080); Costa Jonica Foce Cavone (SIC - IT9220095)	218848/75AB	27/11/2009	75AB/2010/D/1749	28/12/2010	FAVOREVOLE con prescrizioni
67	Ittica Valdaqri Spa	Scanzano Jonico - Policoro	Progetto di realizzazione di un Centro aziendale di attività sportive e ricreative alla località Torre Mozza nel territorio dei Comuni di Scanzano Jonico (MT) e Policoro (MT)	Costa Jonica Foce Agri (SIC - IT9220080)		225876/75AB	29/11/2010	75AB/2011/D/174	23/02/2011	FAVOREVOLE con prescrizioni

ROTONDELLA

N.	Proponente	Comune	Progetto	SIC e ZPS Interessati	Dettaglio aree SIC-ZPS	Numero Protocollo Regione	Data Protocollo	Estremi dell'atto di valutazione	Data dell'atto di valutazione	Parere
3	SOGIN Spa	Rotondella	Progetto per il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria della condotta di scarico a mare degli effluenti liquidi dell'impianto ITREC sita nel Comune di Rotondella	Bosco Pantano di Policoro e costa Jonica Foce Sinni (SIC e ZPS - IT9220055)		118655/75F	11/05/2004	75F/2005/D/46	24/01/2005	FAVOREVOLE con prescrizioni
28	Comune di Rotondella	Rotondella	Piano Paesistico Esecutivo d'ambito "G" fiume Sinni			162609/75AB	28/07/2006			Pratica sottoposta a V.A.S.
59	Comune di Rotondella	Rotondella	Progetto di Piano Particolareggiato esecutivo			148611/75AB	12/07/2007			Pratica sottoposta a VAS

1.9.8. ANALISI VALUTATIVA DELLA PROGRAMMAZIONE ATTUATA E ATTUABILE NEL SITO

I principali canali di finanziamento relativi per l'implementazione degli interventi attuati ed attuabili nell'ATO, fanno riferimento soprattutto agli assi del POR e più specificatamente ai seguenti:

Il Programma Operativo FESR Basilicata 2007/2013, in particolare, mira a favorire l'**ispessimento del tessuto imprenditoriale** regionale ed il suo radicamento sul territorio, in modo tale da facilitare la formazione ed il consolidamento delle filiere e dei sistemi produttivi locali anche mediante un più efficiente e trasparente funzionamento dei mercati. Per questo motivo il PO FESR Basilicata 2007/2013

agisce mediante [otto assi prioritari](#) attraverso i quali rendere più competitivo il “**sistema Basilicata**” ed offrire opportunità dirette alle imprese operanti nei diversi settori.

L’obiettivo è quello di migliorare l’**accessibilità**, la **mobilità**, la **qualità dei servizi**, la **valorizzazione del patrimonio di biodiversità** e, soprattutto, la qualità della vita di coloro che abitano il territorio e di coloro che vi accedono dall’esterno.

[L’asse IV](#) è un esempio di come il Programma contribuisce a valorizzare la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e del patrimonio di biodiversità anche supportando l’azione di enti, imprese ed associazioni territoriali (**Epos**).

I programmi attraverso i quali si esplica il PO_FESR 2007 2013 sono tre PISUS, PIOT e POIS.

I PISUS (**Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile**) sono gli strumenti strategici per lo sviluppo ed il rafforzamento delle città di **Potenza** e di **Matera** quali motori dello sviluppo dell’intero territorio regionale.

Finanziati mediante l’[Asse V \(Sistemi urbani\)](#) del Programma Operativo FESR Basilicata 2007-2013, i PISUS mirano al potenziamento delle reti urbane innovative, alla diffusione dei servizi avanzati di qualità e all’innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti dei due capoluoghi lucani.

I PIOT (**Pacchetti Integrati di Offerta Turistica**) sono i progetti strategici della nuova politica turistica della Regione Basilicata. Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata n. 48 del 23 ottobre 2009 e approvato con DGR 1094/2010, l’avviso rappresenta la prima fase di concreta attuazione della strategia delineata dal Piano Turistico Regionale approvato il 3 agosto 2009. Il percorso dei PIOT prende corpo con l’Avviso pubblico a presentare candidature per il finanziamento di Pacchetti Integrati di Offerta Turistica a valere sull’Asse IV (Valorizzazione dei Beni Culturali e Naturali) del Programma Operativo FESR Basilicata 2007/2013.

In particolare si tratta di progetti che mettono insieme gli attori pubblici e i diversi soggetti del mondo imprenditoriale. I PIOT si delineano come uno strumento mediante il quale valorizzare i beni culturali e naturali della Basilicata per strutturare una migliore e più competitiva offerta turistica sui mercati nazionali ed esteri.

Rivolto a partenariati costituiti da operatori economici privati operanti nella filiera turistica (consorzi turistici, Associazioni e fondazioni ambientaliste e culturali, PMI e società di servizi) e da soggetti pubblici (Enti Locali, Enti Parco, GAL, organismi gestori di emergenze naturali e culturali).

Interventi finanziabili

Con i PIOT la Regione Basilicata attua una politica fondata sull’idea di strutturare sistemi di offerta turistica integrati e competitivi sul mercato mediante tre tipologie di azioni:

- aiuti alle imprese e agli investimenti privati (dal 50 al 60%, di cui almeno il 35% da destinarsi ad interventi “portanti” e la restante quota per il completamento della “filiera” turistica);
- interventi pubblici infrastrutturali (dal 25 al 35%, strettamente funzionali);
- azioni di comunicazione e di marketing turistico (15%, azioni di comunicazione e marketing turistico. Grandi eventi).

Le infrastrutture pubbliche sono immediatamente finanziabili (al 100%).

Anche le azioni di promozione sono immediatamente finanziabili e sono attuate dall’APT sulla base delle indicazioni dei PIOT

L'ATO 8 si inserisce nel più esteso comprensorio PIOT "Metapontino Basso Sinni"

Il polo attrattivo Metapontino Basso Sinni si struttura sull'area geografica costituita dai comuni della fascia costiera jonica e quelli limitrofi dell'immediata zona interna. In esso sono ricompresi i territori dei seguenti

Comunii:

Nova Siri, Rotondella, Policoro, Scanzano jonico, Pisticci e Bernalda, San Giorgio Lucano, Valsinni, Colobraro, Tursi, Craco e Montalbano jonico.

Accanto al prodotto "Mare", il PIOT mira alla valorizzazione di varie componenti di offerta turistica integrabili, tematiche, motivazionali e, soprattutto, destagionalizzanti.

Un prodotto "**Storico-Culturale**" dedicato alla valorizzazione dei siti archeologici, della relativa rete museale, del Parco letterario di Isabella Morra e della poesia di Albino Pierro.

Un prodotto "**Enogastronomico**" dedicato alla valorizzazione dei prodotti agricoli dell'area, dalla fragola all'albicocca e fino agli agrumi e l'olio.

Un prodotto "**Relax e Benessere**" dedicato alla valorizzazione della vacanza al mare coniugata con quella delle attività agrituristiche di campagna (cicloturismo, percorsi vita...)

Un prodotto "**Turismo Attivo e Sportivo**" dedicato alla valorizzazione delle attività nautiche e di terra per i più giovani e i più dinamici (vela, windsurf, trekking, cicloturismo)

Un prodotto "**Natura ed Ecologia**" dedicato alla valorizzazione e alla scoperta della biodiversità florofaunistica delle riserve naturali del territorio.

Soggetto Pubblico Coordinatore: Comunità Montana Basso Sinni

Soggetto Privato Coordinatore: Associazione Lucania Turismo DOC

I POIS (Piani di Offerta Integrata di Servizi) sono strumenti integrati di investimento a scala comprensoriale alla cui realizzazione partecipano le province di Potenza e Matera, tutte le aziende sanitarie regionali e 129 comuni della Basilicata.

I POIS ripartiscono il territorio regionale in sette aree territoriali (due in provincia di Matera e cinque in quella di Potenza), alle quali è assegnata una dotazione finanziaria resa disponibile nell'ambito dell'[Asse VI \(Inclusione sociale\)](#) del Programma Operativo FESR Basilicata 2007/2013.



L'ATO 8 è interessato da 2 POIS:

1. POIS "Metapontino Collina Materana"

Amministrazioni

coinvolte:

Provincia di Matera, Azienda Sanitaria Provinciale Locale di Matera, Comuni di: Accettura, Aliano, Cirigliano, Colobraro, Craco, Gorgoglione, Montalbano, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, San Mauro Forte, Scanzano J.co, Stigliano, Tursi, Valsinni.

Gli obiettivi principali mirano al **potenziamento**, al **miglioramento** e alla **specializzazione** di servizi già in parte attivi sul territorio di riferimento. In particolare il POIS intende soddisfare le esigenze dell'utenza mediante una programmazione integrata delle politiche concernenti la promozione della società inclusiva e l'offerta di servizi mirati sul versante sanitario, sociale, scolastico, culturale e sportivo. Inoltre il piano intende promuovere interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati come donne, giovani, diversamente abili, persone in condizioni di povertà.

Amministrazione capofila

Comune di Policoro

Dotazione finanziaria

Euro 13.670.941

2. POIS "Bradonica Medio Basento"

Amministrazioni coinvolte: Provincia di Matera, Azienda Sanitaria Provinciale Locale di Matera, Comuni di: Bernalda, Calciano, Ferrandina, Garaguso, Grassano, Grottole, Irsina, Montescaglioso, Miglionico, Oliveto Lucano, Pomarico, Salandra, Tricarico.

Obiettivo generale è il potenziamento della coesione sociale attraverso la costruzione di un sistema integrato di servizi alla persona e alla comunità. Tale obiettivo potrà essere conseguito sviluppando una strategia di azione capace di rispondere ai bisogni delle fasce in difficoltà e di intervenire settorialmente sui diversi segmenti della difficoltà/marginalità sociale. Il conseguimento dell'obiettivo generale del POIS verrà raggiunto con l'applicazione di un approccio improntato alla **collaborazione istituzionale** tra le amministrazioni coinvolte nel partenariato, al **coinvolgimento del privato sociale** e alla **verifica di sostenibilità** degli investimenti, in termini sia finanziari che gestionali, per garantire la qualità e la continuità delle prestazioni.

Amministrazione capofila

Comune di Irsina

Dotazione finanziaria

Euro 11.073.718

PO_FEARS 2007_2013 (Programma Operativo Fondo Europeo Sviluppo Rurale)

Il Programma PO_FEASR 2007-2013 sostiene il PSR (Programma di Sviluppo Rurale).

Il [Programma di Sviluppo Rurale F.E.A.S.R.](#) persegue le seguenti priorità:

- l'aumento della dotazione di servizi per la popolazione e l'economia rurale;
- il sostegno alla multifunzionalità;
- la diffusione di azioni di marketing territoriale;
- la maggiore integrazione all'interno delle filiere produttive;
- la valorizzazione della Montagna, del patrimonio storico culturale ed enogastronomico;
- l'implementazione della qualità dei prodotti tipici e di qualità.

Tali priorità saranno implementate attraverso quattro assi di intervento :

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

3. Interventi sulla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
4. Attuazione dell'approccio Leader.

La Carta delle Aree Rurali suddivide la Regione Basilicata in tre aree (B, D1 e D2).

L'ATO 8 rientra nell'area Area B "Pianura del Metapontino"- Area D. 1 – "Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati"-

Le Misure, relative ai diversi Assi, che riguardano l'ATO 8 sono le seguenti:

Asse 1

- Misura 112 Migliore valorizzazione delle foreste (intera regione con priorità area D1).
- Misura 123b Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali (priorità areaD1).

Asse 2

- Misura 211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane.
- Misura 214 Pagamenti agroambientali.
- Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi terreni agricoli (priorità aree Natura 2000)
- Misura 221 Primo imboschimento terreni agricoli (priorità aree Natura 2000)
- Misura 223 Primo imboschimento terreni non agricoli (priorità aree protette)
- Misura 226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi (aree a rischio incendio)
- Misura 227 Sostegno agli investimenti non produttivi in terreni forestali (area D1)

Asse 3

- Misura 311 Diversificazione in attività non agricole (anche area D1)
- Misura 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (anche area D1)
- Misura 313 Incentivazione di attività turistiche (anche area D1)
- Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (anche area D1)
- Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (anche area D1)
- Misura 331 Formazione e informazione (anche area D1)

Asse 4

Le misure dell'asse 4 riguardano i GAL.

Il GAL coinvolto nei Comuni dell'**ATO 8** è il seguente: GAL COSVEL.

Il GAL Cosvel opera nel comprensorio corrispondente alla Macro Area Basso Sinni e Metapontino che dalla collina materana, dopo Montescaglioso, scende e si estende a ridosso della fascia costiera ionica, costeggiata ad est dal fiume Bradano che segna il confine con la Puglia e si inoltra, a sud-ovest, nel Parco Nazionale del Pollino che lo separa dalla Calabria. Area Basso Sinni e Metapontino comprendono i comuni di: Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Rotondella, San Giorgio ucano, Tursi, Valsinni. Il territorio dei Comuni ricadenti all'interno della fascia costiera si identifica come un'area omogenea per geomorfologia, idrografia, clima, flora e fauna.

La sua superficie totale interessata dall'intervento del GAL Cosvel è di **910,58 Km²**. La popolazione totale che vive nel comprensorio GAL Cosvel è di **57.604 abitanti**.

La Vocazione Prevalente del territorio è Agricola con comparti ortofrutticoli intensivi molto sviluppati.

Il GAL Cosvel Srl, attraverso il programma Leader II e Leader+, ha sviluppato una serie di azioni tese a valorizzare, in senso ampio, le peculiarità e le specificità del territorio di riferimento (in origine per l'area del Basso Sinni, ora per una macro area ancora più grande ed omogenea, quella del Basso Sinni-Metapontino), in modo da contribuire ad uno sviluppo socio-economico sostenibile delle aree interne, in forte coesione con quelle costiere, attraverso percorsi e metodologie nuovi che enfatizzano le risorse

del patrimonio locale e sperimentano nuovi modelli organizzativi. Un processo, questo, di consolidamento dell'identità culturale propria del mondo rurale lucano e di valorizzazione delle potenzialità racchiuse in quelle che sono considerate le risorse culturali locali (patrimonio storico, architettonico, ambientale, archeologico, etc.).

La società consortile mista a responsabilità limitata, costituitasi nel febbraio del 1995, si presenta oggi quale partenariato rappresentativo di tutta l'area, composto da soggetti pubblici e privati (n. 32 soci).

Non persegue fini di lucro e si prefigge di operare nei seguenti ambiti:

- animazione e promozione dello sviluppo rurale;
- creazione di nuova occupazione ed imprenditorialità in ogni settore ed in particolare in quelli dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato;
- formazione professionale;
- turismo, agriturismo e turismo rurale;
- sostegno all'artigianato, alla piccola e media impresa ed ai servizi;
- promozione e valorizzazione delle produzioni agricole ed artigianali locali;
- commercializzazione delle produzioni agricole ed artigianali locali;
- servizi, ed in particolare nell'assistenza tecnica alle Comunità locali ed ai promotori di progetti di sviluppo, nonché a sostegno delle attività esistenti.

Attualmente, il Gal Cosvel Srl, ha avviato le proprie attività legate al programma Leader, Asse IV – PSR Basilicata (2007-2013).

Per una analisi valutativa della programmazione ed attuazione delle politiche comunitarie, attuate nel periodo 2000/2006 si riportano le tabelle delle azioni.

OPERAZIONI A CARATTERE INFRASTRUTTURALE ORGANIZZATE PER MISURE DAL POR BASILICATA 2000-2006

FONDO	MISURA		SCHEDE N°	RISORSE FINANZIARIE (€)
FSER	II.1	Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	15	5.107.000,00
FSER	IV.1	Miglioramento dotazione infrastrutturale per l'industria artigianato e temi locali	2	356.000,00
FSER	IV.6	Valorizzazione e promozione turistica	13	3.887.825,00
FEAOG	IV.15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale	4	1.919.000,00
FEAOG	IV.16	Adeguamento delle infrastrutture connesse all'attività agricola	7	2.040.500,00
totale				13.310.325,00

OPERAZIONI PER REGIMI DI AIUTO ORGANIZZATE PER MISURE DAL POR BASILICATA 2000-2006

FONDO	MISURA	PROGETTI N°	RISORSE FINANZIARIE (€)
FSER	II.1 Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	1	310.000,00
FSER	IV.2 Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	3	1.240.000,00
FSER	IV.3 Sostegno alla creazione di nuove imprese	1	206.000,00
FSER	IV.5 Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato	3	1.792.000,00
FEAOG	IV.8 Investimenti nelle aziende agricole	1	1.859.000,00
FEAOG	IV.9 Diversificazione dell'attività aziendale	1	517.000,00
FEAOG	IV.11 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	1	723.000,00
FEAOG	IV.12 Miglioramento trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	1	1.859.000,00
FEAOG	IV.13 Silvicoltura produttiva	1	258.000,00
		totale	8.764.000,00

OPERAZIONI PER ATTIVITÀ FORMATIVE ORGANIZZATE PER MISURE DAL POR BASILICATA 2000-2006

FONDO	MISURA	PROGETTI N°	RISORSE FINANZIARIE (€)
FSE	III.1.A.2 Inserimento nel mondo del lavoro	1	415.500,00
FSE	III.1.A.3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro uomini e donne fuori dal mondo del lavoro da più di 6 o 12 mesi	1	415.500,00
FSE	III.1.D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mondo del lavoro e della competitività, delle imprese pubbliche e private, con priorità PMI	1	415.500,00
FSE	III.1.D.3 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro regolare	1	969.500,00
FSE	III.1.T.1 Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari del POR	1	554.000,00
FEAOG	IV.17 Formazione per gli operatori agricoli	1	516.500,00
		totale	3.286.500,00

La lettura delle tabelle esplicative del Progetto integrato offre alcune essenziali e necessarie informazioni:

- per le opere a carattere infrastrutturale sono stati investiti (prioritariamente per recuperare una parte del patrimonio storico monumentale a fini sociali ed economici) poco più di 13 milioni e 300mila euro;
- le imprese hanno ricevuto contributi ed investimenti per oltre 8milioni e 700mila euro;
- 3milioni e 300mila euro sono stati spesi per attività formative.

Le iniziative di cui trattasi sono state decise in funzione di quattro obiettivi:

1. sostenere la qualificazione e la valorizzazione del territorio;
2. contribuire alla riqualificazione e alla diversificazione dell'offerta turistica del sistema locale;
3. supportare i processi di qualificazione, specializzazione ed integrazione dell'apparato produttivo agricolo e della filiera agroindustriale;
4. facilitare la crescita delle professionalità e del tessuto imprenditoriale.

Sono state effettuate scelte incisive strategicamente sullo sviluppo sostenibile ed ecompatibile dell'area. L'innovazione delle attività produttive, la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, la formazione e l'aggiornamento del capitale umano sono state le azioni per accrescere la competitività generale del sistema locale.

1.9.9. INVENTARIO DELLE TIPOLOGIE DI FONDI POTENZIALMENTE UTILIZZABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

1.9.9.1. Fondi comunitari strutturali

PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2007-2013

Asse G - Capacità Istituzionale

o) migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio

- supporto consulenziale e tecnico per facilitare la messa a punto di interventi di sviluppo, favorire il dialogo tra settore pubblico e privato, individuare forme di pianificazione, valutazione e miglioramento della qualità degli interventi adeguati ai diversi settori di intervento, favorire gli scambi e l'individuazione di buone pratiche con altre regioni italiane

p) rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi

- favorire le condizioni di contesto necessarie al successo delle diverse strategie, a promuovere la partecipazione alle decisioni dei cittadini e dei portatori di interessi, a migliorare il partenariato economico e sociale e istituzionale, a sviluppare istituzioni ed agenzie capaci di supportare i decisori pubblici, a definire modelli di governance adeguati alle nuove politiche (relazioni, regole e comportamenti tra i diversi attori)

Attività

- a) studi, statistiche e consulenze di esperti, sostegno al coordinamento interdipartimentale e dialogo fra gli organi pubblici e privati responsabili (categoria 81);
- b) formazione continua dei dirigenti e del personale e un sostegno specifico ai servizi fondamentali, agli ispettorati e ai soggetti socioeconomici, comprese le parti sociali e i partner ambientali, le organizzazioni non governative interessate e le organizzazioni professionali rappresentative (categoria 81);

PROGRAMMA OPERATIVO FERS 2007-2013

Asse III - Competitività produttiva

Obiettivo Specifico III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche

Obiettivo Operativo III.2.2 Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche

L'obiettivo operativo III.2.2 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi attraverso la concessione di aiuti per interventi nel ciclo produttivo in grado di ridurre le emissioni inquinanti nell'ambiente;

miglioramento delle performance energetiche degli impianti produttivi attraverso la concessione di aiuti per l'intensificazione nelle imprese industriali degli investimenti di efficientamento energetico.

Asse IV - Valorizzazione dei beni culturali e naturali

L'Asse IV persegue l'obiettivo generale di accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale.

Obiettivo specifico IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri

L'obiettivo specifico, pertanto, si articola nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo IV.1.1 Strutturazione di "pacchetti integrati di offerta turistica" volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica

L'obiettivo operativo IV.1.1 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

sostegno alla formazione ed al consolidamento di "pacchetti integrati di offerta turistica" attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali mirati alla fruibilità e valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali e dei beni culturali da inserire in circuiti, reti, itinerari, ecc., a carattere tematico o territoriale in modo così da diversificare le destinazioni turistiche regionali e contribuire alla destagionalizzazione dei flussi di visita;

promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica mediante la concessione di aiuti agli operatori economici le cui attività siano organicamente inserite all'interno dei "pacchetti integrati (circuiti, reti, itinerari, ecc.) di offerta turistica".

Obiettivo operativo IV.1.2 Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica

L'Obiettivo operativo IV.1.2 è finalizzato ad accrescere il grado di competitività dell'offerta turistica regionale sui mercati nazionali ed esteri delle vacanze in base alle caratteristiche della domanda attuale e potenziale di riferimento ed alle specificità delle differenti tipologie di prodotto (*pacchetti integrati di offerta turistica*) turistico regionale, ricorrendo anche alle tecniche ed alle tecnologie proprie della 'società dell'informazione'.

L'obiettivo operativo si articola nelle seguenti linee di intervento:

azioni di comunicazione e marketing turistico attraverso l'organizzazione di campagne informative e pubblicitarie, realizzazione di spot e materiale divulgativo, la partecipazione a mostre ed eventi di rilevanza nazionale ed internazionale strettamente e direttamente collegate alla promozione dei "pacchetti integrati di offerta turistica" di cui al successivo Obiettivo operativo IV.1.2;

realizzazione di "grandi eventi" in siti naturali e luoghi di cultura regionali oggetto di promozione e valorizzazione nell'ambito del POR.

Obiettivo specifico IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica

Obiettivo Operativo IV.2.1 Valorizzazione della Rete Ecologica della Basilicata a fini turistici attraverso azioni di marketing territoriale.

L'obiettivo operativo si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

accrescere la fruibilità delle risorse naturali della Rete Ecologica della Basilicata attraverso la realizzazione di interventi volti ad incrementare l'accessibilità materiale ed immateriale nonché la loro valorizzazione ai fini di un turismo;
promuovere la conoscenza e l'informazione sul patrimonio della biodiversità presente nella Rete Ecologica della Basilicata attraverso azioni di marketing territoriale e di promozione di marchi d'area.

Obiettivo Operativo IV.2.2 Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette .

L'obiettivo operativo IV.2.2 si articola in due linee di intervento:

attivazione di iniziative di certificazione ambientale del territorio che coinvolgano le imprese e gli enti territoriali;
realizzazione di progetti pilota eco-sostenibili innovativi nel campo della produzione energetica e della conservazione della qualità ambientale. Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi.

Asse VII - Energia e Sviluppo sostenibile

L'Asse VII persegue l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese.

Obiettivo specifico VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza

Obiettivo operativo VII.4.1 Salvaguardia e tutela del territorio attraverso interventi puntuali e diffusi finalizzati al raggiungimento o ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio

Saranno finanziate le seguenti linee di intervento:

- sistemazione e ripristino della funzionalità dei reticoli idraulici e dei relativi ambiti fluviali;
- protezione e consolidamento dei centri abitati, dei versanti, salvaguardia ambientale, ripristino delle condizioni di stabilità dei terreni, rinaturalizzazione dei siti degradati, lotta all'erosione delle coste e degli argini, ecc;
- messa in sicurezza, in particolar modo rispetto al rischio sismico, delle strutture ed infrastrutture pubbliche.

Obiettivo operativo VII.4.2 Potenziamento del sistema di scambio dei dati ed informazione per consolidare il sistema di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici attraverso il ricorso alle moderne tecnologie dell'I.T.C.

L'obiettivo operativo si compone delle seguenti linee di intervento:

- potenziamento dei sistemi di scambio informazioni e di acquisizione, anche in tempo reale, di dati idonei all'applicazione di modelli di valutazione del rischio sia in tempo reale (tipico della protezione civile) sia in tempo differito (azioni di pianificazione e prevenzione) con una condivisione delle risorse infrastrutturali e logistiche in concorso con le azioni di sviluppo e ricerca e di ICT.

Obiettivo operativo VII.2.2 Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica a tutela delle funzioni ecologiche primarie dei corpi idrici

L'obiettivo si articola nelle seguenti *linee di intervento*: - coerenti a funzionali rispetto alla progressiva attuazione della Direttiva 2000/60/CE:

- monitoraggio degli acquiferi che alimentano il sistema idrico potabile per determinarne nel tempo la portata emungibile;
- sistemazione e salvaguardia degli acquiferi a protezione delle aree sensibili;
- individuazione di nuovi acquiferi atti a preservare le riserve degli acquiferi utilizzati.

PROGRAMMA OPERATIVO FEARS 2007-2013

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Sottosezione 1 "Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano"

MISURA 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"

Obiettivi operativi

- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l'acquisizione di competenze strategiche.
- Realizzare azioni di informazione, promuovendo il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze.
- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, e sulle tematiche relative alla silvicoltura e alla tutela delle acque.
- Promuovere azioni strategiche per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare ed integrare l'offerta di formazione e informazione.

Azione A – Formazione per le imprese agricole e forestali

Azione B – Informazione quale supporto alla conoscenza

MISURA 112 "Insediamento dei giovani agricoltori"

Obiettivi operativi

Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

MISURA 114 "Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale"

Obiettivi operativi

- Promuovere il trasferimento della conoscenza attraverso il ricorso ad un Sistema di Consulenza Aziendale istituito sul territorio regionale secondo il disposto dell'art. 13 del Regolamento (CE) n. 1782/2003.
- Diffondere presso gli operatori agricoli e forestali le conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela della biodiversità.

- Promuovere iniziative inerenti la sicurezza sul lavoro, la sanità pubblica, la sicurezza alimentare, la salute ed il benessere degli animali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità.
- Promuovere le conoscenze relative alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente nel campo del commercio elettronico (*e-commerce*), dell'acquisizione di competenze digitali (*e-skills*) e dell'apprendimento in linea (*e-learning*).
- Promuovere iniziative per l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e logistiche.

Sottosezione 2 – Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

MISURA 121 “ Ammodernamento delle aziende agricole”

Obiettivi operativi

- ridurre i costi di produzione, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e l'ottimizzazione dei fattori di produzione;
- migliorare la qualità dei prodotti agricoli;
- diversificare le attività agricole verso il “no food” e le biomasse agroforestali;
- promuovere il risparmio energetico e l'autoproduzione di energia per i fabbisogni aziendali;
- promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (risparmio idrico e mantenimento della fertilità del suolo);
- favorire l'adattamento strutturale delle aziende per la partecipazione a sistemi di qualità.

MISURA 122 “Migliore valorizzazione economica delle foreste”

Obiettivi operativi

- miglioramento della gestione delle superfici boscate con forme di governo che, in relazione alle condizioni stazionali, consentano il raggiungimento della massima potenzialità produttiva, favorendo anche il complesso delle funzioni cui il bosco adempie: protettiva, conservazionistica, ricreativa;
- miglioramento delle condizioni di utilizzazione dei boschi nell'ambito di una gestione ecosostenibile;
- accrescimento dell'utilizzazione delle biomasse forestali a fini energetici (legna da ardere e sottoprodotti delle utilizzazioni boschive).

MISURA 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”

Obiettivi operativi

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- sostenere gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali;
- incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale e forestale, anche con finalità energetiche, autoprodotto dalle aziende;

- incentivare investimenti per l'adeguamento tecnologico delle imprese forestali, connessi al miglioramento del loro rendimento globale ed alla valorizzazione dei prodotti della silvicoltura;
- migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e prima trasformazione dei prodotti legnosi, favorendo gli interventi finalizzati alla tutela dell'ambiente, al risparmio energetico ed alla sicurezza sul lavoro.

La Misura si articola in due distinte Azioni:

Azione a) – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Azione b) – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

MISURA 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale”

Obiettivi operativi

- Miglioramento dei processi logistici ed organizzativi;
- Progettazione di nuovi prodotti/processi;
- Sviluppo di accordi di cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia rivolti al mercato interno, che a quello extra CE;
- Aumento della concentrazione dell'offerta di prodotti agricoli e forestali;
- Miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi nei settori agricolo, alimentare e forestale.

MISURA 125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura”

Obiettivi operativi

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica, in un quadro di utilizzo sostenibile della risorsa da parte delle aziende agricole e forestali, soprattutto in ambito consortile;
- migliorare la rete viaria a servizio di un numero considerevole di aziende agricole e forestali (rete non aziendale), al fine di ad accrescerne la fruibilità anche attraverso la messa in sicurezza;
- favorire un accesso rapido e sicuro alle aree boscate;
- potenziare le reti di distribuzione energetica a servizio delle imprese agricole e forestali, favorendone l'accessibilità e la continuità delle erogazioni;
- potenziare la connettività telematica a favore delle imprese agro-forestali localizzate nelle aree interne, finalizzata a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

La Misura si struttura secondo più linee d'azione:

- ***Linea d'Azione 1:*** investimenti di adeguamento della infrastrutturazione irrigua finalizzati alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica in ambito rurale a livello delle aziende agricole e forestali.
- ***Linea d'Azione 2:*** Investimenti di infrastrutturazione telematica finalizzati a collegare le aziende alla rete telematica principale.

- **Linea d’Azione 3:** Investimenti per migliorare l’infrastrutturazione elettrica a servizio delle aziende.
- **Linea d’Azione 4:** Adeguamento, ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria rurale pubblica a supporto di un considerevole numero di aziende agricole e forestali.

Sottosezione 3 – Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

MISURA 132 “Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare”

Obiettivi operativi

- aumentare la qualità delle produzioni al di là degli standard commerciali del prodotto relativi a sanità pubblica, salute e benessere degli animali o salvaguardia dell’ambiente;
- garantire la tracciabilità dei prodotti;
- aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.

MISURA 133 “Attività di informazione e promozione”

Obiettivi operativi

- Informare i consumatori e gli operatori del settore in termini di qualità, caratteristiche nutrizionali e metodi di produzione dei singoli prodotti.
- Informare i distributori sull’esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati.
- Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell’ambiente e metodi biologici.
- Favorire l’integrazione di filiera attraverso l’approccio integrato.
- Promuovere i prodotti di qualità sul mercato interno.

Asse 2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

Sottosezione 1 – Misure finalizzate a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

MISURA 211 “Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane”

Obiettivi operativi

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali.

MISURA 214 “ Pagamenti agroambientali”

La misura prevede le **Azioni** di seguito elencate:

1. Sostegno dell’agricoltura integrata
2. Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica

3. Conservazione di risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità
4. Conservazione di risorse paesaggistiche ed ambientali
5. Agro-biodiversità: progetti territoriali integrati.

AZIONE 1 – SOSTEGNO DELL’AGRICOLTURA INTEGRATA

Obiettivi operativi

- Riduzione degli input chimici;
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

AZIONE 2 – INTRODUZIONE O MANTENIMENTO DELL’AGRICOLTURA BIOLOGICA

Obiettivi operativi

- Miglioramento della qualità dell’acqua, tutela del suolo finalizzata prioritariamente alla riduzione e contenimento dei rischi di desertificazione.
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

AZIONE 3 - CONSERVAZIONE DI RISORSE GENETICHE PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ

Obiettivi operativi

Mantenere o aumentare la consistenza delle varietà delle specie vegetali indicate in apposita tabella.

La strategia operativa per la preservazione delle specie vegetali agronomiche a rischio di erosione genetica prevede oltre al sostegno per interventi di conservazione “in situ” delle specie e varietà anche un sostegno per interventi di mantenimento ex-situ da realizzarsi a cura di soggetti gestori del territorio aderenti a specifici programmi di conservazione. La condizione di specie vegetale agronomica a rischio di erosione genetica è certificata dall’Università degli Studi della Basilicata.

Inoltre l’azione sostiene l’obiettivo specifico di “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico” e contribuisce in modo complementare ed integrato rispetto alle altre azioni, a salvaguardare e valorizzare la biodiversità tutelando il patrimonio (genetico) di varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi

AZIONE 5 - AGROBIODIVERSITÀ: PROGETTI DI AZIONI INTEGRATE

Obiettivi operativi

Sostenere progetti di Enti pubblici territoriali.

L’Azione sostiene l’obiettivo specifico “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico” tutelando il patrimonio (genetico) di varietà e specie autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

MISURA 216 “Sostegno agli investimenti non produttivi terreni agricoli”

Obiettivi operativi

- Migliorare la fruizione pubblica delle aree protette regionali e delle zone inserite nella Rete Natura 2000.
- Realizzare investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario in relazione agli impegni agroambientali di cui all'azione 4 della Misura 214.
- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli
- Conservare e mantenere la funzionalità del sistema idrico costituito da elementi naturali e seminaturali, per consentire lo scambio delle acque interne con quelle esterne e garantire la continua movimentazione e circolazione delle stesse sull'intera superficie delle zone umide;

1.a. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

2.a. Ripristino di muretti a secco e terrazze in zone collinari e montane

2.b. Costituzione e riqualificazione di zone umide

3.a. Investimenti aziendali non produttivi in aree Natura 2000

Sottosezione 2 – Misure finalizzate a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

MISURA 221 “Primo imboscamento dei terreni agricoli”

Obiettivi operativi

- Accrescere la massa forestale, con formazioni forestali permanenti utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.
- Promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva attraverso il recupero di terreni (marginali rispetto alle utilizzazioni agricole) alla destinazione forestale in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali interessate.
- Mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
- Contribuire, mediante l'incremento delle superfici forestali regionali, allo sviluppo della filiera forestale regionale, anche attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle cure colturali e dai tagli di utilizzazione forestale a fini energetici.

MISURA 223 “Primo imboscamento di superfici non agricole”

Obiettivi operativi

- Accrescere la massa forestale, con formazioni forestali permanenti utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto.
- Promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva attraverso il recupero di terreni (marginali rispetto alle utilizzazioni agricole) alla destinazione forestale in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali interessate.

- Mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
- Contribuire, mediante l'incremento delle superfici forestali regionali, allo sviluppo della filiera forestale regionale, anche attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle cure colturali e dai tagli di utilizzazione forestale a fini energetici.

MISURA 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”

Obiettivi operativi

- Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e da disastri naturali (terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche);
- realizzazione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
- prevenzione e controllo delle altre cause di distruzione dei boschi.

La misura si articola nelle tipologie di azione di seguito descritte.

Azione A) - Ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali ((terremoti, frane, inondazioni, valanghe, eruzioni vulcaniche) e dagli incendi

Azione B) - Interventi finalizzati alla prevenzione (solo nelle zone a medio-alto rischio di incendio)

MISURA 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi terreni forestali”

Obiettivi operativi

- realizzazione di investimenti per il conseguimento degli obiettivi ambientali riferiti a: miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti,
- conservazione e miglioramento della biodiversità;
- potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive;
- protezione del suolo dall'erosione,
- miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici.
- realizzazione di investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali.

Azione 1 – Realizzazione di investimenti con finalità ambientali:

Azione 2 – Realizzazione di investimenti selvicolturali volti a migliorare la fruizione pubblica delle aree forestali

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Sottosezione 1 – Misure intese a diversificare l'economia rurale

MISURA 311 “Diversificazione in attività non agricole”

Obiettivi operativi

Gli obiettivi specifici della misura sono:

- diversificare le fonti di reddito delle famiglie agricole;
- favorire la permanenza dei giovani componenti la famiglia agricola nel settore;
- accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio promuovendo l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili;
- migliorare l'offerta turistica e la diffusione di attività di piccolo commercio e artigianato in ambito rurale.

L'intervento potrà essere attuato anche con "approccio Leader": i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

Linea d'azione A - Investimenti in aziende agricole dedicate all'attività agrituristica (compresi gli arredi), al fine di realizzare:

- alloggi agrituristici, punti di ristoro agrituristico;
- abbattimento delle barriere architettoniche;
- sistemazione di spazi esterni all'azienda agrituristica al fine di facilitare la fruizione da parte degli ospiti alloggiati;
- costruzione o ristrutturazione di piccoli impianti sportivi per gli ospiti;
- laboratori polifunzionali, dispense, sale di esposizione e di degustazione di prodotti, , ecc;
- investimenti per consentire lo svolgimento di attività didattiche, culturali, sportive, ricreative, di artigianato rurale, escursionistiche, di ippoturismo, ecc. all'interno dell'azienda agricola.

Linea d'azione B – Investimenti in aziende agricole per la creazione e l'ampliamento di fattorie multifunzionali quali:

- fattorie sociali, finalizzate all'inclusione sociale di persone con disabilità, anziani, lavoratori extracomunitari, e alle attività di assistenza ai bambini in età prescolare;
- fattorie didattiche per lo svolgimento di attività destinate ad adulti e ragazzi in età scolare;
- fattorie creative, funzionali allo sviluppo di servizi di piccolo commercio, artigianato locale (non agricolo) e turistico-ricreativi.

Linea d'azione C - Investimenti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia da fonti rinnovabili, quali:

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets;
- microimpianti per la creazione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e di biocombustibili;
- microimpianti per la produzione di energia eolica, solare, idrica (piccoli salti) comprese eventuali piccole reti di distribuzione dell'energia prodotta interne all'azienda agricola. Sono ammesse spese per l'installazione di sistemi con una potenza massima di 1 MW.

MISURA 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”

Obiettivi operativi

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- creare nuova occupazione nelle aree rurali;
- consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale, operante nel settore extragricolo (artigianale, commerciale);
- consolidare la presenza in area rurale della “microimpresa” ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE;
- incentivare l’autoimprenditorialità.

MISURA 313 “Incentivazione di attività turistiche”

Obiettivi operativi

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla presente misura sono:

- Sostenere uno sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali;
- Realizzare strutture ed infrastrutture ricreative di piccola ricettività e centri di informazione;
- Promuovere e favorire la commercializzazione di tali risorse in chiave turistica.

L’intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”: i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l’attuazione dell’Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

Sottosezione 2 – Misure finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche, sociali ed ambientali delle aree rurali

MISURA 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”

Obiettivi operativi

Gli obiettivi specifici perseguiti dalla misura possono essere schematizzati come di seguito:

- migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, facilitando la mobilità per le categorie deboli (donne, anziani, bambini, diversamente abili) e favorendo l’aggregazione nelle aree rurali;
- contenere lo spopolamento;
- migliorare i livelli di occupazione (nel settore del privato-sociale);
- promuovere l’uso dell’ICT;
- promuovere l’utilizzo dell’energia proveniente da fonti rinnovabili.

L’intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”: i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l’attuazione dell’Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

La presente misura prevede tre linee di azione:

Linea di Azione A): Investimenti e sostegno all'avviamento di:

- servizi alla persona (piccolo trasporto e accompagnamento; servizi di base realizzati mediante impiego di strutture mobili, ecc.);
- centri di aggregazione multifunzionali territoriali (riattazione e rifunzionalizzazione di immobili esistenti, realizzazione di strutture e acquisto attrezzature per lo sport, il tempo libero e la ricreazione, ludoteche, biblioteche, etc.) dimensionati sulle necessità delle popolazioni locali e dei giovani del luogo.

Linea di Azione B): interventi , anche infrastrutturali su piccola scala, volti ad ampliare e migliorare le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione nei territori e nel contesto produttivo rurale (TIC).

Linea di Azione C): Sostegno alle attività di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili da realizzarsi a vantaggio delle popolazioni residenti in aree montane e svantaggiate della regione, finalizzate a ridurre i costi dell'energia a beneficio delle popolazioni rurali nonché i costi esterni ambientali connessi all' approvvigionamento/trasporto delle materie prime tradizionali (combustibili fossili).

Le tipologie di intervento finanziabili ai sensi della presente linea di azione sono:

- attrezzature e macchinari per la produzione di cippato e pellettato per l'alimentazione delle caldaie;
- investimenti per lo stoccaggio di materiali bio-energetici derivanti da riutilizzo di scarti di lavorazione agricola e/o forestale;
- investimenti per la realizzazione di impianti di trasformazione delle biomasse (impianti per produzione di energia elettrica, cogeneratori, ecc.) comprese le infrastrutture per l'accumulo ed il vettoriamento delle energia prodotta. Destinatari dell'energia prodotta sono esclusivamente strutture pubbliche di servizio.

MISURA 323” Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

Obiettivi operativi

Gli obiettivi perseguiti dalla misura possono essere schematizzati come di seguito:

- recupero e valorizzazione di manufatti di particolare pregio facenti parte del patrimonio culturale delle aree rurali e censiti tra i beni vincolati, quali frantoi, dimore, abbeveratoi, fontane, luoghi legati alle tradizioni religiose locali, cantine, pagliare, giardini e di ambienti seminaturali di particolare pregio ambientale, quali cave e grotte, destinate a fruizione pubblica;
- tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio paesaggistico e delle tradizioni in funzione del rafforzamento dell'identità culturale e della conservazione delle tradizioni delle comunità.

L'intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”: i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

Il sostegno è concesso per le seguenti **tipologie di azione**:

a) *Realizzazione di studi e analisi di fattibilità, censimenti e catalogazione dei beni storico-architettonici facenti parte del patrimonio culturale delle aree rurali e censiti tra i beni vincolati Sono ammissibili esclusivamente le attività propedeutiche agli investimenti di riqualificazione.*

Le risorse destinate a questa linea di intervento devono essere contenute nel limite del 20% della dotazione della misura.

b) *Investimenti finalizzati al ripristino, riqualificazione e valorizzazione di manufatti con caratteristiche di pregio storico, artistico, antropologico e paesistico, legati alle tradizioni popolari delle aree rurali.*

c) *Investimenti finalizzati alla fruizione culturale in immobili pubblici o di uso pubblico quali: istituzioni documentarie, musei, teatri, spazi e centri espositivi della cultura rurale (unicamente nei centri rurali).*

Sottosezione 3 - Formazione, acquisizione di competenze e animazione

MISURA 331 “Formazione ed informazione”

Obiettivi operativi

Gli obiettivi specifici della misura sono i seguenti:

- Formare nuove figure professionali collegate alla creazione di opportunità occupazionali nelle aree rurali.
- Rafforzare le competenze dei soggetti economici e sociali operanti nelle aree rurali.
- Migliorare le conoscenze sulla corretta gestione dei siti Natura 2000 e del patrimonio regionale di biodiversità.

L'intervento potrà essere attuato anche con “approccio Leader”: i Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati per l'attuazione dell'Asse 4 potranno inserire la presente misura nei PSL se coerente e funzionale alle proprie strategie locali.

Asse 4 – Approccio Leader

L'Asse si articola in 3 misure:

Misure 4.1 “Implementazione delle strategie di sviluppo locale”;

Misura 4.2 “Cooperazione”;

Misura 4.3 “Gestione dei Gruppi di Azione Locali e dei Piani di Sviluppo Locale”.

La Misura 4.1, quindi, è suddivisa nelle sottomisure:

4.1.1 – Azioni a sostegno della competitività, tra cui rientrano le azioni delle Misure 111 e 121 del PSR;

4.1.2 – Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio, tra cui rientrano le azioni delle Misure 216 e 227 del PSR;

4.1.3 – Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale, tra cui rientrano le azioni delle Misure 311, 312, 313, 321, 323, e 331 del PSR.

Sottomisura 4.1.1 “Azioni a sostegno della competitività”

Contenuto della sottomisura

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni immateriali di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo generale della competitività specificato nel precedente punto, nonché la realizzazione di operazioni di carattere materiale che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento della competitività delle aziende agricole operanti sul territorio.

Obiettivi specifici perseguiti

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, ed a quelli già indicati nel capitolo 3.2, la sottomisura 4.1.1 concorre alla riduzione del divario esistente tra le aree più interne e/o periferiche e quelle a maggiore attitudine produttiva, anche attraverso il raggiungimento di una massa critica sufficiente ad ottenere obiettivi minimi di scala.

Sottomisura 4.1.2 – Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio.

Contenuto della sottomisura

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni immateriali di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo specifico di cui al precedente punto, nonché la realizzazione di operazioni di carattere materiale che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale del territorio.

Obiettivi specifici perseguiti

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, ed a quelli già indicati nel capitolo 3.2, la sottomisura 4.1.2 concorre al miglioramento ed alla valorizzazione del contesto ambientale, con particolare riferimento agli spazi rurali, nonché alla gestione integrata e condivisa del territorio, con conseguente miglioramento dei sistemi di governance locali.

Sottomisura 4.1.3 – Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.

Contenuto della sottomisura

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni immateriali di valenza esclusivamente territoriale, utili a meglio perseguire l'obiettivo specifico di cui al precedente punto, nonché la realizzazione di operazioni di carattere materiale che prevedono investimenti fisici finalizzati a creare condizioni favorevoli ad un generale miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, sia in termini di servizi che di opportunità.

Per perseguire al meglio gli obiettivi specifici della sottomisura, possono essere costituiti anche appositi Fondi a sostegno della microimprenditorialità locale.

Obiettivi specifici perseguiti

Oltre agli obiettivi generali del Reg (CE) 1698/2005, ed a quelli già indicati nel capitolo 3.2, la sottomisura 4.1.3 concorre al miglioramento ed alla valorizzazione dei centri rurali, al recupero di antiche attività artigianali, alla creazione di nuove attività, nonché all'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti in ambito rurale anche in funzione di un rafforzamento del turismo rurale.

MISURA 4.2 Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Obiettivi specifici perseguiti

La Misura “Cooperazione” concorre al rafforzamento di tutti gli obiettivi di cui alla Misura 4.1 attraverso l’attuazione di specifici progetti di interesse interregionale o transnazionale, realizzati in partenariato con altri GAL, della stessa Regione Basilicata e di altre Regioni, ma anche di altri Stati Membri, ovvero con altri partenariati aventi le caratteristiche richieste. In particolare, la cooperazione rappresenta lo strumento per allargare le posizioni locali al fine di migliorare le strategie locali.

Contenuto della misura

La misura è diretta all’attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale attraverso l’elaborazione di un’azione congiunta, perfettamente coerente con la strategia elaborata dai Gruppi di Azione Locale all’interno dei propri PSL.

MISURA 4.3 Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

E’ la misura finalizzata ad assicurare l’organizzazione e la gestione dei GAL, suddivisa nelle sottomisure:

4.3.1 - Funzionamento del GAL

4.3.2 - Acquisizione di competenze

4.3.3 – Animazione

Finalità della Misura

La misura è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale ed una corretta gestione dei Programmi di Sviluppo Locali, nonché a dotare i territori di strutture idonee a progettare, animare ed attuare strategie di sviluppo locale. Inoltre, ha come ulteriori obiettivi la creazione di agenzie di sviluppo territoriali, il miglioramento dei sistemi di governance locali, l’aumento del “capitale sociale territoriale”, il miglioramento della qualità progettuale dei territori.

1.9.9.2. Fondo per le Aree Sottoutilizzate

Ad integrazione del quadro di programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013, vanno ad aggiungersi anche gli strumenti di programmazione delle risorse del FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

Interventi di interesse per la attuazione dei Piani di gestione delle aree protette potrebbero essere riferiti ai principali Programmi Strategici di interesse Nazionale a valere sempre sul FAS nei seguenti settori:

- Ambiente
- Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati
- Risorse naturali, culturali per lo sviluppo
- Governance

Infine, elementi di interesse dei PdG potrebbero ritrovarsi nell’ambito delle strategie di intervento contenute nei due Programmi Attuativi Interregionali, il PAIN Attrattori culturali, naturali e turismo ed il PAIN Energie rinnovabili e risparmio energetico, e soprattutto nelle risorse della programmazione del FAS assegnati alla Regione con riferimento in particolare a

quelli destinati ad interventi nell'ambito delle Priorità del QSN relative a **Energia e ambiente, Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo, Reti e collegamenti per la mobilità, Governance e capacità istituzionali.**

1.9.9.3. Programmazione Comunitaria in materia di Cooperazione

Rispetto ai programmi comunitari riferiti invece a politiche settoriali gli ambiti oggetto di interesse dei PdG sono interessati in particolare al programma **LIFE plus** con riferimento alle tematiche del migliorare la qualità dell'ambiente; tutelare, conservare, ripristinare e migliorare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche, allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità; elaborare approcci strategici per quanto riguarda la formulazione, l'attuazione e l'integrazione delle politiche, compreso il miglioramento della governance ambientale e le azioni di sensibilizzazione.

.....**ulteriori elementi da parte della CdR e dei consulenti**

1.9.9.4. La nuova programmazione comunitaria di interesse del PdG

.....**da scrivere a cura DAPIT, INEA, CdR**

1.10. COERENZA TRA QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATARIO E LE ESIGENZE DI TUTELA E CONSERVAZIONE

Il quadro delle politiche, dei piani e dei programmi sovraordinati costituiscono i riferimenti rispetto a cui sono sottoposti a verifica di coerenza gli obiettivi indicati nei vari strumenti urbanistici subordinati. La valutazione viene fatta sia confrontando tra loro gli strumenti e sia confrontando quest'ultimi con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e habitat

1.10.1. ANALISI E VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Tale analisi rileva in che grado i vari strumenti urbanistici comunali hanno tenuto conto di tutti gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Si è detto che il Piano Paesistico "Metapontino", rappresenta lo strumento sovraordinato da cui i gli Strumenti Urbanistici dei singoli comuni recepiscono le prescrizioni, soprattutto sulle aree extra-urbane. I diversi tempi di approvazione di tale piano di area vasta rispetto allo strumento comunale possono creare casi di destinazioni d'uso incompatibili con il territorio ed incoerenze delle prescrizioni di piano regolatore.

In riferimento agli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni della Costa Jonica oggetto del nostro studio possiamo affermare che per le aree interessate dai quattro SIC di cui si occupa il Piano di Gestione, sono localizzate nell'ambito extraurbano zona "E" agricola. Naturalmente, in molte di queste aree costiere, per l'attrazione turistica che rappresentano e per i residenti degli stessi comuni e per i pendolari delle zone limitrofe e per il turismo balneare più in genere, sono state previste ampie zone a destinazione turistico-residenziale attuate con Piani Particolareggiati, valutati dal Piano Paesistico, che per casi più estesi, come Marinagri sulla foce del fiume Agri, ha previsto la Variante al Piano Paesistico. Lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici rileva che in queste zone sono stati realizzati villaggi turistici, residenze estive, strutture sportive e per il tempo libero, alberghi, campeggi etc. ma va sottolineato che

nella quasi totalità dei casi essi ricadono fuori delle aree SIC, anche se molte volte insistono sui confini. Fanno eccezione il villaggio Marinagri e parte del Lido di Policoro nella SIC Agri, Il Club Med nella SIC Cavone, e gli Argonauti nella SIC Basento. I villaggi Argonauti e Marinagri sono dotati di porto turistico e per la approvazione del progetto la **REGIONE BASILICATA con LEGGE REGIONALE N. 6 DEL 02/03/2004 ha approvato la "Variante al Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta del Metapontino per localizzazione porti turistici"**.

1.10.2 ANALISI E VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

La coerenza degli interventi previsti dalle misure del POR è garantita dai criteri di selezione relativi alle operazioni che si intendono applicare nella fase di attuazione del PO FESR 20007-2013.

Il rispetto dei criteri di selezione delle operazioni è fondamentale al fine di poter considerare ammissibili le spese generate a valere su ciascuna operazione. Ogni azione e progetto sul territorio definiti dagli assi del POR, dovrà soddisfare in primis dei criteri generali di ammissibilità che tengono conto, in primo luogo, proprio della coerenza con :

- le finalità del Quadro Strategico Nazionale;
- la strategia del Programma, con l'Asse, con l'obiettivo specifico ed operativo di riferimento;
- la normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore applicabile in particolare in materia di mercati pubblici, concorrenza, tutela ambientale e comunicazioni;
- la pianificazione settoriale, statale, regionale e comunale ed alle priorità in esse delineate;

In caso di interventi ricadenti in aree protette, SIC e ZPS, dovrà essere garantita sia coerenza con i relativi strumenti e Piani, sia impegno al rispetto integrale delle condizioni previste dalla valutazione di incidenza.

1.10.3. ANALISI E VALUTAZIONE DI COERENZA DI ALTRI PIANI E REGOLAMENTI VIGENTI CHE INCIDONO SUL TERRITORIO E SULLA CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT

E' importante valutare in tale fase la coerenza tra la pianificazione urbanistica e di settore e le esigenze di tutela delle specie e dell' habitat dei Sic.

Di particolare interesse sono tutti i territori dei comuni della ATO sulla fascia costiera. Qui gli strumenti urbanistici comunale individuano come abbiamo già detto, aree di destinazione residenziale e turistica, e organizzano la costa recependo il **Piano Regionale Utilizzo delle aree Demaniali Marittime**. E' evidente che nonostante i molti problemi dovuti alla crescente pressione antropica dovuta al turismo balneare della stagione estiva e la conseguente necessità dei comuni di dotare il territorio di strutture efficienti, l'attenzione all'aspetto naturale di queste amministrazioni è stato nel tempo costante e coerente con i vincoli sovraordinati.

In ogni modo le valutazioni di incidenza redatte ai sensi del DPR 357/97 e DPR 120/2003, effettuate su singoli progetti e piani che ricadono nelle Sic dovranno dimostrare la compatibilità degli stessi con gli obiettivi di tutela dei Sic, garantendo così un grado di coerenza tra finalità e azioni.

CARTOGRAFIE:

C11. Carta dei vincoli in scala 1:10.000;

C12. Carta degli strumenti urbanistici e di pianificazione che insistono sul territorio in scala 1:10.000;

C14. Carta dei PRG in scala 1:10.000;

C15. Carta delle presenze di insediamenti ed infrastrutture in scala 1:10.000

1.11. DESCRIZIONE ARCHITETTONICA, ARCHEOLOGICA E CULTURALE



tempo in cui le terre emersero dalle profondità marine. Anticamente denominata Lucania, dal “lucus” latino perché terra di boschi o perché popolata dai Lyki, antico popolo proveniente dall'Anatolia, o ancora perché terra raggiunta da un popolo guerriero che seguiva la luce del sole, in passato “luc”, fu chiamata Basilicata per la prima volta in un documento del 1175 derivando probabilmente il nome da “Basiliskos”, amministratore bizantino.

La Basilicata sa farsi amare da chiunque la visiti spinto da desiderio di curiosità, da chiunque abbia in animo la voglia di riscoprire il fascino di viaggiare seguendo le strade che dai crinali delle montagne o dalle colline affacciano su paesaggi straordinari ed inconsueti, o di raggiungere città ricche di storia, località marine incontaminate con spiagge amplissime di sabbia dorata e finissima dove approdarono i Greci nell'VIII sec. a.C.. La Basilicata è terra di contrasti e di forti armonie: gelosa custode della propria identità, ha conservato tutti caratteri tipici della ruralità. La porzione di territorio oggetto di questo studio è identificato con il nome di Piana Metapontina, meta ancora poco frequentata dal turismo tradizionale, è invece accogliente e ricca di attrattive: tra le quali la balneazione nelle limpide acque di di Metaponto, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella e Nova Siri. Viaggiare in queste aree ha ancora oggi il fascino dell'avventura, della scoperta di un passato ricco di testimonianze, del contatto con una natura generosa e stupefacente, ma anche di gente ospitale. Questa terra presenta testimonianze di antiche civiltà, che si sono succedute nel corso dei secoli, punto di passaggio di popoli di diverse stirpe e provenienza, di cui ancora oggi sono visibili le tracce nei resti dei templi greci, castelli normanni e abbazie medievali. Da ogni paese emerge il valore culturale dei fatti, usi e costumi che rivelano una ricchezza che a volte sbalordisce anche chi la conosce. Frugando nel paesaggio, con la complicità della fantasia, si può credere che le antiche tradizioni possono ancora sopravvivere a lungo.

Sulle strade della Basilicata sono passate popolazioni pacifiche e turbe violente, gli audaci Lyki e i raffinati Greci, i fieri Sanniti e gli astuti Romani, e poi Barbari, Bizantini, Normanni, Angioini e Saraceni. Ne rimangono tracce nelle zone archeologiche di Metaponto e di Siris, di Grumentum, nei centri storici e nei musei. Un patrimonio ambientale sano, in cui gli Enotri insidiarono i primi vigneti, gli Svevi coltivarono il rafano, gli Arabi importarono arance. Questa terra si offre ai viaggiatori regalando il fascino della scoperta delle sue bellezze naturali, della preistoria e della storia, delle tradizioni che in alcune zone hanno conservato ancestrali ricordi delle origini dell'uomo, di una gastronomia semplice e genuina dal marcato carattere mediterraneo. E' una terra talmente ricca di tradizioni culinarie, che offre molto da un punto di vista enogastronomico. La cucina è tradizionalmente una sapiente unione di prodotti semplici e genuini, che nelle preparazioni dei piatti utilizza solo l'olio d'oliva, la sua originalità sta nella capacità di trarre dalle cose semplici, di miscelare le spezie esaltando anche i piatti più poveri.

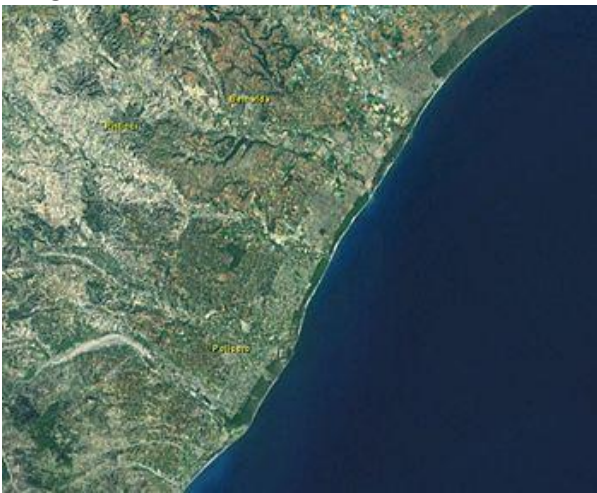
La Basilicata è una terra intrisa di luce, che non si può dimenticare.

1.11.1. GLI ELEMENTI IDENTITARI DEL PAESAGGIO DELL'AREA VASTA

"C'è una strada - nell'alveo del Basento - che conduce verso il mare - dove l'oro del grano - si perde nell'acqua - e le colonne antiche - prosperano fra le canne. - Di questo mare non mi resta - che un racconto di mio padre - e quella fiamma - che brilla nei suoi occhi - quando da Metaponto - spira lo Scirocco". –Ciminieri-

È necessario considerare il territorio come "sistema", o un organismo di tipo diffuso, e non come la semplice risultante della somma di singole aree. Nell'ambito delle analisi paesaggistiche, si manifesta quindi la necessità di individuare gli elementi maggiormente caratterizzanti un determinato paesaggio. Principalmente è opportuno sottolineare che l'identità, non è un fatto esprimibile in termini tecnici, bisogna guardare al paesaggio come ad un "topos letterario ed artistico oltre che una realtà geografica oggettiva". Bisogna guardare anche ai poeti, ai pittori e ai viaggiatori che hanno celebrato un paesaggio per potere cominciare a tracciarne i contorni. Bisogna guardare cioè anche ai giudizi, distanti da parametri tecnico-professionali, che sono stati dati su determinati luoghi, per osservarne alcuni dati essenziali.

Questa, dal momento che l'identità investe aspetti che hanno a che fare con il sentimento dell'uomo e l'elencazione degli elementi che la costituiscono, è prevalentemente un'operazione di interpretazione soggettiva. Il concetto di paesaggio si è evoluto da una concezione di tipo vedutistico, (come quella che emerge dalla nozione di paesaggio insita nella legge del 1939), ad una sempre più ampia che lo vede oggi campo di interazione tra componenti strutturali e socio-culturali, economiche e simbolico-iconiche. Già la legge 431 dell'85 - la legge Galasso - nel ribadire la tutela del paesaggio, introduceva una visione integrale dello stesso.



Il territorio della **ATO 8** si affaccia sul Mar Ionio e si estende per circa 650 km² nella provincia di Matera nella regione Basilicata, comprendendo tutta la Piana di Metaponto, cioè la parte pianeggiante, e l'area collinare a ridosso di questa. I comuni che ricadono nel territorio dell'area sono **Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella**. La pianura prende il nome dall'antica città greca di Metaponto, situata all'estremità orientale della piana. Inoltre il termine metapontino indica anche la regione storica in cui si sviluppò fiorente la civiltà della Magna Grecia, infatti è disseminata di aree archeologiche tra cui quelle delle antiche città di

Metapontum, Heraclea e Siris e il sito archeologico dell'Incoronata di Pisticci. Altrettanto numerose le testimonianze storiche medievali, consistenti nei centri storici dei borghi e nei castelli e santuari sulle colline.

Il litorale della costa jonica lucana è lungo quasi 40 km^[10], si presenta bassa sul livello medio del mare e di ampiezza variabile da 0 metri dalla battigia, caratterizzata da sabbie medio-fini, da un profilo dunale in continua erosione e da un mare poco profondo e cristallino. Nella piana alluvionale del metapontino sono presenti cinque zone umide alla foce dei rispettivi cinque fiumi che la solcano, Sinni, Agri, Cavone,

1. ¹⁰ [^](#) Gianni Palumbo, Danilo Selvaggi, "Le coste italiane", LIPU, 2003

Basento e Bradano, che sfociano tutti nello Jonio e i cui delta sono molto ricchi di specie avi-faunistiche anche rare. Procedendo lungo il litorale, da nord-est verso sud-ovest, si incontra, al confine pugliese, il lago Salinella, unico lago salmastro della zona, situato alla foce del fiume Bradano. Continuando in direzione sud-ovest, il cordone di duna, conduce al margine della Riserva Statale di Protezione di Metaponto (240 ettari) tra le foci dei fiumi Bradano e Basento. Vicino a questa è la Riserva Statale biogenetica di Marinella Stornara (45 ettari) che fa parte dei boschi sperimentali per l'inclusione nel libro dei boschi da seme. Le pinete retrodunali continuano, quasi ininterrottamente, nei territori comunali di Pisticci e di Scanzano Jonico. In quest'ultima località, l'area di foce del Cavone genera un'ulteriore area umida di rilevante interesse botanico e ornitologico. Tuttavia il centro di interesse dell'avifauna migratoria è rappresentato dalle vasche salmastre dell'ex Ittica Val d'Agri. Verso il confine con la Calabria si trova il Bosco di Policoro il quale costituisce un'altra delle Riserve Regionali. In particolare il bosco di Policoro situato sulla sinistra della foce del fiume Sinni, è l'unica foresta umida rimasta in Italia, e rappresenta l'ultimo lembo di un'estesa foresta planiziaria di latifoglie che un tempo era compresa tra le foci dell'Agri e del Sinni e si spingeva fin nell'entroterra collegandosi ai boschi che risalivano le colline verso i monti del Pollino. È un sito di importanza comunitaria (SIC) e al suo interno è stato istituito un centro visite gestito dal WWF. Vi sopravvivono ancora dei colossali esemplari arborei mentre riguardo le specie faunistiche si riscontra soprattutto la presenza di volpi, ricci, tassi, lepri, faine e lontre.

Il viaggiatore e letterato Norman Douglas così descrisse nel 1915 il bosco di Policoro: *"Il crepuscolo regna sovrano in questo dedalo di alberi alti e decidui ... Policoro ha la bellezza aggrovigliata di una palude tropicale. Odori pungenti si levano dalle foglie marcescenti e dalla terra umida; e quando ci si è addentrati in quel labirinto verdeggiante, si può anche immaginare di essere in qualche primitiva regione del globo terrestre, dove mai piede umano è penetrato"*.

E' infatti proprio la sensazione di trovarsi in un'isola tropicale l'impressione più ricorrente nei visitatori della costa. Un litorale ricco di storia e di fascino che nell' VIII sec. a.C. ospitò le fiorenti città della Magna Grecia: Metaponto, Heraclea (oggi Policoro), Siris (oggi Novasiri) e Pandosia. Ai giorni nostri le testimonianze di questa era storica sono visibili negli scavi archeologici di Metaponto, Policoro, contrada Incoronata di Marconia, Termitillo nel Territorio di Scanzano Jonico e nei musei di Metaponto e di Policoro.

Il metapontino è l'area più ricca della regione e la più densamente popolata ed è denominata la *California d'Italia* per le sue coltivazioni intensive ortofrutticole di ogni genere, i cui prodotti vengono quasi totalmente esportati. In particolare il metapontino è famoso per le fragole. Le spiagge lucane lungo le rive del Mar Ionio sono i luoghi dove si è sviluppata la civiltà della Magna Grecia e si sono rivelate una grande risorsa per il turismo. Infatti, negli ultimi decenni, si sono sviluppati nuovi centri balneari, camping, villaggi e alberghi per ospitare i turisti nella stagione estiva. Collegati ai paesi dell'interno, garantiscono ai turisti i servizi necessari. Le assolate spiagge dai colori quasi africani attirano turisti di ogni regione, che restano colpiti dalla lunghezza della costa sabbiosa, dal mare limpido e dalle splendide pinete che circondano la costa.

Habitat Le aree joniche possono essere considerate omogenee in quanto a tipologia di habitat e morfologia territoriale. Tutte, infatti, presentano la struttura: battigia - cordone dunale - habitat caratteristici retrodunali - pineta retrodunale - territorio agricolo, come modello nel quale sono inserite le singole aree. Pertanto tutte rappresentano un insieme ambientale ed ecologico abbastanza omogeneo. La spiaggia, interamente sabbiosa, è soggetta a fenomeni erosivi ampiamente documentati¹¹. Gli studi dimostrano che l'erosione in questo tratto di costa è quasi esclusivamente

1. ¹¹Trevisani A., Bonora N., Shiavi C. *“Evoluzione recente del litorale metapontino”*; *“Evoluzione dei litorali – Problematiche relative al golfo di Taranto”* Atti del Convegno

dovuta all'azione antropica, per la maggior parte indotta direttamente dalla costruzione di dighe che sottraggono un enorme volume di sedimenti prima della foce dei fiumi e dal prelievo di inerti in alveo.

Fauna Nella piana del metapontino sono presenti numerose specie faunistiche di importanza conservazionistica. Particolare citazione merita la Lontra (*Lutra lutra*), ancora presente negli alveoli fluviali, il cui ultimo avvistamento è stato effettuato nella zona del bosco di Policoro, presso la foce del Sinni il 24 aprile 2003 dai naturalisti Francesco Cecere e Michela Maffei. Da citare, inoltre, la Tartaruga marina (*Caretta caretta*) che ha nidificato sulle spiagge di Policoro nei primi anni novanta, l'osservazione di un individuo di Foca monaca nel 2002 da parte degli operatori della locale Oasi del WWF e numerose specie di uccelli;

Flora Il litorale jonico della Basilicata, come del resto l'intera regione, è caratterizzato dalla presenza di diverse specie endemiche. Le trasformazioni subite da parte dell'uomo fin dai tempi delle colonie greche sono state molto profonde e al giorno d'oggi le zone con rilevanti caratteristiche di naturalità sono esigue e presentano una superficie decisamente ridotta. Il Bosco Pantano di Policoro rappresenta sicuramente uno dei siti più interessanti nonostante i tagli effettuati alla fine degli anni '50. Questo sito, riconosciuto come di importanza internazionale¹², rappresenta l'estrema porzione meridionale di foresta planiziale con caratteristiche centro-europee.

Per quanto riguarda la flora marina più prossima alla fascia costiera jonica, fino alla profondità di circa 10 metri e ad una distanza media dalla costa di circa 800 metri, dove i fondali sono costituiti da sabbie mediofini e fini, la flora è costituita da varie alghe fotofile, tra cui molto diffusa la *Caulerpa prolifera*, dalle caratteristiche foglie lanceolate e di colorazione verde, e la *Paolina patolina*. La Regione Basilicata si è dotata, nel 1980, di una Legge per la protezione della flora (L.R. n. 42 del 22.5.1980).

Erosione costiera. Studi e ricerche recenti evidenziano come le coste ioniche lucane siano in forte arretramento. In particolare gli studi dell'ENEA e dell'università di Ferrara – nell'ambito dell'accordo di Programma tra ENEA e Ministero dell'Ambiente – evidenziano, per gli ultimi 40 anni, i più alti valori di arretramento annuo in ambito nazionale. I cinque principali corsi d'acqua lucani hanno subito a monte vari interventi, in particolare attraverso sbarramenti per la costruzione di dighe, oltre ad alcune opere di regimazione degli argini, che hanno limitato in maniera consistente il trasporto al mare, con conseguente riduzione di detriti per il ripascimento naturale dei litorali. L'evoluzione morfologica del litorale è, pertanto, fortemente condizionata da queste situazioni che ne caratterizzano gli sviluppi. Il progressivo smantellamento delle dune, causato dall'accentuarsi del fenomeno dell'erosione, oltre che determinare un indebolimento nelle difese naturali che preservano la stabilità del litorale, favorisce una ingressione marina nell'area posteriore alle dune con conseguente alterazione dei parametri chimico-fisici delle falde acquifere. L'impoverimento del deposito naturale di sabbia nei prossimi anni determinerà, se permangono le attuali tendenze evolutive, un aggravarsi della velocità di arretramento della linea di riva¹³ ed è chiaro che determinati interventi da parte dell'uomo, quale la realizzazione di

organizzato dal Centro Ricerche Energia della Trisaia, Policoro 16-17 ottobre 1986, ENEA.

1. ¹² "Corine Biotopes n.170; inventario dei siti più importanti per la Conservazione della Natura nei Paesi della CEE"

1. ¹³ (Trivisani et al., 2002)

villaggi turistici, di porti turistici e di un maggior numero di lidi attrezzati e relative infrastrutture velocizzerebbero ulteriormente l'impoverimento della biodiversità costiera con perdita, in alcuni tratti, di determinati habitat dunali e retrodunali anche di notevole interesse ambientale.

Questa zona era già abitata da molti popoli, anche se in seguito fu scarsamente popolata a causa della malaria che infestava l'area. Sono stati inoltre ritrovati moltissimi resti di fortificazioni romane. I centri abitati qui intorno sono rari a causa del fatto che per secoli la zona è stata infestata dalla malaria e quindi deserta. Quindi la macchia si estende tutto intorno, dal litorale fino all'entroterra. Vicino al mare prevale la pineta, mentre nell'area più interna la terra è coltivata. Prevalentemente si coltivano frumento e ortaggi, ma soprattutto frutteti. Gli ulivi circondano questa terra incontaminata. Siamo a ridosso della trafficatissima statale 106 Jonica che con la ferrovia serve tutto il litorale; In agro di Pisticci è presente l'aviosuperficie Mattei.

Considerandolo in una profondità sufficiente a realizzare politiche integrate fra costa e interno, agendo sui sistemi urbani, infrastrutturali, agricoli, naturalistici, in questa prospettiva, l'analisi patrimoniale del sistema costiero ha messo a fuoco le peculiarità di questo patrimonio che, se intaccato da abusivismi e urbanizzazioni legati all'avvio di un ciclo storico recente di turismo balneare, conserva ancora, rispetto alla saturazione e decadimento patrimoniale dei sistemi costieri di altre regioni, un notevole valore di esistenza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, urbano e rurale. Un sistema costiero unico per qualità di zone ad alto valore ecologico-naturalistico, "collane di perle" urbane e monumenti costieri, complessità paesaggistica dei fronti marini e degli entroterra costieri, qualità delle attività agricole, delle presenze archeologiche e storiche;

Se si escludono i paesaggi urbani, i loro spazi pubblici, i castelli e i sistemi di masserie e case sparse, in generale il paesaggio aperto della regione geografica non nasce con intenti di rappresentazione celebrativa. Si può dire che, il territorio è qui "terra di lavoro", dove non si vende l'immagine, ma il prodotto. Il paesaggio, "come esito intenzionale finalizzato alla rappresentazione" esiste come evento non ricercato, è un sottoprodotto casuale, non intenzionale, di saperi e sapienze ambientali e produttive. In questo luogo predomina dunque l'immagine del territorio nato dalla trasformazione a fini produttivi della Terra (Salvemini). Tuttavia saperi contestuali e sapienze nel costruire processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno costruito un paesaggio agrario di grande interesse, leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri, nell'ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere prodotto di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Ciò fa sì che si riscopra il valore identitario di paesaggi del lavoro umano rimodellati dalle trasformazioni dell'agricoltura, che nel suo svolgersi ha 'incorporato' la morfologia del luogo, il clima, la vegetazione, i colori. Per l'Arco Ionico è più corretto parlare di paesaggi rurali più che di un paesaggio. La varietà geomorfologica dell'ambito si riflette fortemente sull'articolazione della struttura agro-silvo-pastorale.

- Un primo paesaggio rurale si può identificare nei rilievi dell'entroterra, ovvero nella parte nord-occidentale dell'ambito che si caratterizza per le forme dei rilievi su cui si presenta un alternarsi di monoculture seminate, caratterizzati da variazioni della trama, che diviene via via più fitta man mano che aumentano le pendenze dei versanti, e da una serie di mosaici agricoli e di mosaici agro-silvo-pastorali in prossimità delle incisioni vallive fluviali.

La grande pregnanza morfologica fa sì che la grande diversità di tipologie rurali sia comunque relazionata l'un l'altra. - La piana ionica è segnata da un paesaggio agricolo artificializzato e dalla rete dei canali di bonifica: vigneti coltivazioni ad agrumeto serre e capannoni dominano il mosaico agricolo, fino a ridosso dell'area boschiva in adiacenza del litorale. - Il mosaico perfluviale dei fiumi è caratterizzato dall'alternanza di tipologie colturali con elementi di naturalità.

- Il paesaggio della costa si caratterizza per la presenza significativa di pinete e macchia mediterranea, esso risulta non eccessivamente compromesso da fenomeni di urbanizzazione selvaggia e presenta un retroterra caratterizzato da un mosaico di bonifica ben ancora leggibile, nel quale urbanizzazione da un

lato e intensivizzazione agricola dall'altro non sono riusciti a ridimensionarne significativamente la percezione e riconoscibilità.

1.11.2. LE TRADIZIONI POPOLARI DELL'AREA VASTA QUALI PERCORSI CULTURALI

"Io tornerò vivo sotto le tue piogge rosse, tornerò senza colpe a battere il tamburo, a legare il mulo alla porta, a raccogliere lumache negli orti. Vedrò fumare le stoppie e le sterpaie, le fosse, udrò il merlo cantare sotto i letti." Leonardo Sinisgalli.

I temi ai quali sono legate le tradizioni sono: **Le feste del ciclo della vita** nelle quali sono celebrate gli avvenimenti della gravidanza, nascita(fasciatura, pastura, alimentazione), battesimo(il padrino e la madrina), fidanzamento (ummasciatar'), sposalizio(il corredo, il contratto di matrimonio, la dote, l'esposizione del corredo), gli invitati, la festa, i regali di nozze, il viaggio di nozze.

Altri elementi non trascurabili del racconto dei luoghi sono certamente le **Abitazione e spazio domestico** con gli arredi e gli utensili che narrano dei **I lavori domestici** : il bucato, il pane, il vino, gli animali, il ricamo, uncinetto, maglia, la cucina, la conservazione degli alimenti, sottaceti ecc...

Tra essi certamente emergono le azioni di un mondo fatto di duro lavoro il cui tempo era scandito dai cicli naturali della **Vita contadina**: pastorizia, mietitura, trebbiatura, gli utensili usati, gli animali e il loro impiego, i prodotti agricoli e la loro trasformazione, il ciclo del grano e perfino diventano tradizione eventi quali l'uccisione del maiale, la preparazione della carne e del salame. E ancora la **lotta agraria**: occupazione dei terreni, assegnazione terreni, riforma fondiaria....il **Brigantaggio**: Storie di Briganti e Brigantesse e l'**Emigrazione** ferita profonda di questa terra: lettere dagli emigrati, momenti di vita, storie di emigrazione.... Anche le **attività commerciali ed artigiane** sono profondamente legate ai prodotti, ai ritmi e soprattutto alle dimensioni dei centri abitati, così si vedono numerosi *alimentari e diversi*, bar, cantine, pasticcerie, ciabattini, fabbri, maniscalchi, falegnami, sarti, barbieri, ambulanti, filande, tessitura, ricamo, abbigliamento, maglierie, forni, utensilerie, tabacchini, il banditore, imprese e materiali edili, officine meccaniche, autotrasporti, trebbiatrici, frantoi, mulini;

La Basilicata, pur accettando il progresso, ha conservato quelle tradizioni che rispecchiano i ricordi del passato. In questa regione ogni paesino ha i propri usi per quanto riguarda il carattere, la fede, i sentimenti. Uno degli eventi fondamentali nella società lucana è quello delle **feste popolari** che, ancora oggi, svolgono un ruolo di coesione molto importante. La cosa più straordinaria è senza dubbio l'incondizionata partecipazione di tutti, il ritorno al "paese" dell'emigrante per consumare un rito che il più delle volte affonda le sue radici in rituali precristiani ed ecco emergere temi di **Magia**: la fascinazione, i vermi, il mal di testa. **Le festività religiose** costituiscono un capitolo importante delle tradizioni molte sono infatti le feste che si dividono tra il motivo religioso e quello pagano: basti pensare a quelle che si celebrano come ringraziamento per il raccolto e per propiziare quello dell'anno successivo. Caratteristiche infatti sono le feste patronali che iniziano con processioni e cerimonie religiose e terminano con giochi, danze e fuochi d'artificio. Un tempo i pellegrinaggi devoti, venivano fatti a piedi o sui muli e visto che duravano parecchio, venivano allietati da inni religiosi e salmi.

Il progresso ha inciso sui pellegrinaggi ma soltanto per quanto riguarda i mezzi di trasporto. I fedeli infatti si recano ai santuari in auto o in autobus ma lo spirito della festa è rimasto quello di un tempo.

Il lancio dei pipili (di derivazione araba)durante la processione del Corpus Domini non è caratteristico soltanto di questa ricorrenza ma si usa anche durante altre processioni religiose e in molti paesi.

Al Corpus Domini sono caratteristiche le processioni per le messi ormai mature.

Il ventisette settembre ci sono le processioni in onore dei Santi Cosma e Damiano, i "Santi Medici". Ognuno porta un a parte del corpo in cartapesta o di cera che vuole raccomandare ai Santi.

Molte tradizioni antiche sono rimaste solo nella memoria:"Scomparso l'uso di mettere un aratro in miniatura sotto il cuscino del moribondo se l'agonia si prolungava, sussiste invece (anche se più raro e smorzato) quella del "lamento funebre" di vicine di casa dette prefiche, a volte soltanto come presenza e dialogo continuo con i parenti durante la notte intera per evitare che essi si addormentino e il defunto ne soffra.

In Basilicata, come in tutte le regioni italiane, il Carnevale è molto sentito e conserva antiche tradizioni. Testimonianza imprescindibile di questo mondo sono **Gli artisti**: musicisti, pittori, cantanti, ecc... La tarantella, che deriva da tarantola (un ragno velenoso), era ballata un tempo da chi veniva morso, che in questo modo eliminava il veleno tramite il sudore. Fanno parte, degli usi, dei costumi e delle tradizioni anche le leggende.

Anche le tradizioni culinarie sono fortemente e chiaramente legate al mondo contadino: La Basilicata è una terra talmente ricca di tradizioni culinarie che offre molto dal punto di vista enogastronomico. Fiore all'occhiello della regione, la cucina lucana è tradizionalmente una sapiente unione di prodotti semplici e genuini, lontana dalle sofisticate elaborazioni della cucina moderna. Basti pensare che nella preparazione dei piatti è contemplato il solo uso dell'olio di oliva, mentre il burro è usato come formaggio (burrini e manteche). Nonostante le similitudini con alcuni piatti delle regioni limitrofe, l'originalità della cucina lucana sta nella capacità di trarre sapori dalle cose più semplici, di miscelare le spezie esaltando anche i piatti più poveri. Possiamo affermare che la pasta, tradizionalmente lavorata a mano con sola farina di grano duro, sale e acqua, sia un'invenzione lucana. Orazio, poeta latino nato a Venosa nel 65 a.C., nella VI Satira raccontava di tornare al borgo natio per mangiare la zuppa "lucana", ceci e porri, secondo gli studiosi di gastronomia il primo riferimento scritto alla pasta. Altra invenzione gastronomica lucana è la salsiccia, in molti luoghi d'Italia denominata "lucanica" o "luganega", già nota nell'antica Roma e i cui sapori furono cantati da Apicio, Cicerone, Marziale e Varrone. La frutta, soprattutto nella bella stagione, rallegra ogni buona tavola lucana: agrumi, fragole, lamponi, actinidia, pesche, percochi, pere e uva sono solo alcune delle varietà che si producono nella pianura metapontina. I dolci della tradizione regionale si ottengono con ingredienti semplici e grazie ad accostamenti arditi, basti pensare ai cantoncelli ripieni di crema di ceci miscelata con cacao amaro e zucchero, o al sanguinaccio preparato con sangue di maiale, mosto cotto, cioccolato fondente, uva passa, buccia di limone, cannella e zucchero.

Le sagre: Sulla scorta della presa di coscienza da parte di numerose comunità locali lucane, dell'importanza di tutelare tradizioni ed usanze tipiche, si propongono in Basilicata antiche sagre, orientate alla valorizzazione e ad una maggiore diffusione di alcuni fra i più importanti prodotti locali. Accanto alle sagre più note, puntualmente riproposte, si riprendono oggi antiche sagre che si riagganciano a tradizioni precedenti ma che si sono rinnovate, o rivalutate, sulla scia del recente successo del turismo eno-gastronomico. La varietà espressa nelle sagre è notevole grazie alla eterogeneità delle caratteristiche territoriali. Nei territori prossimi alle coste, dove troviamo ad esempio splendidi agrumeti, si svolgono prevalentemente sagre dedicate agli aranci, e più all'interno, sulle colline, ai primi accenni di primavera, si svolgono le sagre delle albicocche o della cacciagione. Il cibo è spesso messo in relazione a significati più profondi, che attingono ad antiche usanze rituali propiziatorie legati al culto della fertilità della terra. La sagra, così diviene oltre che una occasione per diffondere la conoscenza dei prodotti, e quindi riattivare le economie locali, anche un mezzo per tutelare la cultura e le tradizioni di intere comunità. E' un'occasione di incontro ed è principalmente una festa. Alle sagre, partecipano oggi numerosi turisti, attirati dai vari aspetti anche folcloristici delle manifestazioni. Infatti, a parte la degustazione dei gustosi prodotti locali, sovente si aggiungono dei concerti o esibizioni di compagnie teatrali, oppure si propongono giochi e balletti tradizionali. Importante sarebbe la creazione di percorsi eno-gastronomici all'interno di un progetto di promozione del territorio, della cultura e delle tradizioni, attraverso le sagre dei paesi e delle contrade.

1.11.3. DESCRIZIONE DEI VALORI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno dell'ambito di riferimento vi sono cinque centri urbani ognuno dei quali presenta caratteri architettonici - tipologici interessanti in vario modo. I centri sono: Pisticci, Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella.

I CENTRI STORICI

BERNALDA- METAPONTO

Bernalda sorge su un altipiano a 127 m s.l.m. nella parte finale della Val Basento nella parte meridionale della provincia al confine con la parte nord-occidentale della provincia di Taranto. Il suo territorio è compreso tra i fiumi Bradano ad est, che separa il comune bernaldese dal comune di Ginosa (TA) (29 km), e Basento che ad ovest separa Bernalda da Pisticci (18 km). Il centro storico sorge su un altipiano digradante verso il mare, su cui si affaccia la frazione di Metaponto. La città ha tre tipologie urbanistiche: la prima è determinata dal centro storico che va dal castello Aragonese, la **Chiesa Madre**, piazza San Bernardino, il trecentesco Palazzo Fischetti, in via Manzoni con le balconate in via Cavour, fino a **piazza Plebiscito**, la seconda parte è quella che nasce fra l'Ottocento e il Novecento che crea il lungo corso Umberto I, circa 2,5 km, che parte in piazza Cavour e limita in **largo San Donato**. La terza e ultima parte nasce intorno agli anni ottanta-novanta e si sviluppa in tre direttrici da via **Nuova Camarda** verso il **cimitero Monumentale Comunale**.

Camarda sino al XV secolo, questa importante cittadina (posta sull'ultima collina alla sinistra del Basento prima della pianura) prese poi il nome di Bernalda dal feudatario Berardino della corte Aragonese, che qui, in un luogo più salubre e meglio difendibile, fece costruire il castello della famiglia feudataria, trasferendovi anche la popolazione. Il castello, adibito oggi ad abitazione, con le sue due torri decisamente aragonesi, è posto di fronte alla chiesa madre di San Bernardino, la quale per parte sua offre forti richiami bizantini ed ospita un interessante altare in marmo del XVIII secolo, oltre alla bella statua lignea del Santo. Il convento di Sant'Antonio (XVII secolo) è sede invece del Municipio, mentre il chiostro affrescato ospita le principali manifestazioni culturali estive. La città di **Bernalda** è ricca di **storia** e di **monumenti** da scoprire.

Infatti, oltre al **meraviglioso centro storico di origine medievale**, possiamo ammirare:

il **Castello Aragonese**, edificato nel **XV secolo** e costituito da una **serie di torri addossate al poderoso corpo centrale**, oggi ospita alcune **abitazioni private**; la **Chiesa di san Bernardino da Siena**, eretta nel **XVI secolo** e oggetto di **numerosi rifacimenti** nel corso dei secoli, oggi si presenta ai nostri occhi con alcune **cupole di ispirazione bizantina** e numerose **statue votive in legno**; la **Chiesa del Carmine**, del **XVI secolo** ma **ricostruita** in parte nel **XIX secolo**, conserva **preziose opere di artisti locali** e un **bel campanile**.

Fa parte del comune di Bernalda anche Metaponto, città fra due fiumi, una delle più note mete marine della costa jonica lucana e antica colonia agricola della civiltà greca: qui si possono visitare, infatti, insieme al Museo nazionale, la necropoli di Crucinia, il Parco archeologico, le Tavole Palatine.

Frazioni

- Metaponto, una colonia achea dalla vocazione economica agricola, oggi borgo a vocazione turistica.

PISTICCI

« ... Bianca sul suo colle argilloso la piccola città silente, sovrana coronatrice del vasto paesaggio tra i fiumi Basento e Cavone, svetta da vie tortuose e chiare. Il sole indugia in lunghi ozii meridiani fra le

ospitali case basse e cuspidate, sullo sfondo delle montagne gibbose orlate di agavi aguzze, di secolari ulivi e di fichi d'india... »Concetto Valente

Centro di origine medioevale, conserva borghi antichi, fra cui emerge il caratteristico **Dirupo** composto da serie parallele di casette bianche denominate "Iammie". Fra gli splendidi edifici sacri dell'abitato antico emergono la **chiesa madre dei Santi Pietro e Paolo** del XIII sec, in stile rinascimentale barocco internamente arredata con sontuosi altari barocchi, la **chiesa di S. Antonio** che custodisce una serie di tele di noti artisti del '700, la **chiesetta dell'Immacolata** del seicento con soffitto e organo lignei dipinti. Alle porte del paese sorge il Cenobio di **Santa Maria del Casale**, antico insediamento benedettino passato poi ai certosini.

Anche Pisticci (uno dei centri più belli della regione), pur vantando splendide spiagge di sabbia finissima, sorge su una collina argillosa interna e suscita profonde suggestioni con il suo pittoresco paesaggio in cui si fondono i brulli calanchi, che strapiombano nelle Valli del Basento e del Cavone, con i filari di bianche casedde del Dirupo. Teresa Megale così ricorda una significativa tappa del viaggio (verso il mondo lucano) fatto da Luchino Visconti alla ricerca di Rocco e dei suoi fratelli: *"Pisticci è il luogo fotografato con massima attenzione, nel quale lo sguardo si concentra in modo fisso nello storico Rione Dirupo. Di tale quartiere, esempio di architettura spontanea contadina, nato sul finire del Seicento, Visconti e i suoi collaboratori fissarono ogni strada, ogni angolo, ogni particolare"*.

Frazioni

- **Marconia**: nata come colonia confinaria durante il fascismo, oggi conta oltre 8.000 abitanti.
- **Tinchi**: il nome deriva dalla Contrade delle Tinghe su cui il borgo è costruito. Sorge sulla strada provinciale Pisticci-Mare e conta circa 500 abitanti. Vi è situato l'Ospedale di Pisticci che serve l'area est del Metapontino e il Carcere Circondariale.
- **Centro Agricolo**: borgo di poche decine di abitanti, adiacente a Tinchi. Anche esso ha origine da una colonia confinaria fascista, più piccola di quella di Marconia, di cui rimangono ancora i caseggiati disposti intorno ad una piazza.
- **Pisticci Scalo**: nacque negli anni sessanta come quartiere residenziale dello stabilimento petrolchimico Anic, negli anni dell'industrializzazione della Val Basento. Conta meno di 600 abitanti e vi sono situate diverse industrie, lo scalo ferroviario e l'Aviosuperficie Enrico Mattei.
- **Casinello**: piccolo borgo di poche decine di abitanti a ridosso della Strada Statale 106 Jonica. La popolazione cresce durante la stagione estiva.
- **Marina di Pisticci**: ha la denominazione di frazione ma è più un insieme di case sparse in mezzo ai complessi dei villaggi turistici, spesso dotati del servizio di animazione, compresi tra i lidi di San Basilio e San Teodoro (più comunemente 48, dal nome del casello ferroviario adiacente).

SCANZANO JONICO

Scanzano Jonico è un comune di circa 7.000 abitanti situato in una **zona pianeggiante** lungo il **litorale Jonico**, appartenne come casale a Montalbano **Jonico**, da cui si rese indipendente nel 1974.

Le **origini** del borgo sono molto **antiche** e, durante i secoli scorsi, **Scanzano Jonico** fu proprietà dei **monaci basiliani di Sant'Elia di Carbone** e di Pedro **de Toledo**. Simbolo di **Scanzano Jonico** e delle dominazioni che da queste parti si sono avvicendate è, infatti, il '**Palazzaccio**', un edificio a pianta quadrata con torre merlata e facciata caratterizzata da grandi finestre incorniciate da archi, al cui interno è possibile visitare anche un'interessante cappella. Nei pressi del litorale, poi, è situata una torre d'avvistamento, risalente al periodo aragonese: l'antica **Chiesa dell'Assunta** custodisce al suo interno la corona d'argento di una statua della Madonna del 1715 ed alcune sculture lignee del XVIII secolo in grado di suscitare un sicuro interesse nel visitatore in giro per la **Basilicata**. Come molti centri limitrofi, anche **Scanzano** presenta un'area archeologica: quest'area pianeggiante, denominata "**Termitito**", identificabile con l'antica Lagaria, fu fondata intorno al XIII secolo a.C. dall'eroe **Epeo**, falegname e

costruttore del *cavallo di Troia*, di ritorno dalla celebre guerra declamata da *Omero*. Si tratta del primo insediamento in assoluto dei colonizzatori ellenici nell'Italia meridionale.

L'economia del paese si basa prevalentemente **sull'agricoltura** e sul **turismo balneare**.

Oltre al caratteristico **centro storico**, a **Scanzano Jonico** possiamo ammirare la **Masseria fortificata**, sita in località Recoleta, risalente al XVIII secolo e caratterizzata da numerose torri merlate; Nelle vicinanze della spiaggia è situata una torre d'avvistamento, costruita nel periodo aragonese, mentre un'altra torre a forma cilindrica si può apprezzare in località "Terzo Madonna".

POLICORO

Policoro (*Pulëcòrë* in dialetto locale e *Polychoron*, Πολύχωρον in greco antico) è un comune di 16.781 è posizionata sulla fertile pianura di Metaponto a tre chilometri dal Mar Ionio nella parte sud-orientale della provincia. È il terzo centro della provincia di Matera come popolazione, ed è il secondo come importanza economica. Confina a nord con il comune di Scanzano Jonico (9 km), ad est con il mar Jonio (3 km), a sud con Rotondella (23 km) e ad ovest con i territori di Tursi (27 km).

La città di *Policoro*, costruita intorno al 680 a.C. dai Colofoni provenienti dall'Asia Minore, Policoro fu distrutta da una coalizione Achea agli inizi del VI sec. a.C.. Dopo un periodo di decadenza, nel V sec. a.C., le colonie di Taranto e Thurru la ricostruirono sulle vecchie rovine dell'antica Siris col nome di Heraclea. Nei pressi della città di *Policoro* si svolse il primo grande scontro tra i Romani e Pirro nel 280 a.C. Interessantissimo da visitare è il Parco Archeologico, situato alle spalle del Museo Nazionale della Siritide, che custodisce i resti dell'antica città di Siris-Heraclea. Nelle vicinanze del Museo sono ubicati il Santuario di Demetra e il Tempio Arcaico dedicato a Dionisio risalente al VII sec. a.C. Nei pressi di Policoro si estende il Bosco Pantano, in cui vegetano specie tipiche di un clima temperato-umido, insolito rispetto al clima caldo-umido del litorale jonico.

Dal Medioevo si sviluppò un piccolo centro urbano nelle vicinanze del Castello Baronale.

Nel 1959 cessò di essere frazione di Montalbano Jonico e divenne comune autonomo. Da allora c'è stato un notevole incremento demografico che ha portato Policoro ad essere il quinto centro della regione per numero di abitanti, oltre che uno dei più importanti a livello economico essendo posto al centro della piana del Metapontino

L'economia del paese si basa prevalentemente **sull'agricoltura** e sul **turismo balneare** infatti la città di Policoro, importante centro balneare della regione, è dotata di varie strutture turistiche per il soggiorno estivo e strutture ricettive che sono aperte tutto l'anno. Inoltre questo sito su Policoro vuole offrire dei servizi ad esempio: Marinagri, imponente comprensorio al centro della costa Metapontina.

ROTONDELLA

Rotondella si erge su un colle di 576 metri s.l.m., da sempre indicata come il "Balcone delle Jonio", per la sua felice posizione che domina il golfo di Taranto. Un antico borgo, urbanisticamente sviluppatosi nel corso dei suoi circa 500 anni di storia, sospeso tra la frenetica Piana metapontina e le silenziose alture disposte a segnare il confine tra Calabria e Basilicata (o Lucania), anticamera del Parco del Pollino ed antico luogo di incontro e di scambi tra le popolazioni lungo le secolari vie di comunicazione. Un territorio, quello rotondellese, che si allunga dall'area di Monte Coppola, zona di enorme interesse archeologico fino alle rive dello Jonio. Nella sottostante Piana delle Trisaia si sta sviluppando il nuovo abitato di Rotondella/duè, la zona Commerciale e quella dei Piccoli Insediamenti Produttivi. Prevalente è l'agricoltura concentrata nelle aree irrigue di Trisaia e Caramola. E' un'agricoltura che ha subito sostanziali mutamenti passando dalle colture tradizionali a quelle ortofrutticole che trovano un'ottima collocazione sui mercati nazionali ed esteri. L'intero territorio è al centro di varie azioni di valorizzazione che interessano l'area marina del Lido Rivolta e quella di bosco Finocchio/Monte Coppola, un'autentica

risorsa per le valenze archeologiche, floro-faunistiche e paesaggistiche. Nel centro collinare (inserito nel progetto Leader II) è in corso il recupero di alloggi in disuso destinati alla fruizione turistica". Nel paese si possono ammirare antichi palazzi caratterizzati da bellissimi portali. Interessante è la chiesa madre dedicata a Santa Maria delle Grazie, costruita nel 1750 in stile barocco, nel cui interno sono custoditi un altare in marmo e le statue lignee dell'Immacolata, della Madonna delle Grazie e di Sant'Antonio. Nella parte vecchia del paese è situata la chiesa dell'Annunziata risalente al 1600. L'interno, caratterizzato da un soffitto ligneo, custodisce la statua della Madonna dell'Annunziata. Di grande interesse storico ed artistico è la chiesa di Sant'Antonio da Padova appartenente al convento francescano degli Zoccolanti. La chiesa ed il convento furono edificati nel 1652, quando un nobile napoletano, Astorgio Agnese, proprietario dei terreni su cui attualmente è situata la chiesa, donò ai monaci i suoi averi. Il convento fu abitato dai monaci fino al 1862, quando con la legge Siccardi, divenne proprietà dello stato, mentre la chiesa rimase a disposizione dei fedeli divenendo parrocchiale nel 1976. La costruzione è in stile barocco con interno ad una sola navata in cui si possono ammirare: fregi laterali di notevole pregio, un altare in marmo policromo del 1905, alcune statue tra cui quella di San Francesco d'Assisi, San Pasquale Bairo, Santa Rosa da Lima e due pregevoli quadri del XVIII sec. di scuola napoletana, raffiguranti San Rocco e Santa Lucia. Inoltre vi sono conservati una cantoria ed un organo del 1600. Attualmente del vecchio convento si può vedere solo una ala del porticato. Nei fertili terreni pianeggianti delle località Trisaia e Caramola sono diffuse le piantagioni di frutta, gli uliveti e le coltivazioni di cereali. Da qualche anno anche la spiaggia di ROTONDELLA viene valorizzata con infrastrutture turistiche.

1.11.4. INDIVIDUAZIONE DI AREE ARCHEOLOGICHE

Area archeologica di Metaponto

Una colonia achea dalla vocazione economica agricola. Si hanno notizie delle origini di Metaponto da Strabone, che la ritiene fondata dall'eroe Nestore di ritorno dalla guerra di Troia. Fu distrutta dai Sanniti e di nuovo ricostruita dagli Achei, spinti da Sibari, per impedire ai Tarantini di occupare la Siritide. I dati archeologici fanno risalire la fondazione della colonia alla metà del VII secolo a. C. I resti di numerose fattorie sparse nel territorio e di una spiga d'oro che la città inviava in dono a Delfi attestano la vocazione agricola del territorio metapontino. Intorno alla metà del VI secolo a. C. la città partecipò alla spedizione contro Siris; nel 413 aiutò Atene nella spedizione in Sicilia; durante le guerre annibaliche decadde. Nel II secolo d. C. di Metaponto rimanevano pochi resti.

La colonia achea sorgeva nella piana costiera presso la foce del fiume Bradano ed era circondata da una cinta muraria eretta in diverse fasi (VI-IV secolo a. C.). L'impianto urbanistico, risalente al VI secolo, risulta regolare, caratterizzato da strade perpendicolari alla costa che ne incrociano altre ad angolo retto e organizzate su assi principali. Si possono vedere i resti del santuario costituito di tre templi: il tempio C, dedicato a una divinità sconosciuta, edificato all'inizio del VI secolo a. C. e risistemato successivamente; il tempio A, dedicato ad Apollo, la cui attribuzione è confermata dal ritrovamento di un'iscrizione con dedica ad Apollo Liceo, anch'esso edificato nel 580 a.C. (del tempio restano lo sviluppo perimetrale della base su cui poggiavano le colonne, frammenti della cella e rocchi di colonne doriche); il tempio B, dedicato a Hera, identificabile da iscrizioni su frammenti di decorazione, edificato nel 570 a.C. E' possibile osservare i resti di altri tre templi e altari. A destra dell'area sacra si trovava l'agora (piazza) dedicata a Zeus, con resti di altari per i culti pubblici e di edifici destinati a riunione. A poca distanza sono gli avanzi del teatro, edificato alla metà del IV secolo a. C. con cavea semicircolare, alle spalle del quale è stato rinvenuto un edificio più antico, identificabile con l'Ekklesiasterion (una costruzione per assemblee popolari). Nei pressi si trovano anche i resti di un castrum romano, in uso fino al VI secolo d.C.

Tempio delle Tavole Palatine

Gli imponenti resti di un tempio extraurbano presso Metaponto a destra del corso del Bradano, in prossimità della foce. Secondo la tradizione, il tempio di Hera è detto delle Tavole Palatine poiché le sue colonne ricorderebbero i sostegni della tavola intorno alla quale si riunivano i cavalieri di Carlo Magno. Eso dista circa 4 km da Metaponto ed è situato alle spalle dell'antiquarium della città.

L'edificio, costruito nel 530 a. C., faceva parte di un'area sacra extraurbana connessa con il culto di Hera. In stile dorico, era costituito da sei colonne sui lati corti e dodici sui lunghi; la cella era preceduta dal pronaos e munita di un adyton (parte interna inaccessibile). Le colonne esterne appaiono slanciate; alcune decorazioni lo fanno somigliare alla Basilica di Paestum. Poco distante dal tempio sono i resti di un altare più antico che, insieme ad altri elementi, fanno supporre l'utilizzazione dell'area in tempi precedenti l'edificazione del tempio stesso.

SCANZANO IONICO

Come molti centri limitrofi, anche **Scanzano** presenta un'area archeologica: quest'area pianeggiante, denominata "*Termitito*": E' un terrazzo di circa un ettaro posto in posizione dominante sul fiume Cavone. La sua area archeologica, "*TERMITITO*", fondata intorno al XIII sec. a.C. dall'eroe Epeo falegname (costruttore del cavallo di Troia) che qui approdò con la sua tribù dopo la rottura con i tebani, rappresentò il primo insediamento effettuato dai colonizzatori ellenici nell'Italia Meridionale, a cui seguirono gli Joni di Colofone (VII sec. a.C.). Qui passarono gli elefanti di Pirro (282 a.C.), bivaccarono le legioni di Roma e le truppe d'Alessandro il "Molosso", visitarono il luogo Plutarco, Spartaco e Pitagora di Samo (540 a.C.).

PISTICCI

L'**Area Archeologica dell'Incoronata**, detta anche **Incoronata - San Teodoro**, è un'area archeologica situata in territorio di Pisticci, in località San Teodoro.

È un'area collinare sulla riva destra del Basento interessata da scavi archeologici che hanno portato alla luce i resti di un villaggio enotro risalente al IX secolo a.C. e di uno greco di fase successiva costruito sopra il precedente villaggio. L'Incoronata ebbe un ruolo di rilievo come emporio ed entrò nell'orbita di Siris. Sia il villaggio che l'emporio, furono distrutti tra il 640 a.C. e il 630 a.C. a causa delle rivalità tra Metaponto e Siris. Dopo la distruzione del sito dell'Incoronata, gli achei fondarono una colonia a Metaponto come avamposto contro Taranto e successivamente creano una serie di fattorie nell'interno per controllare il territorio adiacente gli insediamenti Enotri. La scoperta dell'area e gli scavi iniziarono nel 1970 e furono affidati all'Università di Milano nel 1973. Sono ora visitabili i resti della cittadina, mentre gli oggetti e i vari reperti rinvenuti nei dintorni sono esposti al Museo Archeologico Nazionale di Metaponto, a cui compete l'organizzazione delle visite dell'area dell'Incoronata.

POLICORO

Heraclea (Ἡράκλεια in greco) fu un'antica città della Magna Grecia lucana, situata nei pressi dell'attuale Policoro. Fu fondata dai coloni Tarantini e Thurioti intorno al 434 a.C. su un'altura tra i fiumi Agri e Sinni sui resti della città di Siris, e nel 374 a.C. fu scelta come capitale della Lega Italiota al posto di Thurii che era caduta in mano ai Lucani. Nel 280 a.C. la città fu teatro della Battaglia di Heraclea tra Taranto e Roma. Sempre intorno al 280 a.C. i Romani proposero alla città di Heraclea uno speciale trattato di alleanza, riuscendo a sottrarla all'influenza di Taranto e facendola diventare città confederata di Roma. A questo periodo risalgono anche le Tavole di Heraclea, attualmente conservate al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, tavole di bronzo con testi in greco riguardanti l'ordinamento pubblico e costituzionale della città. Sul retro di queste è trascritta la Lex Iulia Municipalis. Alla fine della guerra tra Romani e Tarantini, Heraclea, come tutta la Lucania e la Puglia, cadde sotto il dominio romano. Nel 212 a.C. la città fu assediata e conquistata da Annibale. Successivamente diventò nuovamente una città fiorente, e i suoi abitanti furono descritti come Nobiles Homines da Cicerone nel Pro Archia, l'apologia del poeta Archia, cittadino di Heraclea. Nell'89 a.C. fu data agli Heraclidi la cittadinanza romana con la Lex Plautia Papiria. Durante tutta l'età repubblicana, Heraclea viene turbata da tumulti sociali, giunti al culmine nel 72 a.C. con il passaggio di Spartaco. La popolazione allora si rifugiò nella parte alta della città. Durante l'età imperiale cominciò invece la sua decadenza. Le rovine sono attualmente visitabili insieme al Museo Nazionale della Sirtide di Policoro che custodisce la maggior parte dei reperti

li trovati. Dell'antica città nella parte bassa si possono notare il Tempio di Atena, di cui restano le fondamenta, e il Tempio di Demetra. Sull'acropoli invece i resti della città si sono meglio conservati ed è visibile l'impianto urbano costituito da assi viari ortogonali. A ovest è situato il quartiere dei ceramisti con le case con fornaci annessi. A sud e a ovest sono situate le necropoli.

ROTONDELLA

Nell'area di Piano Sollazzo sono venuti alla luce i resti di un villaggio risalente alla Media Età del Bronzo (1.500 a.C.).

ELENCO VINCOLI DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI			
COMUNE	ZONA ARCHEOLOGICA	DATA DEL DECRETO DEL MINISTERO	FOGLIO DI MAPPA
BERNALDA	PIZZICA - PANTANELLO	Prov. Sopr. 25.08.1976 ai sensi Art. 4 L. 1089	Fg. 45-116
METAPONTO	Antica Città' Di Metaponto	26.08.1966 - 30.04.1971	Fg. 46
PISTICCI	Incoronata	20.06.1972	Fg. 38
POLICORO	Antica città di Heraclea	24.08.1966 - 28.03.1969 - 24.11.1969	Fg. 1-2-6-7-19
POLICORO	Estensione antica città di Heraclea	12.10.1970	Fg. 7
POLICORO	Castello	30.04.1973	Fg.19
POLICORO	Concio rettifica nominativo	05.10.1976 - 25.06.1977	Fg. 15
Scanzano/Montalbano	Termititi	23.10.1973	Fg. 64

1.11.5. INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA

Elenco vincoli dei beni architettonici ai sensi della ex l. 1089/39

Metodologia d'indagine

Le informazioni riportate in questo paragrafo sono state per la gran parte reperite attraverso fonti documentali riportati sul sito internet www.sassiesecoli.it E SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA - **SERVIZIO VINCOLI**

ELENCO IMMOBILI VINCOLATI(fino al 31 Agosto 2011)

(D.L.vo n. 42 del 22 Gennaio 2004)

I dati si riferiscono ai comuni interessati dal piano di gestione ATO 8.

BERNALDA

Castello

Fg.31-part.1-2-2606

D.M.24.07.90

Torremare

Fg.43-partt.13-14-15-16-17
18-19-20(154-12-77-33-164
163-158-160-155-156-157-
161-162-11p.-10p.)

D.M.02.05.79

Palazzo Margherita Fg.31 alleg.2-partt.1314-1998 D.M.03.06.92
2889-3663.

Masseria S. Salvatore Fg.95-partt.24-28-29-31 D.M.04.07.90

Masseria S. Angelo Fg. 16-Part.99 in corso

SCANZANO IONICO

Torre Saracena Fg.70-partt.15(14-15-26 Decl. 27.10.80
28-30)

Il Palazzaccio o Vecchio Casale Fg.59-partt.17-31-32-33- D.M.18.07.80
34-35-36-37 (13-17
15-30-18-19-16-52-
378)

Masseria Andriace Fg.64-part.44 D.M.11.12.89

Masseria Castello di Recoleta Fg. 58- Partt.20-21-22-23 D.D.R. 26.11.08

Ovile Federici Fg. 58- Partt. 930-932-933 D.D.R. 20.03.07
934(parte)

PISTICCI

Masseria San Basilio Fg.128-partt.8 (51p.10p. D.M.14.04.89
12p.-6-9-14-35)

Abbazia S. Maria la Sanità del Casale Fg.81-partt.A-103-185p. D.M.05.01.96
(105p.-104p.-102-185p.
340p.-112p.-404p.)

Castello Fg.134 All.A-part.14 D.M.12.06.81

Torre dell'Accio Fg.28-partt.74p. (74p.) D.M.24.09.84

Palazzo De Franchi Caldone Fg.134 Alleg. A-partt.20-21 D.M.22.06.81
(18-19-23-45-46-47-48-49-
50-61-65-66-67-68-2633-
3845)

Palazzo Giannantonio Fg.134B-part.1819 D.M.04.05.81

Cappella dell'Annunziata Fg.134A-partt.22 (23 D.M.20.05.82
25-34-38-39-40-41) D.M.21.05.82

POLICORO

Palazzo baronale

Fg.19-partt.10-167

D.M.16.04.84

Torre Mozza

Fg. 5 – Part. 4

D.D.R.03.11.05

L'elenco dei vincoli archeologici è stato riportato nel paragrafo precedente

BERNALDA

CASTELLO ARAGONESE

Edificato nel **XV secolo** e costituito da una **serie di torri addossate al poderoso corpo centrale**, oggi ospita alcune **abitazioni private**; **Bernalda**: il castello del 1470 appare un po' tozzo ma tipico di quell'epoca. A erigerlo fu Bernardino de Bernardo - fondatore del paese - segretario della corte aragonese che con il castello fortificato dette il via alla costruzione di Bernalda che da lui prese il nome. Alcune fonti, comunque, dicono che il castello esisteva già con i Normanni, in più la base tronco-conica di una delle torri cilindriche induce a pensare che la costruzione sia invece angioina. In ogni caso esistono rimaneggiamenti e stratificazioni. Il castello ha una forma quadrangolare ed ha tre torri angolari, questa tipologia architettonica è propria dei castelli costruiti alla fine del 400. Le torri hanno una forma cilindrica con la base più larga in confronto alla sommità. Originariamente la struttura era molto più grande e comprendeva altre torri. Ma con il tempo e con continui aggiustamenti il castello fu molto rimaneggiato nelle dimensioni. Le tre torri rimaste hanno delle fortificazioni rivolte sia all'esterno della struttura che all'interno del castello. Nella parte interna del castello vi sono diversi cunicoli, uno in particolare raggiungeva la Val Basento ed era una via di fuga in caso di assedio, a causa della paura di quest'ultimo De Bernaudo fece costruire più di dieci pozzi acquiferi per avere una riserva illimitata d'acqua.

METAPONTO- TORRE DEL MARE

Il complesso le rovine del "castrum", risalente al X-XI secolo, con successiva ristrutturazione e ricostruzione nei secoli successivi. E 'storicamente collocato in una posizione strategica, sia per la confluenza di tre tracce (divenendo così il luogo di transito e di sosta) e per la presenza, nella sua parte anteriore, di un porto situato sulle rive del lago di St. Pelagina, oggi scomparso. La fortezza, costruita con un misto di fucine cementate con malta e blocchi di tufo provenienti dalle rovine della città di Metaponto, si compone di tre blocchi: 1) la chiesa di San Leone e la casa adiacente con resti di mura e torri poligonali; 2) la Taverna, che oggi rimane in piedi parte della costruzione rettangolare visibile nell'incisione del XVIII secolo che corrisponde, in parte, alla prigione cilindrica visto in affresco agli inizi del secolo XVIII, 3) la casa di guardia costiera con grande stalla al piano terra, con magazzini e le stanze al piano superiore e con una base di una torre nella parte N / E.

PISTICCI

CASTELLO DI S. BASILIO

Costruita come una fattoria fortificata dalla comunità monastica di Bazilians, intorno al VII secolo. Divenne poi feudo normanno, sempre più assumendo le caratteristiche di un castello con la costruzione della torre centrale. In seguito fu donato dai signori feudali normanni alla comunità di Santa Maria (Pisticci). Il complesso è dominato da una grande torre quadrata, che risale alla prima metà dell'XI secolo, sulla cui cima lo sguardo spazia su un vasto territorio, compreso l'intera linea del Golfo di Taranto. La funzione principale della torre è stato quello di controllare la costa assistito da altre torri vicine, pronti a dare l'allarme in caso di arrivo dei pirati saraceni.

Abbazia Santa Maria La Sanità del Casale Il complesso è in stile romanico pugliese, costruito in pietra locale. L'abbazia è stata uno dei santuari del Giubileo del 2000.

SCANZANO

PALAZZACCIO

Ricostruito sul sito medievale del casale, che è stata salvata solo la cappella, si sviluppa su due livelli a pianta rettangolare, con una torre merlata a pianta quadrata con feritoie e edicola campana; la facciata dispone di ampie finestre incorniciate da archi. Ha un cortile con accesso ai singoli locali di servizio, la cappella e la scala che conduce al piano (1 livello). La torre quadrata risalente al XVI secolo, mentre il resto della costruzione è del secolo XVIII. Il Palazzaccio ha giocato, per lungo tempo, la funzione di centro della frazione di Scanzano costituito da piccole case a schiera conosciuto come Casalini utilizzato come residenza per i lavoratori agricoli stagionali, recentemente è stato rinnovato.

FORTEZZA RECOLETA

Costruito tra il XVII e XVIII secolo, il complesso rurale si sviluppa su due livelli con cortile interno e con una struttura irregolare, comprende una chiesa prezioso inserto tra le residenze. Gli elementi fortificati si basano su due torri quadrate e circolari, e in terrazza nel corpo centrale. La facciata principale, è caratterizzato dalla presenza di un imponente portale d'ingresso archivoltato che immette in un salone con un arco ribassato su colonne, che a sua volta conduce in un cortile un tempo utilizzato per società di servizi, sullo stesso si affacciano, su entrambi i livelli, una serie di finestre, e una simmetria particolarmente marcato nel braccio destro per il ritiro della struttura e per la presenza di un balcone che, invece, scioglie la rigidità del fronte. Il prospetto del lato sud, che insieme con la parte orientale - come già accennato - è la residenza principale, è il più integro e mostra chiari segni di fortificazione in due torri circolari posizionati nella parte superiore con cupola di coronamento; al piano superiore sono molti balconi con frontoni tagliati, interessanti e significative sono la successione densa di luci che insistendo sul lato occidentale, insieme ad altri apprestamenti difensivi, servivano per il controllo e la difesa, che lo rendevano inespugnabile. In tutto il corpo centrale vi sono altri edifici destinati alla residenza dei dipendenti e dei servizi alle imprese in generale, si attestano, inoltre, altri piccoli edifici un tempo dimora per i dipendenti fissi e stagionali, le cosiddette "Casalini", caratterizzata da volte minute con arco basso e dalla superficie di non più di 16-18 metri quadrati, sono un interessante complesso residenziale unico, tipici della zona rurale di Metaponto.

SCANZANO

TORRE SARACENA (del faro)

Vicino al litorale , si può trovare la vecchia "Torre Saracena", che ha subito un recente restauro, mentre un'altra torre a forma cilindrica si può apprezzare in località "Terzo Madonna".

PALAZZO ANDRIACE

Piuttosto ben conservato, architettonicamente il palazzo segue linee sobrie e pulite, quasi austere. In esso è racchiusa la chiesa di S. Francesco da Paola eretta a parrocchia nel 1955. Bellissimi i giganteschi pini marini a guardia del palazzo. Nei pressi l'alveo del torrente Cavone sulle cui sponde, secondo recenti studi archeologici, si ripararono gli eserciti del re epirota Alessandro il Molosso.

1.11.6. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL D. LGS. 42/04. “CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO”

Nel seguente paragrafo vengono trattati gli argomenti di coerenza tra gli strumenti normativi e di pianificazione vigenti sul territorio, il PdG e gli obiettivi del D.Lgs. 42/04, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art.10 della L.n.137 del 06/07/2002.

Lo strumento principe, per la tutela e la disciplina del territorio e quindi per la tutela e la valorizzazione dei beni di valore storico- architettonico che in esso insistono, sarà la pianificazione, che comporterà l'obbligo da parte delle regioni di coinvolgere il ministero dei Beni culturali nell'elaborazione di quelle parti del piano che riguardano beni paesaggistici. Sarà quindi rafforzato il ruolo delle Soprintendenze, che avranno un parere vincolante nell'emissione delle autorizzazioni sugli interventi previsti sul territorio. Alla luce di quanto esposto è facile intuire l'elevato grado di coerenza del Piano di Gestione rispetto agli obiettivi di tutela e valorizzazione dei valori archeologici, architettonici e culturali che D.Lgs, modificato con il Codice Urbani ritiene raggiungibili grazie ad un'attenta e mirata attività di pianificazione del territorio. Infatti gli obiettivi di tutela e pianificazione territoriale perseguiti nell'ambito del presente Piano di Gestione sono in toto coerenti con alcuni degli obiettivi espressi dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che può essere definito il testo di importanza strategica per la conservazione e la tutela dei BBCCAA.

La tutela, a causa delle caratteristiche dei SIC interessati dalla vicinanza delle Aree Archeologiche di grande importanza alcune tutelate ai sensi della Legge 1089/39 e ss.mm.ii., altre non ancora vincolate, deve essere sicuramente estesa ai beni archeologici, sia nei siti dove essi siano già stati rinvenuti, sia nei numerosissimi luoghi dove affiorano nelle campagne (es, necropoli, luoghi di frequentazioni etc. si rimanda al paragrafo specifico). Pertanto uno degli obiettivi del PDG è quello di inibire le attività antropiche che interagiscono negativamente con la leggibilità dei siti archeologici, attività che non necessariamente si riferiscono all'edificazione, ma anche all'agricoltura; tutto ciò è possibile estendendo i vincoli di tutela ed individuando le attività incompatibili. A tale proposito è utile evidenziare che il Codice, all'art. 149, definisce quali sono le tipologie di intervento non passibili di richiesta dell'autorizzazione paesaggistica.

La definizione di PATRIMONIO CULTURALE che il Piano di Gestione condivide è quella recitata dall'art. 2 del Codice: "sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà."

Non tutti gli articoli di Legge facenti parte del Codice dei beni culturali e del paesaggio hanno diretta influenza sulle azioni di pianificazione del territorio, ambito di intervento del Piano di Gestione, pertanto, gli obiettivi del Codice con i quali si verifica la coerenza con le azioni del PdG sono inseriti nella Parte prima "Disposizioni generali":

Art. 2 (Parte Prima, Disposizioni generali), che stabilisce che i beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Art. 95 (Capo VII - Espropriazione), che sancisce la possibilità da parte dello stato o di altri enti territorialmente competenti di espropriare i beni culturali immobili e mobili per causa di pubblica utilità quando l'espropriazione risponda all'obiettivo di migliorare le condizioni di tutela ai fini della fruizione pubblica dei beni medesimi.

L'espropriazione può avere luogo anche per interesse archeologico, al fine di eseguire interventi di interesse archeologico o ricerche per il ritrovamento di beni culturali.

Art. 101 Istituti e luoghi della cultura (TITOLO II, Fruizione e valorizzazione, Capo I, Fruizione dei beni culturali, Sezione I Principi generali), che riporta le seguenti definizioni:

"**area archeologica**" è un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica; "**parco archeologico**" è un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto; "**complesso monumentale**" è un insieme formato da una pluralità di

fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica.

In ultimo, altri articoli di rilevante influenza sulla Pianificazione sono contenuti nella Parte Terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

Articoli 143 e 145 (Capo III - Pianificazione paesaggistica), che definiscono i compiti e gli ambiti di intervento "Piano paesaggistico" ed esplicitano altresì le modalità di Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione nazionale o regionale, generale o di settore, anche quelli di sviluppo economico.

Articoli 146 e 147 (Capo IV Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela) che definiscono le modalità di rilascio della Autorizzazione Paesaggistica per effettuare interventi che interessino il paesaggio o altri i beni oggetto del codice, sia da parte di privati, che di Enti Pubblici.

Questi articoli sono forse tra i più importanti per la diretta influenza sulla pianificazione, poiché anche nell'ambito del territorio dei Siti Natura 2000 (SIC/ZPS), disciplinato dal presente Piano di Gestione, ogni intervento sulle aree sensibili identificate sarà soggetto a richiesta di Autorizzazione Paesaggistica.

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" si pone l'obiettivo di ridefinire in modo organico i beni paesaggistici e culturali intesi come articolazioni del patrimonio culturale complessivo. Il Codice individua univocamente lo statuto di bene paesaggistico, indipendentemente dalle fonti giuridiche di provenienza (leggi del '39, legge Galasso e singoli piani paesistici). Sarà la Regione a decretare il notevole interesse pubblico che fa scattare il regime di tutela dei beni paesaggistici individuati. Mentre per i beni culturali la dichiarazione d'interesse è promossa e adottata dal ministero sulla base delle proposte avanzate dai soprintendenti.

L'obiettivo della tutela sarà perseguito dal PdG riducendo le attività antropiche che interagiscono negativamente con la leggibilità dei siti archeologici e paesaggistici, individuando le attività incompatibili con le finalità dello stesso Piano ed estendendo, se necessario, i vincoli della L. 1089/39 e s.m.i., alle aree censite. Per ogni intervento sulle aree sensibili così individuate, nel rispetto dell'iter procedurale del Codice, l'Autorizzazione Paesaggistica sancirà la "qualità paesaggistica" dell'intervento. In un quadro pianificatorio che risulta carente di uno strumento urbanistico dedicato, la redazione del PdG dell'area in questione diventa un atto di pianificazione di importanza strategica per l'implementazione delle misure di tutela e salvaguardia dei siti.

1.11.7. LA CULTURA INTANGIBILE

Le quattro aree SIC ricadono nei comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico e Policoro, ma in realtà essendo sulla costa sono fuori dai centri storici. Ciò nonostante questi luoghi rappresentano una parte molto importante per la popolazione, dovuta non solo alla vicinanza con i campi, le attività produttive e turistiche, ma anche alla memoria storica ed identitaria che rappresentano oggi come nei secoli. Questa popolazione è vissuta con e nonostante la piana e la costa metapontina e in essa si identifica.

La globalizzazione dei processi economico-sociali e la massificazione di tutte le espressioni di tipo socio-culturale della nostra società, hanno fatto sì che oggi, più che in passato, si senta un bisogno di identità e di appartenenza ad un contesto. Si studiano così strategie di possibile recupero e valorizzazione delle radici culturali, nell'ottica di una difesa dei valori territoriali.

La necessità di saper leggere tali identità, diventa oggi un mezzo per garantire la sopravvivenza di un patrimonio, fatto di eredità materiali ed immateriali. Il "**bene culturale immateriale**", in quanto elemento fondamentale per la costruzione della coscienza civile dei singoli e delle comunità, contribuisce anch'esso alla formazione della nostra identità. Lo scopo deve essere quello di tutelare tutte le antiche manifestazioni ed espressioni culturali e sociali, gli antichi metodi di realizzazione di opere artigianali ed i mestieri tradizionali, ma anche i canti e le musiche, i balli, i saperi produttivi tra cui la tradizione eno-gastronomica, le celebrazioni laiche e religiose e le semplici usanze e locuzioni che, per la loro natura effimera, possono facilmente andare incontro all'oblio. L'UNESCO, con la «Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale», emanata il 17 ottobre 2003, ha definito le

Eredità Immateriali come le *“tradizioni orali ed espressioni, compreso il linguaggio come veicolo del patrimonio culturale immateriale, le arti dello spettacolo, le pratiche sociali e rituali, gli eventi festivi, le conoscenze e pratiche concernenti la natura e l'universo, i saperi legati all'artigianato di generazione in generazione oralmente, esprimente un senso di continuità storica ed elemento essenziale dell'identità culturale”*. Occorre pertanto avere gli strumenti per valutare correttamente la capacità di tale patrimonio, di costituire valida risorsa per la progettualità locale e per attivare, politiche utili ad uno sviluppo territoriale regionale.

Accanto al paesaggio principale “MARE”, e coerentemente con la strategia delineata nel PdG la valorizzazione dei siti archeologici e relativa rete museale con la realizzazione del parco delle antiche civiltà (ellenica, romana, saracena medioevale) collegato al Parco letterario di Isabella Morra, alla poesia unica e suggestiva di Albino Pierro, può dare la possibilità di una consapevolezza maggiore del talento culturale di questo territorio. Il valore della cultura contadina con l'organizzazione ed articolazione delle varie sagre dedicate ai prodotti locali e, soprattutto, percorsi all'interno delle aziende agricole e di alcune fattorie didattiche nelle quali rivalutare i metodi manuali di lavorazione per ripercorrere e riassaporare le antiche tradizioni vissute nella tranquillità delle terre curando i prodotti agricoli, in particolare: la fragola, l'albicocca, gli agrumi, l'uva e il vino, l'olio e gli ortaggi.

La realizzazione di nuove piste per il cicloturismo ed itinerari di bassa, media ed alta difficoltà sia sulla costa che nelle aree interne (monte Coppolo, Rotondella, i calanchi di Pisticci....) alla scoperta della biodiversità floro-faunistiche delle riserve naturali di Bosco Pantano e delle foreste demaniali della costa, del bosco di Monte Coppolo e dell'area sud del Parco del Pollino, propongono una riflessione sul valore naturalistico oltre che storico-culturale, di questo territorio .

Usi e costumi

Gli usi e i costumi dei singoli luoghi, pur con alcune sfumature e peculiarità, sono accomunati dal destino che hanno condiviso i centri di questa area che hanno vissuto il passato da contadini e allevatori, è anche richiamo quanto mai opportuno ai sapori ed ai saperi produttivi di una terra capace di essere, insieme, uno dei più importanti e moderni distretti ortofrutticoli italiani e, al contempo, scrigno geloso di antica e tipica gastronomia locale.

I sapori della cucina locale, povera, concreta, schietta, di origine contadina, ma colma di fragranti aromi e di antichissima tradizione: il *“pancotto”*, preparato con pane raffermo, condito con verdure selvatiche e uova, i *“mostaccioli”*, dolci preparati per i matrimoni, i *“calzoncelli”*, altra specialità dolciaria preparata in occasione di Natale...

Qualità, eccellenza e varietà caratterizzano le produzioni del metapontino. Pesco, albicocco, susino, fragola, arancio, clementine, actinidia, uva da tavola, cavolfiore, finocchio, insalata, asparagi, melanzane, pomodori, peperoni, nel rispetto del consumatore e del territorio.

Un territorio ricco di storia e di fascino. Un territorio da gustare, visitare, vivere.

A Bernalda, oltre a frequentare i diversi ristoranti tipici, non si può dimenticare di comperare le scorzette (o lingue di suocera), deliziosi pasticcini fatti con mandorle e cioccolato fondente.

A Rotondella famosi sono i sospiri (dolci) molto particolari, anche da acquistare per asporto. Un piatto da gustare in loco è u' pastizz (calzone con ripieno di carne di maiale o agnello).

Pisticci è la città dell'Amaro Lucano, ma produce anche ottima luganega (insaccato) e squisito miele. Al ristorante, la specialità sono i rucché (gnocchetti) con sugo di lepre.

Eventi

Alcuni dei comuni che fanno parte della ATO 8 sono tra i più popolosi di Basilicata, Policoro, Pisticci , Bernalda e in certa misura, anche Scanzano, ciò nonostante gli eventi che scandiscono il tempo per lo più a carattere tradizionali/ religioso (feste patronali, santi devoti ...) con manifestazioni più o meno grandi (alcune di tradizione millenaria) a seconda dei comuni, accompagnate quasi sempre da manifestazioni musicali e fuochi pirotecnici. L'appuntamento del mercato e delle fiere è poi l'elemento

immane in ogni paese. Sono da segnalare anche alcune iniziative a carattere culturale , come per esempio il Film festival di Pisticci e le numerose sagre che celebrano i frutti della terra.

A BERNALDA dal 19 al 23 agosto si festeggia San Bernardino da Siena, il 16 luglio c'è la Festa della Madonna del Carmine e il 26 agosto si festeggiano i SS. Medici. Immane il mercato il 13 di ogni mese. A PISTICCI il 17 gennaio nell'omonima Piazza Sant'Antonio Abate con falò e benedizione degli animali. L'ultima domenica di aprile celebra la festa millenaria di Maria SS. la Sanità del Casale anticipata da una novena che richiama molti pellegrini e devoti. Un'altra festa religiosa ricorre il 1° maggio: Festa della Madonna delle Grazie che viene portata in paese con una processione. La festa patronale si svolge dal 15 al 17 agosto in onore della Madonna Assunta, di S. Rocco e di S. Vito. La sera del 17 c'è la processione del carro trionfale trainato dai cavalli. 12/13 settembre si onora la Madonna delle Grazie. Ci sono anche manifestazioni di carattere non religioso: a Lugliosi svolge la Lucania Film Festival, rassegna internazionale di cortometraggio, organizzato dall'Associazione Culturale Allelammie e l'8 agosto vi è l'edizione del Premio "Dirupo d'Oro", (prima edizione nel 1996) assegnazione del premio a personalità lucane distinte nel mondo in vari settori professionali, organizzato dalla Proloco Pisticci.

Nelle frazioni di Casinello il 26 luglio si organizza la Sagra dell'anguria e la festa di Sant'Anna a MARCONIA. Immane il mercato il secondo sabato di ogni mese

Luglio e agosto i Lidi S. Basilio, Quarantotto e Spiaggetta si animano con diverse sagre.

La patrona di Scanzano Jonico è santa Maria Assunta, che si festeggia ogni anno durante l'ultima settimana di marzo. La caratteristica di paese di mare si riscontra nella festa del 15 agosto dedicata alla Madonna del Mare. Ultima domenica di novembre si organizza Sagra del vino e dell'olio forti espressioni di territorio. Il mercato si svolge il 9 di ogni mese e ogni domenica c'è il mercato delle merci.

Anche a ROTONDELLA il 16 e 17 gennaio si festeggia Sant'Antonio Abate (Festa del fuoco) mentre la festa patronale è il 13 giugno in onore di Sant'Antonio; il 16 luglio anche qui si festeggia in onore della Madonna del Carmine e il 16 agosto Festa in onore di San Rocco. Molto sentita perché espressione diretta del territorio è la Sagra dell'albicocca:ultima decade di luglio. Il 1 agosto c'è la fiera di prodotti vari e alimentari e il mercato si svolge il 25 di ogni mese.

A Policoro Terza domenica di Maggio c'è la festa patronale **Madonna del Ponte e l'ultima domenica di Luglio si festeggia in onore della **Madonna Del Carmine**. Ultima domenica di Settembre : festa in onore dei **Santi Medici Cosma E Damiano**. Il 27 di ogni mese c'è il **mercato**.**

Istituzioni e associazioni culturali. Le risorse organizzative e intellettuali

Immane a **Bernalda** si registra la presenza della **Pro Loco** con sede in Corso Italia, 42 Tel.: 0835 548516 E-mail: proloco.bernalda@tiscali.it Sito internet: www.prolocobernalda.it ; ha iniziato l'attività nel 1952, effettua l'orario di apertura dalle 9:00-12:00 e 16:00-19:00 - LINGUE PARLATE: inglese

Anche a **Metaponto** vi è una **Pro Loco** con sede in Piazza Giovanni XXIII - Fraz. Metaponto Tel.: 0835 745606 Cell.: 328 4213933 E-mail: proloco.metaponto@tiscali.it Sito internet: www.prolocodimetaponto.it, che ha iniziato l'attività nel 1957; effettua l'orario di apertura dalle: lun-sab 8:30-14:00; mar e gio 15:30-18:30 LINGUE PARLATE: inglese, francese

Sono presenti anche due emittenti radio: Radio Radiosa e Radio Raptus Bernalda.

A **PISTICCI** c'è la **Pro Loco** con sede in Via G. Di Giulio, 26 Cell.: 320 0816460 E-mail: pasqualesisto@alice.it; ha iniziato l'attività nel 1993; effetto l'orario di apertura in inverno 16:00-19:00; in estate 10:00-12:00 e 16:00-19:00; chiuso la domenica. LINGUE PARLATE: francese.

A Policoro c'è **Associazione Pro Loco "Herakleia"** 75025 - P.zza Eraclea c/o Biblioteca Com. Tel. 0835 980998.

Le Principali associazioni culturali sono numerose:

Associazione Culturale Allelammie Pisticci organizza il Lucania Film Festival (Festival Internazionale di cortometraggi e artivisive); Associazione culturale teatrale "La Nuova Frontiera"; Associazione folcloristica "La Pacchianella"; ANSPI, Associazione Nazionale San Paolo Italia; Compagnia Teatrale "Giovanni Paolo II - Le Sentinelle del Mattino"; Accademia Pianistica Lucana "Ferruccio Busoni"; Associazione Artigianando nell'arte.

A **SCANZANO IONICO** la **Pro Loco** è in Via Dei Mille, 39/41, Tel.: 0835 954321 - Cell.: 333 6054701

E-mail: prolocoscanzano@gmail.com

A **ROTONDELLA** l' **Associazione Pro Loco "A' Ferachiusa"** è in Via Silvio Pellico, 8; Fax.: 0835 504283 Cell.: 338 9528232; E-mail: prolocorotondella@libero.it APERTURA: annuale ORARI: in inverno apertura saltuaria; in estate aperto mattina e pomeriggio.

E' presente l'**ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA SCUOLA DI ATENE"** che si occupa di didattica sperimentale, aiuto allo studio, percorsi turistici e didattici. Tel. 320 6180227 E-mail: andreaborraccia1980@libero.it

Importante presenza del Centro ricerche Trisaia dell'ENEA

Luoghi e itinerari notevoli e di interesse

Il polo attrattivo Metapontino Basso Sinni si struttura sull'area geografica costituita dai comuni della fascia costiera jonica e quelli limitrofi dell'immediata zona interna. Questi ultimi si caratterizzano per le peculiarità culturali, paesistiche, naturalistiche e funzionali e sinergicamente integrati con gli attrattori principali dell'area quali il mare, le ampie spiagge, i siti archeologici, le oasi naturalistiche protette.

Tante possono essere le possibilità che si possono cogliere dalla ricchezza di queste terre, e altrettanti possono essere i possibili Itinerari che mettono in relazioni luoghi, paesaggi, cultura, natura: -itinerario sensoriale del gusto, dell'enogastronomia e delle cantine; -itinerario archeologico, culturale e letterario; -itinerari religiosi, cicloturistici, itinerari trekking; -itinerari naturalistici e del verde; -itinerario dei calanchi; (es. archeologia, medioevo, mare, verde, parchi tematici ecc.)

Sempre più spesso il turista si sente parte integrante del luogo di vacanza di cui vorrebbe conoscere e assimilare la storia, gli usi e i costumi.

Nascono in risposta a tale esigenza gli itinerari dei **tour della conoscenza** in un territorio che conserva monumenti antichi, realtà storico sociali, usanze tradizioni, ma anche tante bellezze naturali che richiedono al viaggiatore un profondo desiderio di vedere per conoscere.

Magna grecia , strada dei vini e dei sapori - Mare e cultura

METAPONTO (castello di Bernalda e centro storico - visita al Parco di Apollo Licio- visita al museo archeologico - Riserva Statale Metaponto e spiagge) PISTICCI (Castello di San Basilio, masseria fortificata intorno al VII secolo - Area archeologica dell'Incoronata, un villaggio enotro risalente al IX secolo a.C. e uno greco, su un'area collinare sulla riva destra del Basento - Centro storico, con i 16 rioni, chiese, torri e abbazie e spiagge) SCANZANO IONICO (Palazzo Baronale, chiamato comunemente *Palazzaccio* - centro storico dei "casalini" - la Masseria fortificata, sita in località Recoleta, risalente al XVIII secolo e caratterizzata da numerose torri merlate - insediamento di età micenea, occupato in seguito da coloni greci, In località Termito torre d'avvistamento il faro nei pressi delle spiagge.) POLICORO (visita Museo Nazionale Archeologico Siritide - visita rovine di Herakleia - Riserva Regionale Bosco Pantano spiagge.)

ROTONDELLA (Centro storico Rotunda Maris con chiese, portali e palazzi - panorama sullo Jonio - degustazione olio - Resti di un villaggio risalente alla Media Età del Bronzo (1.500 a.C.), nell'area di Piano Sollazzo e spiagge.)

Costa jonica - andar per funghi

Passeggiando per il lussureggiante bosco Pantano di Policoro, relitto di foresta pianeggiante, tra alberi rari e secolari è possibile rinvenire, tra gli altri, meravigliosi esemplari di Russula, di Amanita, di Lactarius, di Agrocybe, di Leccinum, di Tricholoma e di Verpa, funghi che effondono nell'aria ora inviti dolci ed ammalianti, ora profumi aspri e pungenti. Nella macchia mediterranea e nei boschi dell'interno si trovano anche altre specie pregiate come il delizioso porcino nero (Boletus aereus), l'ovolo buono (Amanita caesarea) e il galletto (Cantharellus cibarius),

oltre a decine e decine di specie apparentemente meno nobili con le quali preparare piatti ottimi e profumati che sempre incantano e rapiscono.

Dolcezze della Basilicata

In un tour dedicato al territorio alla sua vocazione agricola e alle produzioni peculiari si può immaginare un percorso fatto di dolci sapori della natura.

Bernalda - Metaponto: La liquirizia

Da questa pianta erbacea della famiglia delle Leguminose si ricava un succo dalle molteplici proprietà (digestive, disintossicanti, emollienti e antisettiche) largamente usato in erboristeria, nell'industria farmaceutica, per la produzione di liquori e di dolci (pastiglie di vario formato, polvere o pasta per la preparazione di gelati; i rametti più giovani, essiccati, si possono masticare e succhiare). In Basilicata le erbe aromatiche ed officinali sono state coltivate in aree naturali intatte, nelle zone litoranee e nelle alte vallate, per garantire prodotti freschi ed essiccati di assoluta qualità.

Costa Jonica: Fragole e mandarini

Nel metapontino è concentrata la produzione delle fragole. La maggior parte della coltivazione avviene a cielo aperto e solo una parte si effettua in serra. La produzione è destinata all'esportazione per rispondere alle sempre più pressanti richieste di mercato che richiede frutta ottima e di qualità. Grazie alle sperimentazioni si è giunti ad ottenere un frutto con superficie resistente, polpa consistente, alto contenuto di zuccheri e colore rosso uniforme.

Rotondella: Sagra dell'albicocca

la Basilicata è la terza regione produttrice di questo frutto: la aiutano il clima, le correnti d'aria, il suolo, l'irrigazione e le opere allestite, la sapienza di chi coltiva. A Rotondella, è concentrato il 30 per cento della produzione regionale, e in tutto il Metapontino.

Costa Jonica: arancia staccia

Arancia staccia, un gioco pastorale di pietre piatte, così dialettale si chiamava Portogallo e il suo nome scientifico è *Citrus sinensis*, perché veniva dalla Cina, dall'Oriente, e poi gli arabi e la loro conquista, ma anche la diffusione delle tecniche, per prima quella dell'irrigazione, lo moltiplicarono ovunque il clima ne consentiva la coltivazione, «principe e signore di tutti gli arborei», come si diceva nel Cinquecento, dalla Spagna alla Sicilia, passando anche per la Basilicata, dove gli arabi vennero.

Itinerario turistico-culturale-ricreativo-naturalistico

L'itinerario prevede la suddivisione di due momenti che nello svolgimento delle attività. Il primo è costituito dall'escursione in barca a vela lungo le rive del Basento, il secondo è una passeggiata lungo la spiaggia e nella pineta per studiare l'habitat, la macchia mediterranea e le specie floro-faunistiche; di notevole importanza è lo studio delle "Dune". Le escursione in barca a vela, alla scoperta degli ambienti marini della Riserva di Metaponto, di Marinella Stornara e dei siti archeologici della costa Jonica di Metaponto, alterneranno momenti di arricchimento culturale con momenti di svago e di divertimento. Completeranno l'itinerario le escursioni su derive presso il lago salmastro della "Salinella" con attività di Bird-watching, la visita ai resti di Torre Mattoni e alla Riserva "Marinella Stornara". La Riserva Statale di Metaponto ha un'estensione di 40 ettari ed è adiacente alla zona archeologica. Di notevole importanza, oltre che per le varie specie floro-faunistiche, per la presenza della tartaruga marina Caretta, che in estate viene a depositare le uova.

Itinerario geologico

Dolomiti lucane - sovrascorrimenti della catena appenninica - Craco un crinale costituito da conglomerati pliocenici verticalizzati - I calanchi di Pisticci

Il paesaggio come risorsa culturale.

L'interesse nei confronti del paesaggio, sancito da una serie di documenti internazionali come la "Convenzione Europea del Paesaggio" del Consiglio d'Europa, la Carta del restauro di Cracovia del 2000 e la tutela dei "Paesaggi culturali" come Patrimonio dell'Umanità, operata dall'Unesco, in Italia conosce concretezza attraverso il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. La Convenzione Europea aveva visto nel Paesaggio una risorsa culturale ed economica, e ciò rispondeva ad una linea di pensiero ormai ampiamente condivisa da diversi Paesi europei negli ultimi decenni. Nella Convenzione Europea si poneva per la prima volta il problema della pianificazione, non solo dei paesaggi esistenti, ma anche di quelli prefigurabili come futuri. Oltre alla necessità di salvaguardia dei paesaggi, nei quali si riconoscevano qualità certe, si sottolineava inoltre già l'urgenza di un recupero delle aree degradate, delle zone industriali dismesse, delle zone di agricoltura periurbana o di frangia, portando di fatto all'attenzione comune, il tema della qualità

delle aree in via di profonda trasformazione. In Italia il Codice Urbani oltre a stabilire che i beni paesaggistici (comprensivi di immobili e aree), fanno parte del “patrimonio culturale” della Nazione, definisce anche il significato della loro tutela che *“consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione”*.

Il termine “tutela” non deve essere visto come attività solamente conservativa ma orientata anche alla fruizione dei beni. A tal proposito una sentenza della Corte Costituzionale (la n. 367 del 2007), si è pronunciata affermando che la tutela del paesaggio e' un valore sancito dall'art. 9 della Costituzione, e che *“trova la sua espressione nello strumento di pianificazione obbligatoriamente previsto dal decreto legislativo n°42/04, a regolare gli interventi umani sul territorio in modo da conservare la continuità culturale della comunità e migliorare la qualità della vita e le possibilità di sviluppo, compatibilmente con l'esigenza di preservare e consolidare i caratteri propri del paesaggio tutelato”*. Una concezione di tutela, che si adegui alle dinamiche di fruizione, non può prescindere dal significato che oggi il termine paesaggio ha acquisito. Oggi il paesaggio viene considerato un unicum mutevole, in cui tracce del passato si intrecciano con le presenti, contribuendo a determinarne l'immagine complessa. Esso non si vede più in termini statici, ma come qualcosa in continua evoluzione. Questo, sia per le azioni antropiche che per quelle naturali, che trasformano il territorio, arricchendolo di nuovi elementi e significati, in un processo costante e inevitabile.

CARTOGRAFIE:

C16. Carta dei beni architettonici e archeologici in scala 1:25.000.

2. VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE

altra competenza

2.1. ESIGENZE ECOLOGICHE DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E DEI BIOTOPHI MERITEVOLI DI TUTELA

2.1.1...n Schede Habitat

altra competenza

2.2. ESIGENZE ECOLOGICHE DELLE SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

2.2.1...n Schede Specie floristiche

altra competenza

2.3. ESIGENZE ECOLOGICHE DELLE SPECIE FAUNISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO

2.2.1...n Schede Specie faunistiche

altra competenza

2.4. VALUTAZIONE DELL'INFLUENZA DEI FATTORI SOCIO-ECONOMICI CHE INSISTONO SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DI SPECIE E HABITAT D'INTERESSE

2.4.1. AGRICOLTURA E SELVICOLTURA

altra competenza

2.4.2. PESCA, CACCIA E RACCOLTA

altra competenza

2.4.3. ATTIVITÀ MINERARIA ED ESTRATTIVA

altra competenza

2.4.4. URBANIZZAZIONE, INDUSTRIALIZZAZIONE ED ATTIVITÀ SIMILARI

Facendo riferimento al file excel "SCHEMA IMPATTI E DETRATTORI" (a cura del D.I.F.A.) e di seguito ai sopralluoghi effettuati e agli studi di foto interpretazione compiuti si può affermare che la presenza di abitazioni disperse (**cod. 403**) dei SIC risulta piuttosto limitata in tutti i quattro SIC oggetto di studi in quanto si contano un numero esiguo di casi e questo non sembra impatti negativamente o positivamente. Vanno segnalate però:

- **nel SIC IT9220080 alla foce Agri** la presenza ingombrante del "Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri", compreso il relativo porto turistico, realizzato sulla destra idrografica della foce, che ha modificato un'enorme area di notevole importanza dal punto di vista della conservazione di flora e fauna. Rispetto alla perimetrazione originaria si propone un ampliamento del sito in modo da includere le aree umide a ridosso della foce (destra fiume) che, se pur in parte di origine artificiale e ricadenti nel territorio attualmente gestito dal Villaggio Turistico Marinagri e destinate ad area verde, sono particolarmente ricche di habitat di interesse conservazionistico e rappresentano un'importante area di sosta per gran parte dell'avifauna migratoria segnalata nel sito. Se correttamente gestite, queste aree potrebbero continuare a mantenere i livelli di biodiversità faunistica e vegetazionale attuali.

I continui lavori nell'area del cantiere Marinagri, inoltre, producono un forte disturbo sonoro (codice 710) che, a lungo termine, può avere effetti negativi su alcune specie maggiormente sensibili a tale impatto, come la Lontra *Lutra lutra*.

Nella zona sud dell'area SIC è compreso un lembo dell'urbano del Lido di Policoro.

- **nel SIC IT9210095 alla foce Cavone** la principale evidenza dell'attività antropica è data dalla presenza di estese strutture edilizie destinate alla ricezione turistica (resort, villaggi, case mare) alcune al di fuori dei confini dell'area ed una (ClubMed) all'interno dell'area SIC.

L'attività agricola all'interno dell'area SIC è limitata ad una sola porzione marginale, posta al confine occidentale dell'area.

- **nel SIC IT9220085 foce Basento** si riporta la presenza all'interno dell'area SIC di parte del villaggio Argonauti con il relativo porto turistico, oltre alla presenza di altri villaggi turistici sul confine;
- **nel SIC IT9220090 foce Bradano** si riscontrano le presenze di ben tre campeggi in piena area SIC e la presenza di pressioni urbanistiche sul confine sud dovute ancora una volta a villaggi turistici e l'urbano del Lido di Metaponto. Le zone che attualmente presentano maggiori condizioni di degrado sono proprio quelle prossime agli insediamenti turistici e delle foci fluviali dove tuttavia sussistono le condizioni per un recupero ambientale purchè cessino le cause di disturbo antropico in atto.

Si segnala che tutti i SIC sono attornati dalla presenza di case vacanza e villaggi turistici posti nelle vicinanze se non sullo stesso confine.

La presenza di magazzini di stoccaggio (**cod. 412**), invece, interessa una percentuale bassissima della superficie del SIC mentre è molto più presente nelle aree limitrofe e si riferisce a diverse strutture rurali utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, alcune delle quali versano in uno stato di totale abbandono come diversi capannoni che si trovano verso la SS 106. (foto c)

2.4.5. TRASPORTI E COMUNICAZIONI

Per quanto riguarda i trasporti (**cod. 502**) questo impatto è stato riferito al territorio circostante più che ai SIC stessi; oltre ai principali assi di comunicazione, la statale SS. 106 Jonica e il tracciato ferroviario Taranto- Napoli, che già di per sé costituiscono un'importante barriera ecologica, il territorio è percorso da una rete di strade poderali, asfaltate, che certamente costituiscono un pericolo per molte specie animali (vedi il ritrovamento di carcasse di Lontra morte per investimento) oltre che una barriera per gli spostamenti e la diffusione di specie di piccole e medie dimensioni accentuando l'isolamento tra le aree naturali. Queste pressioni incidono su tutti gli habitat.

All'interno dei SIC, sono presenti pressoché fasce taglia fuoco, percorsi pedonali per gli accessi al mare attraverso la pineta e poi la spiaggia, e alcune strade carrabili per il raggiungimento delle grandi aree parcheggio disposte parallelamente la costa lungo i "lungomare" attrezzati dai lidi.

Legato alla rete dei trasporti e alla stagione estiva è certamente il fenomeno intensivo di uso privato di automobili, dovuto alla necessità di raggiungere i luoghi di villeggiatura e le spiagge che diversamente non sarebbero raggiungibili per la mancanza di trasporti alternativi.

Parcellizzazione della proprietà

La frammentazione proprietaria è un fenomeno che incide negativamente in tutti i siti anche se la percentuale della proprietà pubblica è alta all'interno delle aree SIC dobbiamo segnalare che non è completa. Quindi essendo i terreni anche di proprietà privata ed appartenenti a proprietari diversi, non è possibile attuare alcun tipo di azione volta alla conservazione/miglioramento di habitat e/o specie. Diversamente, una procedura di esproprio delle zone SIC, determinerà, a iter completato, la proprietà pubblica dei terreni di interesse. Segnaliamo inoltre che le proprietà private, anche se poste sui confini esterni alle aree, incidono negativamente poichè ostacolano l'accesso ai SIC chiudendo fisicamente gli accessi con cancelli, recinzioni e lucchetti. (Vedi rapporto fotografico).

2.4.6. TURISMO E DIVERTIMENTI

Fruizione turistica balneare

Le spiagge che caratterizzano il tratto di costa sono oggetto di un intensissimo turismo, anche "libero". L'azione di calpestio e "sentieramento" incide negativamente sulla vegetazione psammofila (habitat 1210). In particolare, le dune costiere e le spiagge, disturbate dal forte afflusso di persone nella stagione estiva, risentono della pesante presenza antropica, essendo caratterizzate da habitat fragili ed estremamente sensibili. La fruizione turistico-ricreativa diretta sulle dune, con calpestio stanziale o di attraversamento, costituisce un ostacolo all'insediamento della vegetazione naturale e una forte alterazione dei processi di formazione delle dune vive, in particolare nei rapporti tra erosione e deposito di sabbia. (Vedi rapporto fotografico)

In Particolare nel SIC foce Bradano

Rispetto al resto del litorale Jonico lucano, l'area del SIC non è interessata da un'intensa fruizione turistica in quanto questa parte di litorale non ospita strutture balneari permanenti e la presenza di turisti è, quindi, limitata ad un'utenza non particolarmente invasiva.

Connesso al turismo, però, può essere la presenza di atti di vandalismo, (**cod. 740**) che riguarda un 10% dell'area con intensità A anche in periodi non propriamente estivi, inteso come transito di veicoli a motore sulla spiaggia (quad) con notevoli conseguenze sulla struttura, sulla fauna e sulla flora dei diversi habitat dunali. La presenza di segni di battistrada sulla battigia e sulle dune è frequentemente rilevata in tutti i SIC.

In Particolare nel SIC foce Basento

Il sito risulta compromesso soprattutto per la forte pressione antropica nel periodo estivo, cambiamento di uso del suolo dovuto principalmente alla edificazione di molte strutture ricettive. Una conseguenza della stagione balneare sono i parcheggi "selvaggi" tra le dune (foto foce Basento) con gravi conseguenze per il mantenimento del sistema dunale che reso fragile diventa di facile attacco per la mareggiate invernali. (foto foce Basento)

In Particolare nel SIC foce Cavone

Le attività antropiche che maggiormente minacciano la conservazione del sito Foce Cavone sono l'urbanizzazione e la proliferazione di infrastrutture (stabili e stagionali) per lo sfruttamento turistico e l'assenza o l'inadeguatezza di pratiche gestionali (mancata regolamentazione del flusso turistico, assenza di pratiche silvicolture con eventuale rimozione della vegetazione per la riduzione della suscettibilità agli incendi). La pressione edilizia e turistica comporta un forte degrado soprattutto in prossimità del confine Nord del SIC. Azioni di appiattimento della duna volte a favorire l'insediamento degli stabili balneari comportano gravi problemi di conservazione per la popolazione di Fratino.

Progetti edilizi in corso di valutazione, inoltre, prevedono la realizzazione di aree edificate in prossimità dell'unico residuo di stagno retrodunale ancora presente, il "Lago della Salandrella" area di riproduzione di *Emys orbicularis* e zona di sosta per Uccelli migratori.

In particolare nel SIC foce Agri

La fruizione turistica del litorale, in particolare durante la stagione primaverile-estiva e quindi durante la fase biologica della riproduzione di diverse specie di uccelli, costituisce motivo di degrado. Essa, infatti, porta alla sottrazione di habitat in maniera diretta e permanente attraverso la realizzazione e il completamento di strutture ed infrastrutture permanenti (bagni e ricoveri in muratura, legno o altro materiale, chioschi, sentieri pavimentati, passaggi pedonali attrezzati, attrezzature leggere, punti di collegamento tra strutture, realizzazione di alberghi, villaggi, parcheggi, porti), provoca danni alla vegetazione ed aumenta i fenomeni di erosione per aumento del calpestio.

Si consiglia perciò la realizzazione di sistemi di controllo dell'accesso e della frequentazione dell'area, l'utilizzo, sull'arenile, di sole strutture mobili per casotti, cabine e passerelle, da rimuovere al termine della stagione balneare, la localizzazione dei parcheggi solo fuori dalla pineta e dalla spiaggia, il divieto di transito veicolare sull'arenile,

A sud della foce si rileva la presenza di un lungo percorso pedonale e ciclabile realizzato in cemento in corrispondenza del contatto tra il complesso di vegetazione dunale e le formazioni alo-igrofile retrodunali.

Altre attività turistiche

Di seguito si descrivono altre pressioni dovute alle attività turistiche che interessano vari gli habitat.

- *Il campeggio*

Lungo la costa vi sono alcuni campeggi autorizzati. Si ritiene che questa attività non abbia effetti negativi sull'integrità dei siti natura 2000 essendo ben confinata nei limiti delle aree camping. Tuttavia si segnalano alcuni passaggi pedonali attraverso la pineta e il sistema dunale, che potrebbero essere disciplinati e organizzati per ridurre l'impatto di calpestio e di illuminazione notturna causa di disturbo per la fauna insieme ai disturbi sonori.

- *Opere di movimento terra*

Da non sottovalutare sono le opere di movimento terra che sono necessarie per la preparazione degli stabilimenti, l'impianto degli ombrelloni (foto lido san basilio) e la regolare pulizia meccanica durante la stagione estiva. Si ritiene qui suggerire per l'impianto degli ombrelloni, una operazione fatta a mano così come lo si ritiene necessario nelle procedure di pulizia della sabbia.

- *Attività di venatoria e di pesca*

E dal rapporto DIPSIR e dai sopralluoghi effettuati, risultano chiari ed evidenti i segni di attività venatoria e di pesca in tutti i SIC. (Vedi rapporto fotografico)

La maggiore vulnerabilità è dunque rappresentata dall'assenza di regolamentazione del flusso turistico e dalla inadeguatezza di pratiche per la gestione conservativa della componente vegetale ed animale (assenza di controlli sul prelievo venatorio e sulle pratiche di pesca professionale e sportivo, assenza di misure di contenimento del disturbo).

Di primaria rilevanza è la realizzazione di sistemi di controllo dell'accesso e della frequentazione dell'area mediante l'utilizzo di sole strutture mobili (cabine e passerelle) da rimuovere al termine della stagione balneare, la sistemazione delle aree di parcheggio delle automobili in spazi regolamentati e ben segnalati, il divieto e la limitazione dell'attività di pesca professionale e sportiva nell'aste fluviali e nei tratto di mare prospiciente le foci, l'eliminazione o il controllo efficace della pratica venatoria

2.4.7. INQUINAMENTO E ALTRE ATTIVITÀ UMANE

altra competenza

2.4.8. MODIFICHE UMANE DELLE CONDIZIONI IDRAULICHE

altra competenza

2.4.9. PROCESSI NATURALI

altra competenza

2.5. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DI INDICATORI FINALIZZATI A MONITORARE LO STATO DI CONSERVAZIONE

altra competenza

2.5.1. INDICATORI SPAZIALI

altra competenza

2.5.1....n elaborazioni degli indici di sensibilità ecologica e di pressione antropica per l'Habitat...

altra competenza

2.5.2. INDICATORI FLORO-VEGETAZIONALI

altra competenza

2.5.3. INDICATORI FAUNISTICI

altra competenza

2.5.4. ASSETTO IDROBIOLOGICO

altra competenza

2.5.5. INDICATORI FORESTALI

altra competenza

2.5.6. INDICATORI AGRO-ZOOTECNICI

altra competenza

2.5.7. INDICATORI SOCIOECONOMICI

2.6. QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MINACCE E CRITICITÀ

MINACCIA, CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	NOME AZIONE
Alterazione del regime idrologico	Demolizione della copertura in cemento e sostituzione con tecniche di Ingegneria Naturalistica a “macchia di leopardo”.	Interventi di rinaturalizzazione delle sponde del fiume cementificate
	ricostituzione dell’equilibrio del litorale	adeguamento dei piani urbanistici anche per impedire la costruzione di opere marine che interferiscono direttamente sulla dinamica dei litorali
	prevenire la salinizzazione del suolo causata dall’ingressione marina	razionalizzare le risorse idriche
Attività vivaistiche ed agricole	Formare gli imprenditori agricoli sugli aspetti connessi all’attività di vendita al dettaglio	Incentivazione alla creazione di un Farmers Market
	ricomposizione del paesaggio rurale	ripristino di siepi e filari per le delimitazioni di proprietà
	ricomposizione del paesaggio rurale	Promozione della conversione al biologico delle aziende agricole
	ricomposizione del paesaggio rurale	Sensibilizzazione dei cittadini sulle problematiche relative all’abbandono di rifiuti e all’abusivismo edilizio
	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione dell’impatto ambientale dell’attività agricola	Promozione della conversione al biologico delle aziende agricole
	L’obiettivo perseguito è quello di favorire la definizione e l’attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso un’azione di animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.	Incentivazione alla costituzione di forme di partenariato
	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione dell’impatto ambientale dell’attività agricola	Promozione e definizione di un accordo agroambientale per il miglioramento dell’ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.

	arricchire il paesaggio, e costituire elementi di diversità ambientale nonché importanti corridoi ecologici che consentono un collegamento con aree adiacenti favorendo così la conservazione della biodiversità e riducendo la frammentazione territoriale	Incentivazione per il ripristino di siepi e filari per le delimitazioni di proprietà
fruizione turistica balneare	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120; permettere la nidificazione di Charadrius alexandrinus e Caretta Caretta	Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia integrati da interventi di ingegneria naturalistica
	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120; permettere la nidificazione di Charadrius alexandrinus e Caretta Caretta	Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia, della balneazione, della pulizia meccanica, della modalità di posa degli ombrelloni
	ricostituzione dell'equilibrio del litorale	impedire la costruzione di ampi parcheggi e manufatti di ogni tipo che finiscono per interrompere il profilo di difesa naturale della costa
	competitività delle imprese turistiche nell'ottica di un turismo sostenibile	gestire le problematiche inerenti ai trasporti e il conseguente impatto ambientale
	Ridurre l'impatto antropico e gli atti vandalici	divieto di transito ai mezzi motorizzati sulla duna, battigia e aree umide.
	Ridurre l'impatto della pulizia delle spiagge per conservare e migliorare l'evoluzione spontanea dei sistemi di spiaggia e degli habitat dunali	Incentivi per gli stabilimenti balneari affinché effettuino la pulizia senza mezzi meccanici e/o dopo il periodo di nidificazione di Charadrius alexandrinus
Parcellizzazione della proprietà	Aumentare le potenzialità di intervento dell'ente gestore e ridurre la frammentarietà dovuta alla parcellizzazione delle proprietà.	Acquisizione aree
Altre attività turistiche	Intensificare i controlli al fine di evitare episodi di abbattimento casuale o illegale	Intensificazione dei controlli attuati dal personale preposto alla vigilanza venatoria

	Aumento della fruizione del SIC con conseguente miglioramento delle conoscenze del pubblico sulle problematiche della biodiversità e dell'importanza dei vincoli apposti.	Realizzazione di percorsi naturalistici e predisposizione di punti di osservazione della fauna (birdwatching)
	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturali protette tra gli allievi delle scuole del territorio circostante, anche al fine di favorirne la tutela e la valorizzazione	Implementazione delle attività di educazione ambientale già attivate nella riserva naturale da integrare con i nuovi siti compresi nel PdG
	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturalistiche delle aree.	Cartelli descrittivi delle aree SIC
	Aumentare la sensibilità dei cittadini nei confronti dell'importanza del rispetto delle leggi ambientali, in particolare in tema di rifiuti ed abusi edilizi	Sensibilizzazione dei cittadini sulle problematiche relative all'abbandono di rifiuti e all'abusivismo edilizio
	Promuovere un turismo la cui fruizione sia consapevole e responsabile ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale, culturale e sociale delle destinazioni;	Interventi di regolamentazione degli accessi alle aree SIC
	Operare per l'attivazione di buone pratiche che investano anche la sfera dei fruitori del servizio turistico	Optare per modalità di trasporto a minor impatto ambientale possibile
	"Potenziare la tutela del territorio e del paesaggio" Individuare idonee misure di salvaguardia	Incremento delle attività di sorveglianza per far rispettare il divieto di transito di mezzi motorizzati fuoristrada lungo la spiaggia e la duna
Urbanizzazione e presenza di infrastrutture	Eliminare la morte di individui di specie ornitiche migratrici, stanziali e nidificanti causato dalle linee elettriche aeree dovuta all'impatto diretto e alla fologorazione	Adeguamento delle linee elettriche per mitigare l'impatto sull'avifauna
	"Potenziare la tutela del territorio e del paesaggio" Individuare idonee misure di salvaguardia	Viabilità interna SIC: realizzazione di opere di ingegneria naturalistica sugli accessi all'arenile con materiale ghiaioso idoneo

	evitare investimenti della fauna	Realizzazione di barriere e sottopassi ed installazione di segnaletica verticale
	attenuare la pressione antropica sulla costa	definire un "abaco" degli interventi realizzabili in fase di costruzione degli stabilimenti balneari in modo da tutelare la duna.

3. IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE

La gestione di un sistema territoriale, ambito complesso per le componenti che lo caratterizzano e per le interazioni che si stabiliscono fra di esse e con gli elementi che lo circondano, necessita del coinvolgimento di coloro i quali, per motivazioni diverse, lo "vivono" costantemente. Tale esigenza nasce sia dal fallimento di passati modelli di gestione "calati dall'alto" e quindi pressoché estranei nella maggior parte dei casi alle vere necessità del territorio, sia perché nell'interdisciplinarietà che contraddistingue un sistema di tale portata, la componente antropica, la più conflittuale e la maggiore responsabile dell'alterazione degli equilibri naturali, viene sottovalutata o al contrario sovrastimata rispetto all'intero sistema. Recentemente, le scelte operate da chi è responsabile di ambiti territoriali e ambientali si "sforzano" di coinvolgere i "portatori d'interesse" di un'area affinché l'esito delle politiche venga recepito e manifesti delle positività per il contesto alle quali sono destinate. In effetti, tale metodologia affonda i suoi principi in quelli che sono i criteri alla base dello "sviluppo sostenibile" che ormai integra gli aspetti economici con quelli ambientali, sociali e istituzionali attraverso la condivisione ed la partecipazione dei soggetti interessati nei processi decisionali. Inoltre, il valore aggiunto che scaturisce da tale attività risiede nella sensibilizzazione delle comunità locali verso le problematiche del proprio territorio che, se opportunamente informate, riescono non solo a riavvicinarsi alle istituzioni ma anche a inserire la propria sfera d'interesse all'interno del "sistema territorio/ambiente" collocandola tra gli altri elementi che lo caratterizzano. E' palese che tale metodo non ha l'ambizione di "accontentare" tutte le parti, visto che comunque ogni "stakeholder", sebbene coinvolto nella fase di partecipazione, tenderà a manifestare i propri interessi in quanto prevalenti rispetto agli altri, ma di smussare i conflitti innescati da una qualsiasi politica territoriale che tocca un dato ambito in cui convivono molteplici attività ed interessi. Tuttavia, ciò che anima le aspettative di chi attua tale approccio riguarda anche la possibilità di generare scelte efficaci, aumentare il senso di appartenenza del singolo alla collettività ed innescare meccanismi analoghi in altri contesti.

3.1. Tabella dei portatori d'interesse (stakeholders)

(Inea)

4. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI, STRATEGIE

Come risulta dalla lettura del territorio e dall'analisi delle criticità presenti nei SIC Foce Bradano cod. IT9220090, SIC Foce Basento cod. IT9220085, SIC Foce Cavone cod. IT9210095, SIC Foce Agri cod. IT9220080

alcuni fenomeni possono rappresentare delle minacce ai fini della conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Come già descritto nella prima parte del Report I, le SIC di interesse sono localizzate in un'area che subisce una forte pressione antropica dovuta essenzialmente a due fattori: attività agricola e attività turistica.

Le peculiarità dei siti studiati sono sostanzialmente rappresentate dall'essere innestati sull'ecosistema fluviale delle foci dei Fiumi e della costa Ionica e dall'importanza che assume l'idrologia per gli habitat e le specie. In ragione di tutto ciò sono da considerare fattori fondamentali della strategia di conservazione e gestionale:

Il sistema delle captazioni e derivazioni idriche per scopi potabili ed irrigui incidenti sui Fiumi costituisce un elemento di forte condizionamento artificiale della struttura e della funzionalità idrologica del territorio. Fenomeni di alterazioni dell'equilibrio idrologico possono produrre effetti di mutamenti degenerativi sui sistemi naturali connessi agli ambienti fluviali e di torrente. Il sito soffre della continua captazione delle acque per scopi irrigui nonché della cattiva qualità delle acque a causa della presenza di pesticidi dovute alle attività agricole e vivaistiche ma anche di numerose attività ricreative, non ultima la balneazione estiva.

Primariamente si rende necessaria una corretta gestione delle aree anche limitrofe ai fini del mantenimento della qualità dell'ecosistema per esempio, attraverso l'eliminazione del flusso turistico dagli habitat peculiari per le zoocenosi in modo da eliminare i fattori di disturbo alla fauna, nonché proteggere e conservare le aree e gli habitat circostanti da un uso improprio (agricoltura) dalla loro trasformazione ed alterazione (agricoltura, balneazione ecc.) per evitare depauperamento della biodiversità.

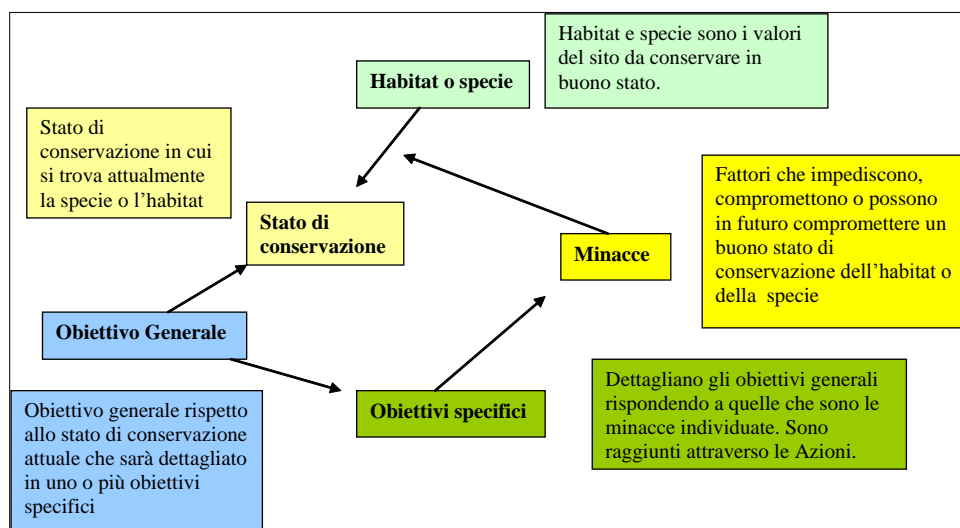
La mancanza di un piano coste organico sensibile alle esigenze di conservazione delle aree SIC, lascia spazio ad interventi spesso contrastanti in termini di impatto sul sistema mentre, al contempo, la forte spinta allo sviluppo dell'economia locale basata sul turismo di massa non ha, sino ad oggi, considerato i fattori di maggior interesse per i fruitori. Occorre, quindi, preservare e rivalutare le potenzialità derivanti dall'identità paesaggistica del metapontino, non ancora del tutto compromessa dalla mercificazione dello spazio costiero. Il Piano di Gestione, vede l'individuazione di tutta una serie di interventi finalizzati alla tutela e salvaguardia della risorsa idrica e di tutto il patrimonio fisico-ambientale-culturale connesso.

Altre criticità sono dovute alla libera fruizione delle aree senza limiti ai comportamenti dannosi, alla inadeguata segnaletica di percorsi e sentieri, scarsa o assente informazione e comunicazione sull'importanza dei siti, inefficiente regolamentazione dei parcheggi e delle attività ludiche nei siti.

4.1 OBIETTIVI GENERALI AI SENSI DELLE DIRETTIVE 92/43/CE E 79/409/CEE (2009/147/CE)

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono identificati e definiti al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie faunistiche e botaniche di interesse comunitario, garantendo, con opportune azioni di gestione, il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano e che sottendono alla loro conservazione.

Dal punto di vista generale lo scopo della predisposizione di misure conservative o, in questo caso specifico, di un Piano di Gestione in un sito Natura 2000, secondo quanto disposto dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, è rappresentato dalla conservazione della stessa ragion d'essere del sito, e si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è "dedicato" (cfr. artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE).



Schema del processo per la definizione degli obiettivi generali e specifici

L'obiettivo essenziale e prioritario che la Direttiva Habitat pone alla base della necessità di definire apposite Misure di Conservazione a cui sottoporre ciascun Sito Natura 2000 è quello di garantire il mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" gli habitat e/o le specie di interesse comunitario, in riferimento alle quali quel dato SIC e/o ZPS è stato individuato. Lo stato di conservazione soddisfacente è considerato tale quando gli habitat e specie, riferite non solo alle aree Natura 2000, non sono a rischio di estinzione e, anzi, hanno buone prospettive di sviluppo anche per il futuro;

Lo "stato di conservazione" di un habitat naturale è considerato "soddisfacente" quando:

- l'area di ripartizione naturale (range) e le superfici di copertura dell'habitat stesso sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento dell'habitat stesso sono stabili e possono continuare ad essere stabili in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie rappresentative è soddisfacente.

Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- l'andamento delle popolazioni della specie considerata è tale che essa continua e può continuare ad essere a lungo termine un elemento essenziale per gli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale (range) di tale specie all'interno del/dei sito/i oggetto del PdG non è in declino né rischia di ridursi in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat di dimensioni sufficienti (area minima) affinché le popolazioni di organismi viventi al suo interno siano stabili o in espansione a lungo termine.

In riferimento ai siti in esame la definizione di azioni atte alla conservazione costituisce una sintesi complessa risultante da una analisi condotta in merito alla verifica della presenza di habitat e specie, al loro stato conservativo, alle minacce rilevate o potenziali. Se gli obiettivi generali sono quindi facilmente definibili nel mantenimento e/o nel perseguimento di stati di conservazione soddisfacenti riguardo gli habitat e/o specie presenti, rimane la necessità concreta di definire parametri "misurabili" alla scala del sito in grado di fornire indicazioni sullo stato di conservazione.

Oltre a ciò è da sottolineare il seguente obiettivo: garantire le portate dei Fiumi con regimi quanto più naturali possibili, attraverso la riduzione delle captazioni che avvengono soprattutto al di fuori dei confini delle aree protette. Dal punto di vista del sistema socio-economico gli obiettivi prioritari del Piano possono essere riassunti nel potenziamento dell'indotto del sistema naturale da realizzarsi attraverso il rafforzamento delle attività di fruizione turistica sostenibile dei siti e la tutela dell'attività agricola nei comuni interessati.

Il potenziamento dell'indotto del sistema naturale potrebbe creare opportunità occupazionali importanti in un contesto che vede oggi un conflitto altamente irrisolto tra protezione ambientale e sviluppo economico.

La tutela dell'attività agricola, inoltre, rappresenta una garanzia per la salvaguardia dell'ambiente, oltre che per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico del territorio e per la salvaguardia della cultura e dell'identità locale.

Nell'ambito della gestione dei Siti in esame, gli obiettivi generali che concorrono direttamente alla conservazione degli habitat, delle specie e delle risorse ambientali in genere, possono essere raggruppati come segue:

Obiettivi di tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico

Di altra competenza

Obiettivi di tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità

Di altra competenza

Obiettivi di sviluppo economico sostenibile

La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.

Questo è ancora più necessario nelle aree dove si concentrano le attività antropiche, anche all'interno di aree protette o ad elevata valenza naturalistica, dove quindi la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di adeguate modalità gestionali.

L'individuazione di criteri gestionali che consentano il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica richiede difatti spesso alcune modificazioni nelle prassi gestionali preesistenti, negli usi e nelle abitudini. Le nuove regole gestionali devono essere accolte e condivise da coloro che operano sul territorio. A tale scopo è possibile individuare obiettivi funzionali di sostenibilità socio-economica adatti al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica, quali ad esempio quelli legati allo sviluppo di attività turistiche che possono creare un indotto economico per i soggetti locali.

L'incentivazione di **attività come l'educazione ambientale** e l'organizzazione di visite guidate è certamente un ulteriore impulso alla fruizione sostenibile di queste aree. La presenza di queste attività può favorire la nascita di ulteriori iniziative imprenditoriali che abbiano l'obiettivo di offrire i servizi necessari al **turismo ambientale**. Si tratta di attività che possono essere in grado di dare una risposta alla domanda espressa sia dal settore scolastico sia da quello escursionistico del turismo verde, coerenti tra l'altro con il DESS Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2005-2014), campagna lanciata dalle Nazioni Unite per sensibilizzare giovani e adulti di tutto il mondo ai temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile. L'offerta di servizi turistici per le scuole è di solito articolata in percorsi di fruizione dei territori interessati, basati sulla guida alla conoscenza dell'ambiente locale. Il turismo scolastico ha una chiara primaria connotazione turistica e si rivolge normalmente a scuole esterne all'area. I programmi hanno durata variabile anche se nella maggioranza dei casi si esauriscono in un giorno. Il periodo di fruizione è concentrato nei mesi primaverili, talvolta con conseguenti problemi di tutto esaurito e di congestione.

L'escursionista che si dedica al **turismo verde**, è dinamico, si sposta a piedi, in bicicletta o a cavallo, segue itinerari spesso impegnativi ed è maggiormente sensibile al contatto con l'ambiente naturale e culturale. L'esperienza turistica normalmente si esaurisce nell'arco di una giornata, è frequente che duri un fine settimana, di rado più di due giorni. Questo tipo di turista è normalmente organizzato in piccoli gruppi di persone, accomunati dalla passione per l'ambiente, non sono rari e comunque in crescita i gruppi organizzati, i quali si formano di solito all'interno di associazioni ambientaliste e sportive. E' un turista particolarmente esigente in merito alla qualità dei luoghi e alla qualità dei servizi: sentieristica, strutture ricettive, gastronomia locale, eventualmente il servizio di guida. La provenienza in questo caso è esclusivamente locale, soltanto nel caso di soggiorni di più giorni il raggio di gravitazione può aumentare.

Naturalmente non devono essere trascurati gli interventi di ripristino, compensazione e delocalizzazione degli interventi previsti dal piano delle aree demaniali (dei Lidi) ad uso turistico sulla costa, in special modo riguardo quelli previsti in prossimità o all'interno delle aree SIC. I siti oggetto di questo studio sono caratterizzati, dal punto di vista socio-economico, dalla presenza di attività produttive che insistono e sui confini e al loro interno, ciò nonostante, è oggi presente un buon livello di conservazione degli habitat che li caratterizzano.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità (sia ambientale che socio-economica) richiederà di regolamentare la fruizione delle aree più sensibili e vulnerabili attraverso una maggiore tutela; a compensazione di ciò, sarà migliorato ed organizzato l'accesso e la fruizione di aree a minore sensibilità ambientale, utilizzo che sarà reso più godibile attraverso una serie di specifici interventi.

In queste aree dedicate al pubblico, al fine di ridurre il danno agli ecosistemi, le attività antropiche verranno indirizzate verso l'uso di infrastrutture a minor impatto in grado anche di qualificare, anche in termini economici, la fruizione turistica. Contemporaneamente, però, sarà necessario migliorare lo stato di conservazione degli habitat di Interesse Comunitario attraverso la loro protezione dall'impatto antropico ed attraverso interventi di monitoraggio e recupero.

La ricomposizione del paesaggio dell'antico chora metapontino potrebbe essere basato su un sistema agro-naturalistico integrato con una forte accentuazione di aree per la produzione biologica e di qualità. Questa

caratterizzazione, unitamente all'estensione delle aziende, alle condizioni pedologiche, all'integrità degli agro-sistemi, sono il fondamento per l'attuazione dell'iniziativa che presenta un elevato valore non solo economico. Basti pensare, oltre alla riconversione del sistema agricolo, al recupero e all'adeguamento dei manufatti (case, masserie, recinzioni, impianti, aree archeologiche, etc), all'uso applicativo delle energie dolci per l'agricoltura e il turismo. Fattori questi strategici per rilanciare lo sviluppo dell'area ionica situata al centro del Mediterraneo, che può seguire un percorso unitario di sviluppo analogo a quello perseguito per le coste delle altre nazioni d'Europa.

-**La tutela dell'attività agricola** può essere perseguita favorendo la trasformazione di alcune aziende agricole in fattorie didattiche o comunque incentivando forme diverse di apertura delle aziende agricole verso l'esterno, sul modello delle esperienze realizzate negli anni passati in altre aree italiane (tra cui la Campania e l'Emilia-Romagna) e la vendita diretta dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori, sul modello dei *Farmers Market* che, istituiti dall'art. 1, comma 1065 della Finanziaria 2007 si vanno diffondendo sul territorio nazionale e che permettono ai consumatori di acquistare prodotti freschi, di qualità, locali (con un abbattimento dell'impatto ambientale legato al trasporto), tipici e a basso costo e ai produttori di vedere remunerato il loro lavoro in maniera più equa per l'assenza di intermediari.

Gli obiettivi di dettaglio di questo progetto possono così essere esplicitati:

1. incentivare la prosecuzione dell'attività agricola valorizzando le competenze degli agricoltori dal punto di vista sociale;
2. fornire un'integrazione al reddito degli agricoltori in un'ottica multifunzionale dell'attività degli imprenditori agricoli, coerentemente con il contenuto della legge n. 57 del 5 marzo 2001;
3. consolidare i legami dei ragazzi e delle loro famiglie con le proprie radici e il proprio territorio, favorendo la conoscenza della produzione agricola, intesa come elemento fondamentale per la salvaguardia delle risorse del territorio, e promuovendo nel contempo una maggiore comunicazione fra produttori e consumatori;
4. favorire una migliore conoscenza del territorio e delle sue produzioni tipiche da parte dei visitatori.

La fruizione sostenibile delle aree protette presenta la caratteristica di essere un'attività che richiede basse quantità di capitale e risorse umane qualificate, e si presta quindi in modo particolare a favorire la nascita di iniziative imprenditoriali giovanili in grado di essere fonte di reddito per le spesso qualificate risorse umane giovanili dell'area, che oggi sono molte volte costrette a costruirsi un futuro altrove.

Gli obiettivi fin qui analizzati possono essere così sintetizzati:

- mantenimento e recupero del paesaggio agrario tradizionale
- recupero del patrimonio storico-culturale- architettonico
- valorizzazione delle risorse territoriali
- fruizione compatibile dei siti
- valorizzazione delle attività economiche sostenibili

Obiettivi di rafforzamento della capacità di gestione del sic da parte dei comuni interessati, della provincia, dei cittadini

Dalla corretta adozione del Piano di Gestione dei siti dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo la rinnovabilità delle risorse e uno sviluppo duraturo.

In questo senso la politica di conservazione attiva dell'area e dei territori contermini potrà determinare i suoi effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali.

La tutela dell'ambiente naturale e degli aspetti paesaggistici possono costituire la risorsa principale per il patrimonio ambientale, fonte di benefici economici, anche per le popolazioni locali che, direttamente e indirettamente, ne fruiscono.

Il rafforzamento della fruizione sostenibile delle aree protette negli obiettivi di questo piano comprende in primo luogo un impulso al rafforzamento della fruizione sostenibile delle aree protette può poi venire dalla costituzione di forme di **partenariato** tra le Autorità Locali, gli operatori economici e gli altri stakeholder interessati, come previsto dalla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette. Questo obiettivo costituisce un elemento fondamentale per il successo di una strategia di rafforzamento delle

attività di fruizione sostenibile delle aree protette in quanto garantisce quel coordinamento degli sforzi da parte di coloro i quali saranno chiamati a lavorare sul territorio indispensabile per garantire la sussistenza di condizioni di offerta congrue al raggiungimento dell'obiettivo prefissato in un quadro di sostenibilità sociale dello sviluppo.

- Organizzazione amministrativa
- Attivazione di forme di gestione omogenea dei SIC
- comunicazione
- formazione

(tab. 2):

Nome Azione	TARGET
Regolamentazione dell'accesso alla spiaggia, della balneazione, della pulizia meccanica ed impianto ombrelloni.	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
Divieto di transito ai mezzi motorizzati sulla spiaggia e duna.	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
Interventi di regolamentazione dei trasporti per il raggiungimento della spiaggia	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
Interventi di regolamentazione dei parcheggi per gli accessi alla spiaggia	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
Incentivazione per il ripristino di siepi e filari per le delimitazioni di proprietà	Coltivatori diretti
Interventi di rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi cementificate	Regione, associazioni culturali /ambientali presenti sul territorio (CEA, WWF...), comuni dell'area
Realizzazione di percorsi naturalistici e predisposizione di punti di osservazione della fauna (birdwatching)	Amministrazione regionale Organizzazioni non governative- Centri di educazione ambientale Enti gestori delle Riserve
Adeguamento delle linee elettriche per mitigare l'impatto sull'avifauna	Provincia di Matera - ENEL - Azienda Foreste Demaniali della regione Basilicata - Enti gestori delle Aree Protette Organizzazioni non governative - Associazioni venatorie
Uso sostenibile risorsa idrica	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Provincia, Associazioni di categoria .Comuni Costa Ionica.- Regione Basilicata- Proprietari privati - Aziende agricole.- Organizzazioni di categoria (Coldiretti, CIA, Unione agricoltori, ecc.)
Potenziamento della rete di fattorie didattiche	Comuni Costa Ionica Regione, Ufficio Scolastico Provinciale di Matera, Istituti Scolastici presenti sul territorio, comuni dell'area, Imprenditori agricoli e loro associazioni,
Promozione della conversione al biologico delle aziende agricole	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino Provincia di Matera - Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Dipartimento Interventi Strutturali, Provincia, Associazioni di categoria degli agricoltori
Incentivazione alla creazione di un Farmers Market	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Aree programma - Enti di formazione, Associazioni di categoria degli agricoltori
Promozione e definizione di un accordo agroambientale per il miglioramento dell'ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo dell'interland coinvolto dai bacini idrografici- Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Provincia, Associazioni di categoria .Comuni Costa Ionica. Regione Basilicata- Proprietari privati - Aziende agricole. Organizzazioni di categoria (Coldiretti, CIA, Unione agricoltori, ecc.)
Intensificazione dei controlli attuati dal personale preposto alla vigilanza venatoria	Ente gestore SIC- Azienda Foreste Demaniali della regione Basilicata Enti gestori delle Aree Protette Provincia di Matera Organizzazioni non governative - Associazioni venatorie
segnaletica verticale, barriere e sottopassi	Ente gestore SIC - Azienda Foreste Demaniali della regione Basilicata Enti gestori delle Aree Protette Provincia di Matera - ANAS- Organizzazioni non governative

4.2 OBIETTIVI SPECIFICI IN COERENZA CON LE ESIGENZE ECOLOGICHE DEL SITO

Obiettivi specifici a lungo termine

Sono stati individuati i seguenti obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine:

- adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione comunali e sovra comunali alle esigenze di tutela degli habitat: recepimento del Piano di Gestione da parte della Regione, Provincia e Comuni della ATO 8;
- sostenibilità ecologica e sociale dell'uso a fini economici dei siti mediante l'attuazione di un modello d'uso degli spazi costieri e fluviali di rilevante valenza ambientale al fine di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
- raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
- promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.

Obiettivi specifici a breve e medio termine

Sono stati individuati i seguenti obiettivi di sostenibilità socio-economica a breve-medio termine:

- introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno dei SIC;
- informazione, sensibilizzazione e orientamento della fruizione, al fine di limitare i comportamenti e attività economiche non compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario;
- attivare forma di partenariato politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei SIC;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- mantenimento e recupero del paesaggio agrario tradizionale e tutela dell'attività agricola;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale-architettonico;
- Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione (turismo ambientale) mediante il miglioramento della fruizione dei SIC.

4.3 OBIETTIVI CONFLITTUALI

Secondo le analisi svolte anche nella fase di monitoraggio, emergono delle conflittualità tra le previsioni dei piani urbanistici e del Piano Regionale Utilizzo delle aree Demaniali Marittime, e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle aree di interesse.

In modo specifico si sottolineano:

- L'incongruenza della pianificazione e realizzazione di passeggiate lungomare cementificate e pavimentate, anche di larga sezione, posizionate sulle dune (vedi lungomare di Policoro) che segnano una forte e permanente discontinuità nel sistema naturale duna – retroduna.
- L'impossibilità di coesistenza tra le previsioni di ampi e estese aree parcheggio lungo tutto il litorale e la continuità dei sistemi ecologici;
- L'incompatibilità dell'esistenza di stabilimenti balneari e strutture ricettive e di servizi permanenti e non removibili con i sistemi ambientali dunali;
- La posa di ombrelloni e la pulizia della sabbia con mezzi meccanici e la fauna che nidifica sulle spiagge;
- La costruzione di centri turistici con tipologie edilizie a forte densità, seppur circondate da verde ben curato, con un paesaggio rurale molto differente caratterizzato da case sparse a bassa densità.
- L'incompatibilità di strutture portuali con la necessità di apporto di materiale sedimentario contro l'arretramento della costa.
- L'inconciliabilità di impianti sportivi (vedi campo da golf previsto a Marinagri) su aree interessate da depressioni umide che costituiscono importante area di sosta per diverse specie migratorie.

E' necessario che le amministrazioni comunali e regionale si coordinino nella pianificazione al fine di ridurre l'impatto delle previsioni progettuali con gli obiettivi gestionali.

Dal punto di vista socio-economico, appare evidente l'esistenza di importanti sinergie tra gli obiettivi di dettaglio legati alla tutela dell'attività agricola sopra enunciati (trasformazione di aziende agricole in fattorie didattiche e creazione di

un Farmers Market) e la fruizione sostenibile dell'area protetta in quanto da una parte la fruizione sostenibile dell'area protetta genera tra l'altro una maggiore attenzione verso i prodotti tipici locali, e favorisce quindi in questo modo la tutela dell'attività agricola. D'altra parte, la possibilità di conoscere da vicino le produzioni tipiche locali e le persone in esse impegnate, garantita dall'apertura delle aziende agricole e la presenza di Farmers Market sul territorio costituisce un ulteriore elemento di attrazione in grado di aumentare il potenziale di attrazione del territorio sul segmento di domanda turistica di riferimento.

Esistono quindi interessanti sinergie tra i due obiettivi di rafforzamento delle attività di fruizione sostenibile dell'area protetta e di tutela dell'attività agricola nei comuni interessati, che non sono quindi assolutamente in conflitto tra loro. Lo stesso dicasi per gli altri obiettivi il cui intento è volto alla tutela dell'ambiente da intendersi come valore aggiunto di un territorio le cui attività socio-economiche (quella turistica in primo luogo) non possono che trarne un indiscutibile ritorno positivo aggiungendo una peculiarità di altissima qualità ad un sistema che è ancora in uno stato iniziale e che potrebbe trovare una identità nella chiave di lettura ambientale. Si pensi alla possibilità di affiancare al prodotto "MARE", coerentemente con gli obiettivi del PdG e anzi in piena sinergia, varie componenti di offerta turistica integrabili, tematici, motivazionali e, soprattutto, destagionalizzanti: storico-culturale; enogastronomico; relax e benessere; turismo attivo e sportivo; natura ed ecologia.

4.4 PRIORITA' DI INTERVENTO

L'identificazione delle priorità degli obiettivi da perseguire nell'ambito della gestione dei siti sono stati definiti sulla base degli elementi emersi dal quadro conoscitivo (habitat e specie prioritarie, rarità endemicità ecc.), sulla base della valutazione delle esigenze ecologiche e del livello di impatto valutato in relazione alle criticità riconosciute.

I criteri definiti per la classificazione della priorità di attuazione degli interventi di gestione sono i seguenti:

- Priorità ALTA
 - ✓ interventi finalizzati ad eliminare o mitigare fenomeni di impatto alto o medio, che vanno ad interferire con gli habitat e le specie di interesse prioritario e interventi finalizzati a ridurre gli impatti alti sugli habitat e le specie non prioritarie;

- Priorità MEDIA
 - ✓ interventi finalizzati ad eliminare o mitigare fenomeni di basso impatto che vanno ad interferire con gli habitat e le specie di interesse prioritario e obiettivi finalizzati a monitorare lo stato di conservazione del Sito;

- Priorità BASSA
 - ✓ interventi finalizzati a valorizzare le risorse del Sito e finalizzati a mitigare o eliminare i fenomeni di impatto medio o basso sugli habitat e le specie di interesse comunitario.

La massima priorità di intervento corrisponde a garantire la salvaguardia della costa e dell'ambiente ad essa legato. È quindi evidente che l'aspetto primario è lo studio idro-geologico volto alla stima del flusso dei Fiumi e piano di emungimento delle acque, dei bacini di alimentazione, le portate dei Fiumi con regimi quanto più naturali possibili, attraverso la riduzione delle captazioni dalla falda, il monitoraggio della qualità delle acque, il monitoraggio dei livelli idrici di deflusso e dell'estrazione di ghiaia e sabbia che incide sul trasporto di detriti a valle e quindi sull'andamento della linea di costa. Sono inoltre obiettivi prioritari la regolamentazione degli accessi alla spiaggia e altre regolamentazioni che prevengano il disturbo della fauna ivi nidificante e il coinvolgimento degli agricoltori per la definizione di un accordo agro-ambientale per il miglioramento dell'ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.

Secondariamente, sono da attuarsi interventi per il miglioramento della fruizione dei luoghi, gli interventi gestionali sugli habitat, le attività di monitoraggio della componente biotica e i programmi didattici. In ultimo, le altre forme di incentivazione dell'agricoltura e quelle del turismo sostenibile.

Un quadro delle criticità e minacce da affrontare con associate le azioni proposte è al paragrafo 2.6.

tabella riassuntiva con le minacce gli obiettivi specifici e le priorità

MINACCIA, CRITICITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	PRIORITA'
Alterazione del regime idrologico	Demolizione della copertura in cemento e sostituzione con tecniche di Ingegneria Naturalistica a "macchia di leopardo".	ALTA
	ricostituzione dell'equilibrio del litorale	
	prevenire la salinizzazione del suolo causata dall'ingressione marina	
Attività vivaistiche ed agricole	Formare gli imprenditori agricoli sugli aspetti connessi all'attività di vendita al dettaglio	BASSA
	ricomposizione del paesaggio rurale	
	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	
	L'obiettivo perseguito è quello di favorire la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso un'azione di animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.	
	Miglioramento della qualità dei prodotti agroalimentari, riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	
	arricchire il paesaggio, e costituire elementi di diversità ambientale nonché importanti corridoi ecologici che consentano un collegamento con aree adiacenti favorendo così la conservazione della biodiversità e riducendo la frammentazione territoriale	
fruizione turistica balneare	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120 ; permettere la nidificazione di Charadrius alexandrinus e Caretta Caretta	ALTA
	ricostituzione dell'equilibrio del litorale	
	competitività delle imprese turistiche nell'ottica di un turismo sostenibile	
	Ridurre l'impatto antropico e gli atti vandalici	
	Ridurre l'impatto della pulizia delle spiagge per conservare e migliorare l'evoluzione spontanea dei sistemi di spiaggia e degli habitat dunali	
Parcellizzazione della proprietà	Aumentare le potenzialità di intervento dell'ente gestore e ridurre la frammentarietà dovuta alla	MEDIA

Altre attività turistiche	Intensificare i controlli al fine di evitare episodi di abbattimento casuale o illegale Intensificare i controlli al fine di evitare episodi di abbattimento casuale o illegale	ALTA
	Aumento della fruizione del SIC con conseguente miglioramento delle conoscenze del pubblico sulle problematiche della biodiversità e dell'importanza dei vincoli apposti.	
	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturali protette tra gli allievi delle scuole del territorio circostante, anche al fine di favorirne la tutela e la valorizzazione	
	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturalistiche delle aree.	
	Aumentare la sensibilità dei cittadini nei confronti dell'importanza del rispetto delle leggi ambientali, in particolare in tema di rifiuti ed abusi edilizi	
	Promuovere un turismo la cui fruizione sia consapevole e responsabile ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale, culturale e sociale delle destinazioni;	
	Operare per l'attivazione di buone pratiche che investano anche la sfera dei fruitori del servizio turistico	
Urbanizzazione e presenza di infrastrutture	"Potenziare la tutela del territorio e del paesaggio"Individuare idonee misure di salvaguardia	ALTA
	Eliminare la morte di individui di specie ornitiche migratrici, stanziali e nidificanti causato dalle linee elettriche aeree dovuta all'impatto diretto e alla fologorazione	
	"Potenziare la tutela del territorio e del paesaggio"Individuare idonee misure di salvaguardia	
	evitare investimenti della fauna	
	attenuare la pressione antropica sulla costa	

4.5 STRATEGIE DI TUTELA E GESTIONE

Le strategie promosse nell'ambito del Piano di Gestione risultano strettamente funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici e comprendono l'insieme delle azioni di gestione, con il fine ultimo di raggiungere uno "stato di conservazione soddisfacente" dei Siti Natura 2000.

Le strategie gestionali generali costituiscono una guida per il processo di attuazione del Piano, e rappresentano il quadro di riferimento per la selezione, l'articolazione, lo sviluppo ed il coordinamento delle azioni progettuali identificate e definite per il raggiungimento degli obiettivi specifici, funzionali alla conservazione delle risorse, alla rimozione dei conflitti in atto o potenziali tra attività umane ed evoluzione spontanea dei sistemi ecologici, nel rispetto delle specificità locali e delle esigenze territoriali di crescita economica.

Una volta identificati gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono stati individuati obiettivi operativi specifici. Questo è propedeutico alla definizione delle strategie di gestione da attuare, in funzione delle minacce che sono state precisate nello Studio Generale del SIC in questione e schematizzate nel § 2.6 "Quadro riassuntivo delle minacce e criticità".

In quest'ottica la strategia di gestione deve tendere principalmente al mantenimento ed al miglioramento della biodiversità (obiettivo generale) attraverso la conservazione degli habitat e delle specie di interesse naturalistico presenti nell'area dei SIC. L'obiettivo generale viene raggiunto attraverso il raggiungimento degli obiettivi operativi specifici: le strategie individuate per il raggiungimento degli obiettivi specifici di sostenibilità ecologica si articolano in un gruppo volto a fronteggiare i fattori di rischio con carattere di urgenza e in uno volto ad impostare una gestione ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile dei SIC.

4.5.1 STRATEGIE PER LA TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E DELL'EQUILIBRIO ECOLOGICO

Di altra competenza

4.5.2 STRATEGIE PER LA TUTELA DELLE SPECIE RARE E MINACCIATE E DELLA BIODIVERSITÀ

Di altra competenza

4.5.3 STRATEGIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

La strategia di gestione, come approccio generale, deve delineare un insieme (coerente) di obiettivi di conservazione e indicare un percorso globale da perseguire nelle attività di gestione.

Il percorso contiene la concretizzazione degli obiettivi in azioni specifiche e la scelta di ambiti di priorità d'intervento nei quali concentrare le azioni di gestione. Con questo intento sono stati stabiliti e descritti obiettivi e azioni sul breve-medio periodo e sul lungo periodo e un programma di monitoraggi utili a valutare eventuali variazioni sensibili e misurabili degli indicatori scelti in relazione agli obiettivi di conservazione.

Come già descritto nella prima parte del Report I, le SIC di interesse sono localizzate in un'area che subisce una forte pressione antropica dovuta essenzialmente a due fattori: attività agricola e attività turistica.

Le peculiarità dei siti studiati sono sostanzialmente rappresentate dall'essere innestati sull'ecosistema fluviale delle foci dei Fiumi e della costa Ionica e dall'importanza che assume l'idrologia per gli habitat e le specie. In ragione di tutto ciò sono da considerare **fattori fondamentali** della strategia di conservazione e gestionale:

Il sistema delle captazioni e derivazioni idriche per scopi potabili ed irrigui incidenti sui Fiumi costituisce un elemento di forte condizionamento artificiale della struttura e della funzionalità idrologica del territorio. Questo sistema ha generato una condizione di equilibrio idrologico la cui stabilità è però fondata sulla costanza dei controlli. Fenomeni di alterazioni dell'equilibrio idrologico possono produrre effetti di mutamenti degenerativi sui sistemi naturali connessi agli ambienti fluviali e di torrente. Agli stessi effetti può in parte contribuire un incremento dei consumi idrici per usi antropici (urbanizzazioni e insediamenti sparsi, agricoli ecc.), anche ad esempio con piccole captazioni o adduzioni; piccoli consumi che se delocalizzati, capillari e diffusi producono effetti di più difficile percezione sul sistema idrologico d'insieme.

In ragione di tutto ciò sono da considerare fattori fondamentali della strategia di conservazione e gestionale:

- azioni di gestione per il controllo dei prelievi di inerti sui Fiumi;
- il monitoraggio della qualità delle acque;
- il monitoraggio dei livelli idrici di deflusso.

Questi fattori condizionano infatti, sia nel breve sia nel lungo periodo, la conservazione e/o riduzione /ampliamento di habitat e soprattutto influiscono sull'andamento della linea della costa, fattore essenziale da molti punti di vista.

Il sito soffre della continua captazione delle acque per scopi irrigui nonché della cattiva qualità delle acque a causa della presenza di pesticidi dovute alle attività agricole e vivaistiche ma anche di numerose attività ricreative, non ultima la balneazione estiva. Primariamente si rende necessaria una corretta gestione delle aree anche limitrofe ai fini del mantenimento della qualità dell'ecosistema chiave per la sopravvivenza delle biocenosi, attraverso l'eliminazione del flusso turistico dagli habitat peculiari per le zoocenosi in modo da eliminare i fattori di disturbo alla fauna, nonché proteggere e conservare le aree e gli habitat circostanti da un uso improprio (agricoltura) dalla loro trasformazione ed alterazione (agricoltura, balneazione ecc.) per evitare depauperamento della biodiversità.

Sempre dal punto di vista faunistico, ma questa volta in particolare modo per i siti della Foce Bradano (Salandrella) e Foce Agri (depressione umida), si evidenzia che queste zone umide rappresentano una unicità nella costa ionica: le loro caratteristiche ecologiche, in particolare idrogeologiche e vegetazionali, rappresentano una forte attrattiva per numerose specie di uccelli migratori.

Purtroppo azioni di bonifica, una forte urbanizzazione (che tra l'altro le divide dalle altre zone SIC), hanno di fatto ridotto gli habitat e quindi diminuito l'area minima vitale per le specie. Inoltre, ciò potrà portare gli ecosistemi verso una banalizzazione che ha immediate ripercussioni sulla composizione delle comunità animali con un relativamente impoverimento della biodiversità. Le azioni da sviluppare ed attuare sono principalmente legate alla stretta conservazione delle residue zone integre, parallelamente al ripristino delle porzioni di territorio perdute ed alla limitazione di nuove attività antropiche.

La mancanza di un piano coste organico sensibile alle esigenze di conservazione delle aree SIC, lascia spazio ad interventi spesso contrastanti in termini di impatto sul sistema mentre, al contempo, la forte spinta allo sviluppo dell'economia locale basata sul turismo di massa non ha, sino ad oggi, considerato i fattori di maggior interesse per i fruitori. Occorre, quindi, preservare e rivalutare le potenzialità derivanti dall'identità paesaggistica del metapontino, non ancora del tutto compromessa dalla mercificazione dello spazio costiero. Il Piano di Gestione, vede l'individuazione di tutta una serie di interventi finalizzati alla tutela e salvaguardia della risorsa idrica e di tutto il patrimonio fisico-ambientale-culturale connesso. A tal fine risulta indispensabile ricordare che ogni intervento, in fase di progettazione ed attuazione, dovrà adottare metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica avendo l'obiettivo della tutela del patrimonio storico culturale.

Per il perseguimento degli obiettivi di gestione secondo le linee guida strategiche descritte sono state individuate le azioni e gli interventi descrivendone le principali caratteristiche tecniche e operative.

- Programmi di monitoraggio sui prelievi a monte dei fiumi e sulla qualità delle acque
- Stipula di un protocollo d'intesa tra ente gestore, Acquedotto e organizzazioni degli agricoltori per la regolamentazione dei prelievi idrici e della distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci.
- Regolamentazione dell'accesso alla spiaggia, della balneazione, della pulizia meccanica.
- Esproprio dei terreni presenti nella zone SIC che determinerà, a iter completato, la proprietà regionale dei terreni compresi in zone protette.
- Implementazione delle attività di educazione ambientale già attivate nella riserva naturale (visite guidate, comunicazione, promozione) da integrare con le attività già presenti nell'area di Bosco Pantano di Policoro.
- Interventi di fruizione delle aree SIC attraverso realizzazione di percorsi, camminamenti, punti di osservazione.
- Rimozione di strutture di edifici in cemento armato esistenti nelle aree SIC come indicato dai Piani Lidi e urbanistici Comunali e successivi interventi di ripristino ambientale. Il Piano prevede anche l'eliminazione di tutte le altre strutture e manufatti fatiscenti baracche e tettoie .
- Interventi di rinaturalizzazione delle sponde del fiume cementificate.
- Ricostituzione ed ampliamento delle aree palustri;
- Tutte le opere di riqualificazione naturalistica anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, in ambiti degradati dovranno quanto più possibile essere inclusi in progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati;
- Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia;
- Interventi di regolamentazione delle aree parcheggio anche prevedendo mezzi di trasporto alternativi;

Codice Azione	Nome Azione	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
URB_3	Regolamentazione dell'accesso alla spiaggia, della balneazione, della pulizia meccanica ed impianto ombrelloni.	Riduzione dell'impatto antropico	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120; permettere la nidificazione di <i>Charadrius alexandrinus</i> e <i>Caretta Caretta</i> ; protezione dell'entomofauna della duna e battigia.
URB_4	Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia	Ridurre l'impatto antropico su habitat e specie vegetali	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120; permettere la

		psammofile e animali	nidificazione di Charadrius alexandrinus e Caretta Caretta; protezione dell'entomofauna della duna e battigia.
URB_5	Divieto di transito ai mezzi autorizzati sulla spiaggia e duna.	ricostituzione dell'equilibrio del litorale	potenziare la tutela del territorio e del paesaggio "individuare idonee misure di salvaguardia; Ridurre l'impatto antropico sul sistema dunale di protezione della costa ;protezione dell'entomofauna della duna e battigia.
URB_6	Interventi di regolamentazione dei trasporti per il raggiungimento della spiaggia	competitività delle imprese turistiche nell'ottica di un turismo sostenibile	Promuovere un turismo la cui fruizione sia consapevole e responsabile ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale culturale e sociale
URB_7	Interventi di regolamentazione dei parcheggi per gli accessi alla spiaggia	competitività delle imprese turistiche nell'ottica di un turismo sostenibile	Promuovere un turismo la cui fruizione sia consapevole e responsabile ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale culturale e sociale
URB_9	Incentivazione per il ripristino di siepi e filari per le delimitazioni di proprietà	Ricomposizione del paesaggio rurale	Conservazione, recupero e valorizzazione delle aree naturali. Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli nelle aree SIC
URB_10	Interventi di rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi cementificate	Azione di riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione e ripristino dei degradi ambientali	Demolizione della copertura in cemento e sostituzione con tecniche di Ingegneria Naturalistica a "macchia di leopardo".
URB_11	Realizzazione di percorsi naturalistici e predisposizione di punti di osservazione della fauna (birdwatching)	Incrementare il turismo sostenibile e integrare il SIC nei programmi di educazione ambientale in ambito scolastico e ricreativo	Aumento della fruizione del SIC con conseguente miglioramento delle conoscenze del pubblico sulle problematiche della biodiversità e dell'importanza dei vincoli apposti.
URB_14	Adeguamento delle linee elettriche per mitigare l'impatto sull'avifauna	Eliminare la morte di individui di specie ornitiche migratrici, stanziali e nidificanti causato dalle linee elettriche aeree dovuta all'impatto diretto e alla fologorazione	Diminuire le aree idonee alla sosta e alla nidificazione di corvidi e il numero di capi morti
URB_16	Uso sostenibile risorsa idrica	Favorire un uso sostenibile della risorsa idrica	Incentivazione di sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio idrico e all'ottimizzazione delle risorse - riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola e quella antropica - controllo dei prelievi di inerti per ridurre il rischio di desertificazione e salinizzazione del suolo causata dall'ingressione marina e contrastare l'arretramento della costa.
URB_17	Potenziamento della rete di fattorie didattiche	Sensibilizzazione dei cittadini	Consolidare i legami dei ragazzi e delle loro famiglie con le proprie radici e il proprio territorio, favorendo la conoscenza della produzione agricola, intesa come elemento fondamentale per la salvaguardia delle risorse del territorio, e promuovendo nel contempo una maggiore comunicazione fra produttori e consumatori. Incentivare la prosecuzione dell'attività agricola valorizzando le competenze degli agricoltori dal punto di vista sociale. Fornire un'integrazione al reddito degli agricoltori in un'ottica multifunzionale dell'attività degli imprenditori agricoli, coerentemente con il contenuto della legge n. 57 del 5 marzo 2001.
URB_18	Promozione della conversione al biologico delle aziende agricole	Agricoltura sostenibile	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione

			dell'impatto ambientale dell'attività agricola
URB_19	Incentivazione alla creazione di un Farmers Market	Miglioramento delle condizioni socio-economiche a sostegno della tutela ambientale	Formare gli imprenditori agricoli sugli aspetti connessi all'attività di vendita al dettaglio
URB_20	Promozione e definizione di un accordo agroambientale per il miglioramento dell'ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.	Agricoltura sostenibile	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola
URB_21	Intensificazione dei controlli attuati dal personale preposto alla vigilanza venatoria	Garantire la conservazione delle specie	Intensificare i controlli al fine di evitare episodi di abbattimento casuale o illegale
URB_22	segnaletica verticale, barriere e sottopassi	Garantire la conservazione delle specie	Attuare azioni al fine di evitare episodi di abbattimento casuale

4.5.4 STRATEGIE PER IL RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ DI GESTIONE DEL SIC DA PARTE DEI COMUNI INTERESSATI, DELLA PROVINCIA, DEI CITTADINI

Attualmente gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno dei siti in genere non sono gestiti in maniera ordinaria. Fanno eccezione le superfici ricadenti rispettivamente all'interno Riserva Naturale Statale di Metaponto gestita dall'Ufficio Territoriale Biodiversità di Potenza -Riserva Naturale dello Stato Marinella Stornara gestita dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Martina Franca – e la Riserva Naturale Regionale Bosco Pantano Di Policoro la cui gestione, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3 della L.R. 28/1999 è esercitata dalla Amministrazione Provinciale di Matera.

Le quattro aree SIC oggetto del presente PdG ricadono all'interno del territorio di quattro comuni (spesso si trovano a cavallo dei confini di due territori amministrativi,) inoltre in essi agiscono anche altri Enti come ad esempio la Provincia per quanto riguarda le regolamentazioni relative alla caccia e alla pesca. Ognuno di questi Enti, esercitando le proprie competenze, difficilmente adotta obiettivi di gestione unitaria condivisa dei siti. E' necessario quindi, una volta posti gli obiettivi di gestione unitaria, pur nel rispetto delle competenze territoriali, pervenire all'identificazione e alla formalizzazione di un unico Ente gestore che si può concretizzare in un tavolo operativo comune, formato da un consorzio di alcuni enti locali, territorialmente interessati e normati da una apposita convenzione ai sensi del D. lgs. 267/2000 art 30, che si riferisca allo strumento comune del piano di gestione proposto, quale elemento guida nella definizione delle varie scelte che verranno compiute nei territori di specifica competenza. Il principale soggetto attuatore delle azioni previste dal Piano è rappresentato dall'Ente gestore di cui la Provincia di Matera dovrà esercitare anche la funzione di coordinamento con altri enti per l'attuazione di alcune azioni quali:

- le azioni inerenti la gestione delle risorse idriche nelle quali si rende necessaria la collaborazione con l'Autorità di Bacino per i fiumi che sfociano sulla costa ionica;
- le azioni inerenti la gestione degli alvei dei corsi d'acqua nelle quali si rende necessaria la collaborazione con il Genio Civile regionale;
- le azioni inerenti la manutenzione dei corsi d'acqua nelle quali si rende necessaria la collaborazione con il Consorzio di Bonifica;
- le azioni inerenti la gestione forestale nelle quali si rende necessaria la collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato;
- le azioni inerenti le problematiche relative alla pesca e alla caccia per le quali si rende necessaria la collaborazione con gli appositi uffici provinciali;
- le azioni inerenti il coordinamento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Per i dettagli e le modalità operative delle singole azioni si può fare riferimento alle schede azioni riportate nel capitolo successivo.

Le attività di monitoraggio e quelle di redazione e aggiornamento del quadro conoscitivo saranno svolte da personale tecnico all'uopo individuato.

Cod Az.	Nome Azione	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
URB_1	Adeguamento strumentazione urbanistica	Coordinamento degli strumenti urbanistici	Contenimento e qualificazione periferie, salvaguardia del territorio aperto, salvaguardia delle valenze

			architettoniche, naturali e paesaggistiche, adeguamento della dotazione di servizi e strutture
URB _2	Acquisizione aree private	Avere maggior potere decisionale sui siti da parte dell'ente gestore	Aumentare le potenzialità di intervento dell'ente gestore e ridurre la frammentarietà dovuta alla parcellizzazione delle proprietà.
URB _8	Sensibilizzazione dei cittadini sulle problematiche relative all'abbandono di rifiuti e all'abusivismo edilizio	Informazione e sensibilizzazione dei cittadini e riduzione dei rifiuti, in attuazione dei Piani di settore Regionale e Provinciale	Aumentare la sensibilità dei cittadini nei confronti dell'importanza del rispetto delle leggi ambientali, in particolare in tema di rifiuti ed abusi edilizi
URB _12	Cartelli descrittivi delle aree SIC	Sensibilizzazione dei cittadini	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturalistiche delle aree
URB _13	Implementazione delle attività di educazione ambientale già attivate nella riserva regionale Bosco Pantano da integrare con i nuovi siti compresi nel PdG	Divulgazione naturalistica	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturali protette tra gli allievi delle scuole del territorio circostante, anche al fine di favorirne la tutela e la valorizzazione
URB _15	Incentivazione alla costituzione di forme di partenariato	Sviluppo sostenibile	L'obiettivo perseguito è quello di favorire la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso un'azione di animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.

4.6 STRUTTURA GESTIONALE DEL PIANO

4.6.1 SETTORE POLITICO AMMINISTRATIVO

4.6.2 COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

4.6.3 FUNZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

4.6.4 SETTORE TECNICO OPERATIVO

4.7 USI COMPATIBILI NELLE UNITÀ AMBIENTALI

4.7.1 USO SCIENTIFICO E CULTURALE

In considerazione degli usi scientifici qui si ritiene che:

1. Si considera come obiettivo primario la ricerca scientifica all'interno del territorio del sito, con particolare riguardo alle discipline naturalistiche ed ambientali. La ricerca scientifica viene quindi promossa e può essere sostenuta economicamente.

2. L'Organo gestore può svolgere attività di ricerca scientifica, sia con proprio personale sia incaricando, per particolari settori di ricerca, istituti, società, enti e professionisti.

Per ciò che attiene le attività didattiche, attività educative e culturali:

1. L'Organo gestore può gestire sia con proprio personale sia incaricando istituti, società, enti, associazioni e professionisti le attività didattiche ed educative, volte alla diffusione e conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-ambientale del sito.

2. L'Organo gestore può coordinare le attività didattiche ed educative all'interno del territorio del sito. A tal fine, gli Enti, Istituti ed Associazioni che desiderano avvalersi dei servizi offerti, comunicano i propri programmi di attività all'Organo gestore.

3. L'Organo gestore collabora con le associazioni ambientaliste riconosciute ai sensi dell'art. 13 della L. 349/86, nell'ambito di programmi preventivamente concordati, per la realizzazione di attività didattiche e educative.

Tra le attività didattiche e culturali, si specifica che qui si comprendono anche le attività promozionali prevedendo quindi che:

1. L'Organo gestore può gestire le attività promozionali che ritiene più idonee per la diffusione e conoscenza del sito e dei suoi aspetti naturalistici, socio-culturali e storico-ambientali.

2. L'Organo gestore mantiene rapporti e collegamenti con enti ed istituti che agiscono con finalità di promozione della conoscenza del territorio.

4.7.2 USO RICREATIVO-CULTURALE

1. Sono permesse tutte le attività ricreative e turistiche compatibili con la tutela della fauna, della Flora, della vegetazione, del suolo e del sottosuolo. Fatti salvi i divieti e le limitazioni disposte con il successivo paragrafo, ulteriori disposizioni specifiche legate a fattori contingenti, sono deliberate dall'organo gestore e pubblicate all'albo dei comuni del sito.

4.7.3 USO FORESTALE

4.7.4 USO TECNOLOGICO

Considerando che gli usi antropici che si svolgono nelle aree limitrofe alle SIC di studio, necessitano di una struttura di servizi tecnologici imprescindibile quanto inconciliabile con i fini di conservazione naturalistica. Dunque si ritiene qui di raccomandare gli accorgimenti suggeriti nei vari piani che regolamentano la costa ionica (vedi Piano dei Lidi), secondo i quali le linee elettriche devono essere interrare e tutta la rete delle infrastrutture deve essere realizzata nel sottosuolo seguendo le sedi viarie.

4.7.5 USO AGRICOLO

4.7.6 USO PASCOLATIVO ZOOTECNICO

4.7.7 USO ESTRATTIVO

Considerando che tutti gli usi estrattivi sono non compatibili con la protezione delle aree Sic, qui si specifica che non sono altresì compatibili:

1. il prelievo di reperti paleontologici e archeologici, se non autorizzato ai sensi della L. 1089/39;
2. l'attività estrattiva, l'alterazione della morfologia del suolo e lo stoccaggio di inerti;

4.7.8 USO TURISTICO

2. L'attività escursionistica è consentita esclusivamente lungo la rete sentieristica opportunamente segnalata. L'Organo gestore provvede al controllo ed alla manutenzione periodica dei sentieri e realizza, laddove mancante, la segnaletica con tipologie di scarso impatto ambientale. L'Organo gestore può stipulare convenzione con il C.A.I. e/o Associazioni locali al fine della manutenzione e relativa attrezzatura dei sentieri. L'Organo gestore dispone ed approva i progetti per la realizzazione di nuova sentieristica.

3. L'attività cicloturistica si svolge lungo una viabilità che verrà definita. A cura dell'Organo gestore vengono indicati i percorsi interdetti alla circolazione, in particolare la rete sentieristica, per motivi legati alla sicurezza dei visitatori.

4. L'esercizio di attività di ippoturismo sono svolte previa stipula di apposita convenzione dei soggetti interessati con l'Organo gestore.

4.7.9 USO PRODUTTIVO E DIVERSI

In considerazione del fatto che le aree protette e le zone limitrofe sono caratterizzate dalla forte presenza e di agricoltura di tipo intensivo e di attività turistiche localizzate a ridosso e, a volte, internamente nelle aree Sic; e considerando la volontà di questo piano di creare una sinergie tra le attività produttive e l'aspetto naturalistico dell'area, si considerano compatibili tutte le attività agricole e turistiche purchè realizzate e condotte secondo le indicazioni di questo piano e in accordo con l'obiettivo generale di tutela dei siti.

4.7.10 USO INSEDIATIVO

In considerazione del fatto che nelle aree SIC sono presenti aree campeggio, strutture turistiche, villaggi residenziali, già realizzati e in maniera diffusa, con l'intento di limitare la trasformazione ed alterazione degli habitat e del paesaggio, si considerano compatibili quegli interventi caratterizzati da:

1. l'impianto di strutture temporanee autorizzate secondo la normativa vigente e in accordo con i piani di gestione;
2. la realizzazione di viabilità in terra battuta, autorizzate secondo la normativa vigente e le previsioni di piano.
3. L'insediamento di tutte le strutture che siano di basso impatto, possibilmente esterne dalle aree protette, e regolamentate da apposito strumento.

4.8 INTERVENTI DI GESTIONE

Una volta messe a punto le strategie gestionali di massima dei sono state individuate delle specifiche azioni da intraprendere (generali o localizzate), unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione.

Queste possono essere così suddivise:

- **Interventi attivi (IA)**, generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo, ovvero a "orientare" una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il Sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio ma non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.

- **Regolamentazioni (RE)** sono quelle azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.

- **Incentivazioni (IN)** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

- **Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

- **Programmi didattici (PD)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del Sito.

Gli interventi proposti per il finanziamento dovranno essere coerenti con le misure di conservazione prescritte nel DM Ambiente del 17.10.2007. I risultati dovranno essere monitorati periodicamente tramite indicatori, al fine di valutare l'efficacia delle azioni ed eventualmente modificare la strategia di gestione.

L'insieme delle schede rappresenta il prodotto operativo del PdG ed è parte integrante della strategia di gestione. La singola scheda illustra in sintesi gli elementi necessari per comprendere le finalità, il contesto e le modalità di attuazione dell'azione cui si riferisce.

La struttura delle schede è stata concepita con l'obiettivo di visualizzare in modo sintetico tutti gli elementi necessari per comprendere e attuare il singolo intervento. Contiene i seguenti campi:

4.8.1 SCHEDE DEGLI INTERVENTI

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	adeguamento strumentazione urbanistica
CODICE AZIONE	URB_1
LOCALIZZAZIONE	Comuni della ATO 8
TIPO AZIONE	RE_1
DESCRIZIONE AZIONE	Nuovi piani strutturali coordinati fra i comuni della fascia ionica, al fine unico di salvaguardare il territorio aperto in accordo con l'esigenza di dotarlo di strutture e servizi per il turismo e per l'attività agricola.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni Arco Jonico
OBIETTIVI GENERALI	Coordinamento degli strumenti urbanistici
OBIETTIVI SPECIFICI	Contenimento e qualificazione periferie, salvaguardia del territorio aperto, salvaguardia delle valenze architettoniche, naturali e paesaggistiche, adeguamento della dotazione di servizi e strutture
NORME	L.R. 23/99
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Rotondella - Nova Siri -
ALTRI SOGGETTI	Regione Basilicata
RELAZIONI	Relazione con azione:
PIANIFICAZIONE	Piani strutturali comunali - Piano aree Demaniali Marittime- Piano paesagistico Regionale
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	-
TEMPI DI REALIZZAZIONE	stagionale
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	N° di Strumenti approvati

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Acquisizione aree private
CODICE AZIONE	URB_2
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	IA_1
DESCRIZIONE AZIONE	Acquisire i terreni privati con un programma triennale.
HABITAT INTERESSATI	tutti
SPECIE INTERESSATE	tutte
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Avere maggior potere decisionale sui siti da parte dell'ente gestore
OBIETTIVI SPECIFICI	Aumentare le potenzialità di intervento dell'ente gestore e ridurre la frammentarietà dovuta alla parcellizzazione delle proprietà.
NORME	Espropriazioni per pubblico interesse - Testo unico espropri D.P.R. 327/2001 - Art. 834 codice civile
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Proprietari
RELAZIONI	-
PIANIFICAZIONE	-
COSTI	medio- alti
FONTI DI FINANZIAMENTO	-
TEMPI DI REALIZZAZIONE	straordinaria
PERIODICITA'	Straordinaria
PRIORITA'	Media
INDICATORI	Ha di proprietà pubblica sul totale

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 -Costa ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Regolamentazione dell'accesso alla spiaggia, della balneazione, della pulizia meccanica ed impianto ombrelloni.
CODICE AZIONE	URB_3
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	RE_2
DESCRIZIONE AZIONE	Applicazione di un regolamento specifico per la fruizione turistica della fascia costiera del sito che regolamenti la balneazione e il transito a piedi nonché la pulizia meccanica della spiaggia al fine di ridurre il disturbo alla nidificazione del fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e tartaruga marina (caretta caretta), conservare e migliorare l'evoluzione spontanea dei sistemi di spiaggia e degli habitat dunali.
HABITAT INTERESSATI	1210 - 2260 mosaico di habitat 2110,2120 e 2230 – 2210 - 2240 – 2250
SPECIE INTERESSATE	Piante: <i>Pancratium maritimum</i> - <i>Juniperus phoenicea</i> - <i>Ephedra distachya</i> Animali: <i>Charadrius alexandrinus</i> e <i>tartaruga marina (caretta caretta)</i> .
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Riduzione dell'impatto antropico
OBIETTIVI SPECIFICI	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120; permettere la nidificazione di <i>Charadrius alexandrinus</i> e <i>Caretta caretta</i> ; protezione dell'entomofauna della duna e battigia.
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) - DPGR 55/2005 Dir. 92/43/CEE DPR 357/97- Dir. 79/409 CEE DL n. 400/93 - Demanio Marittimo
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_1; URB 2
PIANIFICAZIONE	PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	-
TEMPI DI REALIZZAZIONE	annuale
PERIODICITA'	Straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	n. visitatori - n. coppie di fratino e caretta-caretta nidificanti; superficie habitat ricreatisi

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8- Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia
CODICE AZIONE	URB_4
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	IA_2
DESCRIZIONE AZIONE	Realizzazione di passerelle pedonali in legno per regolamentare l'accesso alla spiaggia a scavalco della fascia dunale.
HABITAT INTERESSATI	1210 - 2260 mosaico di habitat 2110,2120 e 2230
SPECIE INTERESSATE	fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) e tartaruga marina (caretta caretta).
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Ridurre l'impatto antropico su habitat e specie vegetali psammofile e animali
OBIETTIVI SPECIFICI	Consentire il libero dinamismo della vegetazione psammofila e la creazione degli habitat 2110 e 2120; permettere la nidificazione di <i>Charadrius alexandrinus</i> e <i>Caretta caretta</i> ; protezione dell'entomofauna della duna e battigia.
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) - DPGR 55/2005 Dir. 92/43/CEE DPR 357/97- Dir. 79/409 CEE DL n. 400/93 - Demanio Marittimo
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_1 e URB_3
PIANIFICAZIONE	PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	FEARS Misura 216 b/2 "Interventi per incentivare la pubblica utilità delle aree" Misura 227 Azione b) "Sostegno agli investimenti non produttivi" Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" Misura 125 d - UE FAS_P5
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Stagionali
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	n. visitatori - n. coppie di fratino e caretta caretta nidificanti- superficie habitat ricreatisi

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8- Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	divieto di transito ai mezzi autorizzati sulla spiaggia e duna.
CODICE AZIONE	URB_5
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	MR_1
DESCRIZIONE AZIONE	Incremento delle attività di sorveglianza per far rispettare il divieto di transito di mezzi motorizzati fuoristrada lungo la spiaggia e la duna
HABITAT INTERESSATI	1210 - 2260 mosaico di habitat 2110,2120 e 2230
SPECIE INTERESSATE	fratino (Charadrius alexandrinus) e tartaruga marina (caretta caretta).
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	ricostituzione dell'equilibrio del litorale
OBIETTIVI SPECIFICI	"potenziare la tutela del territorio e del paesaggio "individuare idonee misure di salvaguardia; Ridurre l'impatto antropico sul sistema dunale di protezione della costa ;protezione dell'entomofauna della duna e battigia.
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) Legge regionale. 28/99 divieto di qualsiasi mezzo motorizzato fuoristrada lungo la spiaggia e la duna .
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_1
PIANIFICAZIONE	PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	-
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Stagionali
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	n.di casi riscontrati di tracce di pneumatici nelle aree SIC

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8- Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Interventi di regolamentazione dei trasporti per il raggiungimento della spiaggia
CODICE AZIONE	URB_6
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	RE_3
DESCRIZIONE AZIONE	gestire le problematiche inerenti ai trasporti e optare per modalità di trasporto a minor impatto ambientale possibile.
HABITAT INTERESSATI	tutti
SPECIE INTERESSATE	tutte
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	competitività delle imprese turistiche nell'ottica di un turismo sostenibile
OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere un turismo la cui fruizione sia consapevole e responsabile ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale culturale e sociale
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) DPGR 55/2005 Dir. 92/43/CEE DPR 357/97- Dir. 79/409 CEE DL n. 400/93 - Demanio Marittimo
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_1
PIANIFICAZIONE	PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	FEASR - Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".LIFE+
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Stagionali
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	n.di servizi trasporti pubblici e parcheggi di interscambio

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8- Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Interventi di regolamentazione dei parcheggi per gli accessi alla spiaggia
CODICE AZIONE	URB_7
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	RE_4
DESCRIZIONE AZIONE	impedire la costruzione di ampi parcheggi e manufatti di ogni tipo che finiscono per interrompere il profilo di difesa naturale della costa e la continuità del sistema ecologico
HABITAT INTERESSATI	tutti
SPECIE INTERESSATE	tutte
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	competitività delle imprese turistiche nell'ottica di un turismo sostenibile
OBIETTIVI SPECIFICI	Promuovere un turismo la cui fruizione sia consapevole e responsabile ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale culturale e sociale
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) DPGR 55/2005 Dir. 92/43/CEE DPR 357/97- Dir. 79/409 CEE DL n. 400/93 - Demanio Marittimo
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Stabilimenti balneari - Regione Basilicata
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_1 e URB_6
PIANIFICAZIONE	PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	FEASR - Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche".LIFE+
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Stagionali
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	n.parcheggi programmati per kmq

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Sensibilizzazione dei cittadini sulle problematiche relative all'abbandono di rifiuti e all'abusivismo edilizio
CODICE AZIONE	URB_8
LOCALIZZAZIONE	Aree SIC e Comuni ATO 8
TIPO AZIONE	PD_1
DESCRIZIONE AZIONE	Tramite opportune manifestazioni e cartelli, dare informazioni ai cittadini su: - I contenuti delle leggi ambientali in materia di rifiuti e edilizia (in una forma semplice, di facile comprensione); - I vantaggi per l'ambiente e quindi per il valore economico del territorio di un ambiente ben conservato e non deturpato; - Le sanzioni.
HABITAT INTERESSATI	tutti
SPECIE INTERESSATE	tutte
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Informazione e sensibilizzazione dei cittadini e riduzione dei rifiuti, in attuazione dei Piani di settore Regionale e Provinciale
OBIETTIVI SPECIFICI	Aumentare la sensibilità dei cittadini nei confronti dell'importanza del rispetto delle leggi ambientali, in particolare in tema di rifiuti ed abusi edilizi
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) Legge regionale del 2 febbraio 2001, n. 6. Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo piano
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	comuni dell'area - Regione
RELAZIONI	Relazione con azioni: URB_ 1
PIANIFICAZIONE	Piano dei Rifiuti
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	POR - FERS :VII 31a-b
TEMPI DI REALIZZAZIONE	stagionale
PERIODICITA'	Straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	n. di cartelli installati - n° di presenze agli eventi

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Incentivazione per il ripristino di siepi e filari per le delimitazioni di proprietà
CODICE AZIONE	URB_9
LOCALIZZAZIONE	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino
TIPO AZIONE	IN_1
DESCRIZIONE AZIONE	arricchire il paesaggio, e costituire elementi di diversità ambientale nonché importanti corridoi ecologici che consentono un collegamento con aree adiacenti favorendo così la conservazione della biodiversità e riducendo la frammentazione territoriale .
HABITAT INTERESSATI	tutti
SPECIE INTERESSATE	tutte
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo
OBIETTIVI GENERALI	Ricomposizione del paesaggio rurale
OBIETTIVI SPECIFICI	Conservazione, recupero e valorizzazione delle aree naturali. Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie ed habitat dei territori agricoli nelle aree SIC
NORME	Regolamento (CE) n.73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 Regolamento n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). D.Lsg. 152/99 LR 28/99 Reg. CE 2092/91 Reg. CE 2078/92
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Rotondella - Nova Siri - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Provincia, Associazioni di categoria .Comuni Costa Ionica. Regione Basilicata- Proprietari privati - Aziende agricole. Organizzazioni di categoria (Coldiretti, CIA, Unione agricoltori, ecc.)
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_10
PIANIFICAZIONE	Piano di Sviluppo Rurale - PSL GAL COSVEL
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	P.O.R. FERS IV 21 a-b, IV 22 a-b P.O.R. FSE Aa1, Ac2, Be1, Be2, Bf P.O.R. (FEASR) 2007-2013 _Azione 2, Misura 216.a,b,c,d, U.E. coordinata con la Misura 214 azione 4, 3.313 A, 1.114 B FAS_P5; Programmi UE_CT_B-C-D.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	N° di aziende o di ettari aderenti all'accordo agro-ambientale e applicanti modalità di intervento conformi.

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Interventi di rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi cementificate
CODICE AZIONE	URB_10
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	IA_2
DESCRIZIONE AZIONE	Interventi di rinaturalizzazione delle fasce spondali ed in particolare azioni tendenti all'aumento di naturalità delle sponde con interventi più o meno massicci (dall'asportazione di interventi rigidi eseguiti precedentemente alla semplice ripiantagione di vegetazione lungo le sponde) anche di canali.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Azione di riqualificazione ambientale, rinaturalizzazione e ripristino dei degradi ambientali
OBIETTIVI SPECIFICI	Demolizione della copertura in cemento e sostituzione con tecniche di Ingegneria Naturalistica a "macchia di leopardo".
NORME	-
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Regione, associazioni culturali /ambientali presenti sul territorio (CEA, WWF...), comuni dell'area
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_9
PIANIFICAZIONE	-
COSTI	MEDI
FONTI DI FINANZIAMENTO	POR_ FEARS 2. Misura 226 Azione a - 2 Misura 221 Azione c - 2. Misura 223 Azione c - POR - FERS : VII 41 a-b; VII 42 a-b -- Programmi UE -CT-B-C-D
TEMPI DI REALIZZAZIONE	stagionale
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	media
INDICATORI	ml di sponde rinaturalizzate

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Realizzazione di percorsi naturalistici e predisposizione di punti di osservazione della fauna (birdwatching)
CODICE AZIONE	URB_11
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	IA_3
DESCRIZIONE AZIONE	Ripristino e manutenzione dei sentieri naturalistici già esistenti e programmazione e realizzazione di percorsi naturalistici (anche per diversamente abili) atti alla fruizione del patrimonio florofaunistico del SIC anche attraverso la realizzazione di stazioni fisse di osservazione e realizzazione di cartellonistica divulgativa .
HABITAT INTERESSATI	Tutti gli habitat
SPECIE INTERESSATE	Uccelli, mammiferi
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Incrementare il turismo sostenibile e integrare il SIC nei programmi di educazione ambientale in ambito scolastico e ricreativo
OBIETTIVI SPECIFICI	Aumento della fruizione del SIC con conseguente miglioramento delle conoscenze del pubblico sulle problematiche della biodiversità e dell'importanza dei vincoli apposti.
NORME	LR 28/99 - Dir. 92/43 CEE - DPR 357/97 - Dir. 79/409 CEE - L.R. 51/2000
BENEFICIARI	Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Amministrazione regionale Organizzazioni non governative Centri di educazione ambientale Enti gestori delle Riserve
RELAZIONI	Relazione con azioni: URB_12; URB_13
PIANIFICAZIONE	-
COSTI	medio-alti
FONDI DI FINANZIAMENTO	POR FEARS Misura 216 b/2 "Interventi per incentivare la pubblica utilità delle aree" Misura 226 Azione a.1 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi" Misura 227 Azione b) "Sostegno agli investimenti non produttivi" Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" A-B-C; FERS: VII 11 a-b; IV 12 a; FSE Ab, Dh 2, Em5; UE: FAS_P5
TEMPI DI REALIZZAZIONE	annuale
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	media
INDICATORI	Km di percorsi attrezzati, n° capanni di osservazione N° visitatori

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Cartelli descrittivi delle aree SIC
CODICE AZIONE	URB_12
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	PD_2
DESCRIZIONE AZIONE	Realizzare cartelli informativi contenenti una succinta descrizione dell'area, informazioni sulle principali specie animali e vegetali di interesse comunitario e sui principali progetti per la loro salvaguardia.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Sensibilizzazione dei cittadini
OBIETTIVI SPECIFICI	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturalistiche delle aree
NORME	D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i (T.U. ambiente) - DPGR 55/2005 Dir. 92/43/CEE DPR 357/97- Dir. 79/409 CEE
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Regione, associazioni culturali /ambientali presenti sul territorio (CEA, WWF...), comuni dell'area
RELAZIONI	Relazione con Azioni: URB_11; URB_13
PIANIFICAZIONE	PIANO REGIONALE UTILIZZO DELLE AREE DEMANIALI MARITTIME
COSTI	Medio - Alti
FONTI DI FINANZIAMENTO	POR FEARS Misura 216 b/2 "Interventi per incentivare la pubblica utilità delle aree" Misura 227 Azione b) "Sostegno agli investimenti non produttivi" Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" A-B-C;
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Stagionale
PERIODICITA'	Straordinaria
PRIORITA'	media
INDICATORI	n. cartelli installati

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Implementazione delle attività di educazione ambientale già attivate nella riserva regionale Bosco Pantano da integrare con i nuovi siti compresi nel PdG
CODICE AZIONE	URB_13
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	PD_3
DESCRIZIONE AZIONE	Organizzazione di incontri in classe tra gli educatori ambientali e gli studenti per illustrare le emergenze naturalistiche delle aree protette seguiti da visite guidate che uniscano l'aspetto ricreativo alla verifica sul campo di quanto appreso.
HABITAT INTERESSATI	Tutti gli habitat
SPECIE INTERESSATE	Tutte le specie
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Divulgazione naturalistica
OBIETTIVI SPECIFICI	Diffondere la conoscenza delle emergenze naturali protette tra gli allievi delle scuole del territorio circostante, anche al fine di favorirne la tutela e la valorizzazione
NORME	LR 28/99 Dir. 92/43 CEE DPR 357/97 Dir. 79/409 CEE PROVIDUNE (LIFE07NAT/IT/000519) Conservazione e ripristino di habitat dunali nei siti delle Province di Cagliari, Matera, Caserta
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Regione, Ufficio Scolastico Provinciale di Matera, Istituti Scolastici presenti sul territorio, comuni dell'area, centri CEA e WWF- Enti di Formazione
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_11; URB_12
PIANIFICAZIONE	PSL GAL COSVEL
COSTI	Medio - Bassi
FONTI DI FINANZIAMENTO	P.O.R. FERS: IV 11a P.O.R. FEARS 3.313A, 3.323b P.O.R. FSE: Ab, Be2, Bf U.E.: FAS_P5
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	media
INDICATORI	Numero di lezioni in classe, numero di visite guidate, numero di studenti coinvolti

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 -Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Adeguamento delle linee elettriche per mitigare l'impatto sull'avifauna
CODICE AZIONE	URB_14
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	IA_4
DESCRIZIONE AZIONE	Andrebbe verificata l'effettiva consistenza del fenomeno dell'impatto dei cavi sospesi sull'avifauna. Lì dove necessario e possibile vanno: <ul style="list-style-type: none"> • Sostituiti i cavi tradizionali con cavi elicord a minor impatto • Installati dissuasori meccanici sui tralicci per evitare la sosta e la possibile folgorazione • Interrate le linee già esistenti a maggior impatto e/o collocare sfere e spirali colorate (bianche e rosse) da fissare ai conduttori Infine già in fase di progettazione delle nuove linee va considerato l'interramento delle stesse o l'utilizzo di cavi elicord.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	Uccelli
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Eliminare la morte di individui di specie ornamentali migratrici, stanziali e nidificanti causato dalle linee elettriche aeree dovuta all'impatto diretto e alla folgorazione
OBIETTIVI SPECIFICI	Diminuire le aree idonee alla sosta e alla nidificazione di corvidi e il numero di capi morti
NORME	CEI 20-13
BENEFICIARI	Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	ENEL - Azienda Foreste Demaniali della regione Basilicata Enti gestori delle Aree Protette Organizzazioni non governative Associazioni venatorie
RELAZIONI	Relazione con Azione: URB_1
PIANIFICAZIONE	Piano energetico regionale
COSTI	Medio - Bassi
FONTI DI FINANZIAMENTO	
TEMPI DI REALIZZAZIONE	stagionale
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	media
INDICATORI	n. individui soggetti ad elettrocuzione

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Incentivazione alla costituzione di forme di partenariato
CODICE AZIONE	URB_15
LOCALIZZAZIONE	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino e delle Aree Programma
TIPO AZIONE	IN_2
DESCRIZIONE AZIONE	L'importanza del partenariato tra le Autorità Locali, gli operatori economici e gli altri stakeholders interessati come elemento fondamentale per lo sviluppo locale è oggi pressoché universalmente riconosciuta. In questi ultimi anni abbiamo assistito alla costituzione di varie forme di partenariato di questo tipo in varie realtà locali (principalmente del centro-nord) che hanno dato in molti casi un contributo significativo all'avvio di processi di sviluppo sostenibile in aree rurali del nostro paese.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo dell'interland coinvolto dalle Aree Programma
OBIETTIVI GENERALI	Sviluppo sostenibile
OBIETTIVI SPECIFICI	L'obiettivo perseguito è quello di favorire la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo locale attraverso un'azione di animazione territoriale che aiuti la costituzione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.
NORME	Regolamento (CE) n.73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 Regolamento n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Politiche Agricole Comunitarie -PAC-
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Rotondella - Nova Siri - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Dipartimento Interventi Strutturali, Provincia, Associazioni di categoria stakeholders.
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_16; URB_18; URB_20
PIANIFICAZIONE	Piano di Sviluppo Rurale - PSL GAL COSVEL
COSTI	Bassi
FONTI DI FINANZIAMENTO	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 FEARS: 1.121 F, 1.124 C-D; FSE:Aa1, Ab,Ac2,Be2,Bf, Di2; UE: FAS_P7.
TEMPI DI REALIZZAZIONE	continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	media
INDICATORI	N° aziende aderenti al programma -

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	uso sostenibile risorsa idrica
CODICE AZIONE	URB_16
LOCALIZZAZIONE	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino
TIPO AZIONE	MR_1
DESCRIZIONE AZIONE	Iniziative per ottimizzare l'uso della risorsa idrica ed interventi di <u>controllo e monitoraggio</u> degli usi della risorsa idrica e della qualità dei corpi idrici - Una razionale gestione dei prelievi idrici finalizzati all'irrigazione può avere effetti positivi sullo stato di conservazione degli habitat. La riduzione del prelievo idrico potrebbe influire positivamente sulla portata idrica dei fiumi e favorire l'apporto di sedimenti riducendo il processo di salinizzazione della falda E e dell'arretramento della costa
HABITAT INTERESSATI	Tutti gli habitat
SPECIE INTERESSATE	Tutte le specie
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo dell'interland coinvolto dai bacini idrografici
OBIETTIVI GENERALI	Favorire un uso sostenibile della risorsa idrica
OBIETTIVI SPECIFICI	Incentivazione di sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio idrico e all'ottimizzazione delle risorse - riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola e quella antropica - controllo dei prelievi di inerti per ridurre il rischio di desertificazione e salinizzazione del suolo causata dall'ingressione marina e contrastare l'arretramento della costa.
NORME	L.R. 3/94 DPGR 55/2005 -- Dir. 92/43/CEE DPR 357/97 Regolamento (CE) n.73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 Regolamento n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Politeche Agricole Comunitarie -PAC-
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Rotondella - Nova Siri - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Provincia, Associazioni di categoria .Comuni Costa Ionica. Regione Basilicata- Proprietari privati - Aziende agricole. Organizzazioni di categoria (Coldiretti, CIA, Unione agricoltori, ecc.)
RELAZIONI	Relazione con azione:URB_15
PIANIFICAZIONE	Piano di Sviluppo Rurale - PSL GAL COSVEL
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	POR FERS: VII 22 a-b-c; VII 21 a-b; POR (FEASR 2007-2013)1.125 a
TEMPI DI REALIZZAZIONE	continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	N° di aziende e di ettari applicanti criteri di condizionalità. - N° di aziende e di ettari oggetto di misure azioni a valenza agroambientale (Asse II PSR 2007-2013)). - N° di aziende e di ettari aderenti allo accordo agroambientale e applicanti modalità di intervento conformi.

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8- Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Potenziamento della rete di fattorie didattiche
CODICE AZIONE	URB_17
LOCALIZZAZIONE	Comuni Ato 8: Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
TIPO AZIONE	IN_3
DESCRIZIONE AZIONE	Allo stato attuale la conoscenza dell'attività agricola è estremamente limitata. I ragazzi di oggi hanno un'idea sempre più vaga del percorso che fa il cibo prima di arrivare alla tavola, e non sanno che dietro al cibo non c'è solo l'industria agroalimentare, ma anche la terra e chi la lavora. A fronte di questo stato di cose, si va diffondendo l'idea di utilizzare le aziende agricole oltre che per i tradizionali fini produttivi, anche come punti privilegiati per l'educazione ambientale delle nuove generazioni. Questo approccio risulta maggiormente diffuso nelle regioni dell'Italia settentrionale, ma si va espandendo in tutto il territorio nazionale.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Sensibilizzazione dei cittadini
OBIETTIVI SPECIFICI	Consolidare i legami dei ragazzi e delle loro famiglie con le proprie radici e il proprio territorio, favorendo la conoscenza della produzione agricola, intesa come elemento fondamentale per la salvaguardia delle risorse del territorio, e promuovendo nel contempo una maggiore comunicazione fra produttori e consumatori. Incentivare la prosecuzione dell'attività agricola valorizzando le competenze degli agricoltori dal punto di vista sociale. Fornire un'integrazione al reddito degli agricoltori in un'ottica multifunzionale dell'attività degli imprenditori agricoli, coerentemente con il contenuto della legge n. 57 del 5 marzo 2001.
NORME	legge n. 57 del 5 marzo 2001-Legge di Orientamento e Modernizzazione del Settore agricolo
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Regione, Ufficio Scolastico Provinciale di Matera, Istituti Scolastici presenti sul territorio, comuni dell'area, Imprenditori agricoli e loro associazioni,
RELAZIONI	Relazione con Azione: URB_18
PIANIFICAZIONE	Programma di Sviluppo Rurale
COSTI	Medi per la formazione degli imprenditori agricoli Medio-Bassi per l'assistenza tecnica e la produzione di materiale didattico
FONTI DI FINANZIAMENTO	PO REARS: Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
TEMPI DI REALIZZAZIONE	continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	bassa
INDICATORI	Numero di fattorie didattiche, percentuale di fattorie didattiche sul totale delle aziende agricole, numero di classi in visita alle fattorie didattiche, numero di studenti coinvolti.

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Promozione della conversione al biologico delle aziende agricole
CODICE AZIONE	URB_18
LOCALIZZAZIONE	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo
TIPO AZIONE	IN_4
DESCRIZIONE AZIONE	Sostegno per la copertura dei costi fissi derivanti dalla partecipazione al sistema di qualità previsto dal Reg. (CEE) n. 2092/1991 del Consiglio in materia di produzione agro-alimentare con metodo biologico.
HABITAT INTERESSATI	tutti
SPECIE INTERESSATE	tutte
COMUNI INTERESSATI	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino
OBIETTIVI GENERALI	Agricoltura sostenibile
OBIETTIVI SPECIFICI	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola
NORME	Reg. (CEE) n. 2092/1991e s.m. Politiche Agricole Comunitarie -PAC- D.Lsg. 152/99 LR 28/99 Reg. 834/07 CE Reg. 889/08 CE Reg. 2078/92 CE LR 26/2008
BENEFICIARI	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino Provincia di Matera
ALTRI SOGGETTI	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Dipartimento Interventi Strutturali, Provincia, Associazioni di categoria degli agricoltori
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_15
PIANIFICAZIONE	Piano di Sviluppo Rurale
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	POR FERS:III 22a-b; VII 21b --- FES _ Aa1,Ab, Ac1, Ac2, Di1.2, Dh2, D11 Em4 ---FEARS: 1.111c, 1.114c, 1.121 ABCDEF, 1.123 CDEF, 1.124 E, 1.132A, 1.133 D-E, 2.214 a1 ---- Fonti UE: FAS P2-7
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Continua
PERIODICITA'	ordinari
PRIORITA'	media
INDICATORI	N° aziende agricole biologiche / n° aziende agricole totali Estensione aziende agricole biologiche / estensione aziende agricole totali

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Incentivazione alla creazione di un Farmers Market
CODICE AZIONE	URB_19
LOCALIZZAZIONE	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo
TIPO AZIONE	IN_5
DESCRIZIONE AZIONE	I Farmers Market, istituiti dall'art. 1, comma 1065 della Finanziaria 2007 si vanno diffondendo sul territorio nazionale. Permettono ai consumatori di acquistare prodotti freschi, di qualità, locali (con un abbattimento dell'impatto ambientale legato al trasporto), tipici e a basso costo e ai produttori di vedere remunerato il loro lavoro in maniera più equa per l'assenza di intermediari. Si organizza quindi un corso di formazione per fornire a un gruppo di imprenditori agricoli le conoscenze necessarie alla gestione della vendita diretta dei propri prodotti.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo
OBIETTIVI GENERALI	Miglioramento delle condizioni socio-economiche a sostegno della tutela ambientale
OBIETTIVI SPECIFICI	Formare gli imprenditori agricoli sugli aspetti connessi all'attività di vendita al dettaglio
NORME	art. 1, comma 1065 della Finanziaria 2007 D.Lsg. 152/99
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro - Provincia di Matera - Aree programma
ALTRI SOGGETTI	Enti di formazione, Associazioni di categoria degli agricoltori
RELAZIONI	Relazione con Azione_ URB_15; URB_16; URB_17; URB_18
PIANIFICAZIONE	Piano di Sviluppo Rurale
COSTI	Medio - Bassi
FONTI DI FINANZIAMENTO	POR FEARS Misura 132 A Partecipazione Agricoltori a sistemi di qualità alimentare. 3,312 A-B-D -- FERS IV 12a Promozione attività economiche e valorizzazione della micro-imprenditorialità. -- FSE Aa1,Ab,Ac2, Be2, Bf, Cg2; --
TEMPI DI REALIZZAZIONE	annuale
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	bassa
INDICATORI	Numeri di punti vendita al dettaglio presso le aziende.

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Promozione e definizione di un accordo agroambientale per il miglioramento dell'ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.
CODICE AZIONE	URB_20
LOCALIZZAZIONE	Comuni della ATO 8 e del Consorzio agricolo del metapontino
TIPO AZIONE	IN_6
DESCRIZIONE AZIONE	Incrementare nelle aree SIC, nell'immediato intorno e nel territorio dei bacini idrografici di competenza la gestione, attività agricole secondo i principi della condizionalità . Incentivazione coordinata dell'impiego di misure e/o azioni dell'Asse II POR FEARS 2007-2013. Gestione coordinata dei prelievi idrici ad uso irriguo.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	-
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo dell'interland coinvolto dai bacini idrografici
OBIETTIVI GENERALI	Agricoltura sostenibile
OBIETTIVI SPECIFICI	Miglioramento della qualità dei prodotti agro-alimentari, riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola
NORME	Regolamento (CE) n.73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 Regolamento n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). D.Lsg. 152/99
BENEFICIARI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro e quelli del consorzio agricolo dell'interland coinvolto dai bacini idrografici
ALTRI SOGGETTI	Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Provincia, Associazioni di categoria .Comuni Costa Ionica. Regione Basilicata- Proprietari privati - Aziende agricole. Organizzazioni di categoria (Coldiretti, CIA, Unione agricoltori, ecc.)
RELAZIONI	Relazione con azione: URB_15;URB_16;URN_18;
PIANIFICAZIONE	Piano di Sviluppo Rurale - PSL GAL COSVEL
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	FEASR 2007-2013 Misura 214 Pagamenti Agroambientali" Azione 1sostegno all'agricoltura integrata; Misura 125"Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura".
TEMPI DI REALIZZAZIONE	continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	N° di aziende e di ettari applicanti criteri di condizionalità. - N° di aziende e di ettari oggetto di misure azioni a valenza agroambientale (Asse II PSR 2007-2013)). - N° di aziende e di ettari aderenti allo accordo agroambientale e applicanti modalità di intervento conformi.

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	Intensificazione dei controlli attuati dal personale preposto alla vigilanza venatoria
CODICE AZIONE	URB_21
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	MR_2
DESCRIZIONE AZIONE	Incrementare il personale dipendente o volontario preposto alla vigilanza venatoria in corrispondenza delle aree trofiche, riproduttive e di sosta delle specie prioritarie.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	Uccelli, mammiferi
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Garantire la conservazione delle specie
OBIETTIVI SPECIFICI	Intensificare i controlli al fine di evitare episodi di abbattimento casuale o illegale
NORME	legge 157/92 - Testo coordinato con modifiche e aggiornamenti alla L.R. n. 2 del 9 gennaio 1995 (BURB n. 4 del 12/1/1995) - Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell' attività venatoria Legge 3 ottobre 2002, n. 221. Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della "fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'art. 9 della direttiva 79/409/CEE "
BENEFICIARI	Ente gestore SIC
ALTRI SOGGETTI	Azienda Foreste Demaniali della regione Basilicata Enti gestori delle Aree Protette Provincia di Matera Organizzazioni non governative Associazioni venatorie
RELAZIONI	-
PIANIFICAZIONE	-
COSTI	Medio - Bassi
FONTI DI FINANZIAMENTO	PSR 2007-2013 Misura 226 Azione a.2 "Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi"
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Continua
PERIODICITA'	ordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	N° di persone adibite alla sorveglianza Ore-uomo di sorveglianza effettuate

DENOMINAZIONE DEL PIANO	Piano di Gestione ATO 8 - Costa Ionica
CODICE SITI	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
NOME AZIONE	segnaletica verticale, barriere e sottopassi
CODICE AZIONE	URB_22
LOCALIZZAZIONE	SIC/ IT9220080 Costa ionica Foce Agri SIC/ IT9220085 Costa Ionica Foce Basento SIC/ IT9220090 Costa Ionica Foce Bradano SIC/ IT9210095 - Costa ionica Foce Cavone
TIPO AZIONE	IA_5
DESCRIZIONE AZIONE	Nell'area sono riportati numerosi casi di investimenti di Lontra e mortalità dovuta alla viabilità è stata rilevata per altre specie (ad es. Bufo balearicus). Soprattutto in alcuni tratti della viabilità (ad esempio dove le strade costeggiano i canali, abitati, etc.) sarebbe opportuno realizzare barriere per impedire l'attraversamento e/o sottopassi per garantire gli spostamenti della fauna di piccole e medie dimensioni.
HABITAT INTERESSATI	-
SPECIE INTERESSATE	<i>Lutra lutra</i> <i>Elaphe quatuorlineata</i> <i>Bufo balearicus</i> Tutta la fauna presente nel SIC
COMUNI INTERESSATI	Comuni di Bernalda - Pisticci - Scanzano J. - Policoro
OBIETTIVI GENERALI	Garantire la conservazione delle specie
OBIETTIVI SPECIFICI	Attuare azioni al fine di evitare episodi di abbattimento casuale
NORME	LR 28/99 - Dir. 92/43/CEE - DPR 357/97
BENEFICIARI	Ente gestore SIC
ALTRI SOGGETTI	Azienda Foreste Demaniali della regione Basilicata Enti gestori delle Aree Protette Provincia di Matera - ANAS- Organizzazioni non governative
RELAZIONI	-
PIANIFICAZIONE	-
COSTI	Medi
FONTI DI FINANZIAMENTO	-
TEMPI DI REALIZZAZIONE	stagionale
PERIODICITA'	straordinaria
PRIORITA'	alta
INDICATORI	N° di animali investiti

4.8.2 GLI INTERVENTI GESTIONALI PER SINGOLO HABITAT PRESENTE ALL'INTERNO DEL S.I.C.

4.8.3 GLI INTERVENTI GESTIONALI PER SINGOLE SPECIE PRESENTI ALL'INTERNO DEL S.I.C.

4.8.4 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

CARTOGRAFIE

C17. Carta delle azioni e delle strategie gestionali in scala 1:10.000.

ALLEGATI

File excel con scheda e database

5.PIANO DI MONITORAGGIO

5.1.1 FINALITÀ E SCOPI

5.1.2 PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Tabella per il monitoraggio delle azioni

Codice Azione	Nome Azione	Indicatori	Tipo di Rilevamento	Periodicità
URB_1	Adeguamento strumentazione urbanistica	N° di Strumenti approvati		
URB_2	Acquisizione aree private	Ha di proprietà pubblica sul totale		
URB_3	Regolamentazione dell'accesso alla spiaggia, della balneazione, della pulizia meccanica ed impianto ombrelloni.	n. visitatori - n. coppie di fratino e caretta-caretta nidificanti; superficie habitat ricreatisi		
URB_4	Interventi di regolamentazione degli accessi alla spiaggia	n. visitatori - n. coppie di fratino e caretta caretta nidificanti- superficie habitat ricreatisi		
URB_5	Divieto di transito ai mezzi autorizzati sulla spiaggia e duna.	n.di casi riscontrati di tracce di pneumatici nelle aree SIC		
URB_6	Interventi di regolamentazione dei trasporti per il raggiungimento della spiaggia	n.di servizi trasporti pubblici e parcheggi di interscambio		
URB_7	Interventi di regolamentazione dei parcheggi per gli accessi alla spiaggia	n.parcheggi programmati per kmq		
URB_8	Sensibilizzazione dei cittadini sulle problematiche relative all'abbandono di rifiuti e all'abusivismo edilizio	n. di cartelli installati - n° di presenze agli eventi		
URB_9	Incentivazione per il ripristino di siepi e filari	N° di aziende o di ettari aderenti		

	per le delimitazioni di proprietà	all'accordo agro-ambientale e applicanti modalità di intervento conformi.		
URB _10	Interventi di rinaturalizzazione delle sponde dei fiumi cementificate	ml di sponde rinaturalizzate		
URB _11	Realizzazione di percorsi naturalistici e predisposizione di punti di osservazione della fauna (birdwatching)	Km di percorsi attrezzati, n° capanni di osservazione N° visitatori		
URB _12	Cartelli descrittivi delle aree SIC	n. cartelli installati		
URB _13	Implementazione delle attività di educazione ambientale già attivate nella riserva regionale Bosco Pantano da integrare con i nuovi siti compresi nel PdG	Numero di lezioni in classe, numero di visite guidate, numero di studenti coinvolti		
URB _14	Adeguamento delle linee elettriche per mitigare l'impatto sull'avifauna	n. individui soggetti ad elettrocuzione		
URB _15	Incentivazione alla costituzione di forme di partenariato	N° aziende aderenti al programma		
URB _16	Uso sostenibile risorsa idrica	N° di aziende e di ettari applicanti criteri di condizionalità. - N° di aziende e di ettari oggetto di misure azioni a valenza agroambientale (Asse II PSR 2007-2013)). - N° di aziende e di ettari aderenti allo accordo agroambientale e applicanti modalità di intervento conformi.		
URB _17	Potenziamento della rete di fattorie didattiche	Numero di fattorie didattiche, percentuale di fattorie didattiche sul totale delle aziende agricole, numero di classi in visita alle fattorie didattiche, numero di studenti coinvolti.		
URB _18	Promozione della conversione al biologico delle aziende agricole	N° aziende agricole biologiche / n° aziende agricole totali Estensione aziende agricole biologiche / estensione aziende agricole totali		
URB _19	Incentivazione alla creazione di un Farmers Market	Numeri di punti vendita al dettaglio presso le aziende		

URB _20	Promozione e definizione di un accordo agroambientale per il miglioramento dell'ambiente, della qualità degli agro-ecosistemi e delle acque di deflusso.	N° di aziende e di ettari applicanti criteri di condizionalità. - N° di aziende e di ettari oggetto di misure azioni a valenza agroambientale (Asse II PSR 2007-2013)). - N° di aziende e di ettari aderenti allo accordo agroambientale e applicanti modalità di intervento conformi.		
URB _21	Intensificazione dei controlli attuati dal personale preposto alla vigilanza venatoria	N° di persone adibite alla sorveglianza Ore-uomo di sorveglianza effettuate		
URB _22	segnaletica verticale, barriere e sottopassi	N° di animali investiti		

6.PIANO DI COMUNICAZIONE

7.BIBLIOGRAFIA

7.1 TERRITORIO FISICO: GEOLOGIA, CLIMA, PEDOLOGIA, IDROLOGIA ETC.

7.2 FLORA E VEGETAZIONE

7.3 FAUNA

7.4 AGRICOLTURA E FORESTE

7.5 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CONTESTO SOCIALE

- ❖ Pontrandolfi A., *Storia della bonifica metapontina*, Matera 1999.
- ❖ Umberto Tessari¹, Antonio Trivisani², Nunzio Antonio Salfi², *EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO COSTIERO METAPONTINO*
- ❖ Trivisani A., *Gli abitanti della duna*.
- ❖ Trevisani A., Bonora N., Shiavi C. *“Evoluzione recente del litorale metapontino”*; *“Evoluzione dei litorali – Problematiche relative al golfo di Taranto”* Atti del Convegno organizzato dal Centro Ricerche Energia della Trisaia, Policoro 16-17 ottobre 1986, ENEA.
- ❖ Gianni Palumbo, Danilo Selvaggi, *"Le coste italiane"*, LIPU, 2003
- ❖ *"Corine Biotopes n.170; inventario dei siti più importanti per la Conservazione della Natura nei Paesi della CEE"*
- ❖ P.G. Guzzo, *Le città scomparse della Magna Grecia*, Roma 1990.
- ❖ E. Greco, *Magna Grecia, Guide Archeologiche Laterza*, Roma-Bari 1980.
- ❖ F.G. Lo Porto, *Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche*, in *"Not. Scavi"*, 1966.
- ❖ www.sassiesecoli.it
- ❖ *Antonio Bavusi, Ambiente e paesaggio dell'arco ionico.*

